

REGIONE PUGLIA

ASSESSORATO AGRICOLTURA, FORESTE,
ALIMENTAZIONE, RIFORMA FONDIARIA, CACCIA, PESCA
E ACQUACOLTURA

PIANO DI SVILUPPO RURALE 2000-2006

INDICE

- 1 TITOLO DEL PIANO
- 2 CIRCOSCRIZIONE AMMINISTRATIVA
- 3 ZONA GEOGRAFICA INTERESSATA DAL PIANO
- 4 PIANIFICAZIONE DELLA REGIONE PUGLIA
- 5 DESCRIZIONE QUANTIFICATA DELLA SITUAZIONE ATTUALE
 - 5.1 Descrizione della situazione attuale
 - 5.1.1 *Il territorio*
 - 5.1.2 *Caratteristiche pedologiche e climatiche*
 - 5.1.3 *La popolazione*
 - 5.1.4 *Il lavoro*
 - 5.1.5 *L'agricoltura*
 - 5.1.6 *Le foreste e lo stato dell'ambiente*
 - 5.1.7 *I punti di forza e di debolezza del sistema agro-forestale, ambientale e dell'economia rurale della Puglia (analisi SWOT)*
 - 5.2 Impatto del precedente periodo di programmazione
 - 5.2.1 *Regolamento CEE 2079/92*
 - 5.2.1.1 *Iter e contenuti*
 - 5.2.1.2 *Risultati raggiunti*
 - 5.2.1.3 *Problematiche*
 - 5.2.2. *Le indennità compensative*
 - 5.2.2.1 *Iter e contenuti*
 - 5.2.2.2 *Risultati raggiunti*
 - 5.2.2.3 *Problematiche*
 - 5.2.3. *Regolamento CEE 2078/92*
 - 5.2.3.1 *Iter e contenuti*
 - 5.2.3.2 *Risultati raggiunti*
 - 5.2.3.3 *Problematiche*
 - 5.2.4. *Regolamento CEE 2030/92*
 - 5.2.4.1 *Iter e contenuti*
 - 5.2.4.2 *Risultati raggiunti*
 - 5.2.4.3 *Problematiche*
- 6 DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA PROPOSTA, DEI SUOI OBIETTIVI QUANTIFICATI, DELLE PRIORITA' DI SVILUPPO RURALE SELEZIONATE E DELLA ZONA GEOGRAFICA INTERESSATA
 - 6.1 *Strategia proposta, obiettivi quantificati, priorità selezionate*
 - 6.2 *Descrizione ed effetti di altre misure*
 - 6.3 *Zone interessate da specifiche misure territoriali*
 - 6.4 *Calendario indicativo ed esecuzione*
- 7 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI ECONOMICI, AMBIENTALI E SOCIALI ATTESI
 - 7.1 *Analisi dei principali effetti attesi*
 - 7.2 *Analisi di coerenza interna*
 - 7.3 *Analisi di coerenza esterna*
 - 7.4 *Analisi dell'integrazione del principio di sostenibilità ambientale*
 - 7.5 *Analisi dell'integrazione del principio di pari opportunità*
 - 7.6 *Identificazione e quantificazione degli indicatori*

-
8. TABELLA FINANZIARIA GENERALE INDICATIVA (ESERCIZIO FEAOG) DEL PIANO DI SVILUPPO RURALE DELLA PUGLIA 2000-2006
9. DESCRIZIONE DELLE MISURE
- 9.1. Misura 1. Prepensionamento
- 9.1.1 *Riferimento normativo*
- 9.1.2 *Costo totale della misura*
- 9.1.3 *Obiettivi della misura, collegamenti e coerenza con la strategia*
- 9.1.4 *Descrizione tecnica della misura*
- 9.1.5 *Durata della Misura*
- 9.1.6 *Agevolazioni previste*
- 9.1.7 *Descrizione del regime nazionale di pensionamento*
- 9.1.8 *Descrizione contratti in corso dalla precedente programmazione*
- 9.1.9 *Indicatori fisici di realizzazione, di risultato e di impatto*
- 9.2. Misura 2. Zone Svantaggiate
- 9.2.1 *Riferimento normativo*
- 9.2.2 *Costo totale della misura*
- 9.2.3 *Obiettivi della misura, collegamenti e coerenza con la strategia*
- 9.2.4 *Descrizione tecnica della misura*
- 9.2.5 *Durata della Misura*
- 9.2.6 *Agevolazioni previste*
- 9.2.7 *Descrizione contratti in corso dalla precedente programmazione*
- 9.2.8 *Indicatori fisici di realizzazione, di risultato e di impatto*
- 9.3. Misura 3. Misure Agroambientali
- 9.3.1 *Riferimento normativo*
- 9.3.2 *Costo totale della misura*
- 9.3.3 *Obiettivi della misura, collegamenti e coerenza con la strategia*
- 9.3.4 *Descrizione tecnica della misura*
- 9.3.4.1 *Azione 3.1 Agricoltura Biologica*
- 9.3.4.2 *Azione 3.2 Cura del paesaggio naturale*
- 9.3.4.3 *Azione 3.3 Allevamento specie animali in via di estinzione*
- 9.3.5 *Durata della Misura*
- 9.3.6 *Agevolazioni previste*
- 9.3.7 *Descrizione contratti in corso dalla precedente programmazione*
- 9.3.8 *Indicatori fisici di realizzazione e di risultato*
- 9.4. Misura 4. Imboschimento superfici agricole
- 9.4.1 *Riferimento normativo*
- 9.4.2 *Costo totale della misura*
- 9.4.3 *Obiettivi della misura, collegamenti e coerenza con la strategia*
- 9.4.4 *Descrizione tecnica della misura*
- 9.4.5 *Durata della Misura*
- 9.4.6 *Agevolazioni previste*
- 9.4.7 *Descrizione contratti in corso della precedente programmazione*
- 9.4.8 *Indicatori fisici di realizzazione e di risultato*
- 9.4.9 *Legame tra gli interventi proposti e altri programmi e interventi nel settore forestale*
10. NECESSITA' DI EVENTUALI STUDI, PROGETTI DIMOSTRATIVI, FORMAZIONE O ASSISTENZA TECNICA
11. INDICAZIONI DELLE AUTORITA' COMPETENTI E DEGLI ORGANISMI RESPONSABILI
- 11.1 *Autorità di Gestione*
- 11.2 *Autorità di Coordinamento*
- 11.3 *Autorità di Attuazione*
- 11.4 *Autorità di Pagamento*

12. PROVVEDIMENTI CHE GARANTISCANO L'ATTUAZIONE EFFICACE E CORRETTA DEL PIANO, COMPRESI IL CONTROLLO E LA VALUTAZIONE, DEFINIZIONE DEGLI INDICATORI QUANTIFICATI PER LA VALUTAZIONE, DISPOSIZIONI RELATIVE AL CONTROLLO E ALLE SANZIONI, NONCHE' PUBBLICITA' ADEGUATA
 - 12.1 Organizzazione
 - 12.2 Procedure di attuazione
 - 12.3 Coordinamento tra livello centrale e regionale
 - 12.4 Organizzazione e trasparenza dei flussi finanziari - Autorità di pagamento
 - 12.5 Sistema di monitoraggio
 - 12.6 Sorveglianza
 - 12.7 Valutazione
 - 12.8 Controlli
 - 12.8.1 *Esiti dei controlli*
 - 12.8.2 *Sanzioni*
 - 12.9 Pubblicità, trasparenza e comunicazione
 - 12.10 Modifiche del PSR
13. RISULTATI DELLE CONSULTAZIONI E INDICAZIONE DELLE AUTORITA' E ORGANISMI ASSOCIATI, NONCHE' DELLE PARTI ECONOMICHE E SOCIALI
 - 13.1 Orientamenti generali
 - 13.2 Risultati delle consultazioni
 - 13.3 Autorità ed organismi associati
 - 13.4 Autorità ambientale
14. EQUILIBRIO TRA LE VARIE MISURE DI SOSTEGNO
15. COMPATIBILITA' E COERENZA
16. AIUTI DI STATO AGGIUNTIVI

ALLEGATI

1. Valutazione ex ante
2. Norme per la buona pratica agricola

1. TITOLO DEL PIANO

Piano di Sviluppo Rurale della Puglia 2000-2006

2. CIRCOSCRIZIONE AMMINISTRATIVA

Regione PUGLIA

3. ZONA GEOGRAFICA INTERESSATA DAL PIANO

Intero territorio regionale

Regione Obiettivo 1

4. PIANIFICAZIONE DELLA REGIONE PUGLIA

Piano di Sviluppo Rurale della Puglia 2000-2006

Programma Operativo Regionale della Puglia 2000-2006

5. DESCRIZIONE QUANTIFICATA DELLA SITUAZIONE ATTUALE**5.1 Descrizione della situazione attuale****5.1.1 Il territorio**

Il territorio regionale si estende su una superficie di 1.936.305 ettari, pari al 6,4% della superficie territoriale nazionale.

La Puglia ha un territorio prevalentemente pianeggiante e di bassa collina con limitati rilievi montuosi. Le zone di pianura ricoprono circa il 53,2% del territorio regionale, mentre le zone collinari il 45,3%, di cui oltre i due terzi sono identificati come "collina interna" e circa un terzo come "collina litoranea". Il restante 1,5% della superficie regionale rappresenta la zona altimetrica di montagna.

Nelle zone di pianura si colloca ben il 70% dei comuni pugliesi, in quelle collinari il 27% e quindi nelle zone di montagna solo il rimanente 3%.

Tab. 1 - Numero dei comuni e superficie territoriale per zona altimetrica

Zona	Numero comuni		Superficie territoriale (ha)	
	v.a.	%	v.a.	%
Montagna	8	3.1	28.655	1.5
Collina	70	27.1	876.638	45.3
Pianura	180	69.8	1.031.012	53.2
TOTALE	258	100.0	1.936.305	100.0

Fonte: Elaborazioni IPRES su dati ISTAT

Il 26% dei comuni pugliesi è compreso nella classe di superficie "fino a 2.000 ettari" per una estensione territoriale pari a circa il 4% del totale. Quelli con superficie superiore ai 25.000 ettari rappresentano il 5% dei comuni totali e comprendono una superficie pari a circa 1/4 di quella complessiva.

Tab. 2 - Numero dei comuni e superficie territoriale per classe di superficie

Classi di superficie (ha)	Numero comuni		Superficie territoriale (ha)	
	v.a.	%	v.a.	%
Fino a 2.000	67	26,0	80.401	4,1
2.001-4.000	58	22,5	166.963	8,6
4.001-10.000	74	28,7	464.517	24,0
10.001-25.000	46	17,8	742.926	38,4
Oltre 25.000	13	5,0	481.498	24,9
TOTALE	258	100.0	1.936.305	100.0

Fonte: Elaborazioni IPRES su dati ISTAT

5.1.2 Caratteristiche pedologiche e climatiche

I terreni pugliesi sono prevalentemente costituiti da formazioni di calcari ricoperti da un sottile strato di terra rossa in poco meno della metà di tutta la regione - dai rilievi garganici al rialto murgiano all'appendice delle Murge tarantine e alle Serre salentine - o di terra bruna, come nelle alte Murge, in aree del Tavoliere e della Fossa premurgiana.

Queste terre, rosse e brune, che hanno per lo più la medesima origine, si presentano di diversa utilizzazione agraria in rapporto al sottosuolo su cui poggiano, al loro differente grado di permeabilità e, soprattutto, al loro spessore.

Purtroppo, per buona parte della sua estensione, la terra rossa poggia su roccia calcarea per uno spessore generalmente non superiore ad una ventina di centimetri; ma, dove questo spessore diventa maggiore (falde di alture, avvallamenti, conche), la terra rossa offre la possibilità di ottenere ottime produzioni, specie per talune colture (frumenti, leguminose, ecc.), pur opponendo, per la sua struttura compatta, specie in estate, forte tenacità alle lavorazioni meccaniche.

Di estensione limitata risultano le terre che rivestono i sabbioni argilloso-calcarei, conosciuti col nome di "pietra leccese" calcare granulare, marnoso o marnoso arenaceo, poco duro, assai variabile da luogo a luogo, diversamente permeabile: occupa per lo più la parte adriatica del Salento centro-meridionale.

Dopo i calcarei compatti, come estensione in Puglia, possiamo annoverare i terreni individuati con il nome di "tufi": sabbiosi calcarei di origine costiera.

Essi affiorano diffusamente nella penisola salentina e in tutto il fianco meridionale delle Murge; inoltre accompagnano il litorale adriatico, specie da Bari a Brindisi e risalgono fino all'insenatura di Gioia del Colle.

Molti dei suddetti terreni sono rivestiti da argille e da sabbie.

Le argille pugliesi si presentano in due orizzonti diversi: sotto argille marnose (denominate "creta") e sopra argille sabbiose.

Codesti tipi di terreno rappresentano depositi marini fangosi, anche profondi, che ricorrono, in tipi prevalentemente argillosi, in un'area unica ed estesa nella Fossa premurgiana, intorno alle Murge tarantine; mentre in tipi di terreno prevalentemente sabbioso, verso il Tavoliere e in alcune zone del Salento.

Riguardo alla fertilità, per struttura e composizione abbastanza fertili, sono le terre sui tufi e le sabbie argillose; mentre, sono in genere poco fertili le sabbie, le argille marnose e i terreni alluvionali sabbiosi.

Sotto il profilo orografico, la Puglia può considerarsi distinta in cinque zone:

1. Gargano
2. Tavoliere
3. Sub-Appennino dauno,
4. Murge (comprendente delle Serre salentine)
5. Pianure costiere (comprendente della Valle dell'Ofanto e della Pianura Salentina).

Il clima della Puglia è caratterizzato da un andamento variabile ed incostante sia della temperatura che della piovosità.

Gran parte della regione registra temperature medie annue che oscillano tra 16 e 17 gradi centigradi; tali medie sono superiori solo nella zona litoranea del canale di Otranto e nel golfo di Taranto.

Temperature medie inferiori si hanno, invece, nella zona più elevata delle Murge, in alcune aree interne del Tavoliere, del Gargano e del Sub-Appennino Dauno.

L'escursione annua della temperatura si aggira, per gran parte della regione, sui 16 gradi e giunge sino ad oltre i 20 gradi nel Tavoliere.

La piovosità media annua oscilla tra i 500 e i 700 mm.

In poche aree scende sotto i 500 mm, mentre è superiore a 1000 mm nell'alto Gargano. La piovosità, in Puglia, oltre ad essere generalmente scarsa, si presenta anche molto irregolare.

Le alte temperature estive e la scarsa piovosità determinano le condizioni per classificare la Puglia quale regione italiana con il più elevato "indice di aridità".

Sul clima influisce anche il fatto che la regione, essendo priva di grandi rilievi montuosi, è aperta a tutte le correnti aeree, dal maestrale della valle del Rodano alla bora dell'alto Adriatico nel corso dell'inverno ed ai venti sud-occidentali caldi ed asciutti nel periodo estivo.

5.1.3 La popolazione

La popolazione residente in Puglia ammontava al 31.12.1997 a 4.090.068 persone (tab. 3), con una lieve prevalenza delle donne.

Tab.3 - Principali indicatori demografici (1997)

Indici	Puglia	Mezzogiorno	Italia
Popolazione	4.090.068	20.943.719	57.563.354
uomini	1.992.963	10.229.513	27.950.592
donne	2.097.105	10.714.206	29.612.762
Densità (ab/Kmq)	211	170	191
Saldo naturale (97/96)	11.966	49.496	-24.631
Saldo migratorio (97/96)	-9.595	-28.961	127.008
Saldo popolazione (97/96)	2.371	20.535	102.377
% spopolamento (97/96)	0,06	0,10	0,18

Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati ISTAT

La densità demografica risultava pari a 211 ab./Kmq, valore superiore tanto alla media del Mezzogiorno che a quella italiana.

Nel complesso si segnala un rallentamento del tasso di crescita, a sostenere il quale concorre principalmente un saldo naturale positivo (+ 11.966 unità nel periodo 1996-97) cui si contrappone un ancor esistente saldo migratorio negativo (- 9.595 unità nel periodo 1996-97). Il fenomeno è in linea con quanto accade nel Mezzogiorno ma di segno opposto a ciò che si verifica nell'intero Paese.

Tab. 4 - Evoluzione della ripartizione della popolazione per classi di età e sesso

Classi di età (anni)	Puglia			Mezzogiorno			Italia		
	1980	1990	1996	1980	1990	1996	1980	1990	1996
0-14	27,9	21,7	18,5	26,7	21,4	18,8	22,6	16,8	14,8
15-24	16,8	17,9	16,4	16,8	17,5	15,8	15,1	16,0	13,8
25-39	19,6	21,2	22,9	19,3	21,5	23,0	20,1	21,5	23,2
40-oltre	35,7	39,2	42,2	37,2	39,6	42,4	42,2	45,7	48,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
di cui femmine									
0-14	26,6	20,5	17,5	25,6	20,4	17,9	21,5	15,9	14,1
15-24	16,4	17,4	15,8	16,3	17,0	15,3	14,5	15,2	13,1
25-39	19,5	21,2	22,8	19,0	21,2	22,7	19,6	20,9	22,4
40-oltre	37,5	40,9	43,9	39,1	41,4	44,1	44,4	48,0	50,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati EUROSTAT

Analizzando l'evoluzione della popolazione per classi di età nel periodo 1980-96 (tab. 4), si evidenzia un progressivo incremento delle persone con più di 40 anni - più intenso per le donne - la cui incidenza sul totale risulta però sempre inferiore a quella del Mezzogiorno e dell'Italia, cui si associa una diminuzione del peso dei giovani e dei giovanissimi che, comunque, rimane sempre più elevato rispetto alle altre aree geografiche considerate.

Un interessante fenomeno (tab. 5) è relativo alla contrazione della popolazione nei centri di piccola dimensione (fino a 5.000 abitanti), dovuta soprattutto allo spopolamento di alcuni comuni delle aree interne (Sub Appennino Dauno, Gargano e Murgia Barese). Egualmente si registra una diminuzione nei centri urbani oltre i 100.000 abitanti. In generale si osserva una concentrazione nei centri di media e medio-piccola dimensione (dai 20.000 ai 100.000 abitanti).

Tab. 5 - Popolazione della Puglia per classe di ampiezza demografica ai censimenti del 1981 e del 1991 ed a fine anno 1997

Classi di ampiezza demografica		1981		1991		1997	
		abitanti	%	abitanti	%	abitanti	%
Fino a	5.000	254.712	6,6	237.535	5,9	233.247	5,7
5.001	10.000	453.657	11,7	459.853	11,4	465.710	11,4
10.001	20.000	816.484	21,1	797.907	19,8	825.506	20,2
20.001	50.000	950.960	24,6	1.032.453	25,6	1.030.279	25,2
50.001	100.000	624.214	16,1	672.342	16,7	835.455	20,4
100.001	250.000	400.568	10,3	489.486	12,1	366.321	9,0
Oltre	250.000	371.022	9,6	342.309	8,5	333.550	8,1
TOTALE		3.871.617	100,0	4.031.885	100,0	4.090.068	100,0

Fonte: Elaborazioni IPRES su dati ISTAT

5.1.4 Il lavoro

Dalla lettura dei dati statistici (tab. 6), si evince che la Puglia manifesta nel complesso un tasso di disoccupazione che, pur minore rispetto al Mezzogiorno, è quasi doppio rispetto alla media nazionale. A soffrirne in misura maggiore sono le donne le quali, già poco presenti sul mercato del lavoro (tasso di attività pari al 27%, a fronte del 61 % degli uomini), trovano più difficilmente occupazione.

Tab. 6 - Forze di lavoro e occupati per settori di attività economica e per sesso (1998)

Indicatori	Puglia			Mezzogiorno			Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
			v.a.			v.a.			v.a.
			%			%			%
Forze lavoro	986	465	1.451	4.982	2.468	7.450	14.403	8.777	23.180
Occupati	826	330	1.156	4.109	1.707	5.816	13.090	7.345	20.435
agricoltura	95	48	143	405	202	607	810	391	1.201
industria	254	54	308	1.206	187	1.393	5.106	1.624	6.730
servizi	477	228	705	2.498	1.318	3.816	7.174	5.330	12.504
Disoccupati	159	136	295	873	761	1.634	1.313	1.432	2.745
Tasso di attività	61	27	44	60	29	44	61	35	48
Tasso di occupazione	51	19	34	49	20	34	55	29	42
Tasso di disoccupazione	17	30	21	18	32	23	10	17	12
						%			
Forze lavoro	68	32	100	67	33	100	62	38	100
Occupati	71	29	100	71	29	100	64	36	100
agricoltura	66	34	100	67	33	100	67	33	100
industria	82	18	100	87	13	100	76	24	100
servizi	68	32	100	65	35	100	57	43	100
Disoccupati	54	46	100	53	47	100	48	52	100

Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati ISTAT.

E' interessante sottolineare il peso degli occupati agricoli sul totale (12,4%) significativamente superiore al dato medio nazionale (5,9%). La loro ripartizione per sesso vede una presenza femminile pari a circa 1/3, in linea con quanto avviene nelle altre ripartizioni territoriali.

L'elemento caratterizzante l'occupazione agricola è rappresentato dalla massiccia incidenza della manodopera familiare e dal ricorso, in corrispondenza delle operazioni colturali che hanno un maggior fabbisogno lavorativo, di forza lavoro esterne all'azienda. Le statistiche evidenziano una forte preponderanza di lavoratori a tempo determinato rispetto agli occupati in maniera stabile. E' anche importante evidenziare che caratteristiche strutturali e tipologia delle colture praticate dalle aziende agricole pugliesi non consentono, nel complesso, occupazione stabile alla famiglia del conduttore, con un conseguente sottoutilizzo della manodopera familiare e la necessità di ricercare in altre attività le necessarie fonti di reddito, come ben evidente dalla lettura dei dati della tabella 7.

Tab. 7 - Componenti la famiglia e parenti del conduttore secondo l'attività lavorativa esercitata - Puglia 1997

	Prevalentemente presso l'azienda					Attività extraziendale prevalentemente esercitata presso i settori									
	Esclusiva- mente presso l'azienda	agricoltura	indu- stria	commercio, pubblici esercizi, alberghi	servizi	Pubblica ammini- strazione	totale	agricoltura	indu- stria	commercio, pubblici esercizi, alberghi	servizi	Pubblica ammini- strazione	totale	Totale generale	
							numero								
Conduttore	211.076	5.499	311	254	180	7		6.251	30.213	12.108	10.924	17.551	12.141	82.937	300.264
Coniuge	102.687	1.595	9	95	20	16		1.735	14,128	4.129	4.861	7.242	6.242	36.602	141.024
Altri familiari che lavorano in azienda	81.162	2.872	81	443	201	107		3.704	17,397	9.491	8.646	10.254	5.520	51.308	136.174
Altri familiari che non lavorano in azienda	-	-	-	-	-	-		-	1.215	4.276	3.602	3.928	2.756	15.777	15.777
Parenti	13.167	454	287	7	374	68		1.190	7.240	2.309	1.577	2.047	3.080	16.253	30.610
							composizione %								
Conduttore	70,3	1,8	0,1	0,1	0,1	0,0		2,1	10,1	4,0	3,6	5,8	4,0	27,6	100,0
Coniuge	72,8	1,1	0,0	0,1	0,0	0,0		1,2	10,0	2,9	3,4	5,1	4,4	26,0	100,0
Altri familiari che lavorano in azienda	59,6	2,1	0,1	0,3	0,1	0,1		2,7	12,8	7,0	6,3	7,5	4,1	37,7	100,0
Altri familiari che non lavorano in azienda	-	-	-	-	-	-		-	7,7	27,1	22,8	24,9	17,5	100,0	100,0
Parenti	43,0	1,5	0,9	0,0	1,2	0,2		3,9	23,7	7,5	5,2	6,7	10,1	53,1	100,0

Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati ISTAT.

La marcata dimensione familiare delle aziende agricole regionali rappresenta un fattore fondamentale nell'equilibrio del sistema economico delle aree rurali. Essa, infatti, svolge un importante ruolo di ammortizzatore delle complessive difficoltà occupazionali proprie della regione, costituendo un fragile ma pur presente punto di riferimento per i suoi componenti. In generale essa è da ascrivere ai fattori potenzialmente positivi del sistema agricolo pugliese, rappresentando anche l'ambito preferenziale nel quale si può realizzare l'indispensabile ricambio generazionale di cui abbisogna il settore primario in regione.

5.1.5 L'agricoltura

L'agricoltura pugliese è caratterizzata da una forte varietà di situazioni produttive, direttamente collegate a differenziazioni territoriali che vedono contrapporsi alle aree interne svantaggiate del Gargano, del Sub Appennino Dauno, della Murgia e del Salento, aree forti di pianura (Tavoliere, Terra di Bari, Litorale, barese, Arco ionico tarantino) particolarmente favorevoli allo sviluppo dell'attività agricola.

Nel complesso l'agricoltura pugliese riveste un ruolo importante nel settore a livello nazionale.

La PV agricola pugliese rappresenta ben il 9,3% di quella nazionale (tab. 8), pur utilizzando mezzi tecnici in misura contenuta, con una incidenza dei consumi intermedi regionali su quelli italiani pari ad appena il 6%. Ne consegue una notevole partecipazione alla formazione del valore aggiunto agricolo nazionale (10,6%), derivante anche da una maggiore redditività media della terra, con un rapporto tra valore aggiunto e SAU superiore sia alla media del Mezzogiorno che dell'Italia. Di rilievo è, inoltre, l'entità della ricchezza prodotta dall'agricoltura per Unità di Lavoro, significativamente maggiore in Puglia (44,6 milioni di lire/UL) rispetto alle, altre ripartizioni territoriali.

E' da evidenziare anche il ruolo che il settore agricolo ha nel sistema economico pugliese. Esso, infatti, partecipa alla formazione del prodotto interno lordo regionale per l'8,1% e del valore aggiunto per l'8,3%. Si tratta di valori ben superiori a quelli riscontrabili sia nel Mezzogiorno che in Italia.

Tab. 8 - Evoluzione dei principali risultati economici dell'agricoltura

Indicatori	Puglia			Mezzogiorno			Italia		
	1980	1990	1996	1980	1990	1996	1980	1990	1996
PLV									
v.a.	6.746.923	4.109.239	5.552.826	27.202.830	18.425.082	21.171.721	73.384.337	55.193.973	59.613.908
incidenza %	9,2	7,4	9,3	37,1	33,4	35,5	100	100	100
Consumi Intermedi									
v.a.	*	819.590	916.090	*	4.068.090	4.115.150	*	16.110.930	15.226.510
incidenza %		5,1	6,0		25,3	27,0		100	100
Valore Aggiunto agricolo									
v.a.	5.517.700	4.016.600	5.475.776	20.508.200	17.564.200	20.201.791	47.482.000	46.269.000	51.617.384
incidenza %	11,6	8,7	10,6	43,2	38,0	39,1	100	100	100
VA agricolo / VA tot	10,9	6,4	8,3	8,2	5,6	6,2	4,8	3,7	3,8
VA agricolo / ettaro di SAU	3,7	2,8	3,8	2,7	2,5	2,9	3,0	3,1	3,5
VA agricolo / UL	18,6	23,2	44,6'	13,9	16,0	23,2	15,9	20,7	29,4
PIL									
v.a.	52.560.500	65.129.300	68.350.300	261.957.700	327.126.000	336.804.700	1.051.042.000	1.310.659.000	1.395.018.000
incidenza.%	5,0	5,0	4,9	24,9	25,0	24,1	100	100	100
pro capite	13,6	16,0	16,5	13,1	15,5	15,6	18,6	22,7	23,9
PLV / PIL	12,8	6,3	8,1	10,4,	5,6	6,3	7,0	4,2	4,3_

Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati ISTAT

In termini strutturali (tab. 9), l'agricoltura regionale presenta, in primo luogo, una elevata numerosità di aziende agricole, le quali - tra l'altro - hanno una dimensione unitaria particolarmente contenuta (4,7 ha) al di sotto sia della media nazionale che del Mezzogiorno. Decisamente limitata, inoltre, è la dimensione economica delle aziende agricole pugliesi. Infatti, ben il 47% di esse è al di sotto dei 2 UDE, mentre quelle con una dimensione maggiore di 8 UDE costituiscono solamente il 15,3% (ISTAT 1997). La SAU complessiva (poco più di 1,4 milioni di ettari) è scarsamente dotata di infrastrutturazione irrigua. Secondo recenti studi¹, infatti, la superficie agricola irrigata ammonta a quasi 260.000 ettari, 76.000 dei quali con impianti pubblici e 182.500 con pozzi privati. Risulta evidente la sproporzione a favore della gestione privata della risorsa irrigua che determina un emungimento dai pozzi spesso eccessivo e tale da aggravare il purtroppo già allarmante problema della salinizzazione delle falde.

Tab. 9 - Evoluzione delle caratteristiche strutturali dell'agricoltura

Indicatori	Unità di	Anni		
	misura	1980	1990	1996
Numero aziende Puglia	nr.	354.181	350.604	304.462
Numero aziende Mezzogiorno	nr.	1.671.267	1.591.053	1.333.537
Numero aziende Italia	nr.	3.269.192	3.023.344	2.466.643
SAU Puglia	ha	1.507.230	1.453.865	1.431.562
SAU Mezzogiorno	ha	7.644.706	7.132.533	6.908.272
SAU Italia	ha	13.988.596	15.045.899	14.783.289
Dimensione media aziendale Puglia	ha	4,3	4,1	4,7
Dimensione media aziendale Mezzogiorno	ha	4,6	4,5	5,2
Dimensione media aziendale Italia	ha	4,9	5,0	6,0
SAU 1 Sup. agricola totale Puglia	%	90,5	91,2	93,0
SAU 1 Sup. agricola totale Mezzogiorno	%	76,6	73,7	79,0
SAU 1 Sup. agricola totale Italia	%	67,7	66,3	72,2
Aziende < 5 Ha Puglia	%	83,9	84,3	83,4
Aziende < 5 Ha Mezzogiorno	%	83,7	83,7	81,7
Aziende < 5 Ha Italia	%	81,4	81,3	78,3
Aziende > 50 Ha Puglia	%	1,1	1,1	1,3
Aziende > 50 Ha Mezzogiorno	%	1,1	1,2	1,5
Aziende > 50 Ha Italia	%	1,2	1,3	1,7
SAU per unità di lavoro Puglia	ha	5,1	8,4	11,7
SAU per Unità di lavoro Mezzogiorno	ha	5,2	6,5	7,9
SAU per Unità di lavoro Italia	ha	5,3	6,7	8,4
SAU irrigata / SAU Puglia	%	10,3	15,6	*18,0
SAU irrigata / SAU Mezzogiorno	%	8,5	11,0	n.d.
SAU irrigata / SAU Italia	%	15,2	18,0	n.d.

* dato stimato

Fonte: Elaborazioni INEA su dati ISTAT

¹ Studio sull'uso irriguo della risorsa idrica, INEA, 1999.

L'impresa diretto coltivatrice è la forma di conduzione nettamente prevalente nella realtà agricola pugliese; essa rappresenta il 96% (tab. 10) del numero delle aziende agricole e l'84% della SAU.

Tab. 10 - Aziende agricole per forma di conduzione (1997)

DESCRIZIONE	Unità di misura	PUGLIA	MEZZOGIORNO	ITALIA
Conduzione diretta del coltivatore	%	95,8	97,1	96,5
Conduzione con salariati e/o compartecipanti (in economia)	%	4,1	2,7	3,3
Altro	%	0,1	0,21	0,2

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati ISTAT

Risulta necessario evidenziare, però, la marcata senilizzazione degli imprenditori agricoli. Dai dati statistici (tab. 11) emerge, infatti, che quasi i 2/3 dei conduttori ha più di 55 anni, mentre decisamente contenuto è il numero di quelli con età inferiore ai 35 anni (meno del 5% del totale). Risulta evidente, quindi, che vi è una situazione di scarso ricambio generazionale, primo fattore sia per la continuità dell'attività agricola che per l'introduzione delle innovazioni.

Tab. 11 - Ripartizione delle. aziende agricole per classe di età del conduttore

AREA GEOGRAFICA	CLASSI DI ETA (anni)		
	<35	35-55	> 55
Puglia	4,64	33,04	62,32
Mezzogiorno	4,63	30,46	64,91
Italia	4,84	30,80	64,36

Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati EURO-STAT, indagine 1995

Più del 90% delle aziende agricole pugliesi risultano specializzate (tab. 12).

Tra queste primeggiano quelle dedite all'olivicoltura, con il 51,6% delle aziende, il 24% della SAU, il 28% del Reddito Lordo Standard e il 32,7% delle giornate di lavoro.

Significativa è anche l'incidenza delle aziende cerealicole, pari all'8,9% delle aziende totali e al 26,2% della SAU. Più contenuta è la loro partecipazione alla formazione del Reddito Lordo Standard totale (13,7%) e l'utilizzo di lavoro (6,1% delle giornate di lavoro complessive).

Importante è anche il ruolo delle aziende vitivinicole, soprattutto per la produzione di vini non di qualità.

Le aziende zootecniche interessano il 6% della SAU e assorbono il 3,6% delle giornate di lavoro.

Relativamente a tale tipologia di aziende, infine, se ne evidenzia il carico di bestiame superiore alla media nazionale (sia per bovini che per ovini) e la generale diffusione della presenza di capi nelle aziende, indipendentemente dalla loro specializzazione produttiva (tab. 13).

Tab. 12 - Strutture e fattori della produzione dell'agricoltura pugliese per orientamento tecnico-economico (1997)

ORIENTAMENTO TECNICO-ECONOMICO	AZIENDE		SAU		REDDITO LORDO STANDARD		GIORNATE DI LAVORO	
	Numero	%	Ettari	%	Unità di dimensione economica	%	Numero	%
AZIENDE SPECIALIZZATE in:								
Cereali (escluso riso)	26.658	8,9	371.481,3	26,2	238.926	13,7	2.479.683	6,1
Orticoltura in pieno campo	6.034	2,0	37.132,5	2,6	104.691	6,0	1.572.124	3,9
Altre aziende con seminativi	9.905	3,3	119.902,2	8,4	148.569	8,5	2.319.401	5,8
SEMINATIVI	42.597	14,2	528.516,0	37,2	492.186	28,2	6.371.213	15,8
Floricoltura e piante ornamentali	480	0,2	2.076,1	0,1	33.909	1,9	271.604	0,7
Altre aziende ortofloricole	1.229	0,4	4.478,0	0,3	49.938	2,9	478.734	1,2
ORTOFLORICOLTURA	1.709	0,6	6.554,1	0,4	83.847	4,8	750.338	1,9
Viticoltura per vini di qualità	1.539	0,3	3.509,8	0,2	6.475	0,4	222.228	0,5
Viticoltura per vini non di qualità	16.665	5,6	32.155,9	2,3	44.817	2,6	2.120.729	5,2
Viticoltura per vini di qualità ed altri combinati	167	0,1	1.051,8	0,1	1.640	0,1	41.630	0,1
Viticoltura mista e/o per produzioni diverse	9.146	3,1	36.155,4	2,3	91.145	5,2	3.017.343	7,4
VITICOLTURA	27.317	9,3	72.872,9	5,1	144.076	8,3	5.401.930	13,2
Frutticoltura (esclusa agrumicoltura)	7.244	2,4	15.732,5	1,1	29.824	1,7	855.618	2,1
Agrumicoltura	2.206	0,7	8.550,2	0,6	19.698	1,1	602.000	1,5
Olivicoltura	153.058	51,6	340.903,2	23,9	488.820	23,1	13.259.498	32,7
Diverse coltivazioni permanenti combinare	37.651	12,6	122.246,4	8,6	211.953	12,1	6.424.531	15,9
COLTIVAZIONI PERMANENTI	227.676	76,6	560.305,2	39,3	894.374	51,3	26.543.577	65,4
Bovini	1.448	0,4	44.309,9	3,1	27.942	1,5	906.873	2,2
Ovini	380	0,1	7.944,2	0,5	4.104	0,2	154.972	0,4
Caprini	52	-	823,1	0,1	502	-	22.049	0,1
Altre aziende zootecniche	1.738	0,6	33.079,4	2,3	10.644	0,6	358.700	0,9
ZOOTECNICA	3.618	1,1	86.156,6	6,0	43.192	2,3	1.442.394	3,6

AZIENDE SPECIALIZZATE

TOTALI	275.600	92,5	1.181.531,9	82,9	1.513.598	86,6	35.107.722	86,7
AZIENDE MISTE	22.518	7,5	244.704,0	17,1	234.831	13,4	5.407.299	13,3
TOTALE	293.118	100,0	1.426.235,8	100,0	1.748.429	100,0	40.515.021	100,0

Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati ISTAT.

Tab. 13 - Indicatori della zootecnia (1997)

DESCRIZIONE	Unità di misura	PUGLIA	MEZZOGIORNO	ITALIA
Bovini/aziende. con bovini	numero	31.8	21.8	31.3
Aziende con bovini/aziende totali	%	57.0	30.2	32.7
Ovini/aziende con ovini	numero	101.0	105.8	84.6
Aziende con ovini/aziende totali	%	32.91	29.9	18.4

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati ISTAT

Come precedentemente detto, l'agricoltura pugliese realizza una PLV consistente.

Essa presenta una partecipazione pressoché identica delle colture arboree (45,3%) ed erbacee (43,6%) e una quota limitata degli allevamenti (11,1%) (tab. 14).

Nell'ambito delle produzioni vegetali, i tre principali comparti produttivi sono rappresentati con il 30% dai prodotti ortofrutticoli, con il 21% dai prodotti olio e olive da mensa e con l'11% dal prodotto uva da vino e vino.

Tab. 14 - Valore della produzione vendibile per comparto - 1997

PRODOTTI	PUGLIA		ITALIA		Puglia/Italia
	milioni di lire correnti	%	milioni di lire correnti	%	%
<i>PRODOTTI DI COLTURE</i>					
<i>ARBOREE</i>	2.703.492	45,3	17.339.700	26,0	15,6
Uva da tavola	454.722	7,6	731.358	1,1	62,2
Uva da vino e vino	664.437	11,1	5.984.549	9,0	11,1
Olive e olio	1.229.768	20,6	3.386.772	5,1	36,3
Agrumi	88.167	1,5	2.078.831	3,1	4,2
Altre colture arboree	266.398	4,5	5.158.190	7,7	5,2
<i>PRODOTTI DI COLTURE</i>					
<i>ERBACEE</i>	2.601.110	43,6	23.039.418	34,5	11,3
Altri cereali	33.752	0,6	4.304.799	6,4	0,8
Frumento duro	232.317	3,9	1.345.373	2,0	17,3
Patate e ortaggi	1.772.351	29,7	10.764.742	16,1	16,5
Piante industriali	139.447	2,3	2.724.181	4,1	5,1
Fiori e piante ornamentali	416.506	7,0	3.643.300	5,5	11,4
Altre colture erbacee	6.737	0,1	257.023	0,4	2,6
<i>ALLEVAMENTI</i>	656.909	11,0	26.376.011	39,5	2,5
TOTALE	5.961.511	100,0	66.755.129	100,0	8,9

Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul modo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati ISTAT

La strutturazione per prodotti della PLV pugliese è significativamente differente da quanto riscontrabile a livello nazionale. In tale ambito, infatti, risultano preponderanti le attività zootecniche (39,5%), seguite dalle coltivazioni erbacee (34,5%) e per ultime dalle arboree (26%).

Per alcuni prodotti la Puglia manifesta evidenti primati a livello nazionale. L'uva da tavola, per esempio, prodotta in regione è pari, in valore, a quasi i 2/3 della produzione nazionale, mentre olive ed olio costituiscono più di 1/3 del comparto olivicolo italiano. Notevoli sono anche i risultati produttivi del frumento duro e degli ortaggi. Di interesse è anche il ruolo della floricoltura pugliese (11,4% del prodotto nazionale).

Risulta, infine, opportuno fare alcune considerazioni sull'utilizzo dei mezzi tecnici e sulla intensità degli investimenti dell'agricoltura regionale.

L'incidenza dei consumi intermedi sulla PLV è pari, al 1997, al 20,3%, (tab. 15); il valore è in linea con la media del Mezzogiorno (20,8%) ma inferiore a quello nazionale (28,5%). Tale valore, che in generale rappresenta un indice di bassa intensità e di basso contenuto tecnologico dell'agricoltura, deve anche essere letto in termini di maggiore razionalizzazione dell'impiego di concimi, antiparassitari e mangimi, per i quali si sostituisce all'acquisto il reimpiego di prodotti aziendali. Tale risultato va quindi valutato anche per le ripercussioni positive in termini di impatto sull'ambiente e sulla salubrità stessa delle produzioni.

Di rilievo è anche la bassa incidenza degli investimenti fissi lordi sul VA agricolo regionale pari al 18,7% nel 1995 (tab. 16). Tale valore è inferiore sia alla media delle regioni nel Mezzogiorno (22,6%) che a quella italiana (32,9%). La circostanza è normalmente causata sia dalle difficoltà di ricorso al credito da parte delle aziende, sia dall'elevato indebitamento delle stesse e sia dalle scarse risorse finanziarie pubbliche destinate al settore. Tuttavia nel corso dell'attuazione del POP 1994-1999 parte FEOGA si assiste ad una leggera inversione di tendenza, in concomitanza, tra l'altro, con la diminuzione del costo del denaro. Infatti, per le misure verticali e per l'attuazione del regolamento CEE 2328/91, la domanda di investimenti è stata elevata anche per interventi con agevolazioni creditizie.

Tab. 15 - Incidenza percentuale dei consumi intermedi sulla PV e dei consumi intermedi per categoria sui consumi intermedi totali e relativi tassi di variazione medi annui

Area geografica	CI/PV		TAV		Incidenza, dei consumi intermedi per categoria					TMAV 97/93		
	1997	97/93	Concimi	Antiparassitari	Sementi	Mangimi e spese per il bestiame	Altri consumi intermedi	Concimi	Antiparassitari	Sementi	Mangimi e spese per il bestiame	
Puglia	20,3	2,3	14,6	12,5	9,9	18,8	44,2	-1,9	0,8	17,4	-0,8	
Centro-Nord	33,2	-0,5	8,8	6,8	4,7	53	26,7	-0,6	1,7	-0,7	-1,7	
Sud	20,8	-0,2	10,5	8,1	7,8	37	36,6	-2,9	-1,3	15,7	-1,6	
Obiettivo 1	20,6	0	10,5	8,2	8	37	36,3	-2,8	-1,4	16,4	-1,4	
Italia	28,5	-0,6	9,3	7,1	5,6	48,6	29,4	-1,2	0,8	4,2	-1,8	

Fonte: Elaborazioni INEA su dati ISTAT

Tab. 16 - Incidenza degli investimenti fissi lordi sul relativo VA in agricoltura e relativo tasso di variazione medio annuo

AREA GEOGRAFICA	1990	ANNI 1995	TAV 95/90
Puglia	26.1	18.7	-6.4
Centro-Nord	37.9	40.0	1.1
Sud	30.1	22.6	-5.6
Obiettivo 1	29.2	21.8	5.6
Italia	35.0	32.9	-1.2

Fonte: Elaborazioni INEA su dati ISTAT 1998

5.1.6 Le foreste e lo stato dell'ambiente

Al fine della piena comprensione delle principali problematiche relative all'ambiente rurale pugliese, è opportuno considerare l'evoluzione delle singole componenti ad esse collegate, quale l'uso del suolo, le destinazioni a parchi naturali e/o zone protette, il grado di utilizzazione di tecniche colturali con elevato impatto ambientale.

Relativamente al sistema forestale (tab. 17), la Puglia, pur avendo un coefficiente di boscosità molto basso (6%) e ben al di sotto tanto della media del Mezzogiorno che italiana, vede presenti sul suo territorio una grande varietà di ecosistemi forestali che si diversificano man mano che si scende dal promontorio del Gargano fino alle serre salentine, passando attraverso le faggete della Foresta Umbra, i querceti delle Murge, la macchia mediterranea dell'area brindisina e le pinete litoranee ioniche.

Se si fa eccezione per le fustaie alpine, in Puglia sono presenti quasi tutte le varie tipologie forestali tipiche del territorio nazionale con la particolarità di annoverare la presenza di tutte le specie quercine esistenti nel paese.

Tab. 17 - Superficie forestale e incendi boschivi

Indicatori	Puglia	Mezzogiorno	Italia
Superficie forestale totale (kmq) (1997)	1.162	21.248	68.426
Montagna	33	10.582	40.683
Collina	919	9.626	24.286
Pianura	211	1.040	3.458
<i>Superficie a macchia mediterranea *</i>	350	-	-
Superficie totale	1.512	-	-
% sulla superficie territoriale	6,0	17,3	22,7
Numero incendi	253	2713	4134
Superficie percorsa da incendi (kmq) (1996)	22	112	150
Fustaie	11	51	60
Cedui	11	61	90
% sulla superficie forestale	1,9	0,5	0,2
Cause di incendio (%)			
Cause naturali	-		0,9
Cause volontarie	73,5		70,5
Cause involontarie	25,7		19,4
attività agricole	6,5		4,6
sigarette e fiammiferi	14,3		6,0
Cause non classificabili	0,8		9,2

*.Stime

Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroalimentare della Puglia su dati ISTAT.

I boschi pugliesi sono per il 42,8% di proprietà pubblica e per il 57,2% di proprietà privata; quest'ultima, però, si presenta' frazionata e di dimensioni modeste.

La forma di governo più diffusa è la fustaia (41%), immediatamente seguita dal ceduo (39%). La macchia mediterranea e le altre superfici forestali interessano il restanti 20% della superficie forestale regionale.

I boschi di latifoglie coprono 79.200 ettari (di cui 58.500 governati a ceduo), mentre le conifere occupano 39.600 ettari.

I soprassuoli forestali sono concentrati principalmente in provincia di Foggia, ove è presente circa il 50% del patrimonio forestale regionale, seguita, in ordine di superficie forestale occupata, dalle province di Taranto, Bari, Lecce e Brindisi, che sono anche le province italiane in assoluto più povere di verde, rispettivamente con un coefficiente di boscosità dell'1,4 e 1,5.

Il bosco è considerato, quindi, una risorsa a valore ambientale per le molteplici funzioni che assolve, pur essendo interessato, più di quanto avvenga in Italia, dagli incendi, soprattutto di origine dolosa (tab. 17).

Limitata appare la funzione produttiva (tab. 18).

Tab. 18 - Risultati economici della silvicoltura (1996) (milioni di lire)

Indicatori	Puglia	Mezzogiorno	Italia
Produzione Lorda Vendibile	5.150	130.320	688.180
Consumi Intermedi	580	16.400	90.400
Valore Aggiunto	4.570	113.930	597.790
		%	
Produzione Lorda Vendibile	0,7	18,9	100,0
Consumi Intermedi	0,6	18,1	100,0
Valore Aggiunto	0,8	19,1	100,0

Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroalimentare della Puglia su dati ISTAT.

I boschi pugliesi hanno un importante ruolo nella prevenzione dei fenomeni erosivi, nella regimazione delle acque, nella valorizzazione del paesaggio, nel fornire spazi per scopi turistico-ricreativi. In tal senso si evidenzia un decremento costante nel tempo dell'utilizzo agricolo dei suoli e una contenuta estensione delle superfici boscate.

Passando ad una analisi di carattere territoriale, si evidenzia, nelle zone di collina e nelle aree interne, il verificarsi di fenomeni di dissesto idrogeologico e di progressivo spopolamento delle zone rurali "marginali". E' preoccupante lo stato di degrado in cui versa l'ambiente in alcune aree della Puglia: nella parte montuosa settentrionale, il Sub-appennino Dauno, è frequente il rischio di frane; nelle rimanenti zone interne l'estrazione mineraria ha arrecato gravi danni sia al suolo che al sistema di smaltimento delle acque. A tutto questo si è sommato il progressivo abbandono del territorio sempre meno economicamente conveniente per l'utilizzazione agricola.

Le principali problematiche relative alla difesa del suolo in Puglia, riferite ad alcune specifiche aree (Gargano, Subappennino Dauno, Litorale Adriatico, Salento, e Arco jonico), riguardano situazioni di rischio e di degrado imputabili a disordine idrogeologico:

- aree soggette a dissesto per frana ed erosione del suolo (SubAppennino Dauno, ove tale fenomeno si presenta con intensità allarmante);
- aree soggette a dissesto per arretramento di coste alte ed erosione di litorali sabbiosi (almeno 100 km. di costa risultano complessivamente in equilibrio instabile);
- aree interne soggette a dissesto per subsidenza (ad es. Lucera, zona dell'Incoronata);
- aree soggette a dissesto per sprofondamento legato sia a fattori naturali (zone intensamente carsificate, come quelle dell'area di Castellana Grotte) che a fattori antropici (ad es. Canosa di Puglia costruita su un dedalo di gallerie e cave sotterranee);
- aree soggette a dissesto per allagamento ed esondazione, concentrate soprattutto nella penisola Salentina e nell'arco jonico;

- aree a rischio sismico (aree del Gargano e del Tavoliere e anche altre vaste aree, pur con tempi di ritorno elevati).

Complessivamente in Puglia il Ministero dell'Ambiente - Segreteria tecnica Difesa del Suolo - ha classificato 38 comuni a rischio idrogeologico "molto elevato" e 26 comuni a rischio "elevato" ripartiti per provincia, come indicato nella Tabella 19.

Tab. 19 - Comuni a rischio idrogeologico

Popolazione interessata	Comuni a rischio idrogeologico		Sup. territ. interessata (000Ha)
	Molto elevato	Elevato	
Provincia di Foggia 375.861	23	15	44
Provincia di Lecce 113.452	3	6	39
Provincia di Brindisi 160.556	5	1	63
Provincia di Taranto 297.337	5	1	85
Provincia di Bari 504.886	2	3	98
Totale 1.452.092	38	26	732

Nelle zone più fertili in pianura si è assistito al fenomeno della salinizzazione delle falde acquifere dovuta all'eccessivo emungimento delle stesse che ha provocato l'infiltrazione delle acque marine nelle falde freatiche.

Il progressivo spopolamento delle zone rurali marginali (di montagna e di collina) e la progressiva concentrazione delle produzioni agricole intensive nelle aree più fertili della pianura hanno accentuato il complesso dei problemi ambientali legati all'attività agricola.

Tuttavia la presenza di importanti risorse naturali e paesaggistiche, non ancora adeguatamente valorizzate, deve costituire il presupposto per la ricerca di un equilibrato rapporto tra agricoltura ed esigenze delle aree destinate a parchi e/o riserve naturali, al fine di garantire alle popolazioni rurali un ruolo prioritario nella salvaguardia ambientale.

Di particolare rilievo è anche il problema della limitatezza, sia come dimensione che come funzionalità, della rete scolante a servizio dei terreni agricoli. A fronte di una piovosità generalmente limitata ma concentrata in alcuni periodi dell'anno (vernino-primaverile), sono frequenti i fenomeni di allagamento dei suoli agricoli alla cui insufficiente capacità di drenaggio si somma la difficoltà di smaltimento delle acque piovane. Tutto ciò determina danni alle coltivazioni, alla rete viaria e, non ultimo, grossi pericoli alla sicurezza dei trasporti e delle strutture abitative.

Di particolare interesse sono anche le informazioni che aiutano ad individuare l'impatto delle attività agricole sull'ambiente, con specifico riferimento all'utilizzo di concimi, di fitofarmaci, di diserbanti e di altri prodotti fitoiatrici.

Dalla lettura dei dati riportati in tab. 20, è possibile fare alcune considerazioni.

In primo luogo, nel periodo indagato (1990-1997), si evidenzia un incremento nell'utilizzo dei concimi in Puglia, soprattutto azotati, in controtendenza con quanto avviene a livello nazionale, per il quale si segnala una contrazione dell'uso. L'elemento che risulta importante sottolineare è l'impiego per unità di superficie ancora inferiore alla media nazionale. Sembrerebbe, quindi, che sia diminuito il gap tra Puglia ed Italia conseguentemente da un lato al progresso tecnologico dell'agricoltura regionale e dall'altro alla maggiore attenzione alle problematiche ambientali a livello nazionale.

Relativamente ad anticrittogamici ed insetticidi appare sostenuto l'incremento di uso in Puglia a fronte di una diminuzione dei primi e di un moderato aumento dei secondi in Italia. Per ambedue le tipologie di prodotti è evidente un maggior, se pur di poco, impiego ad ettaro rispetto a quanto avvenga nel complesso del Paese. Tale situazione può trovare principale giustificazione nella significativa specializzazione dell'agricoltura regionale verso colture a fitopatologicamente sensibili, la cui diffusione, inoltre, rappresenta un ampio pabulum per i agenti patogeni e determina, quindi, la necessità di ricorrere ai mezzi di difesa. E' importante sottolineare, comunque,

l'incremento dell'utilizzo di insetticidi "biologici" che, pur ancora contenuto, risulta comunque superiore alla media nazionale.

Notevole appare l'aumento dell'impiego di prodotti diserbanti che, similmente ai concimi, presentano però un'intensità per unità di superficie inferiore al valore italiano.

E' da ricordare, infine, che i dati commentati fanno riferimento ad un periodo nel quale il Piano Agroambientale della Regione Puglia non aveva ancora determinato effetti relativamente alla diminuzione nell'utilizzo di concimi e prodotti fitoiatrici.

L'impatto del PAR, con specifico riferimento alla misura Agricoltura Biologica, può essere ragionevolmente stimato, in funzione dell'incidenza della superficie interessata dalla misura sul complesso della SAU regionale, nei termini di una riduzione di circa il 5% degli apporti di sostanze di sintesi, a dimostrazione degli effetti positivi indotti dall'applicazione del Reg. CE 2078/92.

Per completare il quadro sin qui descritto è necessario comprendere quale sia l'effettivo impatto sull'ambiente dei prodotti fitoiatrici distribuiti in Puglia. In tal senso appaiono di notevole interesse i primi risultati del progetto Banca dati tossicologica del suolo e dei, prodotti derivati realizzato, nell'ambito della Misura 7.3.1 del POP Puglia 1994-99, da Enti di Ricerca e Università².

Nell'ambito dello studio, tra le numerose iniziative, è stata anche condotta una indagine ad hoc per valutare il livello di inquinamento dei suoli agricoli pugliesi da fitofarmaci, da composti organo-alogenati estraibili (EOX), da idrocarburi poliaromatici (IPA) e da metalli.

Le analisi, svolte su 200 campioni territorialmente distribuiti e rappresentativi delle principali colture pugliesi, hanno evidenziato la totale assenza di contaminazione da fitofarmaci nel 60% delle osservazioni effettuate. In un numero significativo del rimanente 40%, inoltre, la concentrazione di fitofarmaci è risultata prossima ai livelli minimi di rilevanza del metodo utilizzato.

Relativamente agli EOX, è stata riscontrata una concentrazione elevata - come peraltro attendibile - esclusivamente nei campioni prelevati in serre adibite alla coltivazione di fiori.

I risultati delle analisi relative agli IPA ne dimostrano la pressoché totale assenza nei suoli agricoli.

La concentrazione di metalli pesanti riscontrata nei terreni agricoli, infine, rientra nella soglia di normalità pedogenetica fissata in letteratura per il suolo italiano.

In sintesi, lo studio, pur se di carattere campionario, dimostra la limitatissima contaminazione dei suoli agricoli pugliesi, soprattutto in relazione all'utilizzo di fitofarmaci. L'elemento, però, non può generare facili ottimismo e imprudente sottovalutazione dei rischi potenziali di danni all'ambiente derivanti dall'attività agricola. Anzi, considerato il trend di crescita - precedentemente evidenziato - dell'utilizzo di concimi e prodotti fitoiatrici, risulta necessario salvaguardare l'attuale situazione proseguendo nell'azione di riconversione ecocompatibile dell'agricoltura regionale già avviata nel precedente periodo di programmazione. A ciò potrà concorrere il sostegno diretto all'agricoltura biologica e cui ' si associa l'effetto indotto dall'applicazione della buona pratica agricola normale sulle superfici interessate all'indennità compensativa per le zone svantaggiate e dalle misure agroambientali.

In riferimento alla Dir. CEE 676/91, la Regione si impegna a compiere progressi significativi per adempiere agli obblighi stabiliti alla suddetta direttiva, sia in ordine alla designazione delle zone vulnerabili sia in ordine all'attuazione del Codice di Buona Pratica Agricola per i nitrati.

In materia di tutela ambientale si conferma che in Puglia esistono 73 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) individuati in ottemperanza alla Dir. CE 43 del 1992 "Habitat" e 16 Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Dir. CEE 409 del 1979 "Uccelli", il cui elenco, riportato nel DMA del 3/04/2000 e pubblicato sulla GURI n. 95 del 22/04/2000, viene di seguito presentato.

² Partners del progetto sono stati: Consiglio Nazionale delle Ricerche - Istituto di Ricerca Sulle Acque, Università degli Studi di Bari (Istituto di Medicina Legale e delle Assicurazioni, Dipartimento di Chimica, Istituto di Chimica Agraria, Dipartimento di Protezione delle Piante dalle Malattie, Istituto di Agronomia e Coltivazioni Erbacee, Istituto di Entomologia Agraria, Dipartimento Farmaco Chimico) e Università degli Studi di Lecce (Dipartimento di Biologia Dipartimento di Matematica).

Siti di importanza comunitaria proposti ai sensi della direttiva 92/43/CEE del Consiglio:

Codice Sito Natura 2000	Denominazione
IT9110001	Isola e Lago di Varano
IT9110002	Valle Fortore, Lago di Occhito
IT9110003	Monte Cornacchia - Bosco Faeto
IT9110011	Isole Tremiti
IT9110012	Testa del Gargano
IT9110014	Monte Saraceno
IT9110016	Pineta Marzini
IT9110024	Castagneto Pia - Lapolda, Monte la Serra
IT9110025	Manacore del Gargano
IT9110026	Monte Calvo - Piana di Montenero
IT9110027	Bosco Jancuglia - Monte Castello
IT9110030	Bosco Quarto - Monte Spigno
IT9110032	Valle del Cervaro, Bosco dell'incoronata
IT9110033	Accadia - Deliceto
IT9120001	Grotte di Castellana
IT9120002	Murgia dei Trulli
IT9120006	Laghi di Conversano
IT9120008	Bosco Difesa Grande
IT9120009	Posidonieto San Vito - Barletta
IT9120010	Pozzo Cucù
IT9120011	Valle Ofanto - Lago di Capaciotti
IT9130001	Torre Colimena
IT9130002	Masseria Torre Bianca
IT9130004	Duna di Campomarino
IT9130006	Mar piccolo
IT9130008	Pineta dell'Arco Ionico
IT9140001	Posidonieto Isola di San Pietro - Torre Canneto
IT9140002	Bosco tramazzone
IT9140004	Litorale Brindisino
IT9140006	Bosco i Lucci
IT9140007	Bosco di Santa Teresa
IT9140009	Bosco Curtipetrizzi
IT9150001	Foce Canale Giancola
IT9150002	Bosco Guarini
IT9150003	Costa Otranto - Santa Maria di Leuca
IT9150004	Aquatina di Frigole
IT9150005	Torre dell'Orso
IT9150006	Boschetto di Tricase
IT9150007	Rauccio
IT9150008	Torre Uluzzo
IT9150009	Montagna Spaccata e Rupi di San Mauro
IT9150010	Litorale di Ugento
IT9150011	Bosco Macchia di Ponente
IT9150012	Alimini
IT9150013	Bosco di Cardigliano
IT9150016	Palude del Capitano
IT9150017	Bosco di otranto

IT9150018	Bosco Chiuso di Presicce
IT9150019	Bosco Serra dei Cianci
IT9150021	Parco delle Querce di Castro
IT9150022	Bosco Le Chiuse Palude dei Tamari
IT9150023	Bosco Danieli
IT9150024	Torre Inserraglio
IT9150025	Torre Veneri
IT9150027	Palude del Conte, Dune di Punta Prosciutto
IT9150028	Porto Cesareo
IT9150029	Bosco di Cervalora
IT9150030	Bosco la Lizza e Macchia di Pagliarone
IT9150031	Masseria Zanzara
IT9150033	Specchia dell'Alto
IT9150034	Posidonieto Capo San Gregorio - Punta Ristola
IT9110008	Valloni e Steppe Pedegarganiche
IT9110009	Valloni di Mattinata - Monte Sacro
IT9140003	Stagni e saline di Punta della Contessa
IT9150015	Litorale di Gallipoli e Isole S. Andrea
IT9110035	Monte Sambuco
IT9120003	Bosco di Mesola
IT9130005	Murgia di Sud-est
IT9110004	Foresta Umbra
IT9110005	Zone umide della Capitanata
IT9110015	Duna e Lago di Lesina - Foce del Fortore
IT9140005	Torre Guaceto e Macchia S. Giovanni
IT9150032	Le Cesine

Zone di protezione speciale designate ai sensi della direttiva 79/409/CEE del Consiglio:

Codice Sito Natura 2000	Denominazione
IT9110006	Saline di Margherita di Savoia
IT9110007	Palude di Frattarolo
IT9110008	Valloni e Steppe Pedegarganiche
IT9110009	Valloni di Mattinata - Monte Sacro
IT9110010	Monte Barone
IT9110017	Falascone
IT9110018	Foresta Umbra
IT9110019	Sfilzi
IT9110031	Lago di Lesina (sacca orientale)
Codice Sito Natura 2000	Denominazione
IT9110036	Ischitella e Carpino
IT9120007	Murgia Alta
IT9130007	Area delle Gravine
IT9140003	Stagni e saline di Punta della Contessa
IT9140008	Torre Guaceto
IT9150014	Le Cesine
IT9150015	Litorale di Gallipoli e Isola S. Andrea

Sono da annoverare, inoltre, 23 aree protette, di cui due di nuovo inserimento (la riserva naturale marina “Porto Cesareo” e il parco nazionale “Alta Murgia”). Di seguito si riporta l’elenco delle aree protette con indicazione della tipologia, del provvedimento istitutivo e della superficie.

Denominazione	Tipologia	Provvedimento istitutivo	Data	Superficie
Gargano	Parco Nazionale	LN 394	6/12/91	121.118,00
Isole Tremiti	Riserva Naturale Marina	DIM	14/07/89	1.509,07
Torre Guaceto	Riserva Naturale Marina	DIM	14/12/91	2.207,00
Porto Cesareo	Riserva Naturale Marina	DMAMB	12/12/97	
Il Monte	Riserva Naturale Statale	DMAF	13/07/82	129,73
La Salina di Margherita di Savoia	Riserva Naturale Statale	DMAF	10/10/77	3.871,00
Le Cesine	Riserva Naturale Statale	DMAF	13/08/80	348,60
Masseria Combattenti	Riserva Naturale Statale	DMAF	09/05/80	82,00
Murge Orientali	Riserva Naturale Statale	DMAF	29/03/72	733,00
San Cataldo	Riserva Naturale Statale	DMAF	13/07/77	28,00
Stomara	Riserva Naturale Statale	DMAF	13/07/77	1.456,00
Lama Balice	Parco Naturale Regionale	DPGR 352	14/07/92	125,00
Bosco delle Pianelle	Parco Naturale Comunale	DCC 63	07/06/94	590,00
Portoselvaggio Torre Uluzzi	Parco Naturale Comunale	LR 21	24/03/80	424,14
Falascone*	Riserva Naturale Statale	DMAF	26/07/71	48,00
Foresta Umbra*	Riserva Naturale Statale	DMAF	13/07/77	399,00
Ischitella e Carpino*	Riserva Naturale Statale	DMAF	13/07/77	299,00
Isola Varano*	Riserva Naturale Statale	DMAF	13/07/77	154,00
Lago di Lesina (parte orientale)*	Riserva Naturale Statale	DMAF	27/04/81	930,00
Monte Barone*	Riserva Naturale Statale	DMAF	13/07/77	124,00
Frattarolo*_	Riserva Naturale Statale	DMAF	05/05/80	257,00
Sfilzi*	Riserva Naturale Statale	DMAF	26/07/71	56,00
TOTALE ETTARI				134.888,54

* Tali aree risultano ricomprese nel Parco Nazionale del Gargano.

Tali arte sono pari a circa il 7% della superficie regionale, valore inferiore al dato nazionale pari al 10,5%. Infine, la L.R 19/97 ha individuate altre aree, caratterizzate da preminente interesse naturalistico, nonché ambientale e paesaggistico che, anche perché ricadenti all'interno del SIC e delle ZPS, meriterebbero anch'esse riconoscimento come "aree protette". Di seguito si elencano tali aree, divise per provincia:

Provincia di Bari	Alta Murgia Barsento Foce Ofanto Laghi di Conversano La Gravina di Gravina di Puglia Lama S. Giorgio - Triggiano Fascia costiera - Territorio di Polignano a valle della SS 16
Provincia di Taranto	Gravine dell'Arco jonico Bosco delle Pianelle Lago Salinella Palude La Vela Dune di Campomarino e Torrente Borraco Foce del Chidro Salina e Dune di Torre Colimena Pinete dell'Arco jonico Palude del Conte e duna costiera Boschi Cuturi e Rosa Marina Zona Collina e Boschi di Massafra
Provincia di Lecce	Paludi e Bosco di Rauccio - Sorgenti Idrune Laghi Alimini Isola di S. Andrea - Litorale di Punta Pizzo Bosco di Tricase Costa Otranto - S. Maria di Leuca Palude del Capitano Palude del Conte e duna costiera
Provincia di Brindisi	Bosco di S. Teresa e dei Lucci Bosco di Cerano Salina di Punta della Contessa Dune costiere da Torre Canne a Torre S. Leonardo
Provincia di Foggia	Torre Fantine e Bosco Ramitelli Boschi del Subappennino dauno settentrionale Boschi del Subappennino dauno meridionale Bosco Incoronata

E' importante sottolineare che la legge nazionale n. 394 del 1991, che riordina e disciplina il sistema delle aree protette in Italia, assegna all'agricoltura che si svolge all'interno delle stesse un ruolo importante. Introducendo, quindi, una concezione dell'area protetta quale centro di sviluppo di una serie di attività produttive collaterali all'agricoltura, la stessa legge individua l'agricoltura come la principale attività chiamata a tutelare e conservare le bellezze naturali che caratterizzano un parco. In linea con questi principi, un'opportunità interessante per queste aree, in Puglia, potrebbe essere rappresentata dal riconoscimento formale della loro vocazionalità all'adozione di forme di agricoltura compatibili con la tutela dell'ambiente, che comporterebbe quindi accordare loro una precisa priorità nell'adesione alle misure agroambientali, come ad esempio l'agricoltura biologica.

5.1.7 I punti di forza e di debolezza del sistema agro-forestale, ambientale e dell'economia rurale della Puglia (analisi SWOT)

L'individuazione dei punti di forza e di debolezza deriva da un'attenta analisi dei documenti relativi all'economia agricola, forestale e rurale della Puglia e dai risultati conseguenti ai lavori dei tavoli di concertazione, nonché dai risultati delle valutazioni disponibili. L'analisi ha evidenziato gli aspetti salienti che costituiscono, allo stato attuale, l'insieme dei punti di forza e di debolezza, dei "pericoli" e delle opportunità che caratterizzano la Puglia.

Nel complesso, risulta necessario rideterminare le direttrici dello sviluppo in misura ecocompatibile e sistemica, contribuendo ad offrire un crescente ruolo per le economie agricole e rurali (legate ad una maggiore competitività dei sistemi agroforestali, alla qualità della vita, alla tutela - e valorizzazione dell'ambiente e del territorio, alla diffusione delle coltivazioni biologiche).

La struttura di programma definita dal PSR Puglia discende da un processo programmatico che, partendo dall'analisi dei punti di forza e debolezza del sistema socioeconomico rurale, ha individuato le priorità strategiche, gli obiettivi, le linee di intervento da adottare.

Si tratta, pertanto, di un processo di programmazione a cascata nel quale, in ciascuna fase i risultati della fase precedente costituiscono l'input per l'individuazione delle soluzioni strategico-operative più idonee.

Punti di forza

- Presenza di talune aree ad alta specializzazione agricola e di un intrinseco valore qualitativo delle produzioni agricole;
- Leadership in alcuni comparti produttivi (ortofrutticolo, olivicolo, viticolo);
- Esistenza di una realtà imprenditoriale agricola propensa all'innovazione di prodotto e di processo che garantisce lavoro autonomo e dipendente;
- Basso impatto ambientale dell'attività agricola;
- Presenza di aree rurali di alto pregio paesaggistico, con tradizioni radicate e ad elevato contenuto culturale;
- Significativa propensione all'utilizzo degli strumenti di partenariato da parte dei soggetti istituzionali, associativi ed imprenditoriali (ad esempio le aree del PIC LEADER II);

Punti di debolezza

- Inadeguato sviluppo dell'economia di, alcune aree rurali che provoca fenomeni di spopolamento e di degrado ambientale;
- Senilizzazione degli addetti all'agricoltura e basso ricambio generazionale;
- Frammentazione delle iniziative di salvaguardia dell'ambiente
- Scarsa copertura forestale del territorio regionale;
- Eccessiva polverizzazione e frammentazione delle aziende agricole;
- Carenza infrastrutturale, ivi compresa la scarsa dotazione di risorse e infrastrutture irrigue;
- Inadeguata patrimonializzazione e diffusa presenza di imprese con squilibri finanziari, che determina anche difficoltà di accesso al credito di gestione, d'esercizio e di miglioramento;
- Elevata specializzazione dei sistemi locali nei comparti a basso valore aggiunto;
- Deboli integrazioni di filiera;
- Scarsa diversificazione dell'attività produttiva e delle fonti di reddito aziendali;

- Elevata differenza di reddito tra gli addetti agricoli e coloro che operano in altri settori produttivi;
- Inadeguata difesa del suolo, in particolare relativamente alle sistemazioni (anche idrauliche) sia agrarie che forestali.

Opportunità

- Presenza di una struttura sociale, basata sulla famiglia, che consente di contenere gli effetti degli squilibri economici;
- Centralità dell'impresa diretta coltivatrice nell'economia agricola;
- Presenza di importanti risorse culturali e ambientali;
- Crescente competitività e dinamicità del sistema agricolo per produzioni specifiche di qualità, anche in relazione allo sviluppo delle produzioni biologiche;
- Bassa intensità dell'uso dei consumi intermedi in agricoltura;
- Incremento della superficie regionale protetta.

Minacce

- Spopolamento delle aree rurali svantaggiate;
- Aggravamento degli indici di disoccupazione, soprattutto giovanile e femminile;
- Aggravamento dell'indice di senilizzazione della popolazione agricola;
- Inadeguata difesa del suolo, in particolare dovuta allo scarso incremento delle superfici boschive;
- Aggravamento del rischio ambientale in aree ad agricoltura intensiva.
- Aggravamento del grado di salubrità delle produzioni agricole;
- Fenomeni di salinizzazione delle falde acquifere;
- Difficoltà derivanti dalle condizioni climatiche per l'esercizio dell'attività agricola;
- Alto grado di indebitamento delle imprese agricole;
- Inadeguatezza della rete scolante a servizio dei terreni agricoli;

5.2 Impatto del precedente periodo di programmazione

Risulta fondamentale, nella descrizione del livello di attuazione delle misure di accompagnamento e dell'indennità compensativa nel periodo 1994-99, sottolineare che ad oggi non sono stati ancora realizzati studi di valutazione secondo le disposizioni comunitarie in quanto tutti gli interventi sono in itinere. Le informazioni di seguito riportate, pertanto, derivano dalle attività valutative ad oggi realizzate che, pur parziali, danno attendibile cognizione dei livelli di applicazione e delle principali problematiche emerse.

5.2.1. Regolamento CEE 2079/92

5.2.1.1 Iter e contenuti

L'attuazione del Reg. CEE 2079/92, relativo all'introduzione di un regime di aiuti al prepensionamento in agricoltura, - si è realizzata - com'è noto - attraverso - la predisposizione e l'esecuzione di un Programma Nazionale. Tale Programma, approvato con Decisione C(94) 1280 della Commissione delle Comunità Europee del 7 settembre 1994 e con successiva Delibera CIPE dell'11.10.94, è stato oggetto di modifiche, - su proposte dell'Italia del 13 luglio 1998 e del 30 novembre 1998, con Decisione della Commissione delle Comunità Europee C(94) 1154 dell'11 novembre 1999.

Il Programma, operativo sino al 31.12.1999, ha previsto, in stretta coerenza al disposto Regolamentare, aiuti ai cedenti aziende agricole (in forma di premio unico per cessazione attività o di indennità annua) e ai lavoratori aziendali agricoli (in forma di indennità annua), fissando modalità, vincoli e criteri di erogazione.

Nel suo complesso, il Programma ha mirato a favorire il ricambio generazionale in agricoltura e la ricomposizione fondiaria, entrambi fattori di notevole importanza per lo sviluppo dell'agricoltura italiana e, ancor più, pugliese.

5.2.1.2 Risultati raggiunti

L'attuazione del Programma in Puglia è stata sostanzialmente contenuta, anche se ha fatto segnare un trend crescente nel periodo di applicazione, sino a giungere ai dati di seguito riportati nell'annualità 1999.

Provincia	Adesioni	Importo (migliaia di Lire)
Bari	78	1.048.457
Lecce	5	42.867
Taranto	5	90.910
Totale	88	1.182.235

5.2.1.3 Problematiche

La scarsa applicazione, riscontrabile anche a livello nazionale, è da attribuire a motivazioni connesse sia a vincoli troppo restrittivi posti dal regolamento e dal programma nazionale che da fattori caratterizzanti l'agricoltura italiana di tipo sociale, economico e anche giuridico.

Alcuni degli elementi di debolezza di tale programma sono di seguito elencati:

- obbligo della cessazione definitiva dell'attività agricola da parte del cedente,
- scarsa attività del mercato fondiario e degli affitti,
- inadeguatezza del livello di aiuto previsto per il cedente,
- mancata differenziazione del premio per ettaro in base al tipo di coltura,
- mancanza di incentivi per il rilevatario.

5.2.2. Le indennità compensative

5.2.2. 1 Iter e contenuti

Come previsto dal Reg. CEE 2328/91 (successivamente modificato con il Reg. CE 950/97) in Puglia sono state concesse indennità compensative agli agricoltori operanti in aree svantaggiate e montane, classificate come tali dalla Dir. CEE 268/75 e individuate dalle Dirr. CEE 273/75 e 167/84. Tale sostegno, per il periodo 1994-99, ha costituito una delle azioni della misura 4.4.1 "Attuazione del Reg. CEE 2328/91" inserita nel Programma Operativo Plurifondo della Puglia - Sezione FEOGA 1994-99, approvato con Decisione Comunitaria C(95) 1073 del 22 maggio 1995, successiva Delibera CIPE del 23 giugno 1995 e Deliberazione della Giunta Regionale della Puglia n. 3646 dell'8 agosto 1995.

Nel complesso all'azione, sempre per il periodo 1994-99, sono state destinate risorse finanziarie per 20 Mecu a valere sul FEOGA Orientamento.

L'intervento, ai sensi della Legge Regionale n. 29/82, ora abrogata, è stato attuato mediante la delega delle funzioni alle Comunità Montane per le aree sottese alla competenza di questi Enti. Per le restanti aree svantaggiate pugliesi, cioè quelle ricadenti nelle province di Brindisi, Lecce e parte delle province di Bari e Foggia, la gestione dell'aiuto è stata effettuata dagli Uffici Regionali (Ispettorati Provinciali dell'Agricoltura).

5.2.2.2 Risultati raggiunti

La concessione di una indennità compensativa ha costituito un importante strumento per limitare l'abbandono dell'attività agricola nelle zone svantaggiate e montane ed il conseguente degrado complessivo dei territori.

In Puglia, nel periodo 1994-99, tale forma aiuto ha avuto un trend sostanzialmente costante, attestandosi su un totale di erogazioni, nel 1999, pari a circa 13 miliardi.

Bari e Foggia sono state le province nelle quali è stato più elevato il livello dei finanziamenti (per entrambe circa 5 miliardi/anno), mentre decisamente più contenuta è stata l'entità delle risorse che hanno interessato le rimanenti province (poco meno di 300 milioni/anno per provincia).

Nel prospetto che segue si riportano i principali dati disponibili sul livello di attuazione dell'iniziativa in Puglia nel periodo 1994-99.

Anno	Domande (n.)	Importi	
		Lire	Euro
1994	4.276	10.976.893.064	5.669.092
1995	4.205	11.223.925.965	5.796.674
1996	4.006	11.851.652.154	6.120.868
1997	4.125	11.439.299.185	5.907.905
1998	4.529	12.905.683.721	6.665.229
1999	4.618	13.037.277.379	6.733.192
Totale	25.759	71.434.731.468	36.892.960
Media 1994-99	4.293	11.905.788.578	6.148.827

5.2.2.3 Problematiche

Non si evidenziano significative difficoltà nell'attuazione dell'iniziativa che, nel suo complesso, è apparsa adeguatamente calibrata sulle esigenze e le specificità delle aree di intervento. Essa, infatti, ha costituito valido elemento di sostegno al proseguimento dell'attività agricola nelle zone montane e svantaggiate, contribuendo a frenare il fenomeno di spopolamento di tali zone e incentivando l'azione di tutela complessiva dell'ambiente e dello spazio naturale svolta dagli agricoltori.

5.2.3. Regolamento CEE 2078/92

5.2.3.1 Iter e contenuti

L'iter di stesura e approvazione del Programma Agroambientale Regionale, con il quale la Regione Puglia ha provveduto al recepimento del regolamento CEE 2078/92, si è concluso nel novembre 1995 con la pubblicazione della Deliberazione del Consiglio Regionale n.46³. Le istanze, conseguentemente, sono state presentate a partire dal marzo dell'anno successivo.

Il programma ha suddiviso l'intero territorio pugliese in aree omogenee, in base a caratteristiche pedologiche, climatiche e strutturali. Ne hanno avuto origine 8 distinte zone a livello regionale che a loro volta sono state ulteriormente sud divise in base all'altimetria e alla presenza di aree protette in 3 distinte categorie, secondo quanto illustrato nel seguente prospetto.

Prospetto delle zone geografiche individuate dal Piano Agro-ambientale Pugliese in base a caratteristiche naturali, ambientali e strutturali.

ZONE GEOGRAFICHE	CATEGORIE		
	Pianura (zona A)	Collina (zona B)	Aree protette (zona C)
Gargano	-	X	X
Sub Appennino Dauno	-	X	-
Murgia	-	X	-
Fascia costiera adriatica	X	-	-
Pianure	X	-	X
Arco Ionico occidentale	X	-	-
Zona orientale della provincia di Taranto	X	-	-
Provincia di Lecce	X	-	X

Lo scopo di tale zonizzazione è stato quello di stabilire un criterio che permettesse di determinare delle priorità oggettive per far fronte all'eventualità che le adesioni al progetto fossero quantitativamente superiori alle previsioni. In realtà questa condizione non si è mai verificata in quanto le risorse finanziarie disponibili sono state sufficienti a coprire le istanze ammesse a finanziamento.

In ultima analisi è possibile affermare che in fase attuativa il programma agroambientale ha stabilito analoghe possibilità su tutto il territorio regionale nonostante la zonizzazione operata, fatta eccezione per la misura riguardante il ritiro ventennale dei seminativi dalla produzione, la cui attuazione è stata circoscritta dallo stesso programma alle sole aree protette, zone C.

Nel corso del 1997 la Regione Puglia ha avviato un processo di revisione del proprio programma agroambientale, determinato dall'esigenza di correggere e integrare le misure già operative e di dare avvio alle misure che precedentemente erano state sospese in attesa di raggiungere e definire più opportune condizioni di applicabilità e che precisamente sono:

- la misura A1, che concerne la sensibile riduzione dell'impiego di concimi e fitofarmaci o il mantenimento delle riduzioni già effettuate;
- la misura B1, riguardante l'introduzione e il mantenimento delle produzioni vegetali estensive.

3 "Attuazione del Regolamento Comunitario 2078/92. Approvazione del programma Agro-ambientale regionale modificato a seguito proposte Commissione CEE (delibera di Giunta n. 4244 del 9-10-1995)" - Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 18 del 12 febbraio 1996.

livello di attuazione del Reg. CEE 2078/92 per misura in Puglia - Aggiornamento al 1998 e principali indicatori di monitoraggio

TIPO DI IMPEGNO	REALIZZATO			PREVISTO DA PAR				INDICATORI DI REALIZZAZIONE				
	Domande		Applicazione	Finanziamenti richiesti		Applicazione prevista	Finanziamenti previsti	Applicazione	Finanziamenti	Applicazione	Finanziamenti	Mln lire/ domanda
	N. (1)	Ha o UBA (2)	%	Mln lire (3)	%	ha o UBA (4)	Mln lire (5)	% (2/4)	% (3/5)	% (2/4)	% (3/5)	(3/1)
2 - Introduzione in allevamento dei ceti di agricoltura biologica	4.291	87.852	72,9	59.311	80,5	35.870	70.766	27,7	26,1	244,9	83,8	13,8
2+D2	58	3.794	3,1	1.197	1,6	7.310	12.263	5,6	4,5	51,9	9,8	20,6
3 - Riconversione dei seminativi in pascoli	13	239	0,2	25	0,0	13.500	10.598	10,4	3,9	1,8	0,2	1,9
3 - Riduzione del carico di bestiame ovino e ovino per unità di SAU	36	1.290	59,8	276	0,4	11.000	11.970	47,8	4,4	11,7	2,3	7,7
2 - Cura dello spazio rurale e del paesaggio	1.413	26.778	22,2	11.771	16,0	47.100	108.806	36,4	40,1	56,9	10,8	8,3
3 - Allevamento delle specie animali in pericolo di estinzione	159	866	40,2	255	0,3	12.000	6.456	52,2	2,4	7,2	3,9	1,6
3 - Cura dei terreni agricoli abbandonati	54	1.779	1,5	452	0,6	5.500	4.552	4,3	1,7	32,3	9,9	8,4
3 - Ritiro ventennale di seminativi dalla produzione per finalità ambientalistiche	11	133	0,1	134	0,2	20.200	41.612	15,6	15,3	0,7	0,3	12,2
3 - Rinnovazione				243	0,3		4.359	1,6			5,6	
Totale superficie	5.840	120.575	100,0	72.890	99,0	129.480	248.597	100,0	91,6	93,1	29,3	12,5
Totale UBA	195	2.156	100,0	531	0,7	23.000	18.426	100,0	6,8	9,4	2,9	2,7
3 - Rinnovazione				243	0,3		4.359	1,6				
TOTALE	6.035			73.664	100,0		271.382	100,0				

Fonte: elaborazione su dati dell'Assessorato all'Agricoltura - Regione Puglia, Programma Agroambientale regionale, Tavole finanziarie, 1996.

5.2.3.2 Risultati raggiunti

L'applicazione del Reg. CEE 2078/92 in Puglia è stata sicuramente una circostanza interessante, che ha ottenuto dagli operatori pugliesi una buona risposta. Le cifre proposte nella tabella mostrano che nei primi tre anni di applicazione il Piano Agroambientale pugliese ha riguardato più di 120.000 ettari di superficie agricola regionale e più di 2.000 UBA.

La misura che maggiormente contribuisce al raggiungimento di questo risultato è quella sull'introduzione e mantenimento dei metodi di agricoltura biologica. A tale proposito, la Puglia risulta, negli ultimi anni, tra le regioni con la più marcata espansione del sistema agrobiologico in termini di superfici convertite.

Al 1998, la superficie agricola pugliese interessata dagli interventi previsti dal Reg. CEE 2078/92 ha coperto circa il 93% delle previsioni fatte nel PAR per il primo triennio di applicazione; le misure afferenti al patrimonio zootecnico, invece, hanno coperto solo poco più del 9% delle cifre di previsione. In generale, l'adesione al programma è andata crescendo ad un ritmo elevatissimo, basti pensare che tra il primo e il terzo anno di applicazione si è registrato un incremento delle domande presentate pari a circa il 260%.

La provincia pugliese che ha maggiormente aderito agli impegni del Reg. CEE 2078/92, sia in termini di domande presentate che di superficie interessata dagli interventi, è Bari. In questa provincia è stato presentato, nei tre anni di applicazione, il 44% delle domande raccolte nell'intera regione e ad essa afferisce il 48% della superficie regionale convertita alle iniziative del Reg. CEE 2078. Le altre province, capeggiate da Lecce, mostrano un grado di interesse al regolamento nettamente inferiore.

Per quanto riguarda le misure attinenti al patrimonio zootecnico, invece, la situazione si ribalta, nel senso che gli allevamenti, in maggior misura coinvolti nell'applicazione del regolamento, si riferiscono in primis alla provincia di Taranto, poi a Bari e Brindisi e quindi a Lecce e Foggia.

Per l'annata agraria 1998/99, si rileva un trend positivo in termini di domande acquisite agli atti (circa 14.000). All'attualità il dato che si può registrare è solo quello relativo al numero delle domande, essendo in via di definizione l'iter istruttorio a seguito del quale sicuramente si determinerà una percentuale di domande non ammissibili. Solo dopo questa fase sarà possibile una lettura più attenta e reale dell'impatto del PAR nel periodo 1994-99.

5.2.3.3 Problematiche

Il programma agroambientale pugliese ha mostrato nel corso della sua applicazione rilevanti punti di debolezza che hanno messo in luce in molti casi l'adesione alle misure in modo svincolato dalle possibili emergenze ambientali sul territorio. In particolare il PAR ha mostrato:

- assenza di una modulazione dei premi secondo criteri più rispondenti alla realtà regionale,
- carenza delle attività di assistenza tecnica e formazione,
- scarsa utilizzazione dello strumento della zonizzazione,
- assenza di adeguate misure collaterali di valorizzazione delle produzioni provenienti dalle aziende che aderiscono al PAR.

E' ammissibile ipotizzare che, con l'applicazione di una corretta modulazione finanziaria e dello strumento della zonizzazione, si sarebbe potuto indirizzare l'adesione alle misure in funzione delle fragilità ambientali individuate sul territorio. Due fattori importanti da considerare, a questo proposito, sarebbero stati sicuramente la tipologia delle colture più tipicamente diffuse e il reddito ad esse associato. Questi due elementi, infatti, se utilizzati come ausilio nella lettura del contesto, avrebbero indotto ad avviare contemporaneamente, lì dove fosse necessario, interventi che avrebbero permesso agli agricoltori di intravedere maggiori opportunità, soprattutto in termini di sbocco sui mercati, differenti e altrettanto interessanti rispetto a quelle convenzionali.

Al di là di ciò, i dati finora rilevati rivelano comunque che sono stati prodotti effetti ambientali evidenti sia nelle aree ad agricoltura intensiva; che nelle aree interne, dove tradizionalmente si pratica un'agricoltura estensiva. Sarebbe auspicabile continuare a puntare su entrambe le tipologie di area con particolare riferimento alle zone ricadenti nelle aree protette, soprattutto considerando il marcato interesse mostrato durante il primo periodo di applicazione del programma agroambientale per la misura dell'agricoltura biologica.

5.2.4. Regolamento CEE 2080/92**5.2.4. 1 Iter e contenuti**

In applicazione del Reg. CEE 2080/92 la Regione Puglia ha predisposto un proprio programma attuativo per il periodo 1994-99, ancor oggi in fase di realizzazione.

Il programma ha previsto interventi di imboscamento (comprendente i mancati redditi), di miglioramento dei boschi (comprendente la realizzazione di strade forestali, di fasce tagliafuoco e di punti d'acqua), di manutenzione dei boschi esistenti.

5.2.4.2 Risultati raggiunti

Per il periodo 1994-99 sono state complessivamente assegnate alla Puglia risorse finanziarie pari a lire 52.639.000.000 successivamente ridotte, in fase di rimodulazione, a lire 46.124.310.000.

A fronte di tale disponibilità sono stati realizzati, o sono in fase di ultimazione, lavori per un importo complessivo di lire 38.775.072.063, di cui lire 22.691.838.963 spesi entro il 15/10/1999 e lire 16.083.233.100 (in gran parte relativi al pagamento dei ratei di premio ventennale) per il periodo 2000-2006. Tali somme sono state calcolate al netto di tutti i pagamenti effettuati durante il periodo di riferimento e relativi a pratiche oggetto di rinuncia da parte dei beneficiari.

Reg. CEE 2080/92 - 1994/99 - Andamento finanziario (in mln di lire)

Tipologia d'intervento	Importi liquidati	Importi da liquidare (2000-2006)	Importi Totali
Imboscamento	14.954	1.757	16.712
Miglioramento boschive	2.142	69	2.193
Manutenzione	1.809	5.293	7.102
Mancato reddito	3.803	8.963	12.766
TOTALI	22.691	16.083	38.775

Fonte: Ispettorato Ripartimentale Foreste - Regione Puglia.

Con tali risorse sono stati realizzati 2.616 ettari di nuovi boschi (soprattutto di latifoglie), sono stati migliorati 753 ettari di boschi, sono stati realizzati 36 Km di strade forestali, 127 ettari di fasce tagliafuoco, 6 punti d'acqua.

Reg. CEE 2080/92 - 1994/99 - Interventi di imboscamento (superfici in ettari)

Tipologia d'intervento	Superficie a conifere	Superficie a latifoglie	TOTALE
Imboscamento	617,18	1.998,45	2.615,63
Manutenzione	506,49	1.679,13	2.185,62
TOTALE	1.123,67	3.677,58	4.801,25

Fonte: Ispettorato Ripartimentale Foreste - Regione Puglia.

Reg. CEE 2080/92 - 1994/99 - Interventi miglioramento boschivo

Tipologia d'intervento	Strade forestali (km)	Fasce tagliafuoco (ettari)	Punti d'acqua (numero)
Miglioramento boschivo	36,10	127,71	6

Fonte: Ispettorato Ripartimentale Foreste - Regione Puglia.

I risultati ottenuti possono essere considerati, in termini di attuazione fisica, assolutamente positivi soprattutto per quanto riguarda i nuovi imboschimenti.

Ciò è particolarmente vero se si pensa che nel giro di soli tre anni (la realizzazione degli impianti è stata avviata nell'inverno 95/96) sono stati realizzati dai privati (solitamente estranei ai lavori forestali) più boschi di quanti ne siano stati realizzati dagli Enti Pubblici nei tre lustri precedenti e, inoltre, con un costo unitario medio inferiore a quello degli anni '80 (a volte anche in termini assoluti).

Relativamente all'andamento dell'erogazione dei finanziamenti, invece, sicuramente si sarebbero potuti ottenere dei risultati migliori, anche se va ricordato come la realizzazione di un imboschimento non è assolutamente assimilabile a lavori agrari e che, nella fattispecie, trattasi della realizzazione di un'opera e non di semplice contributo a premio.

Le difficoltà maggiori hanno riguardato la complessità e la lunghezza dell'iter procedurale: relativamente al periodo 1994/96, a fronte di domande presentate ed esaminate equivalenti a 17.918 ettari di nuovi impianti, erano stati istruiti ed approvati imboschimenti per 3.246 ettari (corrispondenti a lire 38.345.000.000) a cui si aggiungevano miglioramenti per 1.194 ettari di bosco (pari ad un valore complessivo di lire 41.703.000.000). L'elevato numero di progetti pervenuti rappresenta un sicuro indice del successo del Programma Attuativo Regionale; tuttavia, la complessità delle procedure ha generato enormi difficoltà connesse alla necessità di istruire un così alto numero di progetti.

A ciò si è successivamente aggiunto il problema dell'elevato numero di rinunce da parte dei promotori di progetto (pari a circa 2.000 ettari). Tali rinunce, dovute essenzialmente all'eccessiva lentezza nei tempi di erogazione degli anticipi e al rigido controllo da parte degli uffici forestali sull'effettiva realizzazione ed efficienza degli impianti, hanno indotto l'amministrazione ad utilizzare la graduatoria delle domande del triennio 1994/96 (chiusa per eccesso di richiesta rispetto alla disponibilità finanziaria) e ad istruire ulteriori pratiche fino ad un totale di 3.385 ettari di rimboschimento, 1.153 ettari di miglioramenti boschivi, 46 Km di strade e 390 ettari serviti da fasce tagliafuoco e punti d'acqua per un impegno finanziario di lire 42.149.947.000.

In definitiva (senza contare le ulteriori rinunce e la relativa approvazione di nuove pratiche 1998 e 1999), sono state istruite nel periodo 94/99 pratiche per oltre 5.000, ettari di rimboschimento e oltre 2.000 ettari di miglioramento, con un impegno finanziario per quasi il doppio dello stanziamento definitivo di lire 46.124.310.000.

La complessità della fase istruttoria insieme ai tempi tecnici necessariamente lunghi per la realizzazione delle opere hanno provocato lo slittamento dei tempi di pagamento e, dunque, hanno causato lo spostato nel tempo di tutta la realizzazione del programma.

Di rilevante e positivo effetto è stato, invece, l'impatto lavorativo che il Reg. 2080/92 ha determinato in Puglia. E' stata creata nuova occupazione per oltre 100.000 giornate lavorative; sono state attivate 20 attività vivaistiche forestali prima inesistenti; hanno trovato occupazione decine di tecnici forestali la cui attività nel settore era pressoché nulla.

5.2.4.3 Problematiche

Le principali problematiche che hanno condizionato l'attuazione del Reg. CE 2080/92 in Puglia possono essere indicate nella:

- scarsa adattabilità dei Fondi FEOGA - Garanzia alla realizzazione di impianti forestali. La gestione dei finanziamenti è stata, soprattutto nel primo periodo, estremamente difficoltosa poiché ha previsto procedure di rendicontazione pensate per il sostegno in agricoltura;
- insufficiente preparazione a livello nazionale e regionale delle strutture preposte alla gestione del Reg. 2080/92, soprattutto per la parte riguardante le procedure di pagamento e i complessi rapporti tra le Regioni, l'AIMA e il Ministero;
- riduzione della convenienza economica a convertire l'uso delle superfici agricole, verificatasi soprattutto a causa dell'aumento dei premi concessi per alcune colture agrarie (grano duro, colza, semi oleaginosi);
- scarsità di personale tecnico negli uffici forestali;
- indisponibilità iniziale di un sufficiente numero di piantine forestali, generalmente prodotte sino ad allora esclusivamente da strutture pubbliche;
- dilazione nel tempo dei pagamenti.

Il giudizio sulla realizzazione del Reg. 2080/92 in Puglia può dirsi, come accennato in precedenza, soddisfacente non solo per la grande valenza ambientale di molti popolamenti boschivi che hanno consentito in ogni caso di raggiungere gli obiettivi del Programma Attuativo Regionale, ma anche per avere consentito di acquisire esperienza da parte dei tecnici progettisti e dei funzionari pubblici in relazione ad un Programma che ha rappresentato un'assoluta novità per il mondo forestale regionale.

La coerenza con l'applicazione del Reg. 2080/92, soprattutto in termini di esperienza acquisita, potrà dunque consentire di continuare con una politica d'imboschimento delle superfici agricole contestuale alla diminuzione di alcune produzioni agricole e al miglioramento dell'ambiente rurale, con l'obiettivo di realizzare circa 4.000 ettari di nuovi boschi in Puglia nel periodo 2000-2006.

6. DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA PROPOSTA, DEI SUOI OBIETTIVI QUANTIFICATI, DELLE PRIORITA' DI SVILUPPO RURALE SELEZIONATE E DELLA ZONA GEOGRAFICA INTERESSATA

6.1 Strategia proposta, obiettivi quantificati, priorità selezionate

Con il presente documento programmatico si mira a perseguire l'obiettivo globale, ossia la creazione di condizioni atte a garantire la continuazione dell'attività agricola e la cura dello spazio naturale. In particolare si tende a dare risposta ad alcune specifiche problematiche e potenzialità dell'agricoltura e delle aree rurali pugliesi, esaminate nei precedenti paragrafi relativi alla descrizione della situazione attuale, all'analisi dei punti di forza e di debolezza e agli impatti del precedente periodo di programmazione. Dalle considerazioni emerse e in conformità alle disposizioni regolamentari per le aree dell'Obiettivo 1 si intende intervenire in ambito regionale per perseguire i seguenti obiettivi specifici:

- Aumento della competitività dell'agricoltura e dell'agroindustria;
- Consolidamento della presenza antropica nei territori rurali;
- Salvaguardia dei redditi e dei livelli occupazionali, anche attraverso la diversificazione delle attività;
- Tutela e salvaguardia dell'ambiente;
- Sviluppo locale sostenibile del territorio rurale.

Considerando la tipologia di interventi realizzabili, il Piano di Sviluppo Rurale persegue gli obiettivi specifici su esposti in stretto collegamento con il Programma Operativo Regionale, che dispone degli strumenti per affrontare le problematiche di carattere strutturale dell'agricoltura pugliese.

Nello specifico, quindi, con il PSR si intende perseguire le seguenti finalità:

- favorire il ricambio generazionale in agricoltura;
- garantire la continuazione dell'attività agricola e la cura dello spazio naturale, nonché il sostegno del reddito degli agricoltori che operano in aree che soffrono di svantaggi naturali specifici o nelle quali l'attività agricola è limitata da disposizione normative;
- promuovere forme di agricoltura compatibili con le esigenze e le emergenze ambientali e paesaggistiche e rispondenti ai nuovi orientamenti di mercato rispetto ai prodotti agricoli realizzati con metodi di agricoltura biologica;
- contribuire alla prevenzione dell'eventuale inquinamento delle acque causato da nitrati provenienti da fonti agricole, incoraggiando la buona pratica agricola riguardante l'uso di composti azotati e il loro accumulo nel terreno nonché talune prassi di gestione del terreno;
- aumentare la superficie boschiva regionale, con contestuale riduzione della SAU agricola.

La strategia appropriata per perseguire le finalità e gli obiettivi indicati è basata sulla integrazione degli interventi stessi con quelli previsti dal Programma Operativo Regionale, in coerenza con il principio di unitarietà che è alla base della regolamentazione comunitaria sullo sviluppo rurale (Reg. CE 1257 e 1750/99). Essa, inoltre, si basa su una decisa accentuazione della tutela ambientale perseguita attraverso gli interventi previsti dalla misura agroambientale.

Al Programma Operativo Regionale sono demandati gli interventi che incideranno sulle condizioni (produttive, economiche e sociali) di contesto complessivo attraverso modifiche infrastrutturali (acquedotti rurali, ad esempio) e strutturali (miglioramento delle aziende agricole e delle strutture di trasformazione e commercializzazione, ecc.), nonché erogazione di servizi (formazione, servizi per l'innovazione e il miglioramento della competitività, ecc.). Il Piano di Sviluppo Rurale interverrà con azioni complementari volte all'incentivazione dell'agricoltura ecocompatibile e in particolare a favorire l'agricoltura biologica, al rinnovamento dell'imprenditoria agricola, al mantenimento di attività agricole al servizio del territorio nelle aree meno vocate e all'imboschimento delle superfici agricole. Attraverso questo approccio gli strumenti programmatici si collegano tra loro determinando, con logica di supporto e validazione reciproci, una evidente sinergia che ne accresce l'impatto economico e sociale.

Una opportuna interconnessione del Piano di Sviluppo Rurale con il Programma Operativo Regionale è rappresentata dalla Formazione - Riquadificazione e aggiornamento professionale" degli addetti agricoli e dei tecnici agricoli di supporto alle imprese agricole. Infatti, nel POR sono previste specifiche azioni trasversali formative per gli imprenditori agricoli, con priorità ai giovani al primo insediamento e dei tecnici agricoli (agronomi, periti agrari e agrotecnici).

A ciò si aggiunge una integrazione interna al Piano di Sviluppo Rurale in termini di priorità territoriale degli interventi.

Le misure agroambientali, l'indennità compensativa e l'imboschimento delle superfici agricole, infatti, avranno maggiore attuazione nelle aree regionali nelle quali l'agricoltura, per svantaggi di carattere naturale o per limiti di origine normativa o per la presenza di aree protette istituite nonché di Siti di interesse comunitario e Zone di protezione speciale, istituite ai sensi della Dir. CEE 409 del 1979 (cfr. paragrafo 5.1.6), presenta uno stato di maggior sofferenza. In tali ambiti le iniziative previste mirano, nella loro complessità, da un lato a limitare l'abbandono dell'attività agricola e dall'altro a favorire un utilizzo del suolo ed una cura dello spazio naturale finalizzati alla complessiva tutela dell'ambiente e, anche, a promuovere la diversificazione delle produzioni.

In definitiva, le misure citate costituiscono un "pacchetto" di azioni con chiara priorità territoriale.

La misura Prepensionamento presenta un carattere chiaramente trasversale alle differenti aree. Essa, in stretto collegamento con gli interventi di carattere strutturale del POR, è destinata a contribuire alla formazione della situazione di contesto in grado di consentire uno sviluppo duraturo e sostenibile dell'intera agricoltura regionale.

Per quanto riguarda la modalità in cui è stato messo in pratica l'approccio integrato, esso è stato considerato come un aspetto determinante per garantire l'acquisizione di un maggior valore aggiunto nella realizzazione delle misure. Pertanto l'approccio integrato ha costituito, come detto, l'aspetto principale dell'intera strategia alla base del PSR, in particolare per quanto concerne la salvaguardia e la tutela dell'ambiente che trovano una modalità di attuazione privilegiata attraverso la misura agroambientale.

La strategia proposta ha tenuto conto della tematica della parità uomo-donna attraverso aspetti tecnico metodologici (vedasi la ricostruzione della "Matrice di impatto in termini di pari opportunità") e in termini operativi mettendo in relazione i singoli obiettivi specifici con delle macro tipologie di impatto riferite alle condizioni di vita (rispondenti ai bisogni delle donne), all'accessibilità al mercato del lavoro e della formazione al miglioramento della situazione lavorativa sul posto di lavoro e alla promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socio-economiche. In modo trasversale alla strategia del PSR, e del POR, pertanto, si è tenuto in debito conto del tema della riduzione del divario tra la condizione dell'uomo e della donna.

Gli obiettivi operativi e i risultati attesi saranno monitorati e valutati partendo dalle informazioni contenute nell'insieme degli indicatori e nella previsione ex ante della loro attuazione così come di seguito riportati:

Prepensionamento

Numero di aziende cedute	50
Numero di aziende rilevate	50
Numero di ettari ceduti	625
Numero di lavoratori beneficiari	15

Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali

Numero aziende beneficiarie	3.200
Numero ettari beneficiari	80.000

Misure Agroambientali

Numero ettari riconvertiti	65.000
Numero ettari interessati da interventi di ripristino	24.000
Numero UBA allevate	5.000

Imboschimento superfici agricole

Numero ettari imboschiti	4.000
Numero ettari di superficie imboschita oggetto di manutenzione	3.500

Infine, con riferimento all'interazione della strategia con gli obblighi derivanti dall'attuazione delle principali politiche ambientali internazionali, nazionali e regionali, si sottolinea come nell'intero PSR, di cui la strategia è parte essenziale, sono evidenziati gli aspetti direttamente pertinenti a tali politiche.

6.2 Descrizione ed effetti di altre misure

A promuovere lo sviluppo rurale della Regione Puglia concorrono in maniera significativa altri interventi.

Tra questi presentano maggior rilevanza quelli previsti nell'ambito delle misure cofinanziate dal FEOGA - sezione Orientamento inserite nel Programma Operativo Regionale della Puglia 2000-2006. Tali misure prevedono iniziative diversificate che mirano a migliorare la dotazione infrastrutturale a servizio delle aree rurali e dell'agricoltura regionali, con particolare attenzione alle problematiche, ed alle esigenze ambientali. Al contempo tali tipologie di interventi tendono a migliorare la qualità della vita nelle zone di intervento.

Notevole attenzione è ugualmente posta nel POR alle necessità di rendere più competitivo il settore agricolo, anche nella fasi di trasformazione e commercializzazione dei prodotti, con una forte attenzione alla sostenibilità e alla rispondenza alle potenzialità del territorio del percorso di sviluppo. A ciò si aggiungono interventi tesi a favorire il ricambio generazionale in agricoltura e misure specifiche per il comparto forestale, sia per la sua valenza ambientale che produttiva.

6.3 Zone interessate da specifiche misure territoriali

Si riporta di seguito l'elenco delle aree svantaggiate e montane pugliesi nelle quali troverà applicazione la misura relativa alle indennità compensative.

Tali aree, definite con la Dir. CEE 268/75 e individuate con le Dirr. CEE 273/75 e 167/4, sono caratterizzate dalla tipologia di svantaggi indicati all'art. 19 del Reg. CE 1257/99. In particolare è diffusa in tutte le zone indicate la presenza sia di terre poco produttive che di condizioni dell'ambiente naturale che determinano il conseguimento di risultati economici inferiori alla media regionale. Nello specifico i fenomeni di scarsa densità e/o di tendenza alla regressione demografica si evidenziano nelle aree classificate montane che, al contempo, presentano le caratteristiche indicate all'art. 18 del citato regolamento.

ZONE MONTANE E SVANTAGGIATE PUGLIESI PER COMUNE (definite dalla Dir. CEE 268/75 e individuate con le Dir. CEE 273/75 e 167/84)

PROVINCIA E COMUNI	Superficie (ettari)		
	territoriale	montana	svantaggiata
FOGGIA			
ACCADIA	3.048	3.048	
ALBERONA	4.925		4.925
ANZANO DI PUGLIA	1.112	1.112	
APRICENA	17.145	2.950	
BICCARI	10.631		10.631
BOVINO	8.415		7.331
CAGNANO VARANO	15.875	15.873	
CANDELA	9.606	7.31	1.500
CARLANTINO	3.417		3.417
CARPINO	8.250	8.250	
CASALNUOVO MONTEROTA	4.816		3.085
CASALVECCHIO DI PUGLIA	3.170		531
CASTELLUCCIO VALMAGGIORE	2.666		2.666
CASTELNUOVO DELLA DAUNIA	6.099		3.687
CELENZA VALFORTORE	6.645		6.648
CELLE DI SAN VITO	1.821	1.821	
DELICETO	7.563		6.623
FAETO	2.615	2.615	
ISCHITELLA	8.733	8.735	
ISOLE TREMITI	306		306
MANFREDONIA	39.935	10.619	
MATTINATA	7.177	7.177	
MONTE SANTANGELO	24.374	24.374	
MONTELEONE DI PUGLIA	3.604	3.604	
MOTTA MONTECORVINO	1.970		1.970
ORSARA DI PUGLIA	8.223	6.893	
PANNI	3.259	3.259	
PESCHICI	4.891	4.891	
PIETRAMONTECORVINO	7.116		7.116
RIGNANO GARGANICO	8.893	7.141	
ROCCHETTA SANT'ANTONIO	7.190		7.190
RODI GARGANICO	1.328	1.321	
ROSETO VALFORTORE	4.961	4.961	
SAN GIOVANNI ROTONDO	25.959	19.604	
SAN MARCO IN LAMIS	23.356	18.160	
SAN MARCO LA CATOLA	2.840		2.840
SANNICANDRO GARGANICO	17.263	17.263	
SANTAGATA DI PUGLIA	11.578		11.578
TROIA	16.047		3.817
VICO DEL GARGANO	11.048		11.048
VIESTE	16.734	16.734	
VOLTURA APPULA	5.187		5.187
VOLTURINO	5.802		4.572

PROVINCIA E COMUNI	Superficie (ettari)		
	territoriale	montana	svantaggiata
BARI			
ACQUAVIVA DELLE FONTI	13.101		6.096
ALBEROBELLO	4.031		4.031
ALTAMURA	42.783		35.000
ANDRIA	39.981		15.280
BITONTO	17.280		3.100
CASSANO DELLE MURGE	8.936		5.400
CORATO	16.773		7.430
GIOIA DEL COLLE	20.647		19.476
GRAVINA IN PUGLIA	38.117		11.500
GRUMO APPULA	8.060		2.400
LOCOROTONDO	4.750		4.750
MINERVINO MURGE	25.538		12.000
NOCI	14.882		14.882
POGGIORSINI	4.314		107
PUTIGNANO	9.913		9.913
RUVO DI PUGLIA	22.202		11.000
SAMMICHELE DI BARI	3.387		1.500
SANTERAMO IN COLLE	14.335		11.87
SPINAZZOLA	18.262		4700
TORITTO	7.457		3.000
TURI	7.075		7.743

PROVINCIA E COMUNI	Superficie (ettari)		
	territoriale	montana	svantaggiata
TARANTO			
CASTELLANETA	23.984		12.137
CRISPIANO	11.175		11.175
GINOSA	18.06		7.600
GROTTAGLIE-	10.137		3.743
LATERZA	15.963		15.963
MARTINA FRANCA	29.542		29.542
MASSAFRA	12.552		7.786
MONTEMESOLA	1.620		739
MOTTOLA	21.233		21.233
PALAGIANELLO	4.327		1.197

PROVINCIA E COMUNI	Superficie (ettari)		
	territoriale	montana	svantaggiata
LECCE			
ACQUARICA DEL CAPO	1.837		1.837
ALESSANO	2.848		2.848
ANDRANO	1.547		1.547
BAGNOLO DEL SALENTO	676		676
BOTRUGNO	968		968
CALIMERA	1.114		1.114
CANNOLE	2.002		2.002
CARPIGNANO SALENTINO	4.803		4.803
CASARANO	3.808		3.808
CASTRIGNANO DE' GRECI	952		952
CASTRIGNANO DEL CAPO	2.036		2.036
COLLEPASSO	1.268		1.268
CORIGLIANO D'OTRANTO	2.806		2.806
CORSANO	908		908
CURSI	818		818
DISO	1.599		1.599
GAGLIANO DEL CAPO	1.614		1.614
GIUGGIANELLO	1.006		1.006
GIURDIGNANO	1.375		1.373
MAGLIE	2.236		2.236
MARTANO	2.184		2.184
MARTIGNANO	635		635
MATINO	2.628		2.628
MELENDUGNO	9.106		9.106
MELPIGNANO	1.093		1.093
MIGGIANO	764		764
MINERVINO DI LECCE	1.788		1.788
MONTESANO SALENTINO	847		847
MORCIANO DI LEUCA	1.330		1.330
MURO LECCESE	1.654		1.654
NOCIGLIA	1.951		1.951
ORTELLE	995		995
OTRANTO	7.615		7.615
PALMARIGGI	878		878
PARABITA	2.084		2.084
PATU'	854		854
POGGIARDO	1.980		1.980
PRESICCE	2.409		2.409
RUFFANO	3.882		3.882
SALVE	3.279		3.279
SAN DONATO DI LECCE	2.116		2.116
SANARICA	1.275		1.275
SANNICOLA	2.732		2.732
SANTA CESAREA TERME	2.645		2.645
SCORRANO	3.485		3.485
SOLETO	2.995		2.995

SPECCHIA	2.474	2.474
SPONGANO	1.213	1.213
STERNATIA	1.651	1.651
SUPERSANO	3.619	3.619
SURANO	885	885
TAURISANO	2.332	2.332
TIGGIANO	750	750
TRICASE	4.264	4.264
TUGLIE	840	840
UGGIANO LA CHIESA	1.433	1.433
ZOLLINO	989	989

PROVINCIA E COMUNI	Superficie (ettari)		
	territoriale	montana	svantaggiata
BRINDISI			
CEGLIE MESSAPICA	13.033		13.035
CISTERNINO	5.402		5.402
FASANO	12.888		7.550
OSTUNI	22.384		13.300
SAN MICHELE SALENTINO	2.616		2.616
VILLA CASTELLI	3.458		3.458

Le aree soggette a vincoli di natura ambientale potenziali beneficiarie (nelle more del completamento dell'iter legislativo e procedurale di loro istituzione e/o delimitazione - ove necessario - e individuazione dei vincoli allo svolgimento dell'attività agricola) delle relative indennità compensative (Reg. CE 1257/99 art. 16) sono tutte quelle indicate nel precedente paragrafo 5.1.6. Qualora si verificassero, entro il termine del periodo di attuazione del presente PSR, le condizioni su citate, si potrà modificare lo stesso PSR, tenendo in conto gli obblighi per la realizzazione delle attività agricole e ,determinando l'entità delle relative indennità compensative, calcolate sulla base dei conti economici conseguenti agli obblighi di cui sopra.

6.4 Calendario indicativo ed esecuzione

Il calendario indicativo di esecuzione delle misure previste nel presente PSR è indicato nel prospetto seguente.

Misure	Azioni	Anni						
		2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Prepensionamento						Bando	Erogazione I annualità	Erogazione II annualità
Zone svantaggiate							Bando ed erogazione	Bando ed erogazione
Misure agroambientali	Agricoltura biologica						Bando	Erogazione I annualità
	Cura del paesaggio						Bando	Erogazione 1 annualità
	Allevamento specie animali in via di estinzione						Bando	Erogazione I annualità
Imboschimento superfici agricole						Bando	Erogazione I annualità	Erogazione II annualità

7. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI ECONOMICI, AMBIENTALI E SOCIALI ATTESI

7.1 Analisi dei principali effetti attesi

L'analisi qui sviluppata definisce il collegamento di ciascuno degli obiettivi specifici individuati con le principali variabili socio-economiche sulle quali si dovrà valutare l'impatto provocato dal programma.

La tabella predisposta analizza in particolare l'effetto atteso dal conseguimento degli obiettivi del PSR sulle principali variabili macroeconomiche rappresentative degli obiettivi generali di sviluppo: crescita occupazionale, crescita del PIL, riduzione del disagio sociale (Tab. 1).

Dall'esame della prima tabella si evidenzia, pertanto, un impatto significativo di ciascuno degli obiettivi specifici su almeno una delle variabili di rottura assunte per la verifica della coerenza della strategia adottata.

Tab. 1 - Impatti attesi dell'obiettivo globale e degli obiettivi specifici sulle principali variabili macroeconomiche

Obiettivo globale	Crescita occupazionale	Crescita del PIL	Riduzione del disagio sociale
Creazione di condizioni atte a garantire la continuazione dell'attività agricola e la cura dello spazio naturale	**	**	**
Obiettivi specifici	Crescita occupazionale	Crescita del PIL	Riduzione del disagio sociale
Aumento della competitività dell'agricoltura e dell'agro industria	*	**	*
Consolidamento della presenza antropica nei territori rurali	*	*	**
Salvaguardia dei redditi e dei livelli occupazionali, anche attraverso la diversificazione delle attività	**	**	**
Tutela e salvaguardia dell'ambiente	*	*	*
Sviluppo locale sostenibile del territorio rurale	***	***	**

7.2 Analisi di coerenza interna

L'analisi della coerenza interna di un programma rileva la corrispondenza e la consequenzialità delle fasi attraverso le quali, dall'analisi SWOT si passa prima alla formulazione degli obiettivi da assumere per il Piano e quindi all'individuazione dei singoli interventi in grado di condurre al conseguimento degli obiettivi stessi.

La coerenza programmatica viene, quindi, verificata facendo riferimento a due ordini di legami logici e procedurali: verifica della compatibilità e dell'integrazione degli obiettivi tra di loro (Tab. 2) e verifica della rispondenza e collegamento funzionale tra obiettivi specifici e misure previste all'interno delle misure del PSR (Tab. 3).

Per quanto riguarda il primo tipo di legame funzionale, si rileva come dall'analisi di contesto, dai nodi e dalle opportunità, la nuova programmazione ha definito una serie di obiettivi specifici del PSR, consentendo il passaggio dalla fase di programmazione agli aspetti legati alla strumentazione, all'individuazione di misure attuative coerenti tra loro e strettamente convergenti verso il raggiungimento degli obiettivi stessi.

Per quanto riguarda il secondo tipo di legame funzionale, quello cioè che dalla definizione di obiettivi operativi conduce alla formulazione di misure, la tabella 3 permette di evidenziare il livello di rispondenza delle misure alle finalità dell'azione strutturale che la Regione ha previsto di realizzare nel prossimo periodo di programmazione.

Tab. 2 - Analisi della coerenza interna: tavola delle interrelazioni fra obiettivi specifici

Obiettivi	1	2	3	4	5
1 Aumento della competitività dell'agricoltura e dell'agro industria					
2 Consolidamento della presenza antropica nei territori rurali	*				
3 Salvaguardia dei redditi e dei livelli occupazionali, anche attraverso la diversificazione delle attività	*	*			
4 Tutela e salvaguardia dell'ambiente		*			
5 Sviluppo locale sostenibile del territorio rurale	*	*	*	*	

Tab. 3 - Compatibilità e coerenza tra misure e obiettivi del PSR

Misure	Obiettivi				
	Aumento della competitività dell'agricoltura e dell'agroindustria	Consolidamento della presenza antropica nei territori rurali	Salvaguardia dei redditi e dei livelli occupazionali, anche attraverso la diversificazione delle attività	Tutela e salvaguardia dell'ambiente	Sviluppo locale sostenibile del territorio rurale
Prepensionamento	x	x	x		x
Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali	x	x	x	x	x
Misure Agroambientali	x	x	x	x	x
Imboschimento superfici agricole	x	x	x	x	x

7.3 Analisi di coerenza esterna

L'analisi della coerenza della strategia, degli obiettivi specifici e delle misure programmate nell'ambito del PSR con quanto realizzato nel territorio regionale attraverso politiche ed azioni attivate e finanziate da altre fonti finanziarie e da altre istituzioni (comunitarie, nazionali, Regione, enti locali) è fondamentale per comprendere il grado di integrazione e di compatibilità del PSR con il quadro esterno.

Si tratta in pratica di rivisitare l'azione in atto e/o in programma a livello regionale promossa da:

- l'ente Regione, nel contesto del bilancio regionale con risorse proprie e/o derivate da Amministrazioni Centrali;
- le Amministrazioni Centrali (in particolare i Ministeri di spesa) con l'attività ordinaria;
- l'Unione Europea, con le iniziative di spesa avviate attraverso le politiche di settore.

In tale contesto, la verifica della coerenza esterna della azione programmata con il PSR trova un momento forte di confronto nell'ambito della stessa programmazione 2000-2006 con quanto previsto dal PSM nonché con quanto si sta portando a termine con le risorse nazionali e comunitarie nel precedente Quadro Comunitario di Sostegno 1994-99.

Nel contesto delle linee di confronto sopraindicate, si può certamente sostenere che l'attuale formulazione del PSR per la Puglia risulta coerente ed integrato con:

- a. la strategia, gli obiettivi e le linee di intervento contenuti nel PSM, documento che è stato costruito in regime partenariale tra Amministrazioni centrali e regionali.
- b. il DPEF relativo al periodo 2000-2003; in tale documento sono specificate e caratterizzate le strategie concernenti il Mezzogiorno nel rispetto delle politiche nazionali dei vincoli europei derivanti dalla partecipazione dell'Italia alla moneta unica.
- c. il QCS relativamente al periodo 1994-99, ed in particolare con quanto previsto nell'ambito dei Programmi operativi multiregionali per il territorio pugliese e del Programma operativo plurifondo della regione Puglia;
- d. l'attuazione delle Direttive in materia di tutela dell'ambiente così come dettagliate nella parte descrittiva del presente PSR.

7.4 Analisi dell'integrazione del principio di sostenibilità ambientale

Nel corso del processo di programmazione si sono svolte attività di raccordo, confronto ed elaborazione congiunta tra autorità preposte alla programmazione e autorità ambientali, che hanno permesso di portare all'attenzione, porre a oggetto di discussione e tenere in considerazione in fase di redazione del Piano, le esigenze di tutela e miglioramento delle condizioni ambientali e di contenimento degli impatti sull'ambiente.

La base informativa necessaria a dare supporto ottimale a questa attività relativa sia alla conoscenza dello stato delle problematiche ambientali sia ai principali interventi sviluppati nel corso del precedente periodo di programmazione sia infine allo stato di applicazione delle principali direttive in materia ambientale è ancora lontana dall'essere completata. Si è quindi operato uno sforzo teso a valorizzare al massimo le conoscenze disponibili, benché non sempre omogenee su base territoriale.

Quali primi elaborati di valutazione dell'integrazione del principio di sostenibilità ambientale adattata alla realtà pugliese, si presenta la tabella che segue. Essa rappresenta l'interrelazione tra gli obiettivi specifici e le misure del PSR e le principali componenti ambientali, associata a vari gradi di intensità di impatto positivo e negativo.

Tab. 4 Prevedibili interazioni degli obiettivi e delle misure del PSR Puglia sulle componenti ambientali (*)

Obiettivi e misure	Componenti ambientali												
	qualità aria	livello rumore	qualità acque	consumi idrici	ambiente marino e costiero	quantità rifiuti	qualità rifiuti	riciclaggio e recupero rifiuti	natura e biodiversità	degrado del suolo	ambiente urbano	paesaggio e patrimonio culturale	risorse umane
Aumento della competitività dell'agricoltura e dell'agroindustria	-	-	-	-	=	+	+	+	-	+	=	+	+
Consolidamento della presenza antropica nei territori rurali	+	+	+		=	+	+	+	+	+	=	+	+
Salvaguardia dei redditi e dei livelli occupazionali, anche attraverso la diversificazione delle attività	=	=	-	-	=	+	+	+	+	+	=	+	+
Tutela e salvaguardia dell'ambiente	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	=	+	+
Sviluppo locale sostenibile del territorio rurale	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	=	+	+
Prepensionamento	=	=	=	+	=	+	+	+	+	+	=	+	+
Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali	=	+	+	+	+	+	+	+	+	+	=	+	+
Misure agroambientali	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	=	+	+
Imboschimento superfici agricole	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	=	+	+

(*) Interazione diretta positiva (+); Interazione diretta negativa (-); Interazione diretta nulla (=)

7.5 Analisi dell'integrazione del principio di pari opportunità

Attraverso la ricostruzione della “Matrice di impatto in termini di pari opportunità” sono stati posti in relazione i singoli obiettivi specifici con le tipologie di impatto⁴, riferite in particolare:

- al miglioramento delle condizioni di vita (rispondenti ai bisogni delle donne);
- all'accessibilità al mercato del lavoro e della formazione;
- al miglioramento della situazione lavorativa sul posto di lavoro e nella redistribuzione del lavoro di cura ed alla promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socio-economiche.

⁴ Le tipologie d'impatto sono state tratte da “linee guida per l'attuazione del principio di pari opportunità per uomini e donne e per la valutazione dell'impatto equitativo di genere nella programmazione operativa” del Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il documento, a sua volta, riprende le proposte metodologiche contenute nello scritto della D.G. XVI - Politiche regionali e di coesione Valutare l'applicazione del principio di pari opportunità negli interventi dei Fondi strutturali”.

Il miglioramento del “contesto di vita” nella maggior parte degli obiettivi considerati rappresenta un primo fondamentale prerequisito per la riduzione del divario tra la condizione dell’uomo e della donna sul mercato del lavoro.

Tutti gli obiettivi presentano un potenziale impatto positivo sul “contesto di vita”, che trae benefici anche con riferimento al POR.

Dalla matrice d’impatto, inoltre, si ricava la stretta correlazione esistente tra miglioramento del “contesto di vita” ed “accessibilità delle donne al mercato del lavoro”, soprattutto quando gli obiettivi sono, volti al miglioramento, alla qualificazione ed alla crescita di quelle attività tradizionalmente caratterizzate da una maggiore presenza di manodopera femminile.

L’attenuazione del divario sul mercato del lavoro - malgrado l’offerta di lavoro femminile presenti livelli di qualificazione professionale non molto distanti dalla componente maschile, e la promozione della partecipazione delle donne ad attività autonome ed imprenditoriali, sono elementi considerati non solo negli obiettivi più espliciti in cui si - promuove o si favorisce la nascita/localizzazione di nuove attività, ma anche quando gli obiettivi si rivolgono al soddisfacimento dei bisogni sociali di base (tempo libero, aggregazione socioculturale, aggregazione sociale nei microterritori, cura della persona, sostegno alle famiglie).

Tab. 5 - Analisi del principio di pari opportunità: matrice sintetica degli impatti degli obiettivi specifici

Obiettivi specifici	Contesto di vita	Accesso al mercato del lavoro	Situazione occupazionale	Partecipazione alla creazione di attività socio-economiche
Aumento della competitività dell’agricoltura e dell’agro industria	++	++	++	++
Consolidamento della presenza antropica nei territori rurali	++	+	+	+
Salvaguardia dei redditi e dei livelli occupazionali, anche attraverso la diversificazione delle attività	++	++	++	++
Tutela e salvaguardia dell’ambiente	++	+	+	+
Sviluppo locale sostenibile delle aree rurali	++	+	+	+

LEGENDA: Effetto positivo (++); Effetto positivo probabile (+); Nessun effetto rilevante (=); Effetto negativo (-)

7.6 Identificazione e quantificazione degli indicatori

Ai fini dell’identificazione dei principali tipi di indicatori sono stati seguiti gli orientamenti metodologici contenuti nel documento STAR VI/8865/99 - Rev., in particolare per ciò che concerne la differenziazione tra i concetti di realizzazione, risultato e impatto.

Seguendo tali indicazioni, si individuano tre principali tipi di indicatori:

- indicatori di realizzazione, per la quantificazione degli obiettivi operativi di una misura;
- indicatori di risultato, per la quantificazione degli obiettivi specifici di una misura;
- indicatori di impatto, per la quantificazione dell’obiettivo del PSR.

Per la quantificazione degli indicatori di realizzazione e di risultato ci si è basati sul presumibile ammontare di domande di finanziamento e sulla dotazione finanziaria globale di ciascuna misura.

Per quanto riguarda la coerenza della griglia di indicatori prevista nel PSR rispetto al sistema di indicatori elaborato da parte della Commissione si specifica che la griglia di indicatori prevista nel PSR è stata definita a partire dalle specifiche azioni finanziate nel Piano, tenendo conto dei collegamenti esistenti tra i diversi livelli di obiettivi, le diverse tipologie di indicatori, i collegamenti con gli altri strumenti di programmazione.

Le informazioni per l'applicazione della metodologia e per la quantificazione degli impatti sono state acquisite anche attraverso l'analisi dei documenti (in particolare le pubblicazioni dell'INEA Osservatorio di Economia Agraria per la Puglia)

Le analisi hanno riguardato aspetti relativi al potenziale impatto di ciascuna misura del PSR relativamente a:

- occupazione;
- redditi;
- sbocchi commerciali;
- usi del suolo;
- lavoro.

E' stato previsto anche uno specifico aspetto concernente gli effetti attesi sull'ambiente, in particolare* sulle principali componenti ambientali.

Il raggiungimento dell'obiettivo di sviluppo delle aree rurali, perseguito dal PSR, dovrebbe consentire grazie alla salvaguardia dei redditi e al consolidamento della presenza antropica, di contribuire al mantenimento della popolazione in loco. Nella convinzione, dunque, che l'efficacia degli interventi del PSR si concretizzino in una tendenza a favorire la continuazione dell'attività agricola e la cura dello spazio naturale, l'insieme degli effetti spaziali del PSR può essere utilizzato per la quantificazione degli impatti del piano sulla cura dello spazio rurale regionale.

Gli indicatori di realizzazione e di risultato, con relativa quantificazione, vengono illustrati nel seguente schema.

PSR PUGLIA

Obiettivo globale	Indicatori di impatto	Valori
Creare le condizioni atte a garantire la continuazione dell'attività agricola e la cura dello spazio naturale	% di territorio rurale regionale oggetto di cura dello spazio naturale	
Obiettivi specifici	Indicatori di impatto intermedio	Valori
Aumento della competitività dell'agricoltura e dell'agroindustria	Produzioni biologiche commercializzate (incremento %)	80%
Consolidamento della presenza antropica nei territori rurali	Variazione tasso di spopolamento nelle aree interessate dagli interventi	0%
Salvaguardia dei redditi e dei livelli occupazionali, anche attraverso la diversificazione delle attività	Variazione occupati /occupati totali	0.1%
Tutela e salvaguardia dell'ambiente	SAU e UBA interessate dagli interventi - % del totale	12%
Sviluppo locale sostenibile del territorio rurale	PLV di "qualità" incremento in valore e in %	40 Meuro 80%

1. Prepensionamento

Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valori
Favorire il ricambio generazionale in agricoltura e la ricomposizione fondiaria	Incidenza imprenditori e lavoratori beneficiari sul numero totale degli imprenditori e dei lavoratori al di sopra dei 55 anni di età	0.03%
Obiettivi operativi	Indicatori fisici di realizzazione	Valori
Incremento del numero dei giovani in agricoltura e della dimensione media delle aziende agricole	Numero di cedenti	50
	Numero di rilevatori	50
	Numero di ettari ceduti	625
	Numero di lavoratori beneficiari	15

2. Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali

Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valori
Garantire un uso continuato delle superfici agricole e favorire il mantenimento di una comunità rurale vitale	Incidenza imprenditori/numero totale imprenditori in zone definite svantaggiate	3%
	Incidenza superficie/ superficie in zone definite svantaggiate	12%
Obiettivi operativi	Indicatori fisici di realizzazione	Valori
Mantenimento della superficie agricola utilizzata nelle aree svantaggiate	Numero aziende beneficiarie	3.200
	Numero ettari beneficiari	80.000

3. Misure agroambientali

Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valori
1. promozione di sistemi di conduzione dei terreni agricoli compatibili con la tutela ed il miglioramento dell'ambiente e del paesaggio	Variazione della quantità dei prodotti di sintesi impiegati	-5%
2. salvaguardia del paesaggio e delle caratteristiche tradizionali dei sistemi agricoli	% del numero di elementi del paesaggio tutelati	7%

Azione 3.1 Agricoltura biologica

Obiettivi operativi	Indicatori fisici di realizzazione	Valori
Incremento delle SAU in cui si utilizzano metodi di agricoltura biologica ovvero eliminazione di apporto di sostanze chimiche di sintesi, impiego di fertilizzanti naturali, metodi di lavorazione del terreno che migliorano la fertilità naturale, ecc., miglioramento della qualità della vita e dello stato di salute dei consumatori.	Ettari di superficie riconvertita ad agricoltura biologica	65.000

Azione 3.2 Cura del paesaggio naturale

Obiettivi operativi	Indicatori fisici di realizzazione	Valori
Incremento del numero di elementi del paesaggio agrario	Ettari di superficie interessate dall'intervento	24.000

Azione 3.3 Allevamento specie animali in via di estinzione

Obiettivi operativi	Indicatori fisici di realizzazione	Valori
Salvaguardia del patrimonio genetico zootecnico regionale	Numero UBA allevate	5.000

4. Imboschimento superfici agricole

Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valori
Contribuire ad un miglioramento nel tempo delle risorse della selvicoltura; favorire una gestione dello spazio naturale più compatibile con l'equilibrio dell'ambiente; lottare contro l'effetto serra e assorbire l'anidride carbonica estendendo le superfici boschive	Superficie interessata da imboschimento/SAU regionale	0.3%
Obiettivi operativi	Indicatori fisici di realizzazione	Valori
Incremento delle superfici agricole convertite a bosco	Ettari di superficie imboschita	4.000
	Ettari di superficie oggetto di manutenzione	3.400

**8. TABELLA FINANZIARIA GENERALE INDICATIVA (esercizio FEAOG)
DEL PIANO DI SVILUPPO RURALE DELLA PUGLIA 2000-2006**
(valori in milioni di Euro)

	Anno 2000		Anno 2001		Anno 2002		Anno 2003		Anno 2004		Anno 2005		Anno 2006		TOTALE	
	Spesa pubblica	Contributo UE	Spesa pubblica	Contributo UE	Spesa pubblica	Contributo UE	Spesa pubblica	Contributo UE	Spesa pubblica	Contributo UE	Spesa pubblica	Contributo UE	Spesa pubblica	Contributo UE	Spesa pubblica	Contributo UE
Previsionamento	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,550	0,413	0,550	0,413	1,100	0,826
Reg. CEE 2079/92	0,000	0,000	0,679	0,509	0,661	0,495	0,565	0,424	0,487	0,361	0,376	0,282	0,271	0,203	3,033	2,274
Zone svantaggiate	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	5,160	3,870	5,160	3,870	10,320	7,740
Misure agroambientali	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	48,047	0,000	48,047	0,000	48,047	36,035
Reg. CEE 2078/92	0,000	0,000	51,224	38,478	52,694	39,521	53,607	40,263	55,614	41,710	48,524	36,393	6,058	0,043	261,721	196,290
Intoschimento superfici agricole	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	2,719	2,039	4,550	3,413	7,269	5,452
Reg. CEE 2080/92	0,000	0,000	1,257	0,943	1,065	0,734	1,402	1,051	0,778	0,539	0,634	0,475	0,634	0,475	5,650	4,237
Totale misure	0,000	0,000	53,160	39,870	54,360	40,770	55,574	41,880	56,813	42,610	57,963	43,472	59,170	44,452	337,140	252,854
Altre azioni																
Valutazione	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,176	0,088	0,176	0,088	0,352	0,176
Precedenti misure di accompagnamento (*)	51,880	38,910	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	51,880	38,910
Misure transitorie	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000
Totale altre azioni	51,880	38,910	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,176	0,088	0,176	0,088	52,232	39,086
Totale piano	51,880	38,910	53,160	39,870	54,360	40,770	55,574	41,880	56,813	42,610	58,139	43,560	59,446	44,540	389,372	291,940

(*) Reg. (CE) 2078/92, Reg. (CE) 2079/92, Reg. (CE) 2080/92.

9. DESCRIZIONE DELLE MISURE

Con il presente Piano di Sviluppo Rurale si darà attuazione alle seguenti misure ed azioni:

MISURE E AZIONI	
N.	Denominazione
1.	PREPENSIONAMENTO
2.	ZONE SVANTAGGIATE
3.	MISURE AGROAMBIENTALI
3.1	Agricoltura biologica
3.2	Cura del paesaggio naturale
3.3	Allevamento specie animali in via di estinzione
4.	IMBOSCHIMENTO SUPERFICI AGRICOLE

Di seguito si riportano le schede di dettaglio di ogni singola misura.

9.1. Misura 1. PREPENSIONAMENTO**9.1.1 - Riferimento normativo**

Reg. CE 1257/99, Capo IV, artt. 10-12

Reg. CE 1750/99, Capo II, Sezione 4, artt. 7-10

Fondo strutturale interessato: FEOGA - Sezione Garanzia

9.1.2 - Costo totale della misura

Meuro 1,100

Partecipazione del fondo e tasso di aiuto pubblico:

- | | |
|-----------------------------------|------|
| a1) rispetto alle spese pubbliche | 75% |
| a2) rispetto al costo complessivo | 75% |
| b) tasso di aiuto pubblico | 100% |

9.1.3 - Obiettivi della misura, collegamenti e coerenza con la strategia**Obiettivi specifici**

Favorire il ricambio generazionale in agricoltura e la ricomposizione fondiaria.

Obiettivi operativi

Incremento del numero dei giovani in agricoltura e della dimensione media delle aziende agricole.

9.1.4 - Descrizione tecnica della misura

Tipologia degli interventi

Viene concesso un premio agli imprenditori agricoli che cessino anticipatamente ogni attività agricola ai fini commerciali. Il cedente può continuare l'attività agricola a fini non commerciali su una quota massima del 10% dei terreni ceduti. L'attività agricola proseguita dal cedente a fini non commerciali in conformità all'art. 11 paragrafo 1, primo trattino, del Reg. CE 1257/99 non è ammissibile ad aiuti nel quadro della Politica Agricola Comune. A tali imprenditori subentra, in qualità di capo dell'azienda, un rilevatario agricolo. La cessione dell'azienda può essere fatta anche ad un rilevatario non agricolo che è rappresentato da qualsiasi persona fisica o giuridica che rileva i terreni; resi disponibili per destinarli ad usi extragricoli, quali la silvicoltura o la creazione di riserve ecologiche, in maniera compatibile con la tutela o il miglioramento della qualità dell'ambiente e dello spazio naturale.

Viene altresì concesso un premio ai lavoratori agricoli che cessino la propria attività prima di aver raggiunto l'età pensionabile.

Beneficiari

Imprenditori agricoli.

La concessione del sostegno è vincolata alla dimostrazione di visibilità fiscale e previdenziale, nonché alla iscrizione al registro delle imprese presso le Camere di Commercio, Industria, Agricoltura e Artigianato (ai sensi dell'art. 8 della Legge 580 del 29.12.1993).

Priorità verrà concessa alle circostanze in cui il rilevatario sia un giovane che goda di premio di primo insediamento ai sensi dell'art. 8 del Reg. CE 1257/99 e secondo la normativa nazionale vigente.

Lavoratori agricoli

Condizioni di ammissibilità

Per il cedente: cessazione definitiva dell'attività agricola a fini commerciali senza percepire aiuti nel quadro della PAC; età minima di 55 anni senza aver raggiunto l'età normale di pensionamento al momento della cessazione; esercizio dell'attività agricola nei 10 anni che precedono la cessazione.

Per essere ammesso alla concessione del premio il cedente deve inoltre cedere una superficie aziendale non inferiore a:

- 0,4 ha se destinata a colture protette in via permanente;
- 2,5 ha per le ortive da pieno campo;
- 4,5 ha per le colture permanenti;
- 10 ha per i seminativi e i pascoli.

Per il rilevatario: impegno a esercitare l'attività agricola, qualora trattasi di rilevatario agricolo, per almeno i 5 anni successivi alla cessione. Nel caso in cui il rilevatario sia figura extragricola, impegno a destinare l'azienda rilevata agli usi previsti, comunque conformi alle disposizioni comunitarie, nazionali e regionali vigenti, per almeno i 5 anni successivi alla cessione.

Il rilevatario, inoltre, deve dare dimostrazione di aumentare la redditività aziendale attraverso la elaborazione e la presentazione di una relazione contenente una previsione triennale nella quale si evidenzino gli interventi di carattere materiale e immateriale che si realizzeranno nell'azienda rilevata, tali da aumentarne la redditività netta sino a consentire la remunerazione delle unità di lavoro occupate pari al 50% del reddito comparabile, attualmente pari a L. 34.078.000. Qualora tale reddito netto aziendale fosse già conseguito al momento della cessione, l'incremento della redditività dovrà essere pari almeno al 5% del reddito netto aziendale iniziale. Il riferimento al reddito comparabile seguirà l'incremento che annualmente sarà comunicato dai competenti Organi nazionali.

Il rilevatario deve anche dimostrare di possedere competenze e conoscenze professionali idonee a consentirgli la conduzione dell'azienda ceduta.

A tal riguardo il rilevatorio agricolo dovrà soddisfare almeno una delle seguenti condizioni:

- possesso di titolo di studio ad indirizzo agrario (come da normativa nazionale vigente);
- esperienza di almeno tre anni nel settore agricolo;
- adeguata formazione professionale in agricoltura;

Il rilevatorio extragricolo deve dimostrare una adeguata formazione professionale funzionale all'utilizzo proposto dell'azienda ceduta.

Nel caso in cui il rilevatorio sia un giovane che goda di un premio di primo insediamento, ai sensi dell'art. 8 del Reg. CE 1257/99 e secondo la normativa nazionale vigente, dovrà presentare, come disposto dalla, relativa misura del POR, un "piano di miglioramento" dell'azienda facente le funzioni del citato business plan.

Si specifica, inoltre, che è fissato un termine non superiore a tre anni a decorrere dall'insediamento per l'adempimento delle condizioni suddette (redditività dell'azienda e conoscenze e competenze professionali adeguate).

Per il lavoratore: cessazione definitiva dell'attività agricola; età minima di 55 anni senza aver raggiunto l'età normale di pensionamento al momento della cessazione; esercizio dell'attività agricola, nei 5 anni che precedono la cessazione, almeno per la metà del proprio tempo di lavoro quale collaboratore familiare o salariato agricolo; rapporto di lavoro nell'azienda del cedente almeno per l'equivalente di due anni a tempo pieno nei quattro anni che precedono il prepensionamento del cedente stesso; iscrizione a un regime di previdenza sociale

Casi particolari

Qualora il cedente goda di una normale pensione erogata dallo Stato, l'aiuto al prepensionamento è versato in via complementare all'importo della pensione nazionale.

Localizzazione

Intero territorio regionale.

9.1.5 - Durata della Misura

2000-2006

9.1.6 - Agevolazioni previste

Tipologie di aiuto

Per il cedente: premio annuo concedibile per un massimo di 10 anni, comunque sino al compimento del 65° anno di età e non oltre la normale età di pensionamento.

Per il lavoratore: premio annuo concedibile per un massimo di 10 anni, comunque sino al compimento del 65° anno di età e non oltre la normale età di pensionamento.

Qualora il cedente goda di una normale pensione erogata dallo Stato, l'aiuto al prepensionamento è versato in via complementare all'importo della pensione nazionale tale da non eccedere il massimale previsto dalla presente misura.

Importo complessivo del premio

Per il cedente:

il premio è composto di una quota fissa e di una quota commisurata alla superficie ceduta. La quota fissa è pari a 5.000 Euro/anno, la quota proporzionale alla superficie è pari a 400 Euro/anno per ettaro, per un massimo di 25 ettari e di 10.000 Euro/anno. L'importo massimo annuo cofinanziabile per azienda, comprensivo della quota fissa e della quota proporzionale, è pari a 15.000 Euro, mentre l'importo massimo totale è pari a 150.000 Euro.

Per il lavoratore:

il premio è pari a 3.500 Euro/anno per un massimale complessivo di 35.000 Euro.

Per il calcolo dell'entità del premio si è tenuto conto della necessità di fornire una quota fissa annua che rappresenti l'incentivo di base per la cessione dell'azienda e di una quota proporzionale alla superficie tale da motivare la cessione della più ampia superficie possibile. L'ammontare massimo complessivo del premio è pari al massimo concedibile al fine di poter significativamente impattare sulla strutturazione anagrafica dei conduttori agricoli.

9.1.7 - Descrizione del regime nazionale di pensionamento

Il regime pensionistico nazionale è estremamente complesso e di difficile descrizione. La misura, comunque, è in linea con le norme che regolano la materia pensionistica italiana, di seguito riportate:

- Decreto legislativo n. 503/92: Norme per il riordinamento del sistema previdenziale dei lavoratori a nonna dell'art. 3 della legge 23 Ottobre 1992 n. 421,
- Legge 335/95 Riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare
- D.L. 146/97 Attuazione della delega conferita dall'art. 2, comma 24, della legge 8 Agosto 1995 n. 335 in materia di previdenza agricola
- Legge 449/97: Norme generali sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato art. 59 disposizioni in materia previdenziale, assistenza, solidarietà sociale e sanità.

9.1.8 - Descrizione contratti incorso dalla precedente programmazione

I contratti in corso afferiscono al Programma Nazionale per l'introduzione in Italia di un regime di aiuti per il prepensionamento nel settore agricolo ai sensi del Reg. CEE 2079/92 (e successive modifiche) di cui già detto al precedente paragrafo 5.2.1.

Secondo le proiezioni dei dati sul livello di applicazione, si stimano in 3.755.141 Euro di spesa totale (di cui 2.816.355 Euro di contributo UE) le risorse finanziarie necessarie al soddisfacimento delle obbligazioni assunte, la cui ripartizione per annualità e per fonte di finanziamento è riportata nel prospetto seguente.

2000			2001			2002			2003		
Totale	FEOGA	Stato	Totale	FEOGA	Stato	Totale	FEOGA	Stato	Totale	FEOGA	Stato
722.089	541.567	180.522	679.102	509.327	169.776	660.6251	495.469	165.156	565.493	424.120	141.373
2004			2005			2006			TOTALE 2000-2006		
Totale	FEOGA	Stato	Totale	FEOGA	Stato	Totale	FEOGA	Stato	Totale	FEOGA	Stato
481.095	360.821	120.274	376.181	282.136	94.045	270.555	202.916	67.639	3.755.141	2.816.355	938.785

Si evidenzia che le disponibilità finanziarie per annualità sono inferiori rispetto alle risorse necessarie a soddisfare annualmente le occorrenze effettive dei contratti in corso fino all'esercizio finanziario 2004 compreso.

A partire dall'esercizio finanziario 2005, una quota di risorse finanziarie potrà essere utilizzata per nuovi interventi in attuazione della presente misura.

9.1.9 - Indicatori fisici di realizzazione, di risultato e di impatto**Indicatori fisici di realizzazione**

Numero di cedenti	50
Numero di rilevatori	50
Numero di ettari ceduti	625
Numero di lavoratori beneficiari	15

Indicatori di risultato

Incidenza imprenditori e lavoratori beneficiari sul numero totale degli imprenditori e dei lavoratori al di sopra dei 55 anni di età

Indicatori di impatto

Variazione dell'indice di ricambio generazionale in agricoltura
Variazione della dimensione media delle aziende agricole

9.2 Misura 2. ZONE SVANTAGGIATE**9.2.1 - Riferimento normativo**

Reg. CE 1257/99, Capo V, artt. 13-21.

Reg. CE 1750/99, Capo II, Sezione 5, art. 11

Fondo strutturale interessato: FEOGA - Sezione Garanzia

9.2.2 - Costo totale della misura

Meuro 10,320

Partecipazione del fondo e tasso di aiuto pubblico:

a1) rispetto alle spese pubbliche	75%
a2) rispetto al costo complessivo	75%
b) tasso di aiuto pubblico	100%

9.2.3 - Obiettivi della misura, collegamenti e coerenza con la strategia**Obiettivi specifici**

Garantire un uso continuato delle superfici agricole e favorire il mantenimento di una comunità rurale vitale.

Obiettivi operativi

Mantenimento della superficie agricola utilizzata nelle aree svantaggiate.

9.2.4 - Descrizione tecnica della misura

Tipologia degli interventi

Sarà concessa un'indennità compensativa tesa a compensare i costi e le perdite di reddito dovute agli svantaggi naturali condizionanti l'attività agricola.

Beneficiari

Imprenditori agricoli a titolo principale (come definiti dalla normativa nazionale vigente) conduttori di aziende appoderate, con priorità ai giovani agricoltori (ai sensi della normativa nazionale vigente) e con esclusione degli imprenditori in pensione di anzianità o di vecchiaia.

La concessione del sostegno è vincolata alla dimostrazione di visibilità fiscale e previdenziale, nonché alla iscrizione al registro delle imprese presso le Camere di Commercio, Industria, Agricoltura e Artigianato (ai sensi dell'art. 8 della Legge 580 del 29.12.1993).

Condizioni di ammissibilità

Superficie minima:

2 ha in aree classificate montane complessivamente investiti a prati e pascoli e/o colture foraggere e/o vigneti per uva da vino e/o agrumeti. Per ognuna di queste due ultime coltivazioni la superficie minima dovrà comunque essere non inferiore a 0,5 ha, fermo restando l'entità minima di 2 ha della superficie per la quale viene concessa l'indennità;

5 ha in aree classificate svantaggiate investite a prati e pascoli e a colture foraggere.

Si escludono dal premio le superfici a "fida pascoli".

Rispetto delle buone pratiche agricole (cfr. allegato al PSR)

Carico di bestiame per unità di superficie non superiore a 1,4 UBA/ha.

Impegno a proseguire l'attività agricola per almeno i cinque anni successivi al pagamento della prima indennità.

Localizzazione

Aree individuate dalle Dirr. CEE 268/75, 273/75, 167/84

9.2.5 - Durata della Misura

2000-2006

9.2.6 - Agevolazioni previste

Tipologie di premio

Sostegno concesso in funzione della superficie agricola utilizzata, secondo le seguenti indicazioni.

Superfici a prati e pascoli nelle aree svantaggiate:	45 Euro/ha
Superfici a foraggere nelle aree svantaggiate:	100 Euro/ha
Superfici a prati e pascoli nelle aree montane:	55 Euro/ha
Superfici a foraggere, a vite da vino e agrumi nelle aree montane:	120 Euro/ha

Giustificazione economica degli aiuti

L'entità del sostegno per tipologia di coltura e di svantaggio è stata determinata, come disposto dall'art. 15 del Reg. CE 1257/99, ad un livello sufficiente per contribuire efficacemente a compensare gli svantaggi esistenti e tale da evitare compensazioni eccessive.

La definizione dell'entità del sostegno è stata operata sulla base di specifici calcoli economici (riportati nel prospetto seguente), attraverso i quali sono stati posti in relazione i risultati economici delle colture interessate conseguiti nelle aree in cui è concesso il sostegno con gli omologhi risultati conseguite nelle zone "normali" della regione. I risultati indicati fanno sempre riferimento alle tecniche di coltivazione proprie della Buona Pratica Agricola normale (cfr. allegato al presente PSR). Dai calcoli risulta evidente la minore redditività (espressa attraverso il Risultato Operativo) delle colture per le quali è concessa l'indennità tanto nelle aree svantaggiate che in quelle montane.

Prospetto 9.2.1 - Risultato Operativo delle colture beneficiarie di indennità compensativa nelle aree normali, nelle aree svantaggiate e nelle aree montane della Puglia.

FORAGGERE	UNITA' DI MISURA	Normali	AREE Svantaggiate	Montane
Rese medie	q/ha/anno	45	38	34
Prezzo medio	euro/q	12	12	12
PL media	euro/ha/anno	540	459	405
Spese	euro/ha/anno	200	220	220
Risultato Operativo	euro/ha/anno	340	239	185
Differenza RO rispetto alle aree normali	euro/ha/anno	-	101	-155
Premio	euro/ha/anno	-	100	120

PASCOLI	UNITA' DI MISURA	Normali	AREE Svantaggiate	Montane
Rese medie	q/ha/anno	20	16	15
Prezzo medio	euro/q	12	12	12
PL media	euro/ha/anno	240	192	180
Spese	euro/ha/anno	0	0	0
Risultato Operativo	euro/ha/anno	240	192	180
Differenza RO rispetto alle aree normali	euro/ha/anno	-	-48	-60
Premio	euro/ha/anno	-	45	55

AGRUMI	UNITA' DI MISURA	Normali	AREE Svantaggiate	Montane
Rese medie	q/ha/anno	115	-	110
Prezzo medio	euro/q	36	-	36
PL media	euro/ha/anno	4.140	-	3.974
Spese	euro/ha/anno	1.059	-	1.059
Risultato Operativo	euro/ha/anno	3.081	-	2.915
Differenza RO rispetto alle aree normali	euro/ha/anno	-	-	-166
Premio	euro/ha/anno	-	-	120

VITE	UNITA' DI MISURA	AREE		
		Normali	Svantaggiate	Montane
Rese medie	q/ha/anno	143	-	135
Prezzo medio	euro/q	23	-	23
PL media	euro/ha/anno	3.312	-	3.146
Spese	euro/ha/anno	1.875	-	1.875
Risultato Operativo (RO)	euro/ha/anno	1.437	-	1.271
Differenza RO rispetto alle aree normali	euro/ha/anno	-	-	-166
Premio	euro/ha/anno	-	-	120

Fonte: elaborazioni Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati RICA, ISTAT e su indagini dirette.

La scelta di concedere l'aiuto per specifiche tipologie di colture e di differenziarlo in funzione di queste e della tipologia di svantaggio trova giustificazione in numerosi elementi.

Nel complesso si è ritenuto necessario - anche in linea con gli obiettivi della misura - concedere il sostegno, tra gli agricoltori che operano nelle aree svantaggiate e montane, a coloro il cui reddito è insufficiente e che meglio di altri garantiscono la permanenza sul territorio. Al contempo l'aiuto, se concesso per entità di superficie unitaria modesta, potrebbe non sortire gli effetti auspicati. E' risultato quindi necessario individuare superfici minime di intervento, opportunamente diversificate tra aree svantaggiate e di montagna e con stretto riferimento alle tipologie aziendali tipiche.

Poco corretto, inoltre, è apparso il riconoscimento orizzontale dell'indennità a tutti gli agricoltori, senza operare gli opportuni distinguo relativi alle condizioni reddituali e alla garanzia di permanenza sul territorio.

Si è ritenuto quindi opportuno prevedere la concessione del sostegno esclusivamente alle superficie destinate a prati e pascoli e a foraggiere, nelle aree svantaggiate, a cui si aggiungono anche la vite e gli agrumi nelle aree montane. Le tipologie di colture individuate nelle aree svantaggiate, oltre ad rappresentare quelle meno remunerative, sono direttamente collegate all'attività zootecnica che meglio di tutte le altre attività agricole è indice di presenza sul territorio.

Nelle aree montane i redditi inferiori realizzati nelle superfici investite a prati e pascoli e a foraggiere rispetto alle omologhe colture delle aree svantaggiate hanno motivato la individuazione di un sostegno più elevato. Nelle stesse zone l'aggiunta di vite ed agrumi è determinata dalla condizione generale di bassa redditività delle stesse e dalla più complessiva tutela del territorio che la loro coltivazione contribuisce ad operare.

9.2.7 - Descrizione contratti in corso dalla precedente programmazione

I contratti in corso afferiscono alla Misura 4.4.1 del POP Puglia 1994-1999 (attuazione del Reg. CEE 2328/91) di cui già detto al precedente paragrafo 5.2.2.

Da tali contratti non derivano obbligazioni per il periodo di programmazione 2000-2006.

Comunque, poiché le obbligazioni rinvenienti dai contratti in corso relativi alle altre misure del presente PSR incidono per un importo superiore alla disponibilità finanziaria annuale, la misura potrà essere attivata a partire dall'esercizio finanziario 2005.

9.2.8 - Indicatori fisici di realizzazione, di risultato e di impatto**Indicatori fisici di realizzazione**

Numero aziende beneficiarie 3.200

Numero ettari beneficiari 80.000

Indicatori di risultato

Incidenza imprenditori e superficie sul numero totale degli imprenditori e della superficie in zona definita svantaggiata

Indicatori di impatto

Variazione del saldo migratorio per comune

9.3 Misura 3. MISURE AGROAMBIENTALI**9.3.1 - Riferimento normativo**

Reg. CE 1257/99, Capo VI, artt. 22-24.

Reg. CE 1750/99, Capo II, Sezione 6, artt. 12-20

Fondo strutturale interessato: FEOGA - Sezione Garanzia

9.3.2 - Costo totale della misura

Meuro 48,047

Partecipazione del fondo e tasso di aiuto pubblico:

a1) rispetto alle spese pubbliche 75%

a2) rispetto al costo complessivo 75%

b) tasso di aiuto pubblico 100%

9.3.3 - Obiettivi della misura, collegamenti e coerenza con la strategia**Obiettivi specifici**

Promozione di sistemi di , conduzione dei terreni agricoli compatibili con la tutela e il miglioramento dell'ambiente e del paesaggio.

Salvaguardia del paesaggio e delle caratteristiche tradizionali dei sistemi agricoli.

Collegamenti con altre misure

La misura presenta un collegamento, relativamente all'azione 3.2 Cura del paesaggio naturale, con la misura 4. Imboschimento

9.3.4 Descrizione tecnica della misura

La misura è articolata in tre azioni:

3.1 Agricoltura biologica

3.2 Cura del paesaggio naturale

3.3 Allevamento specie animali in via di estinzione

9.3.4.1 - Azione 3.1 Agricoltura Biologica

Obiettivi operativi

Incremento della superficie agricola utilizzata in cui si utilizzano metodi di agricoltura biologica, ovvero eliminazione di apporto di sostanze chimiche di sintesi, impiego di fertilizzanti naturali, metodi di lavorazione del terreno che migliorano la fertilità naturale, ecc., miglioramento della qualità della vita e dello stato di salute dei consumatori.

Descrizione dell'azione

E' concesso un sostegno agli imprenditori agricoli che si impegnano a rispettare le norme contenute nel regolamento CEE 2092/91 e nella normativa regionale e nazionale in materia. In particolare, l'agricoltore deve mantenere una contabilità su registri e/o su documenti che consenta in fase di controllo di identificare l'origine, la natura e le quantità di tutte le materie prime acquistate, nonché l'impiego di queste materie prime; deve, inoltre, mantenere una contabilità su registri o su documenti della natura, delle quantità e dei destinatari di tutti i prodotti agricoli venduti. Tali impegni oltrepassano le normali buone pratiche agricole. Nella parte dell'azienda in cui non si adotta il metodo biologico l'imprenditore agricolo si deve impegnare a rispettare le norme di buona pratica agricola (cfr. allegato al PSR). Non sono ammesse a contributo le colture praticate in serre riscaldate, i prati e i pascoli permanenti. I processi produttivi ed i prodotti biologici ottenuti nelle aziende che beneficiano del contributo dovranno essere certificati dagli Organismi di controllo riconosciuti ai sensi del Reg. CEE 2092/91.

Condizione di ammissibilità al sostegno è rappresentata dalla destinazione (da dichiararsi in domanda e oggetto dei controlli secondo le modalità di seguito descritte) del prodotto biologico realizzato e certificato a strutture di trasformazione, laddove necessaria, e/o di commercializzazione di prodotti biologici.

Localizzazione

L'intero territorio regionale con priorità a tutti i SIC e ZPS, alle aree protette istituite, (vedasi elenco riportato nel paragrafo 5.1.6) e alle aree ad agricoltura intensiva individuate in base al livello di impiego di capitale agrario.

Motivazioni e criteri di scelta della zona di applicazione

La scelta di applicare la misura sull'intero territorio regionale nasce dal convincimento che gli agricoltori possono svolgere un ruolo decisivo per l'intera società, introducendo e mantenendo metodi di produzione compatibili con le crescenti esigenze di tutela dell'ambiente, in particolare i metodi di produzione biologica possono contribuire a limitare i rischi dell'inquinamento di origine agricola, favorendo produzioni meno intensive.

Accanto a questo obiettivo va evidenziato anche quello di promuovere l'intero settore dell'agricoltura biologica, attraverso un ampliamento della base produttiva. Tale scelta viene supportata dai risultati del precedente periodo di programmazione, nel corso del quale la stessa misura ha trovato applicazione e successo in tutta la Puglia.

Al contempo risulta necessario accordare una forte priorità alle aree protette. In tali zone l'attuazione della misura tende a sortire due effetti. Il primo è rappresentato dall'innegabile azione di tutela che l'agricoltura biologica può esercitare in tali ambienti, contribuendo alla complessiva salvaguardia degli stessi. Il secondo è costituito dalla indiretta azione di sostegno al reddito degli agricoltori che in tali zone operano, promuovendo anche una riconversione produttiva che, stante le attuali prospettive di mercato dei prodotti biologici, può generare migliori risultati economici dell'attività agricola.

Ugualmente importante risulta la priorità concessa agli interventi nelle aree ad agricoltura intensiva nelle quali la loro attuazione, considerato il più elevato apporto di inputs chimici, può sortire un maggior impatto in termini ambientali.

Beneficiari

Imprenditori agricoli. La concessione del sostegno è vincolata alla dimostrazione di visibilità fiscale e previdenziale, nonché alla iscrizione al registro delle imprese presso le Camere di Commercio, Industria, Agricoltura e Artigianato (ai sensi dell'art. 8 della Legge 580 del 29.12.1993).

Durata dell'impegno

5 anni

Livello dei premi

E' concesso un premio per i cinque anni di impegno. Esso è distinto in premio di introduzione del metodo di agricoltura biologica, riconosciuto per il primo anno di adesione agli impegni, e in premio di mantenimento del metodo di agricoltura biologica, riconosciuto per gli anni di impegno successivi al primo e pari a circa il 90% del premio di introduzione. La minore entità del premio di mantenimento è motivata dal parziale superamento della fase di adattamento del processo produttivo negli anni successivi a quello di introduzione del metodo di agricoltura biologica.

Il premio è concesso in relazione alle indicazioni dei massimali indicati nell'allegato al Reg. CE 1257/99 e in funzione della tipologia di coltura interessata dall'impegno. L'entità dei premi per tipologia di coltura è indicata nel prospetto seguente.

COLTURE	PREMI (Euro/ha/anno)	
	Introduzione (1) (I anno)	Mantenimento (2) (anni successivi)
Cereali	140	117
Pomodoro	377	339
Patata	268	241
Altre erbacee orticole	279	251
Olivo	402	335
Vite da tavola	853	767
Agrumi	894	804
Vite da vino	695	625
Ciliegio	540	486
Altre drupacee	821	738

(1) Premio riconosciuto per il primo dei cinque anni di impegno.

(2) Premio riconosciuto per gli anni di impegno successivi al primo.

Giustificazione dei premi

In ottemperanza a quanto previsto dal Reg. CE 1257/99, che prescrive la necessità di determinare l'entità dei premi per le misure agroambientali sulla base di un preciso calcolo economico, che individui i mancati redditi ed i costi aggiuntivi a carico degli agricoltori aderenti, di seguito si riportano gli elementi che giustificano i premi individuati.

In primo luogo si sottolinea che tali premi sono stati determinati per gruppi di colture omogenee, sia in termini agronomici che di risultati economici conseguiti, ad eccezione dell'olivo da olio, la cui significatività in ambito regionale ne giustifica la trattazione a sé stante.

Detti gruppi sono costituiti da:

1. Cereali (frumento, orzo, avena, segale e triticale)
2. Pomodoro
3. Patata
4. Altre erbacee orticole
5. Olivo
6. Vite da tavola
7. Agrumi
8. Vite da vino
9. Ciliegio
10. Altre drupacee (albicocco, mandorlo, pesco e susino)

Così come disposto dal Reg. CE in parola, l'entità dei premi è stata determinata in rapporto alla Buona Pratica Agricola normale (BPAn), le cui caratteristiche sono riportate nell'allegato al presente PSR.

Per la determinazione dei mancati redditi e dei costi aggiuntivi, inoltre, si è fatto riferimento ai risultati economici delle colture più rappresentative di ogni gruppo che, opportunamente mediate, hanno consentito l'elaborazione per singola voce di bilancio dei dati necessari alla identificazione dei premi.

Nello specifico sono stati presi in considerazione i seguenti elementi:

- a) Risultati produttivi (resa ad ha in quantità, prezzo medio dei prodotti realizzati, eventuali contributi)
- b) Spese distinte in:
 - Fertilizzanti
 - Difesa fitosanitaria e diserbo
 - Altre spese specifiche
 - Spese necessarie e obbligatorie per l'applicazione del metodo di produzione biologico
 - Spese di manodopera e macchine.

Da ciò è derivata la determinazione del Risultato Operativo (RO) della coltura, sia in BPAn che in biologico. La differenza di RO tra BPAn e biologico è pari alla sommatoria di mancata produzione e di costi aggiuntivi conseguenti alla presente azione.

Risulta importante evidenziare la complessità della determinazione dei premi, dovuta da una parte alla estrema eterogeneità delle colture presenti nel territorio regionale e delle tecniche agronomiche relative (differenti anche in funzione dei diversi areali, della disponibilità di acqua ad uso irriguo, dei vari rapporti con i mercati, delle dimensioni fisiche ed economiche delle aziende), dall'altra alla variabilità dei risultati economici conseguiti.

Per ovviare alle difficoltà citate, si è ritenuto indispensabile far riferimento alle informazioni della RICA, le quali rendono disponibili dati estremamente disaggregati a livello territoriale e colturale per un numero significativo di annualità, opportunamente implementate con i risultati di indagini dirette svolte ad hoc, soprattutto per la individuazione dei risultati economici in biologico.

Si sottolinea, inoltre, che alle spese riconducibili alle singole colture si aggiungono altri costi per i quali non è agevole una attribuzione specifica alle coltivazioni realizzate. Si tratta, ad esempio, di quote di ammortamento e di altri costi fissi.

Tali costi sono ricompresi nella voce "Altre spese specifiche".

I premi previsti, per tutti gruppi di colture e per l'olivo, coprono esattamente la somma tra mancati redditi e costi aggiuntivi e solo nel caso dei cereali e dell'olivo comprendono una quota destinata a incentivare l'adesione all'agricoltura biologica per queste colture. La motivazione di questa scelta risiede nel loro particolare legame al territorio pugliese e nell'esistenza di due importanti filiere produttive che si sviluppano interamente in Puglia dalla produzione alla trasformazione. In particolare si vorrebbe così incentivare la creazione di un ramo differenziato delle due filiere, che porti ad ottenere un prodotto trasformato biologico direttamente in regione in stretto collegamento con le misure 4.3 Investimenti nelle aziende agricole e 4.5 Miglioramento delle strutture di trasformazione del POR Puglia.

Di seguito si riportano i quadri di sintesi per gruppo di colture e, a titolo esemplificativo, i conti economici delle colture più rappresentative per gruppo, presi a base per il calcolo dei quadri di sintesi.

Cereali. prospetto giustificativo analitico del premio concesso per l'adesione all'azione 3.1 del PSR Puglia 2000-2006

VOCI DI BILANCIO	MANCATI REDDITI (euro/ha/anno)	COSTI AGGIUNTIVI (euro/ha/anno)
Produzione totale	93	
Fertilizzanti		18
Fitofarmaci		-38
Altre spese		3
Controllo e certificazione		21
Manodopera e macchine		20
Totale spese		24
VARIAZIONE DEL RISULTATO OPERATIVO		117

Determinazione del premio

TIPOLOGIA	PREMIO (euro/ha/anno)		
	Totale (1=2+3)	Variazione RO (2)	Incentivo (3)
Introduzione	140	1171	23
Mantenimento	117	117	0

GRANO DURO: DETERMINAZIONE RISULTATO OPERATIVO IN BUONA PRATICA AGRICOLA NORMALE E IN AGRICOLTURA BIOLOGICA (AZIONE 3.1)

VOCI AD ETTARO	UM/ha/ anno	BPAn	Azione 3.1
Produzione PP	Q	26,0	19,5,
Produzione PS	Q	29,8	21,0
Prezzo PP	Euro	17,8	20,0
Prezzo PS	Euro	2,3	2,3
Valore totale	Euro	531	438
Contributi	Euro	436	436
PRODUZIONE TOTALE	Euro	967	874
Sementi	Euro	76	76
Fertilizzanti	Euro	75	93
Fitofarmaci	Euro	38	0
Altre spese specifiche	Euro	57	60
Spese di controllo e certificazione	Euro	0	21
SPESE SPECIFICHE TOTALI	Euro	246	250
Margine lordo	Euro	721	624
Spese manodopera e macchine	Euro	210	230
TOTALE SPESE	Euro	456	480
Risultato operativo	Euro	512	394

Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati RICA e rilevazioni dirette.

Fertilizzazione

BPAn - Il piano di concimazione da adottare oltre a rispondere alle esigenze nutrizionali della pianta, deve essere previsto anche alla luce delle particolari esigenze pedologiche della zona di coltivazione. Esso, comunque, non dovrà mai prevedere dosi di fertilizzanti superiori alle seguenti: 100 Kg/ha di azoto(N), 90 Kg/ha di P205, 120 Kg/ha di potassio (K20).

Azione 3.1 - Il piano di concimazione prevede l'utilizzo di concimi organici e solo in particolari casi l'uso di concimi minerali, così come previsto dal Reg. 2092/91. Tali prodotti hanno un costo per UF superiore ai normali prodotti utilizzati in BPAn, questo spiega il perché di costi aggiuntivi rispetto alla stessa BPAn per la voce fertilizzanti.

Difesa fitosanitaria

BPAn - Gli interventi fitosanitari saranno limitati alle sole avversità che possono compromettere la produzione. Generalmente dovranno essere molto limitati gli interventi sulla parte aerea, prevenendo, quando possibile, le probabili avversità con l'impiego di sementi conciate.

Azione 3.1 - Il controllo di parassiti e infestanti si attua solo con provvedimenti di tipo agronomico, quali scelta di specie e varietà adeguate, programma di rotazione appropriato, protezione dei nemici naturali dei parassiti, ecc.

Questo contribuisce ad aumentare i costi attribuibili alla voce manodopera e macchine.

Pomodoro: prospetto giustificativo analitico del premio concesso per l'adesione all'azione 3.1 del PSR Puglia 2000-2006

VOCI DI BILANCIO	MANCATI REDDITI (euro/ha/anno)	COSTI AGGIUNTIVI (euro/ha/anno)
Produzione totale	165	
Fertilizzanti		48
Fitofarmaci		42
Altre spese		12
Controllo e certificazione		21
Manodopera e macchine		89
Totale spese		212
VARIAZIONE DEL RISULTATO OPERATIVO		377

Determinazione del premio

TIPOLOGIA	PREMIO (euro/ha/anno)
Introduzione	377
Mantenimento	339

POMODORO: DETERMINAZIONE RISULTATO OPERATIVO IN BUONA PRATICA AGRICOLA NORMALE E IN AGRICOLTURA BIOLOGICA (AZIONE 3.1)

VOCI DI BILANCIO	UM/ha/ anno	BPAn	Azione 3.1
Produzione	q	794	600,8
Prezzo	euro	8,3	10,7
Valore totale	euro	6.594	6.429
contributi	euro	0	0
PRODUZIONE TOTALE	euro	6.594	6.429
Sementi	euro	635	635
Fertilizzanti	euro	323	371
Fitofarmaci	euro	279	321
Altre spese specifiche	euro	240	252
Spese di controllo e certificazione	euro		21
SPESE SPECIFICHE TOTALI	euro	1.477	1.600
Margine lordo	euro	5.117	4.829
Spese manodopera e macchine	euro	4.465	4.555
TOTALE SPESE	euro	5.942	6.155
Risultato operativo	euro	652	274

Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati RICA e rilevazioni dirette.

Fertilizzazione

BPAn - Il piano di concimazione da adottare oltre a rispondere alle esigenze nutrizionali della pianta, deve essere previsto anche alla luce delle particolari esigenze pedologiche della zona di coltivazione. Esso, comunque, non dovrà mai prevedere dosi di fertilizzanti superiori alle seguenti: 120 Kg/ha di azoto (N), 120 Kg/ha di P205, 200 Kg/ha di potassio (K20).

Azione 3.1 - Il piano di concimazione prevede l'utilizzo di concimi organici e solo in particolari casi l'uso di concimi minerali, così come previsto dal Reg. 2092/91. Tali prodotti hanno un costo per UF superiore ai normali prodotti utilizzati in BPAn, questo spiega il perché di costi aggiuntivi rispetto alla stessa BPAn per la voce fertilizzanti.

Difesa fitosanitaria

BPAn - Gli interventi fitosanitari saranno limitati alle sole avversità che possono compromettere la produzione. Generalmente dovranno essere molto limitati gli interventi sulla parte aerea, prevenendo, quando possibile, le probabili avversità con l'impiego di sementi conciate.

Azione 3.1 - Il controllo di parassiti e infestanti si attua solo con provvedimenti di tipo agronomico, quali scelta di specie e varietà adeguate, programma di rotazione appropriato, protezione dei nemici naturali dei parassiti, ecc.

Questo contribuisce ad aumentare i costi attribuibili alla voce manodopera e macchine.

Patata: prospetto giustificativo analitico del premio concesso per l'adesione all'azione 3.1 del PSR Puglia 2000 2006

VOCI DI BILANCIO	MANCATI REDDITI (euro/ha/anno)	COSTI AGGIUNTIVI (euro/ha/anno)
Produzione totale	182	
Fertilizzanti		45
Fitofarmaci		17
Altre spese		8
Controllo e certificazione		21
Manodopera e macchine		-
Totale spese		86
VARIAZIONE DEL RISULTATO OPERATIVO		268

Determinazione del premio

TIPOLOGIA	PREMIO (euro/ha /anno)
Introduzione	268
Mantenimento	241

PATATA: DETERMINAZIONE RISULTATO OPERATIVO IN BUONA PRATICA AGRICOLA NORMALE E IN AGRICOLTURA BIOLOGICA (AZIONE 3.1)

VOCI DI BILANCIO	UM/ha/ anno	BPAn	Azione 3.1
Produzione	Q	136,3	102
Prezzo	Euro	3,4	16,1
Valore totale	Euro	1.826	1.644
contributi	Euro	0	0
PRODUZIONE TOTALE	Euro	1.826	1.644
Sementi	Euro	496	496
Fertilizzanti	Euro	264	304
Fitofarmaci	Euro	118	135
Altre spese specifiche	Euro	150	158
Spese di controllo e certificazione	Euro		21
SPESE SPECIFICHE TOTALI	Euro	1.028	1.114
Margine lordo	Euro	798	530
Spese manodopera e macchine	Euro	n.d.	n.d.
TOTALE SPESE	Euro	1.028	1.114
Risultato operativo	Euro	798	530

Fonte: Elaborazioni Osservatorio I mondo rurale e sul sistema agoroindustriale della Puglia su dati RICA e rilevazioni dirette.

Fertilizzazione

BPAn - Il piano di concimazione da adottare oltre a rispondere alle esigenze nutrizionali della pianta, deve essere previsto anche alla luce delle particolari esigenze pedologiche della zona di coltivazione. Esso, comunque, non dovrà mai prevedere dosi di fertilizzanti superiori alle seguenti: 120 Kg/ha di azoto (N), 100 Kg/ha di fosforo (P205), 140 Kg/ha di potassio (K20).

Azione 3.1 - Il piano di concimazione prevede l'utilizzo di concimi organici e solo in particolari casi l'uso di concimi minerali, così come previsto dal Reg. 2092/91. Tali prodotti hanno un costo per UF superiore ai normali prodotti utilizzati in BPAn, questo spiega il perché di costi aggiuntivi rispetto alla stessa BPAn per la voce fertilizzanti.

Difesa fitosanitaria

BPAn - Gli interventi fitosanitari saranno limitati alle sole avversità che possono compromettere la produzione. Generalmente dovranno essere molto limitati gli interventi sulla parte aerea, prevenendo, quando possibile, le probabili avversità con l'impiego di sementi conciate.

Azione 3.1 - Il controllo di parassiti e infestanti si attua solo con provvedimenti di tipo agronomico, quali scelta di specie e varietà adeguate, programma di rotazione appropriato, protezione dei nemici naturali dei parassiti, ecc.

Questo contribuisce ad aumentare i costi attribuibili alla voce manodopera e macchine.

Altre erbacee orticole: prospetto giustificativo analitico del premio concesso per l'adesione all'azione 3.1 del PSR Puglia 2000 2006

VOCI DI BILANCIO	MANCATI REDDITI (euro/ha/anno)	COSTI AGGIUNTIVI (euro/ha/anno)
Produzione totale	183	
Fertilizzanti		38
Fitofarmaci		32
Altre spese		5
Controllo e certificazione		21
Manodopera e macchine		-
Totale spese		96
VARIAZIONE DEL RISULTATO OPERATIVO		279

Determinazione del premio

TIPOLOGIA	PREMIO (euro/ha /anno)
Introduzione	279
Mantenimento	251

CARCIOFO: DETERMINAZIONE RISULTATO OPERATIVO IN BUONA PRATICA AGRICOLA NORMALE E IN AGRICOLTURA BIOLOGICA (AZIONE 3.1)

VOCI DI BILANCIO	UM/ha/ anno	BPAn	Azione 3.1
Produzione	capolini	68.786	55.029
Prezzo	Euro	0,067	0,080
Vilore totale	Euro	4.583	4.399
contributi	Euro	0	0
PRODUZIONE TOTALE	Euro	4.583	4.399
Sementi	Euro	0	0
Fertilizzanti	Euro	252	290
Fitofarmaci	Euro	212	244
Altre spese specifiche	Euro	92	97
Spese di controllo e certificazione	Euro		21
SPESE SPECIFICHE TOTALI	Euro	556	652
Margine lordo	Euro	4.026	3.768
Spese manodopera e macchine	Euro	n.d	n.d.
TOTALE SPESE	Euro	556	652
Risultato operativo	Euro	4.026	3.768

Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati RICA e rilevazioni dirette.

Fertilizzazione

BPAn - Il piano di concimazione da adottare oltre a rispondere alle esigenze nutrizionali della pianta, deve essere previsto anche alla luce delle particolari esigenze pedologiche della zona di coltivazione. Esso, comunque, non dovrà mai prevedere dosi di fertilizzanti superiori alle seguenti: 120 Kg/ha di azoto(N), 80 Kg/ha di fosforo (P205), 100 Kg/ha di potassio (K20).

Azione 3.1 - Il piano di concimazione prevede l'utilizzo di concimi organici e solo in particolari casi l'uso di concimi minerali, così come previsto dal Rea. 2092/91. Tali prodotti hanno un costo per UF superiore ai normali prodotti utilizzati in BPAn, questo spiega il perché di costi aggiuntivi rispetto alla stessa BPAn per la voce fertilizzanti.

Difesa fitosanitaria

BPAn - Gli interventi fitosanitari saranno limitati alle sole avversità che possono compromettere la produzione. Generalmente dovranno essere molto limitati gli interventi sulla parte aerea, prevenendo, quando possibile, le probabili avversità con l'impiego di sementi conciate.

Azione 3.1 - Il controllo di parassiti e infestanti si attua solo con provvedimenti di tipo agronomico, quali scelta di specie e varietà adeguate, programma di rotazione appropriato, protezione dei nemici naturali dei parassiti, ecc.

Questo contribuisce ad aumentare i costi attribuibili alla voce manodopera e macchine.

Olivo: prospetto giustificativo analitico del premio concesso per l'adesione all'azione 33 del PSR Puglia 2000-2006

VOCI DI BILANCIO	MANCATI REDDITI (euro/ha/anno)	COSTI AGGIUNTIVI (euro/ha/anno)
Produzione totale	108	
Fertilizzanti		12
Fitofarmaci		7
Altre spese		2
Controllo e certificazione		41
Manodopera e macchine		165
Totale spese		227
VARIAZIONE DEL RISULTATO OPERATIVO		335

Determinazione del premio

TIPOLOGIA	PREMIO (euro/ha/anno)		
	Totale (1=2+3)	Variazione RO (2)	Incentivo (3)
Introduzione	402	335	67
Mantenimento	335	335	0

OLIVO: DETERMINAZIONE RISULTATO OPERATIVO IN BUONA PRATICA AGRICOLA NORMALE E IN AGRICOLTURA BIOLOGICA (AZIONE 3.1)

VOCI DI BILANCIO	UM/ha/ anno	BPA _n	Azione 3.1
Produzione	Q	29,9	25,56
Prezzo	Euro	57	68
Valore totale	Euro	1.704	1.738
contributi	Euro	712	570
PRODUZIONE TOTALE	Euro	2.416	2.308
Sementi	Euro	0	0
Fertilizzanti	Euro	82	94
Fitofarmaci	Euro	62	69
Altre spese specifiche	Euro	39	41
Spese di controllo e certificazione	Euro		41
SPESE SPECIFICHE TOTALI	Euro	183	245
Margine lordo	Euro	2.233	2.063
Spese mano d'opera e macchine	Euro	1.653	1.818
TOTALE SPESE	Euro	1.836	2.063
Risultato operativo	Euro	580	245

Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati RICA e rilevazioni dirette.

Fertilizzazione

BPA_n - Il piano di concimazione prevede la distribuzione dei concimi nel periodo coincidente con la fine della potatura e con l'inizio della ripresa vegetativa (febbraio-marzo). Le quantità di nutrienti da apportare non dovranno superare le seguenti quantità: N 140 Kg/ha; P205 120 Kg/ha; K20 100 Kg/ha.

Azione 3.1 - Il piano di concimazione prevede l'utilizzo di concimi organici e solo in particolari casi l'uso di concimi minerali, così come previsto dal Reg. 2092/91. Tali prodotti hanno un costo per UF superiore ai normali prodotti utilizzati in BPA_n, questo spiega il perché di costi aggiuntivi rispetto alla stessa B.PA_n per la voce fertilizzanti.

Difesa fitosanitaria

BPA_n - Gli interventi fitosanitari saranno limitati alle sole avversità che possono compromettere la produzione. Per un maggior dettaglio circa le modalità di azione si rimanda all'allegato 2 di questo PSR.

Azione 3.1 - Il controllo di parassiti e infestanti si attua solo con provvedimenti di tipo agronomico, quali scelta di specie e varietà adeguate, programma di rotazione appropriato, protezione dei nemici naturali dei parassiti, ecc. Questo contribuisce ad aumentare i costi attribuibili alla voce manodopera e macchine.

Vite da tavola: prospetto giustificativo analitico del premio concesso per l'adesione all'azione 3.1 del PSR Puglia 2000-2006

VOCI DI BILANCIO	MANCATI REDDITI (euro/ha/anno)	COSTI AGGIUNTIVI (euro/ha/anno)
Produzione totale	265	
Fertilizzanti		78
Fitofarmaci		224
Altre spese		48
Controllo e certificazione		83
Manodopera e macchine		155
Totale spese		588
VARIAZIONE DEL RISULTATO OPERATIVO		853

Determinazione del premio

TIPOLOGIA	PREMIO (euro/ha/anno)
Introduzione	853
Mantenimento	767

VITE DA TAVOLA: DETERMINAZIONE RISULTATO OPERATIVO IN BUONA PRATICA AGRICOLA NORMALE E IN AGRICOLTURA BIOLOGICA (AZIONE 3.1)

VOCI DI BILANCIO	UM/ha/ anno	BPA _n	Azione 3.1
Produzione	Q	208,15	153,6
Prezzo	Euro	30,20	39,2
Valore totale	Euro	6.286	6.021
contributi	Euro	0	0
PRODUZIONE TOTALE	Euro	6.286	6.021
Sementi	Euro	0	0
Fertilizzanti	Euro	313	391
Fitofarmaci	Euro	561	785
Altre spese specifiche	Euro	475	523
Spese di controllo e certificazione	Euro		83
SPESE SPECIFICHE TOTALI	Euro	1.349	1.782
Margine lordo	Euro	4.937	4.239
Spese manodopera e macchine	Euro	1.662	1.817
TOTALE SPESE	Euro	3.011	3.599
Risultato operativo	Euro	3.275	2.422

Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati RICA e rilevazioni dirette.

Fertilizzazione

BPA_n - Il piano di concimazione prevede la distribuzione di sostanza organica in misura pari a 15 q/ha da somministrare ogni 2 anni, in particolare sui terreni di origine autoctona poggianti su roccia calcarea. Tale intervento sarà completato con apporto di concimi semplici o complessi. Le dosi consigliate sono le seguenti: N 150 unità, P205 80 unità e K20 170 unità.

Azione 3.1 - Il piano di concimazione prevede l'utilizzo di concimi organici e solo in particolari casi l'uso di concimi minerali, così come previsto dal Reg. 2092/91. Tali prodotti hanno un costo per UF superiore ai normali prodotti utilizzati in BPA_n, questo spiega il perché di costi aggiuntivi rispetto alla stessa BPA_n per la voce fertilizzanti.

Difesa fitosanitaria

BPA_n - Gli interventi fitosanitari saranno limitati alle sole avversità che possono compromettere la produzione e saranno effettuati secondo un piano di buona strategia di difesa. Per un maggior dettaglio circa le modalità di azione si rimanda all'allegato 2 di questo PSR.

Azione 3.1 - Il controllo di parassiti e infestanti si attua solo con provvedimenti di tipo agronomico, quali scelta di specie e varietà adeguate, programma di rotazione appropriato, protezione dei nemici naturali dei parassiti, ecc. Questo contribuisce ad aumentare i costi attribuibili alla voce manodopera e macchine. In caso di consistenti attacchi è consentito l'uso di particolari prodotti il cui costo è spesso superiore a quello dei prodotti utilizzati in BPA_n.

Agumi: prospetto giustificativo analitico del premio concesso per l'adesione all'azione 3.1 del PSR Puglia 2000-2006

VOCI DI BILANCIO	MANCATI REDDITI (euro/ha/anno)	COSTI AGGIUNTIVI (euro/ha/anno)
Produzione totale	474	
Fertilizzanti		65
Fitofarmaci		34
Altre spese		6
Controllo e certificazione		83
Manodopera e macchine		232
Totale spese		420
VARIAZIONE DEL RISULTATO OPERATIVO		894

Determinazione del premio

TIPOLOGIA	PREMIO (euro/ha/anno)
Introduzione	894
Mantenimento	804

CLEMENTINO: DETERMINAZIONE RISULTATO OPERATIVO IN BUONA PRATICA AGRICOLA NORMALE E IN AGRICOLTURA BIOLOGICA (AZIONE 3.1)

VOCI DI BILANCIO	UM/ha/ anno	BPA _n	Azione 3.1
Produzione	Q	113,79	88,12
Prezzo	Euro	36	41,10
Valore totale	Euro	4.096	3.622
contributi	Euro	0	0
PRODUZIONE TOTALE	Euro	4.096	3.622
Sementi	Euro	0	0
Fertilizzanti	Euro	435	500
Fitofarmaci	Euro	227	261
Altre spese specifiche	Euro	56	62
Spese di controllo e certificazione	Euro		83
SPESE SPECIFICHE TOTALI	Euro	718	906
Margine lordo	Euro	3.378	2.716
Spese manodopera e macchine	Euro	2.319	2.551
TOTALE SPESE	Euro	3.037	3.457
Risultato operativo	Euro	1.059	165

Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati RICA e rilevazioni dirette.

Fertilizzazione

BPA_n - Il piano di concimazione prevede 2-3 distribuzioni di concimi azotati e una sola distribuzione per l'apporto P e K. Le dosi consigliate per una produzione media sono le seguenti: N 150 Kg/ha, P205 100 Kg/ha e K20 120 Kg/ha.

Azione 3.1 - Il piano di concimazione prevede l'utilizzo di concimi organici e solo in particolari casi l'uso di concimi minerali, così come previsto dal Reg. 2092/91. Tali prodotti hanno un costo per UF superiore ai normali prodotti utilizzati in BPA_n, questo spiega il perché di costi aggiuntivi rispetto alla stessa BPA_n per la voce fertilizzanti.

Difesa fitosanitaria

BPA_n - Gli interventi fitosanitari saranno limitati alle sole avversità che possono compromettere la produzione e non sarà effettuato un numero elevato di interventi. Per un maggior dettaglio circa le modalità di azione si rimanda all'allegato 2 di questo PSR.

Azione 3.1 - Il controllo di parassiti e infestanti si attua solo con provvedimenti di tipo agronomico, quali scelta di specie e varietà adeguate, programma di rotazione appropriato, protezione dei nemici naturali dei parassiti, ecc. Questo contribuisce ad aumentare i costi attribuibili alla voce manodopera e macchine. In caso di consistenti attacchi è consentito l'uso di particolari prodotti il cui costo è spesso superiore a quello dei prodotti utilizzati in BPA_n.

Vite da vino: prospetto giustificativo analitico del premio concesso per l'adesione all'azione 3.1 del PSR Puglia 2000-2006

VOCI DI BILANCIO	MANCATI REDDITI (euro/ha/anno)	COSTI AGGIUNTIVI (euro/ha/anno)
Produzione totale	140	
Fertilizzanti		22
Fitofarmaci		114
Altre spese		0
Controllo e certificazione		83
Manodopera e macchine		336
Totale spese		555
VARIAZIONE DEL RISULTATO OPERATIVO		695

Determinazione del premio

TIPOLOGIA	PREMIO (euro/ha/anno)
Introduzione	695
Mantenimento	625

VITE DA VINO: DETERMINAZIONE RISULTATO OPERATIVO IN BUONA PRATICA AGRICOLA NORMALE E IN AGRICOLTURA BIOLOGICA (AZIONE 3.1)

VOCI DI BILANCIO	UM/ha/ anno	BPA _n	Azione 3.1
Produzione	q	144	105,73
Prezzo	euro	23	30
Valore totale	euro	3.312	3.172
contributi	euro	0	0
PRODUZIONE TOTALE	euro	3.312	3.172
Sementi	euro	0	0
Fertilizzanti	euro	143	165
Fitofarmaci	euro	286	400
Altre spese specifiche	euro	0	0
Spese di controllo e certificazione	euro		83
SPESE SPECIFICHE TOTALI	euro	429	648
Margine lordo	euro	2.883	2.524
Spese manodopera e macchine	euro	1.446	1.782
TOTALE SPESE	euro	1.875	2.430
Risultato operativo	euro	1.437	742

Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati RICA e rilevazioni dirette.

Fertilizzazione

BPA_n - Le quantità di sostanze nutritive da apportare al terreno dovranno variare all'interno dei seguenti range: N 120 Kg/ha; P205 140 Kg/ha; K20 140 Kg/ha.

Azione 3.1 - Il piano di concimazione prevede l'utilizzo di concimi organici e solo in particolari casi l'uso di concimi minerali, così come previsto dal Rea. 2092/91. Tali prodotti hanno un costo per UF superiore ai normali prodotti utilizzati in BPA_n, questo spiega il perché di costi aggiuntivi rispetto alla stessa BPA_n per la voce fertilizzanti.

Difesa fitosanitaria

BPA_n - Gli interventi fitosanitari saranno limitati alle sole avversità che possono compromettere la produzione e saranno effettuati secondo un piano di buona strategia di difesa. Per un maggior dettaglio circa le modalità di azione si rimanda all'allegato 2 di questo PSR.

Azione 3.1 - Il controllo di parassiti e infestanti si attua solo con provvedimenti di tipo agronomico, quali scelta di specie e varietà adeguate, programma di rotazione appropriato, protezione dei nemici naturali dei parassiti, ecc. Questo contribuisce ad aumentare i costi attribuibili alla voce manodopera e macchine. In caso di consistenti attacchi è consentito l'uso di particolari prodotti il cui costo è spesso superiore a quello dei prodotti utilizzati in BPA_n.

Ciliegio: prospetto giustificativo analitico del premio concesso per l'adesione all'azione 3.1 del PSR Puglia 2000-2006

VOCI DI BILANCIO	MANCATI REDDITI (euro/ha/anno)	COSTI AGGIUNTIVI (euro/ha/anno)
Produzione totale	371	
Fertilizzanti		19
Fitofarmaci		13
Altre spese		9
Controllo e certificazione		83
Manodopera e macchine		45
Totale spese		169
VARIAZIONE DEL RISULTATO OPERATIVO		540

Determinazione del premio

TIPOLOGIA	PREMIO (euro/ha/anno)
Introduzione	540
Mantenimento	486

CILIEGIO: DETERMINAZIONE RISULTATO OPERATIVO IN BUONA PRATICA AGRICOLA NORMALE E IN AGRICOLTURA BIOLOGICA (AZIONE 3.1)

VOCI DI BILANCIO	UM/ha/ anno	BPA _n	Azione 3.1
Produzione	q	30,48	22,4
Prezzo	euro	154	193
Valore totale	euro	4.694	4.324
contributi	euro	0	0
PRODUZIONE TOTALE	euro	4.694	4.324
Sementi	euro	0	0
Fertilizzanti	euro	97	116
Fitofarmaci	euro	67	80
Altre spese specifiche	euro	185	194
Spese di controllo e certificazione	euro		83
SPESE SPECIFICHE TOTALI	euro	349	473
Margine lordo	euro	4.345	3.851
Spese manodopera e macchine	euro	2.263	2.308
TOTALE SPESE	euro	2.611	2.781
Risultato operativo	euro	2.083	1.543

Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati RICA e rilevazioni dirette.

Fertilizzazione

BPA_n - Le quantità di sostanze nutritive da apportare al terreno dovranno variare all'interno dei seguenti range: N 100 Kg/ha; P205 50 Kg/ha; K20 100 Kg/ha.

Azione 3.1 - Il piano di concimazione prevede l'utilizzo di concimi organici e solo in particolari casi l'uso di concimi minerali, così come previsto dal Reg. 2092/91. Tali prodotti hanno un costo per UF superiore ai normali prodotti utilizzati in BPA_n, questo spiega il perché di costi aggiuntivi rispetto alla stessa BPA_n per la voce fertilizzanti.

Difesa fitosanitaria

BPA_n - Gli interventi fitosanitari saranno limitati alle sole avversità che possono compromettere la produzione e saranno effettuati secondo un piano di buona strategia di difesa. Per un maggior dettaglio circa le modalità di azione si rimanda all'allegato 2 di questo PSR.

Azione 3.1 - Il controllo di parassiti e infestanti si attua solo con provvedimenti di tipo agronomico, quali scelta di specie e varietà adeguate, programma di rotazione appropriato, protezione dei nemici naturali dei parassiti, ecc. Questo contribuisce ad aumentare i costi attribuibili alla voce manodopera e macchine. In caso di consistenti attacchi è consentito l'uso di particolari prodotti il cui costo è spesso superiore a quello dei prodotti, utilizzati in BPA_n.

Altre drupacee. prospetto giustificativo analitico del premio concesso per l'adesione all'azione 3.1 del PSR Puglia 2000-2006

VOCI DI BILANCIO	MANCATI REDDITI (euro/ha/anno)	COSTI AGGIUNTIVI (euro/ha/anno)
Produzione totale	465	
Fertilizzanti		90
Fitofarmaci		123
Altre spese		14
Controllo e certificazione		83
Manodopera e macchine		46
Totale spese		356
VARIAZIONE DEL RISULTATO OPERATIVO		821

Determinazione del premio

TIPOLOGIA	PREMIO (euro/ha/anno)
Introduzione	821
Mantenimento	738

PESCO: DETERMINAZIONE RISULTATO OPERATIVO IN BUONA PRATICA AGRICOLA NORMALE E IN AGRICOLTURA BIOLOGICA (AZIONE 3.1)

VOCI DI BILANCIO	UM/ha/ anno	BPA _n	Azione 3.1
Produzione	q	142,6	104,3
Prezzo	euro	411	521
Valore totale	euro	5.888	5.423
Contributi	euro	0	0
PRODUZIONE TOTALE	euro	5.888	5.423
Sementi	euro	0	0
Fertilizzanti	euro	355	445
Fitofarmaci	euro	613	735
Altre spese specifiche	euro	289	303
Spese di controllo e certificazione	euro		83
SPESE SPECIFICHE TOTALI	euro	1.257	1.566
Margine lordo	euro	4.631	3.857
Spese manodopera e macchine	euro	2.324	2.371
TOTALE SPESE	euro	3.582	3.937
Risultato operativo	euro	2.306	1.486

Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati RICA e rilevazioni dirette.

Fertilizzazione

BPA_n - Le quantità di sostanze nutritive da apportare al terreno dovranno variare all'interno dei seguenti range: N 150 Kg/ha; P205 80 Kg/ha; K20 150 Kg/ha.

Azione 3.1 - Il piano di concimazione prevede l'utilizzo di concimi organici e solo in particolari casi l'uso di concimi minerali, così come previsto dal Reg. 2092/91. Tali prodotti hanno un costo per UF superiore ai normali prodotti utilizzati in BPA_n, questo spiega il perché di costi aggiuntivi rispetto alla stessa BPA_n per la voce fertilizzanti.

Difesa fitosanitaria

BPA_n - Gli interventi fitosanitari saranno limitati alle sole avversità che possono compromettere la produzione e saranno effettuati secondo un piano di buona strategia di difesa. Per un maggior dettaglio circa le modalità di azione si rimanda all'allegato 2 di questo PSR.

Azione 3.1 - Il controllo di parassiti e infestanti si attua solo con provvedimenti di tipo agronomico, quali scelta di specie e varietà adeguate, programma di rotazione appropriato, protezione dei nemici naturali dei parassiti, ecc. Questo contribuisce ad aumentare i costi attribuibili alla voce manodopera e macchine. In caso di consistenti attacchi è consentito l'uso di particolari prodotti i.1 cui costo è spesso superiore a quello dei prodotti utilizzati in BPA_n.

Indicatori fisici di realizzazione

Ettari di superficie riconvertita ad agricoltura biologica 65.000

Indicatori di risultato

Variazione della quantità di prodotti di sintesi impiegati

9.3.4.2 - Azione 3.2 Cura del paesaggio naturale**Obiettivi operativi**

Incremento del numero di elementi del paesaggio agrario

Descrizione dell'azione

Viene concesso un premio per il ripristino dei muretti a secco in pietra calcarea a delimitazione dei terreni agricoli e/o a sostegno di terrazze e scarpate.

Nell'intera azienda alla quale viene concesso il premio di cui alla presente azione l'imprenditore agricolo si deve impegnare a rispettare le norme di buona pratica agricola (cfr. allegato al PSR) e a lasciare una fascia di rispetto lungo il muretto stesso pari a circa 50 cm per le colture erbacee e 2,5 m per le colture arboree.

Localizzazione

L'intero territorio regionale con priorità alle aree protette (Parchi Nazionali, Riserve Naturali, Parchi Naturali, Zone di Protezione Speciale, Siti di Importanza Comunitaria, ecc., come indicati nel paragrafo 5.1.6) e alle aree che presentano emergenze paesaggistiche. In particolare priorità viene concessa alle imprese agricole ubicate nel Comprensorio dei trulli e delle grotte.

Beneficiari

Imprenditori agricoli. La concessione del sostegno è vincolata alla dimostrazione di visibilità fiscale e previdenziale, nonché alla iscrizione al registro delle imprese presso le Camere di Commercio, Industria, Agricoltura e Artigianato (ai sensi dell'art. 8 della Legge 580 del 29.12.1993).

Durata dell'impegno

5 anni

Livello dei premi

Il premio è concesso in relazione alle indicazioni dei massimali indicati nell'allegato al Reg. CE 1257/99 e in funzione della tipologia di coltura interessata dall'impegno, come indicato nel prospetto seguente.

COLTURE	IMPORTO DEL PREMIO (EURO/FIA)
	(1 HA=100 ML)
Erbacee	300
Arboree	400

Giustificazione dei premi

In ottemperanza a quanto previsto dal Reg. CE 1257/99, che prescrive la necessità di determinare l'entità dei premi per le misure agroambientali sulla base di un preciso calcolo economico, che individui i mancati redditi ed i costi aggiuntivi a carico degli agricoltori aderenti, di seguito si riportano gli elementi che giustificano i premi individuati.

In primo luogo si è provveduto alla determinazione del costo di ripristino dei muretti a secco, la cui entità totale è stata suddivisa in 5 quote annue costanti, periodo complessivo di impegno ai sensi della presente azione.

Successivamente si è determinato il mancato reddito (per ha e per anno) legato alla sussistenza del manufatto, identificabile con la quota di Risultato Operativo non conseguibile a causa della superficie sottratta alla coltivazione quale fascia di rispetto dei muretti.

Si è provveduto, inoltre, a determinare i costi aggiuntivi dovuti agli scomodi per la realizzazione delle pratiche colturali conseguenti al vincolo fisico alle stesse causato dalla presenza del muretto. Tali costi, stimati in circa il 5% dei costi totali, sono da attribuirsi prevalentemente ai perditempo per i mezzi meccanici.

La sommatoria dei tre elementi citati (costo di ripristino dei muretti, mancati redditi per superficie sottratta alla coltivazione e costi aggiuntivi per gli scomodi) individua l'entità dell'impegno economico degli aderenti.

PROSPETTO ANALITICO GIUSTIFICATIVO DEI PREMI CONCESSI PER L'ADESIONE ALL'AZIONE 3.2 DEL PSR PUGLIA 2000-2006

Costo ripristino muretto per ha

Tipologia di coltura	Lunghezza muretto per ha Ml/ha	Volume muretto per ha Mc/ha 1	Prezzo/mc Euro/mc 2	Costo totale euro 3=1*2	Incidenza annua Euro/anno 4=315
Erbacee	100	50	31	1.549	310
Arboree	100	50	31	1.549	310

Mancati redditi per ha (Euro/balanno)

Tipologia di coltura	Superficie non coltivabile per ha		Risultato operativo (RO) medio/ha	Mancato RO
	(mq)	%	Euro	euro
		5	6	7=6*5%
Erbacee	50	0,5	512	2,56
Arboree	250	2,5	1500	37,5

Costi aggiuntivi per ha (Euro/ha/anno)

Tipologia di coltura	Costi totali medi	Costi aggiuntivi
	euro 8	euro 9=8*5%
Erbacee	450	22,5
Arboree	1.900	95

Totale costi di ripristino, mancati redditi e costi aggiuntivi (valori in Euro/ha/anno)

Tipologia di coltura	Costo ripristino muretto (4)	Mancati redditi (7)	Costi aggiuntivi (9)	Totale (10=4+7+9)	Premi
Erbacee	310	2,56	22,5	335	300
Arboree	310	37,5	95	443	400

Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati RICA e rilevazioni dirette.

Indicatori di realizzazione

Ettari di superfici interessate dagli interventi di ripristino 24.000

Indicatori di risultato

Variazione del numero degli elementi del paesaggio

9.3.4.3 - Azione 3.3 Allevamento specie animali in via di estinzione**Obiettivi operativi**

Salvaguardia del patrimonio genetico zootecnico regionale.

Descrizione dell'azione

Viene concesso un premio per la conservazione delle specie caratterizzate da un limitato numero di capi, specie di femmine riproduttrici.

Tali specie sono l'Asino di Martina Franca" e la "Pecora Altamurana".

Per entrambe le specie vi è la dimostrazione che si tratti di animali "a rischio" (cfr. all. Reg. CE 1750/99) fornita dal databank FAO, programma DAD-IS (Domestic Animal Diversity - Information System). In particolare, per quanto riguarda l'Asino di Martina Franca" si contavano nel 1998 224 unità, di cui 88 riproduttrici e 30 riproduttori, con una tendenza negli ultimi anni alla stazionarietà. Alla razza è riconosciuta una forte resistenza alle malattie e una grossa capacità di adattabilità agli ambienti più marginali. Il suo attuale areale di diffusione è la zona della Murgia sud-orientale di Martina Franca tra le provincie di Bari, Brindisi e Taranto. Per quanto attiene la "Pecora Altamurana" il data base della FAO citato precedentemente fornisce dati meno aggiornati sulla popolazione ma definisce il trend nel 1994 in diminuzione. L'areale di diffusione di questa razza si localizza tra le provincie di Foggia e di Bari. Alla razza è riconosciuta la capacità di vivere su suoli aridi.

L'azione, inoltre, è conforme al. Programma Nazionale "Biodiversità" predisposto dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali in attuazione dell'art. 10 comma 4 del D.Lgs. n. 173/98.

Nell'intera azienda alla quale viene concesso il premio di cui alla presente azione l'imprenditore agricolo si deve impegnare a rispettare le norme di buona pratica agricola (cfr. allegato al PSR) e a mantenere in purezza, nella propria azienda, per almeno cinque anni, i capi della razza in pericolo di estinzione equivalenti alle UBA dichiarate in domanda per la stessa razza. Il carico di bestiame per unità di superficie non dovrà essere superiore a 1,4 UBA/ha.

I capi della razza oggetto di aiuto devono essere iscritti nei Libri Genealogici.

Condizioni di ammissibilità per l'allevamento dell'Asino di Martina Franca è rappresentato da una consistenza del bestiame appartenente alla specie pari ad almeno il 30% (in termini di UBA) della mandria di equidi allevata dal beneficiario del premio. Per l'allevamento della Pecora Altamurana condizione di ammissibilità è rappresentata dalla consistenza del bestiame appartenente alla specie pari ad almeno il 30% (in termini di UBA) del gregge ovicaprino allevato dal beneficiario del premio.

Localizzazione

Zone nelle quali è presente l'allevamento delle specie.

Beneficiari

Imprenditori agricoli a titolo principale (ai sensi della normativa nazionale vigente). La concessione del sostegno è vincolata alla dimostrazione di visibilità fiscale e previdenziale, nonché alla iscrizione al registro delle imprese presso le Camere di Commercio, Industria, Agricoltura e Artigianato (ai sensi dell'art. 8 della Legge 580 del 29.12.1993).

Durata dell'impegno

5 anni

Livello dei premi

E' concesso un premio per i cinque anni di impegno.

Il premio è concesso in relazione alle indicazioni dei massimali indicati nell'allegato al Reg. CE 1257/99, opportunamente rapportati alla unità di misura (Unità Bestiame Adulto) come indicato dal Reg. CE 1750/99, art. 17, comma 2. Il premio è pari a 140 Euro/UBA/anno secondo le tabelle di conversione in allegato.

TIPOLOGIA BESTIAME	INDICE DI CONVERSIONE
Asino di Martina Franca (oltre 6 mesi)	1,00 UBA
Pecora Altamurana	0,15 UBA

L'entità del premio massimo concedibile per unità di superficie, considerato il carico di bestiame massimo ammissibile pari a 1,4 UBA/ha, è pari a 196 Euro/ha e, pertanto, rispetta i massimali di premio concedibile per unità di superficie riportati nell'allegato al Reg. CE 1257/99.

Giustificazione dei premi

In ottemperanza a quanto previsto dal Reg. CE 1257/99, che prescrive la necessità di determinare l'entità dei premi per le misure agroambientali sulla base di un preciso calcolo economico, che individui i mancati redditi ed i costi aggiuntivi a carico degli aderenti, di seguito si riportano gli elementi che giustificano i premi individuati.

Per i citati calcoli economici sono stati presi in considerazione, per la Pecora Altamurana, i seguenti elementi:

- a) Risultati produttivi (latte, carne e lana)
- b) Spese distinte in:
 - Alimentazione
 - Altre spese specifiche

Da ciò è derivata la determinazione del Margine Lordo (ML) dell'allevamento di tale razza che è stato confrontato con quello calcolato per l'allevamento di ovini in generale

La variazione tra i due NE ha costituito la base per la fissazione del premio.,

Nel caso dell'Asino di Martina Franca per i calcoli economici necessari alla giustificazione dei premi sono stati considerati i seguenti elementi:

- a) Spese distinte in:
 - Alimentazione
 - Altre spese specifiche

In questo caso la voce Risultati produttivi non è stata calcolata considerando la particolare attitudine della razza in oggetto al lavoro. Tale attitudine, non più utilizzata, determina la sostanziale improduttività dei capi della razza.

Al contempo, non è stato possibile operare un confronto con le spese sostenute per l'allevamento di altre razze della stessa specie in quanto assenti in regione.

PROSPETTO GIUSTIFICATIVO ANALITICO DEI PREMI CONCESSI PER L'ADESIONE ALL'AZIONE 3.3 DEL PSR PUGLIA 2000-2006**Allevamento della pecora altamurana (valori in Euro/UBA/anno)**

VOCI DI BILANCIO	Ovini	Pecora altamurana	Mancati redditi	Costi aggiuntivi
<i>Latte</i>	451	54		
<i>Carne e lana</i>	574	459		
PRODUZIONE TOTALE	1025	513	512	
<i>Alimentazione</i>	412	65		
<i>Altre spese specifiche</i>	29	34		
SPESE TOTALI	441	99		-342
MARGINE LORDO	584	414		
VARIAZIONE MARGINE LORDO		170		
PREMIO		140		

Allevamento dell'asino di Martina Franca (valori in euro/UBA/anno)

	SPESE	PREMIO
Tipo	Valore	
<i>Alimentazione</i>	170	
<i>Altre spese specifiche</i>	160	
TOTALE	330	140

Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia su dati RICA e rilevazioni dirette.

Indicatori fisici di realizzazione

Numero UBA allevate 5.000

9.3.5 - Durata della Misura

2000-2006

9.3.6 - Agevolazioni previste**Tipologie di aiuto**

Vedasi singole azioni

Importo complessivo del premio

L'entità massima del premio per unità di misura (ha o UBA) e per tipologia di coltura o di specie animale è indicata nelle schede delle singole azioni.

E' consentita la possibilità di realizzare, gli interventi previsti dalle singole azioni sulle stesse superfici fisiche. In questa circostanza il premio massimo concedibile per unità di superficie è pari a quanto previsto dall'allegato al Reg. CE 1257/99, ovvero Euro/ha 600 per le colture annuali, Euro/ha 900 per le colture perenni specializzate e Euro/ha 450 per altri usi dei terreni. Tali massimali sono prevalenti rispetto alla sommatoria dei massimali delle singole azioni.

9.3.7 - Descrizione contratti in corso dalla precedente programmazione

I contratti in corso afferiscono al Programma Agroambientale Pugliese in attuazione del Reg. CEE 2078/92 (e successive modifiche), che stabilisce un regime di aiuto per le produzioni agricole compatibili con le esigenze di protezione dell'ambiente e con la cura dello spazio naturale di cui già detto al precedente paragrafo 5.2.3.

Secondo le proiezioni dei dati sul livello di spesa si stimano in 310.222.468 Euro di spesa totale (di cui 232.666.851 Euro di contributo UE) le risorse finanziarie necessarie al soddisfacimento delle obbligazioni assunte, la cui ripartizione per annualità e per fonte di finanziamento è riportata nel prospetto seguente.

2000			2001			2002			2003		
Totale	FEOGA	Stato	Totale	FEOGA	Stato	Totale	FEOGA	Stato	Totale	FEOGA	Stato
144.165.043	108.123.782	36.041.261	66.854.265	50.140.699	16.713.566	57.306.374	42.979.781	14.326.594	41.721.661	31.291.246	10.430.415
2004			2005			2006			TOTALE 2000-2006		
Totale	FEOGA	Stato	Totale	FEOGA	Stato	Totale	FEOGA	Stato	Totale	FEOGA	Stato
58.375	43.781	14.594	58.375	43.781	14.594	58.375	43.781	14.594	310.222.468	232.666.851	77.555.617

Si evidenzia che le risorse finanziarie necessarie a soddisfare annualmente le occorrenze effettive dei contratti in corso sono inferiori rispetto alle disponibilità finanziarie così come individuate nel cosiddetto "Percorso di Berlino". Ne consegue che le obbligazioni per anno potranno essere soddisfatte sino alla dotazione finanziaria individuata dal citato Percorso, al netto delle risorse necessarie a soddisfare le obbligazioni conseguenti all'attuazione in Puglia del Regg. CEE 2079/92 e 2080/92.

9.3.8 - Indicatori fisici di realizzazione e di risultato

Vedasi singole azioni

9.4 Misura 4. IMBOSCHIMENTO SUPERFICI AGRICOLE

9.4.1 - Riferimento normativo

Reg. CE 1257/99, Capo VIII, art. 31

Reg. CE 1750/99, Capo II, Sezione 8, artt. 25-26

Fondo strutturale interessato: FEOGA -. Sezione Garanzia

9.4.2 - Costo totale della misura

Meuro 7,269

Partecipazione del fondo e tasso di aiuto pubblico:

- | | |
|-----------------------------------|------|
| a1) rispetto alle spese pubbliche | 75% |
| a2) rispetto al costo complessivo | 75% |
| b) tasso di aiuto pubblico | 100% |

9.4.3 - Obiettivi della misura, collegamenti e coerenza con la strategia

Obiettivi specifici:

Contribuire ad un miglioramento nel tempo delle risorse della selvicoltura; favorire una gestione dello spazio naturale più compatibile con l'equilibrio dell'ambiente; lottare contro l'effetto serra e assorbire l'anidride carbonica estendendo le superfici boschive.

Obiettivi operativi:

Incremento delle superfici agricole convertite a bosco.

Collegamento con altre misure:

Misure di selvicoltura del programma Operativo Regionale della Puglia 2000-2006 e misure Agroambientali del Piano di Sviluppo Rurale della Puglia 2000-2006.

9.4.4 - Descrizione tecnica della misura

Tipologia degli interventi:

Sono previsti contributi per l'impianto del bosco su superfici agricole, per la manutenzione (per i primi tre anni) delle superfici imboschite; per compensare le perdite di reddito provocate dall'imboschimento delle superfici agricole per un periodo non superiore a 20 anni. Si prevedono interventi per impianti con specie a rapido accrescimento coltivate a breve durata destinati alla produzione di biomasse a scopi energetici; per impianti di latifoglie miste (a dominanza di querce), anche micorrizzate; per impianti di conifere soprattutto su terreni con modesto franco di coltivazione; per impianti di arboreti da legno su terreni profondi e con disponibilità irrigue.

Gli interventi previsti dalla presente misura dovranno in ogni caso rispettare la tutela dell'ambiente e in particolare garantire l'integrità dei siti della Rete Natura 2000 (Direttiva 79/409/CEE - Uccelli selvatici e Direttiva 92/43/CEE - Habitat).

Beneficiari:

- Agricoltori;
- Comuni o loro associazioni (questi ultimi esclusivamente per gli aiuti d'imboschimento).

Ai sensi dell'art. 26 del Reg. CE 1750/99 si definiscono "agricoltori" gli imprenditori agricoli o loro associazioni che ricavano almeno il 25% del proprio reddito complessivo dall'attività agricola alla quale dedicano non meno del 25% del proprio tempo lavorativo.

Nel rispetto dell'art. 29, paragrafo 1, del Reg. CE 1257/99, il sostegno verrà accordato soltanto alle foreste e alle superfici che siano proprietà di privati o di loro associazioni ovvero di comuni o di loro associazioni.

La graduatoria di finanziamento delle richieste verrà redatta per ogni area (comunità montane o province) secondo specifiche priorità che daranno diritto all'attribuzione di un punteggio per ogni beneficiario ottenuto dalla somma dei punti attribuiti ad ogni categoria sotto indicata:

- 1) ZONA D'INTERVENTO (i requisiti richiesti valgono se più del 50% della superficie è interessata dal progetto)
 - superficie ricadente nell'ambito dei Sic o delle ZPS (cfr paragrafo 5.1.6) e in aree protette ai sensi delle normative nazionali e regionali (LR 19 del 24/07/1997, D.M. 03/04/2000 in GU n. 95 del 22/04/2000) purché riportate da rilevata perimetrazione, terreni buoni con fertilità e sufficiente franco di coltivazione (almeno 100 cm), adatti ai seminativi o alle colture specializzate, terreni irrigui aree svantaggiate di Comunità Montane PUNTI 5
 - altre superfici PUNTI 3
- 2) TIPOLOGIA D'INTERVENTO
 - impianto di boschi di latifoglie autoctone adiacenti a boschi esistenti PUNTI 8
 - impianto di boschi di latifoglie autoctone che ripropongono le caratteristiche dei popolamenti naturali della zona in cui sono ubicati, impianto arboreo con specie di pregio (noce, frassino maggiore, ciliegio) PUNTI 7
 - impianto di boschi di conifere PUNTI 5
 - impianto arboreo con specie esotiche o naturalizzate PUNTI 3

A parità di punteggio prevale la data di presentazione della domanda di aiuto; a tal proposito farà fede il timbro postale di spedizione.

Condizioni di ammissibilità

Ai sensi dell'art. 25 del Reg. CE 1750/99 si definiscono i "terreni agricoli" che possono beneficiare del sostegno all'imboschimento le superfici agricole coltivate in modo stabile da almeno due anni a:

- seminativi;
- prati e pascoli;
- colture permanenti (frutteti, vigneti, ecc.)

Sono compresi anche i terreni temporaneamente a riposo (in quanto inseriti in rotazione) o che rientrano nell'avvicendamento.

L'anno cui riferirsi per l'accertamento del requisito suddetto è il precedente a quello di presentazione della domanda di aiuto e che risulta coltivato da almeno due anni.

Sono esclusi gli incolti e le tare.

Il richiedente può accedere agli aiuti all'imboschimento previsti dalla presente Misura solo se ha diritto a coltivare le superfici da imboschire per un periodo di durata pari o superiore a quello del turno dell'impianto; in caso contrario, dovrà presentare l'atto di assenso del proprietario.

Le dimensioni minime per l'accesso agli aiuti sono:

Tipologia “bosco”:

- 2 ettari, con corpi di almeno 1 ettaro; per la vegetazione costiera la superficie minima d'intervento è di 1 ettaro, con corpi di almeno 0,5 ettari e larghezza minima di 20 metri; Per imboscamento di latifoglie si intende un impianto costituito per almeno il 75% di tali specie. Analogamente dicasi per le conifere. La realizzazione dell'intervento deve prevedere la messa a dimora delle piante secondo una casuale o a gruppi.

Tipologia “impianti a rapida crescita” e “latifoglie di pregio”:

- 1 ettaro, in corpi di almeno 0,5 ettaro.

Gli impianti, per essere ammessi alla liquidazione, dovranno essere effettuati con materiale di propagazione compatibile con le condizioni pedoclimatiche dell'area interessata ai sensi e per gli effetti della L. 269/73 e secondo le prescrizioni della normativa europea in materia di commercializzazione di semi o piante forestali.

Le piante micorizzate con tartufi o boleti o predisposte per la produzione di tartufi dovranno essere accompagnate da certificato di provenienza da vivai autorizzati.

Tutti i nuovi impianti della tipologia “bosco” dovranno riprodurre le caratteristiche degli ecosistemi forestali tipici del contesto ambientale in cui è inserita l'area interessata dai lavori e dovranno prevedere l'impiego di specie autoctone o naturalizzate, da scegliersi tra le specie consigliate come da elenco presentato di seguito. Tale elenco delle specie da impiegare potrà essere modificato annualmente con' circolare del Settore Foreste della Regione Puglia, previa comunicazione agli organi competenti della Commissione.

LATIFOGLIE		CONIFERE
	<i>specie</i>	<i>specie</i>
cerro	olmo	pino d'Aleppo
leccio	acero campestre	pino domestico
farnia	acero opalo	pino marittimo
roverella	ciliegio (prunus avium)	cipresso comune
farnetto	noce	cedro dell'atlante
fragno	platano orientale	cedro del Libano
vallonea	tiglio	ginepro comune
coccifera	orniello	ginepro coccolone
carpino nero	frassino maggiore	psedotsuga menziesii
pioppo	bagolaro	
sughera	carrubo	
ontano napoletano	gelso	

Al fine di realizzare popolamenti arborei equilibrati per specie e composizione sia nella facies arborea che arbustiva, è consentito l'impiego di tutte le specie secondarie, arboree o arbustive (olivastro, biancospino, lentisco, pero selvatico, corniolo, albero di Giuda, fillirea, terebinto, ginestra, tamerice, etc.), tipiche formazioni vegetanti che si riscontrano nella regione, purché impiegate come specie di accompagnamento e in consociazione alle specie arboree principali, in misura non superiore al 20%.

L'insieme di tutte le condizioni su esposte consente di garantire che gli interventi siano adatti alle condizioni locali, compatibili con l'ambiente e, dove opportuno, preservino l'equilibrio tra silvicoltura e fauna selvatica.

Gli interventi che si andranno a realizzare apporteranno, inoltre, un contributo positivo in termini di riqualificazione del territorio forestale regionale, nel rispetto della corretta sostenibilità ambientale.

L'aiuto non viene accordato ad agricoltori che beneficiano del prepensionamento e per l'impianto di alberi natalizi. In caso di imboscamento con specie a rapido accrescimento coltivate a breve durata, l'aiuto per i costi d'imboscamento è concesso unicamente per le spese d'impianto.

Localizzazione

Intero territorio regionale.

9.4.5 - Durata della Misura

2000-2006

9.4.6 - Agevolazioni previste**Tipologie di premio**

La presente misura stabilisce aiuti massimi ammissibili in riferimento alle tipologie d'intervento, alle essenze utilizzate per l'impianto, alle tipologie dei beneficiari.

Gli importi massimi ammissibili sono i seguenti:

1. per i costi d'imboschimento:
 - 4.500 EURO/ha per gli impianti della tipologia "bosco" (conifere e/o latifoglie, puri o misti);
 - 2.500 EURO/ha per impianti della tipologia "a rapida crescita" (optando per questa tipologia d'impianto non si ha diritto agli aiuti per i costi di manutenzione e per compensare le perdite di reddito) e "latifoglie di pregio".
2. per i costi di manutenzione:
 - 500 EURO/ha all'anno nei primi tre anni per gli impianti della tipologia "bosco" e per le "latifoglie di pregio".

Per le tipologie di intervento su citate occorre dimostrare i costi sostenuti con fatture in originale e debitamente quietanzate, oppure con documenti contabili aventi forza probante equivalente, corredate dalle relative lettere liberatorie, oppure con autocertificazione qualora gli interventi sono effettuati con manodopera aziendale e, comunque, nel rispetto delle disposizioni in materia di eleggibilità di spese dettate dallo specifico regolamento comunitario.

3. per compensare le perdite di reddito:
per gli agricoltori i massimali all'anno, per 20 anni, saranno commisurati alla coltura in atto, accertata in fase istruttoria, secondo la seguente tabella:

Colture	Pianura/Collina (Euro/ha)
- grano duro	500
- colture arboree	500
- altre colture erbacee	350
- colture foraggiere permanenti compreso pascoli migliorati	150
- pascoli non migliorati ed altri suoli	100

In caso di impianti che prevedono un utilizzo di "latifoglie di pregio" (noce, ciliegio, frassino) con percentuale superiore al 20% del totale delle piante da mettere a dimora, nonché di quelli che prevedono l'utilizzo di piante predisposte alla produzione di tartufi e funghi in misura superiore al 10% del totale, i massimali annui saranno ridotti rispetto ai precedenti secondo la seguente tabella:

Colture	Pianura/Collina (Euro/ha)
- grano duro	300
- colture arboree	300
- altre colture erbacee	200
- colture foraggere permanenti compreso pascoli migliorati	100
- pascoli non migliorati ed altri suoli	50

Per tutte le altre persone giuridiche di diritto privato, i premi sono così ripartiti:

- 185 Euro/ha per anno per i seminativi o colture specializzate;
- 100 Euro/ha per anno per i pascoli, prati e terreni temporaneamente a riposo (in quanto inseriti in rotazione) o che rientrano nell'avvicendamento.

Giustificazione dei premi

L'entità dei premi su indicate sono state definite sulla base di specifici calcoli economici riportati.

Per quanto riguarda i costi di imboschimento e manutenzione per le differenti tipologie si è fatto riferimento ad indagini di mercato svolte dall'Assessorato Agricoltura e Foreste - Settore Foreste (prospetti 9.4.1.-9.4.4).

Relativamente alla determinazione dei premi tesi a compensare i mancati redditi determinati dall'adesione alla misura (prospetto 9.4.5), ci si è avvalsi della medesima metodologia e degli elementi di calcolo di cui al paragrafo 9.3.4.1 alla voce

Prospetto 9.4.1 - Costi d'impianto per la tipologia "bosco" (valori in Euro)

Voci di costo	Costo per pianta	Piante ad ettaro	Costo per ettaro	Premio ad ettaro
Ripulitura di materiale arbustivo erbaceo su terreno agricolo	0,200	1.600	320	
Apertura buche meccanicamente	1,100	1.600	1.760	
Fornitura piantine forestali allevate in contenitore	1,190	1.600	1.904	
Collocamento a dimora piantine (compreso trasporto e distribuzione)	0,930	1.600	1.488	
Chiudenda in pali di castagno e filo spinato	0,300	1.600	480	
TOTALE COSTI	3,720	1.600	5.952	4.500

Prospetto 9.4.2 - Costi d'impianto per la tipologia "impianfi a rapida crescita" e "latifoglie di pregio"

Voci di costo	Costo per pianta	Piante ad ettaro	Costo per ettaro	Premio ad ettaro
Lavorazione andante del terreno in prima classe di pendenza eseguita con mezzo meccanico	1,550	400	620	
Apertura buche meccanicamente	0,770	400	308	
Fornitura piantine forestali allevate in contenitore	1,800	400	720	
Collocamento a dimora piantine (compreso trasporto e distribuzione)	0,930	400	372	
Concimazioni (concime binario)	0,640	400	256	
Irrigazioni di soccorso	1,100	400	440	
Chiudenda in pali di castagno e filo spinato	0,300	400	120	
TOTALE COSTI	7,090	400	2.836	2.500

Prospetto 9.4.3 - Costi di manutenzione per la tipologia "bosco"

Voci di costo	Costo per pianta	Piante ad ettaro	Costo per ettaro	Premio ad ettaro
Erpicature del terreno	0,060	1.600	96	
Cure colturali su terreno comunque lavorato (sarchiature e rincalzature)	0,090	1.600	144	
Risarcimento fallanze con piantine in contenitore	0,090	1.600	144	
Irrigazioni di soccorso	0,260	1.600	416	
TOTALE COSTI	0,500	1.600	800	500

Prospetto 9.4.4 - Costi di manutenzione per la tipologia "latifoglie di pregio"

Voci di costo	Costo per pianta	Piante ad ettaro	Costo per ettaro	Premio ad ettaro
Erpicatura del terreno	0,250	400	100	
Cure colturali su terreno comunque lavorato (sarchiature e rincalzature)	0,360	400	144	
Risarcimento fallanze con piantine in contenitore	1,440	400	576	
Potatura di formazione	0,360	400	144	
Concimazioni (concime binario)	0,640	400	256	
Irrigazioni di soccorso	0,260	400	104	
TOTALE COSTI	3,310	400	1.324	500

Prospetto 9.4.5 - Mancati redditi per l'imboschimento delle superfici agricole

VOCI DI BILANCIO	Grano duro	Olivo	Altre colture arboree	Altre colture erbacee	Colture foraggere permanenti compreso pascoli migliorati	Pascoli non migliorati e altri suoli
Produzione Totale (1)	967	2.416	3.312	1.833	540	240
Spese Totali	455	1.836	1.875	950	200	0
Risultato Operativo	512	580	1.437	883	340	240
PREMIO	500	500	500	350	150	100

Fonte: elaborazione su indagine di mercato svolta da Assessorato Agricoltura e Foreste - Settore Foreste

9.4.7 - Descrizione contratti in corso della precedente programmazione

I contratti in corso afferiscono all'attuazione del Reg. CEE 2080/92 (e successive modifiche) che stabilisce un regime comunitario di aiuto alle misure forestali nel settore agricolo, di cui già detto al precedente paragrafo 5.2.4.

Secondo le proiezioni dei dati sul livello di applicazione, si stimano in 8.306.297 Euro di spesa totale (di cui 6.229.723) Euro di contributo UE) le risorse finanziarie necessarie al soddisfacimento delle obbligazioni assunte, la cui ripartizione per annualità è riportata nel prospetto seguente.

2000			2001			2002			2003		
Totale	FEOGA	Stato	Totale	FEOGA	Stato	Totale	FEOGA	Stato	Totale	FEOGA	Stato
2.656.235	1.992.176	664.059	1.256.643	942.482	314.161	1.005.201	753.901	251.300	1.401.993	1.051.495	350.498
2004			2005			2006			TOTALE 2000-2006		
Totale	FEOGA	Stato	Totale	FEOGA	Stato	Totale	FEOGA	Stato	Totale	FEOGA	Stato
718.316	538.737	179.579	633.954	475.466	158.489	633.954	475.466	158.489	8.306.297	6.229.723	2.076.574

Si evidenzia che le disponibilità finanziarie per annualità sono inferiori rispetto alle risorse necessarie a soddisfare annualmente le occorrenze effettive dei contratti in corso fino all'esercizio finanziario 2004 compreso.

A partire dall'esercizio finanziario 2005, una quota di risorse finanziarie potrà essere utilizzata per nuovi interventi in attuazione della presente misura.

9.4.8 - Indicatori fisici di realizzazione e di risultato**Indicatori fisici di realizzazione**

- Ettari di superficie imboschita 4.000
- Ettari di superficie oggetto di manutenzione 3.400

Indicatori di risultato

Variazione della superficie boschiva regionale

Indicatori di impatto

Riconversione a finalità ambientale delle superfici agricole regionali

9.4.9 - Legame tra gli interventi proposti e altri programmi e interventi nel settore forestale

La presente misura è pienamente coerente con la programmazione forestale nazionale (L. 752/86) e con quella regionale che, pur in assenza di una specifica normativa in materia, segue gli indirizzi nazionali in materia di conservazione dell'ambiente forestale, della sua gestione e dell'incentivazione all'uso delle risorse naturali.

L'obiettivo principale che il programma attuativo regionale del Reg. CEE 2080/92 si è posto è stato quello di ampliare la superficie forestale regionale e di migliorare i boschi esistenti (la Puglia è l'ultima regione italiana per coefficiente di boscità). Di qui la necessità di continuare con tale politica, alla luce dei discreti risultati ottenuti, anche nel P.O.R. e nel P.S.R.

Di seguito si precisano meglio i contenuti delle misure che afferiscono al settore delle foreste e che, nel rispetto della normativa vigente, sono inserite nei su citati documenti programmatici, al fine di rendere più agevole l'accesso alle informazioni e poter differenziare in maniera adeguata gli incentivi destinati ad ogni singola misura.

Nel P.S.R. è stata inserita la misura "Imboschimento delle superfici agricole" (finanziata al 100% con fondi pubblici) con premio ventennale e finanziamento delle spese di manutenzione. Essa ricalca nelle linee generali il Reg. CEE 2080/92 ed è destinata quasi esclusivamente ai privati, al fine di finanziare al meglio i nuovi impianti.

Il miglioramento delle superfici boschive esistenti, destinato a privati ed Enti pubblici, è invece inserito nell'ambito del P.O.R., dove sono previste tre misure forestali.

La prima è relativa agli interventi di sistemazione idraulico - forestali per la difesa del suolo. Essa prevede il finanziamento d'interventi di manutenzione straordinaria della rete scolante, di ripristino della vegetazione lungo i corsi d'acqua e della rete scolante al fine di rinaturalizzare le sponde. Sono previste, inoltre, opere accessorie funzionali al buon governo delle acque, nonché imboschimenti protettivi in aree a rischio e razionalizzazione delle forme di governo dei boschi esistenti in tali aree. Si tratta di una misura destinata esclusivamente a strutture pubbliche cofinanziata al 100% con fondi pubblici.

La seconda, invece, prevede diverse quote di cofinanziamento a seconda dell'intervento e riguarda la filiera forestale nelle sue diverse articolazioni (art. 30 Reg. Cee 1257/99) con una particolare attenzione alla gestione dei popolamenti forestali nelle aree protette, alla tutela della biodiversità e alla valorizzazione dei prodotti del bosco e del sottobosco. Trattasi di una misura diretta a privati e ad Enti pubblici le cui azioni riguardano:

- imboschimenti a scopo ambientale;
- miglioramento di boschi esistenti;
- difesa della biodiversità;
- avviamento alla costituzione di cooperative e associazioni per la gestione delle foreste;
- interventi per la ricostituzione dei boschi e per la prevenzione da danni naturali e dagli incendi.

Con la terza misura, infine, si applica l'art. 32 del Reg. CEE 1257/99 attraverso l'erogazione di un premio ai proprietari dei boschi che garantiscono il mantenimento di un'adeguata gestione dei popolamenti forestali e adeguate misure protettive contro gli incendi, previa sottoscrizione di un apposito contratto con l'amministrazione regionale. Trattasi d'interventi rivolti alla manutenzione delle fasce tagliafuoco, dei punti d'acqua, della viabilità di servizio e alla riduzione del carico di bestiame, soprattutto bovino. - Tali interventi risultano particolarmente necessari nei boschi ubicati in aree protette ai sensi delle normative comunitarie, nazionali e regionali, - gravati da vincoli ambientali ed idrogeologici, ai quali si chiede la massima efficienza per poter svolgere le funzioni loro attribuite.

In definitiva, l'azione della Regione Puglia in campo forestale si basa su quattro misure articolate tra loro in maniera da garantire interventi su tutto lo spettro delle tematiche inerenti il comparto. Le suddette misure, inoltre, operano nel rispetto sia del piano antincendio regionale (D.C.R. n. 320 del 16/06/1998 in BURP n. 58 Suppl.- del 28/08/1998), redatto ai sensi del Reg. CEE 2158/92 approvato dalla Commissione Europea e valido sino al dicembre 2001, che delle linee guida prescritte dall'Unione Europea per una gestione sostenibile delle foreste.

10. NECESSITA' DI EVENTUALI STUDI, PROGETTI DIMOSTRATIVI, FORMAZIONE O ASSISTENZA TECNICA

Nel presente Piano non è previsto quanto indicato nell'art. 43, paragrafo 1, sesto trattino, del Reg. CE 1257/99.

11. INDICAZIONI DELLE AUTORITA' COMPETENTI E DEGLI ORGANISMI RESPONSABILI

La Regione Puglia è responsabile della programmazione e dell'attuazione del presente Piano di Sviluppo Rurale per il periodo 2000-2006.

Ai fini dell'attuazione si identificano le seguenti autorità:

1. Autorità di Gestione
2. Autorità di Coordinamento
3. Autorità di Attuazione
4. Autorità di Pagamento

11.1 Autorità di Gestione

L'Autorità di gestione. del Piano di Sviluppo Rurale (PSR) Regione Puglia - Assessorato Agricoltura, Foreste, Alimentazione, Riforma Fondiaria, Caccia, Pesca e Acquacoltura - Settore Agricoltura,

L'Autorità di gestione è responsabile dell'efficacia e della regolarità della gestione e dell'attuazione, ai sensi della normativa specifica contenuta nei regolamenti comunitari n. 1257/99 e n. 1750/99, in collegamento coordinato e continuativo con il regolamento comunitario 1260/99 e il Programma Operativo Regionale della Puglia 2000-2006 (POR)

Le funzioni di direzione politica in materia di programmazione economica, di piani settoriali da attuare nonché l'emanazione di direttive generali per l'azione amministrativa e per la gestione, rivolte al conseguimento di obiettivi prefissati, sono esercitate dalla Giunta Regionale.

Il PSR, come il POR, trae la sua origine dalle linee generali di sviluppo della Regione e contribuisce al raggiungimento degli obiettivi correlati agli assi prioritari del POR.

11.2 Autorità di Coordinamento

I compiti di coordinamento programmatico sono svolti dall'Area di Coordinamento delle Politiche Comunitarie della Regione Puglia.

Il coordinamento per l'attuazione del PSR è affidato all'Assessorato Agricoltura,

Foreste, Alimentazione, Riforma Fondiaria, Caccia, Pesca e Acquacoltura che deve disporre di una struttura dedicata a detti compiti.

Questa struttura al fine di assicurare un adeguato flusso di informazioni a supporto del coordinamento generale, si impegna a comunicare tempestivamente e con regolarità ai Settori interessati (Agricoltura, Foreste, Alimentazione, Ispettorati Provinciali dell'Agricoltura e Ripartimenti delle Foreste) eventuali elementi di carattere generale, ivi compresi quelli comunicati dall'Autorità di gestione, che hanno ripercussioni orizzontali sugli interventi.

La struttura specifica precedentemente individuata curerà, fra l'altro:

- la predisposizione, anche su richiesta del Comitato di Sorveglianza (C.d.S.), delle proposte di riprogrammazione e di rimodulazione del PSR;
- la redazione della Relazione Annuale di esecuzione;
- la progettazione di iniziative di informazione e pubblicità;
- l'attività di partenariato per il PSR;
- il coordinamento del sistema di monitoraggio fisico e finanziario, in connessione con quello del POR (MIR e SITAMA);
- l'elaborazione delle statistiche;
- la trasmissione dei dati di monitoraggio;

- la verifica dell'efficacia e dell'affidabilità del sistema di gestione e controllo;
- la predisposizione delle relazioni annuali sulle attività di controllo;
- la trasmissione all'organismo di pagamento degli elenchi di liquidazione.

11.3 Autorità di Attuazione

L'Assessorato Agricoltura, Foreste, Alimentazione, Riforma Fondiaria, Caccia, Pesca e Acquacoltura assolve a tutti gli adempimenti amministrativi e tecnici relativi alla gestione programmatica e finanziaria del PSR. Esso è organizzato in settori:

- 1) Settore Agricoltura, al cui interno è collocato l'ufficio strutture, al quale sarà demandato il coordinamento della misura "Prepensionamento";
- 2) Settore Ispettorato Compartimentale Agrario e Alimentazione, al cui interno sono collocati:
 - a) l'ufficio Riequilibrio Territoriale, al quale sarà demandato il coordinamento della Misura "Zone svantaggiate";
 - b) l'ufficio Agroambiente e Agricoltura Biologica, al quale sarà demandato il coordinamento della Misura "Agroambientale";
- 3) Settore Foreste, al quale sarà demandato il coordinamento regionale della Misura "Imboschimento Superfici Agricole"
- 4) Settori Ispettorati Provinciali dell'Agricoltura all'interno dei quali saranno individuati gli uffici (Uffici di Misura) specifici per l'attuazione delle misure "Zone svantaggiate", "Prepensionamento", "Agroambiente";
- 5) Settori Ispettorati Ripartimentali delle Foreste, all'interno dei quali è collocato l'ufficio (Ufficio di Misura) per l'attuazione della misura "Imboschimento Superfici Agricole".

I settori responsabili dell'attuazione delle misure del PSR si impegnano ad attivare un flusso continuo di informazioni e comunicazioni sulla realizzazione delle iniziative di propria competenza secondo le indicazioni e le richieste dell'Autorità di gestione. Quest'ultima, sulla base delle informazioni relative allo stato di attuazione del PSR e del POR, incontra i responsabili del coordinamento dei Fondi, ivi compreso il FEOGA - sezione Garanzia, per concordare metodologie comuni e identificare soluzioni agli eventuali problemi manifestatisi. Se necessario e ogni qualvolta i responsabili del coordinamento lo ritengano opportuno, il problema viene posto all'attenzione del Comitato di Sorveglianza (C.d.S.) del POR e del PSR, alle cui decisioni i medesimi responsabili devono conformarsi.

L'Autorità di gestione riferisce al C.d.S. sull'attività di coordinamento effettuata.

11.4 Autorità di Pagamento

Le funzioni di organismo pagatore (Autorità di Pagamento) saranno assunte dall'AIMA in liquidazione (cui subentrerà AGEA - Agenzia per l'erogazione in agricoltura) sino ad avvenuto riconoscimento dell'organismo pagatore regionale.

La Regione Puglia è organismo responsabile delle fasi procedurali fino all'autorizzazione del pagamento, alla quale è delegato ai sensi del Reg. CE 1663/95.

L'organismo pagatore:

1. supporterà l'attività della Regione nell'ambito dell'attuazione del Piano tramite
 - la definizione concordata delle modalità di interscambio dati
 - l'esecuzione di controlli informatici nell'ambito del sistema integrato di gestione e controllo;
2. provvederà, in qualità di organismo pagatore, all'esecuzione dei pagamenti e alla comunicazione degli esiti degli stessi alla Regione.

Per gli investimenti potranno essere concesse anticipazioni ai destinatari, ma solo privati, degli aiuti a fronte di presentazione di polizza fideiussoria. Possono, pertanto, essere concesse anticipazioni al soggetto beneficiario privato previo rilascio di garanzia fideiussoria bancaria o assicurativa a favore dell'organismo pagatore da parte di Enti autorizzati. La garanzia deve essere rilasciata per l'intero importo da finanziare, deve avere validità per l'intera durata dei lavori e avrà efficacia fino a quando non venga rilasciata apposita autorizzazione da parte dell'organismo pagatore. Lo svincolo della fideiussione sarà disposto successivamente alla chiusura del procedimento amministrativo. La Regione provvederà alla raccolta delle polizze fideiussorie a favore dell'Organismo pagatore secondo lo schema predisposto dallo stesso e tramite procedure concordate che verranno formalizzate in apposita circolare dell'Organismo pagatore.

Il pagamento ai destinatari degli aiuti verrà effettuato dall'Organismo pagatore sulla base di elenchi accompagnati da una dichiarazione di ammissibilità. Detto Organismo pagatore provvederà anche alla loro contabilizzazione in relazione ai vari interventi, conformemente al modello di codificazione fornito dalla Commissione.

12. PROVVEDIMENTI CHE GARANTISCANO L'ATTUAZIONE EFFICACE E CORRETTA DEL PIANO, COMPRESI IL CONTROLLO E LA VALUTAZIONE, DEFINIZIONE DEGLI INDICATORI QUANTIFICATI PER LA VALUTAZIONE, DISPOSIZIONI RELATIVE AL CONTROLLO E ALLE SANZIONI, NONCHE' PUBBLICITA' ADEGUATA

12.1 Organizzazione

A livello regionale l'attuazione del PSR vede coinvolti:

- la Giunta Regionale;
- l'Area di Coordinamento delle Politiche Comunitarie;
- l'Assessorato Agricoltura, Foreste, Alimentazione, Riforma Fondiaria, Caccia, Pesca e Acquacoltura
- i Settori dell'Assessorato Agricoltura, Foreste, Alimentazione, Riforma Fondiaria, Caccia, Pesca e Acquacoltura con compiti di coordinamento e di attuazione delle misure;
- i Responsabili di misura e i relativi uffici.

Successivamente alla Decisione della Commissione CE di approvazione del presente PSR la Giunta Regionale approva il documento di programmazione corredato della Decisione CE e sovrintende all'attuazione del PSR nonché delle proposte di rimodulazione e di riprogrammazione da sottoporre al Comitato di Sorveglianza; essa esercita i poteri sostitutivi in caso di inadempienza da parte dei soggetti attuatori ed approva le relazioni annuali da trasmettere al Consiglio regionale in uno con quelle del POR. Inoltre provvede a:

- nominare, su proposta del Coordinatore di Settore, il funzionario che avrà la responsabilità gestionale della misura (Responsabile di misura);
- fissare i termini entro i quali i soggetti attuatori devono completare gli adempimenti di propria competenza;
- fissare i termini entro i quali dovranno essere notificati a tutti gli interessati le pronunce positive o negative, con l'indicazione, per queste ultime, delle possibilità di ricorso esistenti e relative modalità;
- assicurare l'eventuale partecipazione con l'apporto di risorse umane ed altri servizi, delle organizzazioni professionali agricole.

Il Settore dell'Assessorato coordinatore delle proprie misure provvede:

- al coordinamento delle attività di attuazione delle misure di competenza;
- alla redazione dei bandi di selezione dei progetti;
- alla predisposizione delle relazioni trimestrali di esecuzione da trasmettere alla struttura orizzontale dell'assessorato;
- alle funzioni di monitoraggio degli indicatori finanziari, fisici e di risultato, sulla base dei dati forniti dai Settori di Attuazione (IPA e IRIIF);
- al controllo ordinario di gestione;
- all'esame di eventuali ricorsi prodotti dagli interessati a seguito della pubblicazione delle graduatorie.

I dirigenti responsabili dei Settori di Attuazione (IPA e IRIIF) costituiscono specifiche strutture “terze” rispetto alla gestione delle misure, con compiti di controllo ordinario sulla gestione delle misure, di rilevazione degli indicatori finanziari di realizzazione e di risultato. Tali strutture costituiranno, per queste problematiche, l’interfaccia dell’Assessorato.

Infine i dirigenti in parola assicurano i servizi di assistenza tecnica allo scopo di fornire alle amministrazioni pubbliche (Comuni, Province, Comunità Montane) e agli operatori privati consulenza in merito alle modalità di accesso ai contributi previsti.

Il Responsabile di Misura, svolge le funzioni proprie del responsabile del procedimento di cui alla legge 7 agosto 1990 n° 241.

Per quanto concerne le attività di propria competenza, il Responsabile di Misura formula proposte al dirigente da cui è funzionalmente dipendente e fornisce allo stesso dati e informazioni in ordine alla procedura di selezione degli interventi da ammettere a finanziamento e al controllo periodico dei tempi programmati per l’attivazione della misura, per l’invio delle graduatorie degli aventi diritto all’Assessorato, per il successivo inoltro all’organismo Pagatore.

Il Responsabile della Misura, nella sua qualità di responsabile del procedimento, in particolare:

- promuove e sovrintende agli accertamenti e, alle valutazioni preliminari idonei a verificare la fattibilità tecnica, economica e amministrativa degli interventi da ammettere a finanziamento;
- verifica il rispetto dei principi comunitari in materia di tutela ambientale, pari opportunità e regole della concorrenza;
- verifica in via generale la conformità ambientale, territoriale ed urbanistica degli interventi e accerta l’acquisizione da parte dei beneficiari delle autorizzazioni, pareri e nulla osta ove necessari;
- raccoglie, verifica e trasmette alla struttura di controllo e monitoraggio di Settore:
 - a) i dati relativi all’attuazione della Misura con riferimento agli indicatori procedurali, finanziari, di realizzazione e di risultato previsti dal PSR;
 - b) eventuali irregolarità riscontrate ovvero trimestralmente ai sensi del Regolamento (CE) 1681/94 la comunicazione che non sono state rilevate irregolarità;
- introduce e successivamente gestisce la pista di controllo di misura e dei progetti ad essa afferenti.

La dotazione organizzativa delle , risorse umane e strumentali degli Uffici , dei Responsabili di Misura saranno definite nel provvedimento di nomina. che sarà adottato dalla Giunta Regionale.

12.2 Procedure di attuazione

L’attuazione del Piano avverrà secondo quanto previsto dalle linee direttrici emanate dalla CE per la certificazione di revisione contabile dei conti del FEOGA. Tale linee direttrici verranno esplicitate in un unico documento denominato “Manuale delle procedure di attuazione del Reg. CE 1257/99” e predisposto dall’Organismo pagatore d’intesa con le Amministrazioni Regionali.

Di seguito si riportano per ognuna delle misure previste dal presente Piano le specifiche procedure attuative.

Misura Prepensionamento

La misura sarà attivata tramite bando pubblico da diffondersi, con tutti gli strumenti necessari, nella maniera più ampia possibile.

In termini procedurali si distinguono 4 fasi.

Fase n. 1 - Presentazione e acquisizione domande

Le domande dovranno essere presentate su apposito modello predisposto per la compilazione del fascicolo aziendale, in cui vengono indicate tutte le caratteristiche aziendali. La Regione provvederà alla definizione della modulistica di concerto con l'Organismo pagatore. In particolare la Regione formulerà un proprio modulo completo di tutte le informazioni necessarie per la gestione della misura e fisserà le modalità di identificazione delle domande secondo standard concordati con AIMA in liquidazione. I dati del fascicolo aziendale serviranno ad implementare il sistema informatico regionale (SITAMA) che costituirà la base della futura anagrafe aziendale, importante anche per il monitoraggio dei programmi regionali, e in connessione con il regolamento di attuazione dell'art. 14 comma 3 del D.Lgs. 173/98 del 30.04.1998.

Nella seconda parte della domanda si dovrà indicare la tipologia dell'intervento per cui si chiede il sostegno e specificare se il richiedente beneficia già di altri aiuti legati ad altre tipologie di interventi.

Le domande dovranno essere presentate o per il tramite delle rappresentanze professionali di categoria o in forma diretta al soggetto titolare dell'azione di istruttoria, che sarà individuato con le modalità di cui al presente capitolo. Alle rappresentanze professionali di categoria la Regione, sulla base di atti convenzionali, riconoscerà un contributo a valere sul bilancio regionale per operazioni di formazione degli elenchi redatti a seguito di una prima verifica amministrativa dei dati dei soggetti proponenti e delle imprese dagli stessi condotte. Tali elenchi dovranno essere trasmessi al soggetto titolare di istruttoria con lettera di accompagnamento e su sia supporto cartaceo che informatico come predisposto dall'Organismo Pagatore.

La Regione provvederà alla definizione del sistema di raccolta, protocollazione ed archiviazione delle domande.

Fase n. 2 - Istruttoria domande

Il controllo amministrativo deve essere esaustivo e comprendere verifiche incrociate, ove opportuno, con i dati del sistema integrato relative alle particelle e agli animali oggetto di una misura di sostegno, in modo da evitare qualsiasi concessione indebita di aiuti. Il soggetto a controllo amministrativo anche il rispetto degli impegni a lungo termine. In particolare l'istruttoria delle domande di aiuto terrà conto:

- di una valutazione dei requisiti di ammissibilità,
- di un'analisi tecnico-economica, se necessario,
- dell'acquisizione di pareri e/o autorizzazioni di altri soggetti, se necessari.

A conclusione dell'istruttoria per ogni domanda verrà redatto un verbale di ammissibilità a finanziamento e verranno predisposti gli elenchi dei destinatari finali degli aiuti ammessi. Tali elenchi saranno coerenti con le disponibilità finanziarie della misura con i verbali di istruttoria positivi.

Verranno autorizzate e pagate a carico del FEOGA-G da parte dell'Organismo pagatore le spese sostenute dai beneficiari finali posteriormente alla data di ricevibilità del PSR da parte della Commissione Europea e dopo la presentazione della domanda.

Le domande dovranno essere presentate all'Ufficio del Responsabile di Misura territorialmente competente. L'Assessorato all'Agricoltura della Regione Puglia potrà attivare idonea procedura concorsuale per la selezione di soggetti ed organismi (sia di diritto pubblico che privato) per la formazione degli elenchi definitivi dei richiedenti, per l'istruttoria delle domande, per la formazione degli elenchi degli aventi diritto e per la determinazione della spesa ammissibile e dell'aiuto pubblico.

Fase n. 3 - Presa d'atto elenchi di liquidazione

Gli elenchi di liquidazione predisposti saranno oggetto di presa d'atto con deliberazione del dirigente dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura (IPA) territorialmente competente. Gli stessi IPA provvederanno al sorteggio casuale di almeno il 25% delle istanze ammesse a finanziamento che saranno soggette a controllo da parte di Commissioni di funzionari regionali.

Fase n. 4 - Liquidazione degli aiuti e certificazione dell'organismo pagatore

La liquidazione degli aiuti sarà operata dall'organismo pagatore riconosciuto e abilitato (Autorità di pagamento), di cui al precedente punto 11.4.

Per le funzioni di certificazione dei conti annuali dell'organismo pagatore sarà applicato l'art. 13 del D. Lgs. 165/99.

Misura Zone svantaggiate

La misura sarà attivata tramite bando pubblico da diffondersi, con tutti gli strumenti necessari, nella maniera più ampia possibile.

In termini procedurali si distinguono 4 fasi.

Fase n. 1 - Presentazione e acquisizione domande

Le domande dovranno essere presentate su apposito modello predisposto per la compilazione del fascicolo aziendale in cui vengono indicate tutte le caratteristiche aziendali. La Regione provvederà alla definizione della modulistica di concerto con l'Organismo pagatore. In particolare la Regione formulerà un proprio modulo completo di tutte le informazioni necessarie per la gestione della misura e fisserà le modalità di identificazione delle domande secondo standard concordati con AIMA in liquidazione. I dati del fascicolo aziendale serviranno ad implementare il sistema informatico regionale (SITAMA) che costituirà la base della futura anagrafe aziendale, importante anche per il monitoraggio dei programmi regionali, e in connessione con il regolamento di attuazione dell'art. 14 comma 3 del D.Lgs. 173/98 del 30.04.1998.

Nella seconda parte della domanda si dovrà indicare la tipologia dell'intervento per cui si chiede il sostegno e specificare se il richiedente beneficia già di altri aiuti legati ad altre tipologie di interventi.

Le domande dovranno essere presentate o per il tramite delle rappresentanze professionali di categoria o in forma diretta al soggetto titolare dell'azione di istruttoria, che sarà individuato con le modalità di cui al presente capitolo. Alle rappresentanze professionali di categoria la Regione, sulla base di atti convenzionali, riconoscerà un contributo a valere sul bilancio regionale per operazioni di formazione degli elenchi redatti a seguito di una prima verifica amministrativa dei dati dei soggetti proponenti e delle imprese dagli stessi condotte. Tali elenchi dovranno essere trasmessi al soggetto titolare di istruttoria con lettera di accompagnamento e su supporto sia cartaceo che informatico come predisposto dall'Organismo Pagatore.

Coloro che avranno presentato domanda dovranno ripresentarla negli anni successivi.

La Regione provvederà alla definizione del sistema di raccolta, protocollazione ed archiviazione delle domande.

Fase n. 2 - Istruttoria domande

Il controllo amministrativo deve essere esaustivo e comprendere verifiche incrociate, ove opportuno, con i dati del sistema integrato relative alle particelle e agli animali oggetto di una misura di sostegno, in modo da evitare qualsiasi concessione indebita di aiuti. Il soggetto a controllo amministrativo anche il rispetto degli impegni a lungo termine. In particolare l'istruttoria delle domande di aiuto terrà conto:

- di una valutazione dei requisiti di ammissibilità,
- di un'analisi tecnico-economica,
- dell'acquisizione di pareri e/o autorizzazioni di altri soggetti, se necessari.

A conclusione dell'istruttoria per ogni domanda verrà redatto un verbale di ammissibilità a finanziamento e verranno predisposti gli elenchi dei destinatari finali degli aiuti ammessi. Tali elenchi saranno coerenti con le disponibilità finanziarie della misura con i verbali di istruttoria positivi.

Verranno autorizzate e pagate a carico del FEOGA-G da parte dell'Organismo pagatore le spese sostenute dai beneficiari finali posteriormente alla data di ricevibilità del PSR da parte della Commissione Europea e dopo la presentazione della domanda. -

Le domande dovranno essere presentate, conformemente all'art. 6 della L.R. 12/99, alle Comunità Montane territorialmente competenti. Laddove le stesse Comunità Montane non avessero competenza territoriali le domande dovranno essere presentate all'Ufficio del Responsabile di Misura territorialmente competente.

L'Assessorato all'Agricoltura della Regione Puglia potrà attivare idonea procedura concorsuale per la selezione di soggetti ed organismi (sia di diritto pubblico che privato) per la formazione degli elenchi definitivi dei richiedenti, per l'istruttoria delle domande per la formazione degli elenchi degli aventi diritto e per la determinazione della spesa ammissibile e dell'aiuto pubblico.

Fase n. 3 - Presa d'atto elenchi di liquidazione

Gli elenchi di liquidazione predisposti saranno oggetto di presa d'atto con deliberazione del dirigente dell'Ispettorato Provinciale - dell'Agricoltura (IPA) territorialmente competente. Gli stessi IPA provvederanno al sorteggio casuale di almeno il 25% delle istanze ammesse a finanziamento che saranno soggette a controllo da parte di Commissioni di funzionari regionali.

Fase n. 4 - Liquidazione degli aiuti e certificazione dell'organismo pagatore

La liquidazione degli aiuti sarà operata dall'organismo pagatore riconosciuto e abilitato (Autorità di pagamento), di cui al precedente punto 11.4.

Per le funzioni di certificazione dei conti annuali dell'organismo pagatore sarà applicato l'art. 13 del D. Lgs. 165/99.

Misure Agroambientali

La misura sarà attivata tramite bando pubblico da diffondersi, con tutti gli strumenti necessari, nella maniera più ampia possibile.

In termini procedurali si distinguono 4 fasi distinte.

Fase n. 1 - Presentazione e acquisizione domande

Le domande dovranno essere presentate su apposito modello predisposto per la compilazione del fascicolo aziendale, in cui vengono indicate tutte le caratteristiche aziendali. La Regione provvederà alla definizione della modulistica di concerto con l'Organismo pagatore. In particolare la Regione formulerà un proprio modulo completo di tutte le informazioni necessarie per la gestione della misura e fisserà le modalità di identificazione delle domande secondo standard concordati con AIMA in liquidazione. I dati del fascicolo aziendale serviranno ad implementare il sistema informatico regionale (SITAMA) che costituirà la base della futura anagrafe aziendale, importante anche per il monitoraggio dei programmi regionali, e in connessione con il regolamento di attuazione dell'art. 14 comma 3 del D.Lgs. 173/98 del 30.04.1998.

Nella seconda parte della domanda, si dovrà indicare la tipologia dell'intervento per cui si chiede il sostegno e specificare se il richiedente beneficia già di altri aiuti legati ad altre tipologie di interventi.

Le domande dovranno essere presentate per il tramite delle rappresentanze professionali di categoria (o, per la sola azione 3.1 Agricoltura biologica, ai Consorzi di Difesa) o in forma diretta al soggetto titolare dell'azione di istruttoria, che sarà individuato con le modalità di cui al presente capitolo. Alle rappresentanze professionali di categoria (o per la sola azione 3.1 Agricoltura biologica, ai Consorzi di Difesa) la Regione, sulla base di atti convenzionali, riconoscerà un contributo a valere sul bilancio regionale per operazioni di formazione degli elenchi redatti a seguito di una prima verifica amministrativa dei dati dei soggetti proponenti e delle imprese dagli stessi condotte. Tali elenchi dovranno essere trasmessi al soggetto titolare di istruttoria con lettera di accompagnamento e su sia supporto cartaceo che informatico come predisposto dall'Organismo Pagatore.

Coloro che avranno presentato domanda dovranno presentare negli anni successivi al primo domanda di conferma.

La Regione provvederà alla definizione del sistema di raccolta, protocollazione ed archiviazione delle domande.

Fase n. 2 - Istruttoria domande

Il controllo amministrativo deve essere esaustivo e comprendere verifiche incrociate, ove opportuno, con i dati del sistema integrato relative alle particelle e agli animali oggetto di una misura di sostegno, in modo da evitare qualsiasi concessione indebita di aiuti. E' soggetto a controllo amministrativo, anche il rispetto degli impegni a lungo termine. In particolare l'istruttoria delle domande di aiuto terrà conto:

- di una valutazione dei requisiti di ammissibilità,
- di un'analisi tecnico-economica,
- dell'acquisizione di pareri e/o autorizzazioni di altri soggetti, se necessari.

A conclusione dell'istruttoria per ogni domanda verrà redatto un verbale di ammissibilità a finanziamento e verranno predisposti gli elenchi dei destinatari finali degli aiuti ammessi. Tali elenchi saranno coerenti con le disponibilità finanziarie della misura con i verbali di istruttoria positivi.

Verranno autorizzate e pagate a carico del FEOGA-G da parte dell'Organismo pagatore le spese sostenute dai beneficiari finali posteriormente alla data di ricevibilità del PSR da parte della Commissione Europea e dopo la presentazione della domanda.

Le domande dovranno essere presentate all'Ufficio del Responsabile di Misura territorialmente competente. L'Assessorato all'Agricoltura della Regione Puglia potrà attivare idonea procedura concorsuale per la selezione di soggetti ed organismi (sia di diritto pubblico che privato) per la formazione degli elenchi definitivi dei richiedenti, per l'istruttoria delle domande, per la formazione degli elenchi degli aventi diritto e per la determinazione della spesa ammissibile e dell'aiuto pubblico.

Fase n. 3 - Presa d'atto elenchi di liquidazione

Gli elenchi di liquidazione predisposti saranno oggetto di presa d'atto con deliberazione del dirigente dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura (IPA) territorialmente competente. Gli stessi IPA provvederanno al sorteggio casuale di almeno il 25% delle istanze ammesse a finanziamento che saranno soggette a controllo da parte di Commissioni di funzionari regionali.

Fase n. 4 - Liquidazione degli aiuti e certificazione dell'organismo pagatore

La liquidazione degli aiuti sarà operata dall'organismo pagatore riconosciuto e abilitato (Autorità di pagamento), di cui al precedente punto 11.4.

Per le funzioni di certificazione dei conti annuali dell'organismo pagatore sarà applicato l'art. 13 del D. Lgs. 165/99.

La Giunta Regionale della Puglia provvederà, con propria deliberazione, a definire il riparto delle risorse finanziarie disponibili per l'intera misura tra le diverse azioni.

Misura Imboschimento delle superfici agricole

La misura sarà attivata tramite bando pubblico da diffondersi, con tutti gli strumenti necessari, nella maniera più ampia possibile.

In termini procedurali si distinguono 4 fasi distinte.

Fase n. 1 - Presentazione e acquisizione domande

Le domande dovranno essere presentate su apposito modello predisposto per la compilazione del fascicolo aziendale, in cui vengono indicate tutte le caratteristiche aziendali. La Regione provvederà alla definizione della modulistica di concerto con l'Organismo pagatore. In particolare la Regione formulerà un proprio modulo completo di tutte le informazioni necessarie per la gestione della misura e fisserà le modalità di identificazione delle domande secondo standard concordati con AIMA in liquidazione. I dati del fascicolo aziendale serviranno ad implementare il sistema informatico regionale (SITAMA) che costituirà la base della futura anagrafe aziendale, importante anche per il monitoraggio dei programmi regionali, e in connessione con il regolamento di attuazione dell'art. 14 comma 3 del D.Lgs. 173/98 del 30.04.1998.

Nella seconda parte della domanda si dovrà indicare la tipologia dell'intervento per cui si chiede il sostegno e specificare se il richiedente beneficia già di altri aiuti legati ad altre tipologie di interventi.

Le domande dovranno essere corredate da un progetto esecutivo (relazione tecnica con cartografia e computo metrico estimativo) a firma di un dottore forestale o agronomo, abilitato alla libera professione, o da un perito agrario relativamente - a progetti riguardanti superfici forestali a prevalente funzione produttiva ubicati in aziende semplici e complesse sino a 15 ettari di ampiezza (sentenza del Consiglio di Stato n. 915/96).

La presentazione della sola domanda di aiuto non corredata dal progetto esecutivo completo in ogni sua parte comporta l'automatica archiviazione della domanda stessa.

La Regione provvederà alla definizione del sistema di raccolta, protocollazione ed archiviazione delle domande.

Fase n. 2 - Istruttoria domande

Il controllo amministrativo deve essere esaustivo e comprendere verifiche incrociate, ove opportuno, con i dati del sistema integrato relative alle particelle e agli animali oggetto di una misura di sostegno, in modo da evitare qualsiasi concessione indebita di aiuti. E' soggetto a controllo amministrativo anche il rispetto degli impegni a lungo termine. In particolare l'istruttoria delle domande di aiuto terrà conto:

- di una valutazione dei requisiti di ammissibilità
- di un'analisi tecnico-economica,
- dell'acquisizione di pareri e/o autorizzazioni di altri soggetti, se necessari.

A conclusione dell'istruttoria per ogni domanda verrà redatto un verbale di ammissibilità a finanziamento e verranno predisposti gli elenchi dei destinatari finali degli aiuti ammessi. Tali elenchi saranno coerenti con le disponibilità finanziarie della misura con i verbali di istruttoria positivi.

Verranno autorizzate e pagate a carico del FEOGA-G da parte dell'Organismo pagatore le spese sostenute dai beneficiari finali posteriormente alla data di ricevibilità del PSR da parte della Commissione Europea e dopo la presentazione della domanda.

Le domande dovranno essere presentate singolarmente ed essere indirizzate, conformemente all'art. 6 della L.R. 12/99, alle Comunità Montane territorialmente competenti. Laddove le stesse Comunità Montane non avessero competenza territoriali le domande dovranno essere presentate alle Amministrazioni Provinciali territorialmente competente.

A tali Enti preposti spetterà l'istruttoria tecnica delle domande sino al raggiungimento delle somme assegnate all'ambito provinciale di competenza, secondo il riparto effettuato dal Settore Foreste dell'Assessorato all'Agricoltura e Foreste. Gli Enti preposti verificheranno i requisiti soggettivi e oggettivi dei beneficiari richiedenti e procederanno al finanziamento dei progetti secondo le disponibilità assegnate.

Fase n. 3 - Attività di controllo

Le strutture forestali regionali (Ispettorati Ripartimentali delle Foreste competenti per territorio ed Ispettorato Regionale delle Foreste) svolgeranno attività di controllo e verifica sull'operato degli Enti preposti. Ai fini della verifica amministrativa il controllo sarà effettuato sul 100% degli investimenti realizzati.

Fase n. 4 - Liquidazione degli aiuti e certificazione dell'organismo pagatore

La liquidazione degli aiuti sarà operata dall'organismo pagatore riconosciuto e abilitato (Autorità di pagamento), di cui al precedente punto 11.4.

Per le funzioni di certificazione dei conti annuali dell'organismo pagatore sarà applicato l'art. 13 del D. Lgs. 165/99.

La Giunta regionale provvederà, con propria deliberazione, a specificare ulteriormente termini e modalità operative relative ai tempi di erogazione degli aiuti, di concessione di anticipazioni, di ultimazione dei lavori, di concessione di proroghe, di redazione di certificati di regolare esecuzione delle opere, nonché ogni altra prescrizione ritenga utile per l'applicazione del presente Piano di Sviluppo Rurale.

Qualora alla data della pubblicazione dei bandi dovesse essere operativa l'Agenzia Regionale di Sviluppo Agricolo della Puglia (ARSAP) istituita con Legge Regionale n. 2/99, le domande dovranno essere presentata alla citata Agenzia. L'ARSAP, conformemente ai compiti demandatagli con la suddetta Legge Regionale n. 2/99, potrà assolvere ai compiti dei Settori destinatari di misura.

L'ARSAP, in applicazione del punto 8 dell'art. 2 della LR 2/99, potrà attivare idonea procedura concorsuale per la selezione di soggetti ed organismi (sia di diritto pubblico che privato) per la formazione degli elenchi definitivi dei richiedenti, per l'istruttoria delle domande, per la formazione degli elenchi degli aventi diritto e per la determinazione della spesa ammissibile e dell'aiuto pubblico.

12.3 Coordinamento tra livello centrale e regionale

L'indispensabile coordinamento tra il PSR e il POR verrà assicurato attraverso l'invio al Ministero delle Politiche Agricole e Forestali (MiPAF) di una relazione annuale di esecuzione sullo stato di attuazione del Piano di Sviluppo Rurale in uno con la relazione annuale di esecuzione del POR - Parte FEOGA Sezione Orientamento. Copia della relazione deve essere inviata al Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica (MTB-PE) - Dipartimento Ragioneria Generale dello Stato - IGRUE.

12.4 Organizzazione e trasparenza dei flussi finanziari - Autorità di pagamento

L'Autorità di pagamento è indicata al precedente punto 11.4. Si rinvia a quanto previsto nelle precedenti procedure per ogni misura del PSR. Secondo le procedure precedentemente indicate la Regione provvederà a definire, per le differenti misure, gli elenchi di liquidazione. Sulla base di tali elenchi l'Organismo pagatore provvederà al pagamento ai beneficiari finali e alla contabilizzazione di tali pagamenti in relazione ai vari interventi, conformemente al modello di liquidazione fornito dalla Commissione Europea. Relativamente al circuito finanziario:

- la quota di cofinanziamento del FEOGA-Garanzia sarà garantita dall'Organismo pagatore;
- la quota di cofinanziamento statale dal Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica - IGRUE; tale quota di cofinanziamento statale, verrà stanziata tramite delibera del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) su richiesta del Ministero per le Politiche Agricole e Forestali e verrà trasferita direttamente all'Organismo pagatore a seguito della pubblicazione della delibera stessa.

12.5 Sistema di monitoraggio

Il monitoraggio (fisico e finanziario) previsto dalle norme di gestione del sistema di finanziamento del FEOGA-Garanzia viene effettuato sulla base delle informazioni fornite dai beneficiari, secondo le disposizioni della Commissione Europea, in particolare in conformità al documento di lavoro VI/12006/00, e le norme nazionali e sarà reso disponibile su supporto informatico.

Relativamente all'organizzazione del sistema di monitoraggio, l'Area di Coordinamento del POR Puglia ha in corso di realizzazione un Sistema Informativo Tematico, (MIR) che ha lo scopo di assicurare:

- il monitoraggio e il controllo di gestione degli interventi di attuazione del POR, a supporto delle azioni di valutazione e monitoraggio richieste dallo Stato e dall'Unione Europea;
- la gestione efficace ed efficiente dei flussi informativi fra le varie strutture preposte al controllo e all'attuazione degli interventi, attraverso la raccolta delle informazioni sullo svolgimento del programma, la disponibilità continua di informazioni di sintesi e di dettaglio sugli interventi, l'accesso a banche dati esterne, per l'acquisizione di informazioni di supporto del Programma.

Al MIR si affianca il SITAMA per l'anagrafe aziendale per l'agricoltura, le foreste e la pesca.

Le iniziative previste nel PSR saranno monitorate con le medesime procedure del POR.

Detto sistema sarà operativo a partire dal 31.12.2000 e per tutto il periodo di programmazione e di rendicontazione del PSR.

Raccolta e flussi di dati

I dati saranno raccolti a livello di progetto ed aggregati per misura sotto la responsabilità del Responsabile di misura che li trasmette sia alla struttura di monitoraggio del settore da cui dipende funzionalmente che all'Assessorato. Quest'ultima provvede alla trasmissione dei dati al sistema centrale di monitoraggio.

Monitoraggio finanziario

I dati vengono rilevati a livello di progetto e successivamente aggregati a livello di misura. I dati si riferiscono alla spesa effettivamente sostenuta dai beneficiari finali, nel rispetto delle definizioni di cui all'art. 30 del Regolamento (CE) n. 1260/1999. I dati vengono confrontati al piano finanziario vigente.

Monitoraggio fisico

I dati fisici vengono rilevati a livello di progetto e, ove possibile, aggregati sulla base della griglia di indicatori comuni così come definiti dall'Autorità di gestione del QCS. Il monitoraggio viene effettuato sugli indicatori di realizzazione e, quando possibile e significativo, di risultato e di impatto indicati nel PSR. In linea generale gli indicatori di risultato e di impatto sono stimati in sede di valutazione sulla base dei dati di monitoraggio resi disponibili a livello di progetto e di misura.

Monitoraggio procedurale

Il monitoraggio procedurale viene attivato definendo schede di rilevazione per misura. Il monitoraggio procedurale è attivato a livello di misura (procedure di attuazione e gestione della misura) fino alla fase di individuazione dei progetti.

Periodicità, codifica e trasferimento elettronico dei dati

I dati finanziari vengono aggiornati mensilmente. I dati procedurali con cadenza semestrale (30 giugno e 31 dicembre). I dati fisici vengono aggiornati con cadenza annuale (31 dicembre di ogni anno).

I dati vengono rilevati a livello di progetto. I livelli successivi di aggregazione sono: misura, Piano. Ogni progetto e ogni misura vengono associati a un codice di "categoria di intervento" indicato dalla Commissione europea.

I dati di monitoraggio finanziario del PSR disaggregati per misura, distinti per anno, vengono trasmessi a cura dell'Assessorato, tramite l'Area di Coordinamento delle Politiche Comunitarie all'Autorità di Gestione del POR su supporto informatico con cadenza trimestrale. I dati di monitoraggio fisico e procedurale sono inseriti nelle relazioni annuali di attuazione del programma.

Accesso all'informazione

I dati di monitoraggio sono disponibili all'interno della pagina Web del Comitato di Sorveglianza. Il Comitato di Sorveglianza stabilisce contenuti e modalità di altre forme di divulgazione dei dati di monitoraggio.

12.6 Sorveglianza

Il Comitato di Sorveglianza del PSR, presieduto dal Presidente della Regione, è composto da:

- il Presidente della Giunta regionale che lo presiede, e in sua assenza, dall'Assessore alla Programmazione;
- un rappresentante del MTBPE, Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione- Servizio per le politiche dei Fondi Strutturali comunitari ;
- un rappresentante del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale;
- un rappresentante del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali (Agricoltura);
- un rappresentante del Ministero dell'Ambiente;
- un rappresentante della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento delle Pari opportunità;
- il dirigente responsabile dell'Area di Coordinamento delle Politiche Comunitarie;
- il dirigente dei servizi relativi al monitoraggio e all'attuazione del programma dell'Area di Coordinamento delle Politiche comunitarie;

- i dirigenti regionali responsabili dei settori: agricoltura, foreste, lavoro, bilancio, programmazione, ambiente;
- una rappresentanza della DG Agricoltura;
- un rappresentante dell'Autorità ambientale regionale;
- un rappresentante dell'Unione delle Provincie d'Italia (UPI)- sezione Puglia;
- due rappresentanti dell'Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia (ANCI) sezione Puglia;
- un rappresentante dell'Unione Nazionale delle Comunità montane (UNCME) sezione Puglia;
- i rappresentanti delle parti economiche e sociali (nel numero massimo di otto) e delle ONG (nel numero massimo di due di cui almeno una espressione delle ONG ambientali);
- i rappresentanti della DG Agricoltura e delle parti istituzionali, economiche e sociali partecipano ai lavori del Comitato con voto consultivo.

Ai lavori del CdS partecipa il Dirigente del servizio relativo al Controllo dell'Area di Coordinamento delle Politiche Comunitarie.

La composizione del Comitato di Sorveglianza potrà essere modificata su proposta del Comitato medesimo.

I membri del Comitato saranno designati dalle rispettive strutture entro un mese dalla sua istituzione.

I rappresentanti delle parti economiche e sociali saranno designati dal Comitato regionale di concertazione, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni del Regolamento (CE) n.1260/1999 in materia di partenariato, in accordo con il quadro istituzionale, giuridico e finanziario vigente e individuati sulla base di un accordo tra le parti interessate, che definisca sia le regole per garantire la più ampia informazione partenariale, sia i criteri di designazione secondo i principi di pariteticità, rappresentatività e responsabilità. I rappresentanti delle ONG saranno designati dal FORUM del terzo settore.

Con apposito Regolamento interno verranno fissate le modalità di funzionamento, partecipazione ed assunzione delle decisioni del Comitato di Sorveglianza. Tale regolamento verrà adottato dal Comitato di Sorveglianza nel corso della sua prima riunione.

Il Comitato di Sorveglianza si riunisce almeno due volte l'anno.

Il Comitato di Sorveglianza svolge i compiti indicati dal Regolamento interno.

Nell'ambito delle proprie attività il Comitato di Sorveglianza attraverso l'analisi e la valutazione delle informazioni relative allo stato di attuazione, verifica l'opportunità di adottare le necessarie azioni, definite in partenariato con l'autorità di gestione del PSR, per assicurare un efficiente, efficace e completo utilizzo delle risorse anche attraverso opportune riprogrammazioni e/o rimodulazioni. Le procedure necessarie saranno definite nel regolamento interno del Comitato di Sorveglianza.

Il Comitato di Sorveglianza prende atto delle relazioni di esecuzione annuali del PSR prima dell'invio delle stesse alla Commissione Europea, nel rispetto dei tempi e delle modalità previste all'art. 41 del Reg. CE 1750/99.

12.7 Valutazione

Per quanto riguarda la "valutazione" si rinvia a quanto previsto agli art. 41, 42 e 43 del Reg. CE 1260/99, all'art. 49 del Reg. CE 1257/99, agli artt. 41, 42, 43, 44 e 45 del Reg. CE 1750/99 e dal documento- STAR VI/8865/99 Rev e successive modifiche ed integrazioni.

Impostazione dell'attività di valutazione del PSR

Le valutazioni saranno eseguite da esperti indipendenti conformemente ai procedimenti di valutazione riconosciuti.

Valutazione intermedia

L'autorità di gestione del PSR, con la collaborazione della Commissione europea, è responsabile dell'organizzazione della valutazione intermedia del programma di sviluppo rurale.

La valutazione intermedia si effettua conformemente all'art. 42 del Reg. CE 1260/99 e agli artt. 44 e 45 del Reg. CE 1750/99. Nello specifico essa sarà trasmessa alla Commissione entro il 31 dicembre 2003. Qualora risulti opportuno si procederà ad un aggiornamento della valutazione intermedia entro il 31.12.2005.

Le procedure di selezione del valutatore indipendente del PSR dovrà essere completata (con la stipula del contratto) entro il 31.12.2001.

Valutazione ex - post

L'autorità di gestione del PSR, con la collaborazione della Commissione europea è responsabile dell'organizzazione della valutazione ex post del programma di sviluppo rurale. La valutazione ex post si effettua conformemente all'art. 43 del Reg. CE 1260/99 e agli artt 44 e 45 del Reg. CE.1750/99. Essa sarà trasmessa alla Commissione due anni dopo la conclusione del periodo di programmazione.

12.8 Controlli

L'Autorità di gestione è responsabile, ai sensi dell'art. 34 del Regolamento (CE) n. 1260/99, della regolarità delle operazioni finanziate e dell'attuazione di misure e di controllo interno da effettuarsi conformemente all'art. 38 dello stesso Regolamento e agli articoli da 46 a 48 del Regolamento comunitario 1750/99 e ai Regg. CEE 3508/92, 3887/92. e successive modifiche e integrazioni, nonché agli Orientamenti della Commissione per l'applicazione degli art. 46, 47 e 48 del Reg. CE 1750/99.

I sistemi di gestione e controllo devono essere tali da assicurare un'esecuzione adeguata ed efficace degli interventi e delle azioni programmate.

Per tutte le misure i controlli in corso d'impegno sono effettuati dai soggetti abilitati, conformemente a quanto previsto dal Decreto del Ministero per le Politiche Agricole n. 159 del 27/3/98, dalla circolare dello stesso Ministero n. 3/99 e successive, nonché dal Decreto del Ministero per le Politiche Agricole n. 494 del 18/12/1998. I controlli in corso d'impegno sono effettuati senza preavviso e vertono sull'insieme delle particelle agricole o degli animali riportati nella domanda dal beneficiario. Tuttavia è ammesso un preavviso limitato, che non può oltrepassare le 48 ore, per consentire, durante il sopralluogo, la presenza del beneficiario o di un suo rappresentante. Verranno effettuati controlli annuali a campione conformemente agli artt. 6 e 7 del Reg. (CEE) 3887/92, su almeno il 5% dei destinatari finali comprensivo dell'insieme dei diversi tipi di misure, ivi compresi gli impegni pluriennali. Tali controlli a campione, estratto sulla base dell'analisi del rischio, dovranno essere effettuati sul posto e concludersi con un dettagliato rapporto di ispezione che dovrà dimostrare il rispetto degli impegni assunti dal singolo destinatario degli aiuti per la misura considerata, nonché per tutte le altre misure richieste nell'ambito del PSR dallo stesso destinatario controllabili al momento della visita in loco. Le verifiche, oltre ad accertare il rispetto degli impegni, dovranno vertere a verificare l'applicazione del codice di buona pratica agricola nell'azienda del beneficiario, relativamente alle superfici non interessate alle azioni agroambientali.

Per l'azione 3.1 Agricoltura biologica, così come previsto dall'allegato 2 del D.M. 159/98, all'Amministrazione regionale competono i controlli sulle superfici e sui vincoli aggiuntivi al Reg. 2092/91 stabiliti dal piano. Questi ultimi sono riconducibili a:

- inadempienza in materia di registri aziendali, esclusivamente per quanto previsto dal regime sanzionatorio del piano;
- impianti, espunti e reinnesti di arboreti non autorizzati, ove prevista l'autorizzazione;
- mancate comunicazioni all'Amministrazione;

In aggiunta alle verifiche operate dagli Organismi di Controllo di cui al D. Lgs. 220/95 sono previste analisi chimiche su campioni per l'accertamento di eventuale presenza di residui di fitofarmaci non ammessi o in quantità superiori al consentito. Tali analisi chimiche verranno effettuate in base alla normativa vigente.

Per l'azione 3.3 Allevamento specie animali in via di estinzione si provvederà al controllo dell'effettiva consistenza dei capi mediante identificazione degli stessi e verifica di specifico registro compilato dagli allevatori e controllo sulla corrispondenza dei capi allevati con i Libri Genealogici e/o Registri Anagrafici.

Per l'azione 3.2 Cura del paesaggio naturale sarà operata l'istruttoria preventiva per accertare l'esistenza dei muretti a secco e la lunghezza degli stessi da ripristinare e l'accertamento di regolare esecuzione sulla base della rendicontazione presentata dal destinatario degli aiuti.

Per quanto compatibile, si rinvia anche a quanto previsto per i controlli nell'ambito del capitolo "Le condizioni di attuazione del POR", di cui alla Decisione- CE C(2000) 2349 del 08/08/2000.

12.8.1 Esiti dei controlli

A seguito dei singoli controlli dovrà essere predisposto uno specifico verbale che rimane agli atti dell'organismo o ufficio che ha effettuato il controllo trasmettendone copia alla struttura regionale di coordinamento.

Nel caso si rilevino irregolarità, abusi o reati di qualunque genere, i funzionari che hanno effettuato il controllo inviano le dovute segnalazioni alle Autorità competenti.

Le irregolarità riscontrate dalla struttura di coordinamento vengono comunicate alle amministrazioni dello Stato interessate (Dipartimento delle Politiche di Sviluppo e Coesione - Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari - e Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - IGRUE), conformemente - alla normativa vigente, informando le medesime delle azioni amministrative e giudiziarie intraprese per il recupero dei fondi.

L'Autorità di gestione dell'intervento, in conformità degli artt. 34 e 38 del Regolamento (CE) n. 1260/99, assumerà le iniziative più idonee a risolvere le problematiche di carattere gestionale e procedurale evidenziate dai controlli effettuati.

12.8.2 Sanzioni

Per quanto riguarda le sanzioni relative alle misure che interessano le superfici ed il numero degli animali si fa riferimento ai Regg. CE 3887/92 e 3508/92.

In ogni caso le sanzioni saranno efficaci, proporzionali e dissuasive.

I contributi concessi vengono, in ogni caso, revocati qualora il soggetto beneficiario:

- non realizzi l'intervento o lo realizzi in parte;
- non raggiunga gli obiettivi
- o
- non rispetti gli impegni in relazione a quali gli stessi contributi sono stati concessi
- o
- non rispetti le modalità e i tempi di realizzazione determinati nell'atto di concessione o altrimenti determinati.

Qualora si verifichi un utilizzo scorretto dei fondi pubblici si procederà:

- nel caso di falsa dichiarazione per negligenza grave all'esclusione del beneficiario interessato per l'anno civile in questione da tutte le misure di sviluppo rurale comprese nel corrispondente capo del Reg. CE 1257/99. Nel caso di falsa dichiarazione resa intenzionalmente, il beneficiario interessato è escluso anche per l'anno successivo. Detta sanzione lascia impregiudicate le ulteriori sanzioni previste dall'ordinamento nazionale;
- al recupero delle somme percepite indebitamente, maggiorate in base al tasso ufficiale di sconto in vigore al momento del pagamento dei premi;
- alla segnalazione, se del caso, all'autorità giudiziaria per gli eventuali procedimenti penali;
- all'applicazione delle sanzioni amministrative ai sensi della L. 23 dicembre 1986, n. 898 (Sanzioni amministrative e penali in materia di aiuti comunitari nel settore agricolo) e sue successive modifiche e integrazioni.

Gli interessi da applicare sono quelli maturati nel periodo intercorrente tra la data di pagamento e quella di restituzione delle somme. A tali fini la data di pagamento è individuata in quella di emissione dell'assegno bancario di altra operazione equivalente comunicata dalla banca interessata.

Gli interessi non sono dovuti se, il pagamento indebito è avvenuto per errore dell'Amministrazione.

In caso di decadenza parziale, l'Amministrazione, può operare la compensazione delle somme così come previsto dal paragrafo 2 dell'art. 14 del Reg. CE 3887/92.

Le restituzioni dell'indebito percepito non si applicano nei casi di mancato rispetto dell'impegno assunto, per le cause, di forza maggiore previste dall'art. 30 del Reg. 1750/99.

Per importi inferiori o uguali a 100 euro esclusivamente nei casi non previsti dall'art. 2 paragrafo 1 della Legge 898/96, per imprenditore e per anno, non è dovuta la restituzione dell'indebito percepito in conformità a quanto disposto dal paragrafo 3 dell'art. 14 del reg. CE 3887/92.

Entro il 30 aprile successivo alla scadenza, del primo anno d'impegno, in caso di comunicazione spontanea da parte dell'interessato di notizie relative a errori concernenti le superfici e le colture dichiarate in domanda, non verranno applicate né la sanzione amministrativa né l'eventuale decadenza dal regime di aiuto, fermo restando l'obbligo di restituzione dell'indebito percepito comprensivo di interessi. Qualora, in seguito alla sopradde data comunicazione spontanea vengono riscontrate, in fase di controllo sul posto, ulteriori difformità, per queste ultime saranno adottate - per quanto pertinenti le sanzioni di cui sopra.

La suddetta procedura di deroga è attuabile esclusivamente per le aziende agricole nelle quali non è stata effettuata alcuna verifica in campo da parte dei soggetti deputati al controllo.

Per quanto non espressamente previsto dal presente piano si rimanda al Decreto del Ministero per le Politiche Agricole del 27 marzo 1998 n. 159, alla relativa circolare applicativa n.3/99 e al DM n. 494 del 18/12/1998.

12.9 Pubblicità, trasparenza e comunicazione

L'Autorità di gestione provvede a rendere pubblico il PSR, informandone i potenziali beneficiari finali, le organizzazioni professionali, le parti economiche e sociali, gli organismi per la promozione delle pari opportunità tra uomini e donne e le organizzazioni non governative che possono essere interessate alle possibilità offerte dal programma.

Le azioni in materia di pubblicità dovranno essere realizzate in ottemperanza alla normativa comunitaria di seguito indicata:

- artt. 34 e 46 del Regolamento (CE) n. 1260/1999 recante disposizioni generali sui Fondi Strutturali.
- Regolamento della Commissione europea concernente le azioni di informazione e di pubblicità

Al fine di migliorare i collegamenti con il territorio (le parti economico-sociale, le autorità locali e le altre organizzazioni interessate) e di informare l'opinione pubblica sul ruolo svolto dalla Unione. europea per le politiche di sviluppo rurale e in particolare dei risultati conseguiti grazie all'intervento dei Fondi strutturali, l'Autorità di gestione del PSR curerà, analogamente alla procedura del POR;

- L'organizzazione di campagne di informazione tempestive, adeguate e correttamente mirate;
- L'organizzazione di riunioni periodiche con le "parti" locali e la stampa;
- L'accessibilità ai dati di monitoraggio e agli indicatori di efficienza ed efficacia;
- La pubblicazione di bollettini informativi periodici sull'attuazione degli interventi del PSR, utilizzando parte delle risorse' finanziarie della "Misura" Assistenza Tecnica del POR.

Al fine di potenziare le capacità di accesso alle misure previste dal presente PSR, attraverso una più diffusa informazione l'Autorità di gestione provvede a

- istituire efficienti punti di informazione locali;
- dare una più ampia diffusione dell'informatica (creazione di specifiche pagine WEB e indirizzi di posta elettronica).

Al fine di rendere più efficace tutto il sistema della comunicazione sugli interventi del programma si utilizzeranno a livello regionale e intersettoriale, i collegamenti informatici del Sistema unico di Informazione Agricola Regionale (SIRIA), in prosecuzione della positiva esperienza attivata nel precedente periodo di programmazione.

12.10 Modifiche del PSR

Il Piano di Sviluppo Rurale potrà essere modificato nel rispetto di quanto indicato dall'art. 50 del Reg. CE 1257/99 e dall'art. 35 del Reg. CE 1750/99.

13. RISULTATI DELLE CONSULTAZIONI E INDICAZIONE DELLE AUTORITA' E ORGANISMI ASSOCIATI, NONCHE' DELLE PARTI ECONOMICHE E SOCIALI

13.1 Orientamenti generali

Come previsto dalla Regolamentazione UE ed in ottemperanza a quanto stabilito dalla delibera CIPE 140 del 22.12.98, sin dal principio della individuazione delle problematiche e della definizione degli obiettivi e delle strategie da attuare attraverso il Piano di Sviluppo Rurale, è stato svolto un intenso lavoro di confronto e concertazione tra le diverse e numerose rappresentanze economiche, sociali e istituzionali a vario titolo interessate e coinvolte nella programmazione da elaborare. Tale attività di partenariato troverà un ulteriore impulso nella implementazione del programma.

Le problematiche specifiche del PSR saranno affrontate nell'ambito del succitato partenariato.

13.2 Risultati delle consultazioni

Allo scopo di predisporre il presente PSR si sono tenuti 12 incontri, sin dal mese di febbraio 1999, ai quali hanno partecipato, sia pure con differente costanza, i rappresentanti delle Autonomie locali (ANCI, UNCEM, UPI), delle Associazioni imprenditoriali agricole, delle Associazioni sindacali agricole, della Commissione Pari Opportunità della Regione Puglia, delle Associazioni ambientaliste, delle Associazioni degli Industriali regionali, delle Associazioni del Terzo settore, i dirigenti della Regione Puglia referenti l'Area di Coordinamento delle Politiche Comunitarie della Regione Puglia, l'Assessorato alla Programmazione, l'Assessorato all'Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca (Dirigenti di Settore, Dirigenti degli Ispettorati Provinciali dell'Agricoltura, Dirigenti degli Ispettorati Ripartimentali delle Foreste), la Presidenza del Parco Nazionale del Gargano e l'Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia.

In tali occasioni, ognuna delle parti presenti, successivamente alla disamina delle possibilità, offerte dalla Regolamentazione UE, ha espresso le proprie idee in termini di tipologia e priorità di intervento, contribuendo, talvolta anche con note scritte, alla definizione degli obiettivi e della tipologia di interventi del Piano di Sviluppo Rurale.

Al termine di tali incontri è stata espressa unanime condivisione sui contenuti del Piano e, al contempo, sono state avanzate alcune proposte migliorative, con particolare riferimento alle misure agroambientali, sostanzialmente recepite nel presente documento. Nello specifico tali proposte hanno riguardato le aree prioritarie di applicazione delle misure agroambientali e le modalità di corresponsione dei premi.

A tal riguardo si è tenuta, in data 02/05/2000, una riunione con i rappresentanti delle OO.PP. nel corso della quale sono state presentate alcune ipotesi di carattere procedurale e sulle modalità di erogazione dei premi per l'azione 3.1 Agricoltura biologica. In tale riunione vi è stata generale condivisione sulla durata quinquennale del sostegno pubblico, mentre è stata manifestata la richiesta di aumentare le superfici massime ammissibili all'aiuto. Le diverse ipotesi relative all'aumento della superficie massima ammissibile esplorate sulla base di queste indicazioni hanno dimostrato che l'ipotesi originaria garantiva il maggior impatto sul territorio in termini di soggetti aderenti e della superficie interessata dall'azione. Queste valutazioni, comunicate ai rappresentanti delle OO.PP., non hanno avuto alcun riscontro. Sulla base degli orientamenti espressi dai servizi della Commissione in sede di negoziato tecnico, si è adeguata la proposta di limitare la superficie massima per azienda e per tipologia di coltura potenziale beneficiaria del premio previsto all'azione 3.1 Agricoltura Biologica, eliminando tali limiti.

13.3 Autorità ed organismi associati

Attraverso il Comitato di Sorveglianza saranno associati le autorità e gli organismi agricoli e ambientali per, in particolare, per l'elaborazione, l'attuazione, la sorveglianza, la valutazione e la revisione delle misure agroambientali e delle altre misure orientate verso l'ambiente, così da assicurare l'equilibrio tra queste misure e le altre misure di sviluppo rurale.

L'autorità di gestione del PSR provvederà inoltre a convocare i rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole, delle associazioni ambientaliste e degli altri soggetti interessati alla realizzazione del PSR, al fine di acquisire elementi utili ed orientamenti per le revisioni delle misure agroambientali e delle altre misure orientate verso l'ambiente. I risultati della consultazione saranno rappresentati in sede di Comitato di Sorveglianza in premessa alla richiesta di parere sulla revisione di PSR.

13.4 Autorità ambientale

L'Autorità Ambientale ha il ruolo di operare ai fini dell'integrazione della componente ambientale in tutti i settori di azione dei Fondi, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, di assicurare la conformità di tali azioni con la politica e la legislazione comunitaria in materia di ambiente e infine di assicurare l'applicazione delle stesse azioni prioritariamente sulle aree ricadenti in Siti di importanza comunitaria e Zone di Protezione speciale (cfr. paragrafo 5.1.6).

L'Autorità Ambientale come individuata nel POR-Puglia, ricoprirà lo stesso ruolo per il PSR-Puglia.

Questa Autorità ha espresso il parere sulla presente proposta di PSR.

La Giunta Regionale ha provveduto, con propria deliberazione, a conferire l'incarico ad un dirigente regionale per lo svolgimento del ruolo di Autorità ambientale.

14. EQUILIBRIO TRA LE VARIE MISURE DI SOSTEGNO

La ripartizione delle risorse finanziarie tra le misure previste nel presente Piano risente notevolmente delle obbligazioni assunte nel precedente periodo di programmazione che interessano il Prepensionamento (Reg. CEE 2079/92), l'Imboschimento delle superfici agricole (Reg. CEE 2080/92) e le Misure Agroambientali (Reg. CEE 2078/92). Sono soprattutto queste ultime ad assorbire una quota significativa di risorse, per le quali, considerata la sussistenza di uno specifico impegno, non possono essere ipotizzate modifiche se non che conseguenti a rinunce o revoche. Situazione simile si verifica per gli interventi di imboschimento delle superfici agricole. Per i beneficiari di un premio di prepensionamento alle circostanze citate si aggiunge l'eventuale variazione dell'entità del premio in funzione di variazioni delle erogazioni di normali pensioni nazionali. Risulta evidente che si tratta, in generale, di situazioni che rendono impossibile qualsiasi stima e che consigliano, quindi, un atteggiamento prudentiale dando per certa l'assenza di modifiche rispetto al trend definito dall'attualità.

Alla luce di quanto evidenziato, risulta quindi necessario operare una valutazione dell'equilibrio tra le differenti misure riferendosi esclusivamente alle risorse destinate al nuovo periodo di programmazione. Relativamente a questo appare evidente la preponderanza dell'insieme delle misure agroambientali e dell'imboschimento delle superfici agricole, mentre più contenute sono le risorse destinate alla misura Zone svantaggiate e ancor più limitate quelle assegnate alla misura Prepensionamento.

La scelta operata trova giustificazione in numerose motivazioni.

Da un lato, il presente PSR ha una chiara finalità ambientale per il conseguimento della quale è necessaria l'utilizzo di strumenti adeguatamente dotati dal punto di vista finanziario e identificabili con le Misure Agroambientali e l'Imboschimento delle Superfici Agricole. Ciò determina la scelta di destinare una quota significativa di risorse a tali misure che, meglio di altre, consentono il perseguimento dell'obiettivo. Dall'altro il notevolissimo successo conseguito, nonostante le difficoltà attuative evidenziate, da entrambe le tipologie di misure nel precedente periodo di operatività sottolinea la marcata attenzione degli operatori agricoli alle problematiche che sottendono agli interventi e la volontà degli stessi agricoltori di farsi parte attiva nella loro risoluzione. E' conseguentemente prevedibile una eguale, se non maggiore, risposta da parte dei beneficiari finali, tanto da lasciar presagire un nuovamente, valido risultato dell'iniziativa. Tra l'altro l'obbligo di osservare, per gli aderenti alle misure agroambientali, le regole della "Buona pratica agricola" nella parte di azienda non interessata dall'attuazione degli interventi, costituirà una fattore moltiplicatore dei positivi impatti ambientali generati dalle misure stesse.

Si evidenzia, inoltre, che le risorse finanziarie destinate alle Misure Agroambientali sono commisurate, fatta salva la loro limitatezza, a quanto previsto nel POR Puglia 2000-2006 alle misure 4.3 Investimenti nelle aziende agricole e 4.5 Miglioramento delle strutture di trasformazione, nelle quali vi sono interventi strutturali fortemente collegati alla realizzazione e trasformazione di prodotti biologici.

Situazione simile si verifica per la Misura Imboschimento delle Superfici Agricole, la quale ha una dotazione finanziaria coerente con gli interventi previsti nel POR Puglia alla misura 1.7 Selvicoltura.

Di rilievo è anche la necessità di sostenere nelle aree svantaggiate l'attività agricola al fine di consentire la permanenza antropica in tali zone con una complessiva funzione di tutela del territorio. Ne deriva, pertanto, la necessità di destinare alla misura Zone svantaggiate una idonea entità di risorse finanziarie, tra l'altro in linea con il trend di erogazioni del precedente periodo di programmazione. Tale entità, inoltre, è coerente con quanto previsto per gli interventi a favore della zootecnia, comparto produttivo in cui è maggiore l'impatto della misura, nel POR Puglia alle misure 4.3 Investimenti nelle aziende agricole e 4.5 Miglioramento delle strutture di trasformazione.

Relativamente alla misura Prepensionamento, la dotazione finanziaria risulta decisamente contenuta, nonostante si sia evidenziata l'esistenza di un forte senilizzazione dei conduttori e degli operatori agricoli. La contraddizione tra "Importanza del problema-Entità degli strumenti" tesi a mitigarlo è solo apparente. Si deve, infatti, tener conto della natura di complementarietà del premio da erogarsi effettivamente rispetto alla corresponsione di una normale pensione nazionale. Detta condizione si dovrebbe verificare, stante l'attuale regime pensionistico italiano, con elevata frequenza, determinando un incremento notevole del numero delle figure beneficiarie.

Le risorse finanziarie destinate alla misura sono comunque commisurate alle misure 4.3 Investimenti nelle aziende agricole e 4.4 Insediamento giovani agricoltori del POR Puglia, con le quali vi è integrazione.

15. COMPATIBILITA' E COERENZA

Le misure e gli interventi previsti dal presente Piano di Sviluppo Rurale, in stretta applicazione delle indicazioni della regolamentazione CE, presentano piena compatibilità e coerenza con il complesso delle politiche comunitarie, e hanno assoluta rispondenza con l'art. 37, paragrafo 3 del Reg. CE 1257/99, con l'art. 36 del Trattato e con gli artt. 51 e 52 del Reg. CE 1257/99. In particolare la compatibilità e coerenza è valutata rispetto a quelle politiche miranti a tutelare e valorizzare l'ambiente, a regolare il mercato dei prodotti agricoli e a affermare il principio delle pari opportunità. Con la misura Agroambientale si intende promuovere sia metodi di coltivazione più rispettosi delle risorse naturali non rinnovabili, che attività miranti alla valorizzazione dei prodotti di qualità (nello specifico biologici) e del paesaggio agrario regionale, soprattutto in quelle aree per le quali esistono disposizioni comunitarie a tutela di specifici habitat naturali. Inoltre, anche con la misura Imboschimento, si promuove una forma di agricoltura meno intensiva che quindi determina una riduzione delle produzioni, in linea con l'esigenza delle politiche agricole comunitarie di abbassare le eccedenze produttive a livello comunitario.

Il Piano di Sviluppo Rurale mira, a uno sviluppo equilibrato e duraturo delle attività economiche e dell'occupazione, nonché al miglioramento generale delle condizioni di vita.

Il Piano assicura, altresì, compatibilità e coerenza con gli altri strumenti della PAC e le misure previste nel POR Puglia. La marcata integrazione e sinergia con queste, come evidenziato al paragrafo 6 ne rappresenta uno degli elementi più qualificanti.

Gli interventi del PSR, infine, rispettano le regole della concorrenza e non presentano elementi discriminatori tra uomini e donne, ottemperando in tal modo al principio delle pari opportunità.

I criteri di ammissibilità indicati in ogni misura del presente Piano sono strettamente conformi al disposto dei Regolamenti Comunitari e coerenti con le priorità di intervento della Puglia.

16. AIUTI DI STATO AGGIUNTIVI

Non sarà fornito, per alcuna delle misure previste nel presente Piano di Sviluppo Rurale, alcun finanziamento supplementare attraverso aiuti di Stato, previsti dall'art. 52 Reg. CE 1257/99.

ALLEGATI

1 Valutazione ex ante

2. Norme per la buona pratica agricola

REGIONE PUGLIA

**ASSESSORATO AGRICOLTURA, FORESTE,
ALIMENTAZIONE, RIFORMA FONDIARIA, CACCIA, PESCA
E ACQUACOLTURA**

PIANO DI SVILUPPO RURALE 2000-2006

ALLEGATO 1

VALUTAZIONE EX ANTE

INDICE

1. DESCRIZIONE DELLA SITUAZIONE ATTUALE E DEI PRINCIPALI RISULTATI DEL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE
 - 1.1. *Principali elementi dell'analisi delle disparità e dei punti di forza e di debolezza*
 - 1.2. *Analisi dei mezzi impiegati e dei risultati conseguiti nei precedenti periodi di programmazione*
2. INDIVIDUAZIONE DELLA STRATEGIA DI SVILUPPO, DEGLI ASSI PRIORITARI DI INTERVENTO E DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI
 - 2.1. *Verifica delle linee e dei contenuti del programma di riferimento e della sua coerenza in termini di rispondenza alla strategia*
 - 2.2. *Analisi dei principali effetti attesi attraverso l'esame e l'eventuale integrazione del sistema di indicatori*
 - 2.3. *Analisi di coerenza interna*
 - 2.4. *Analisi di coerenza esterna*
 - 2.5. *Analisi dell'integrazione del principio di sostenibilità ambientale*
 - 2.6. *Analisi dell'integrazione del principio di pari opportunità*
 - 2.7. *Quantificazione degli obiettivi specifici*
3. PIANO FINANZIARIO
 - 3.1 *Analisi di pertinenza e di coerenza del piano finanziario rispetto alla strategia*

1. DESCRIZIONE DELLA SITUAZIONE ATTUALE E DEI PRINCIPALI RISULTATI DEL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE

1.1. Principali elementi dell'analisi delle disparità e dei punti di forza e di debolezza

1.1.1. Analisi della situazione socio economica della Puglia

a) Il bilancio demografico

Al 31 dicembre 1997, la consistenza demografica della regione (4.090.068 abitanti) esprimeva il 7,1% dell'intera popolazione italiana ed il 19,5% di quella meridionale.

La sua composizione anagrafica, pressoché omogenea a quella del Mezzogiorno, evidenziava la seguente strutturazione per classi d'età:

- popolazione compresa tra 0 e 14 anni = 17,8% (rispetto al 18,2% del Mezzogiorno ed al 14,5% dell'Italia);
- popolazione compresa tra 15 e 64 anni 68,7% (a fronte del 69,4% del Mezzogiorno ed al 69,6% della media nazionale);
- popolazione di età superiore ai 64 anni = 13,5% (in rapporto al 12,5% delle regioni meridionali ed al 15,8% del dato medio del Paese).

Quanto appena rilevato fa emergere una prima considerazione secondo la quale la popolazione pugliese presenta una collocazione a metà strada tra il maggiore (e marcato) invecchiamento della struttura demografica a livello medio nazionale e quella assai più giovane del Mezzogiorno.

Un secondo elemento di considerazione inquadra il processo di "concentrazione urbana" della popolazione che raggiunge in Puglia i valori più elevati fra le tre ripartizioni territoriali dal momento che nei comuni con una dimensione demografica superiore ai 20.000 abitanti si concentra il 62,7% della popolazione pugliese, a fronte del 55,1% di quella meridionale e del 52,7% dell'analoga quota nazionale.

b) Il mercato del lavoro (1)

Al netto della C.I.G., il tasso di disoccupazione (20,9% nel corso del 1998) ha espresso in regione una crescita di 1,7 punti percentuali rispetto al 1997 (+0,6 punti per il Mezzogiorno; -0, 1 punti per l'Italia); tale risultato - che evidenzia una crescita annua delle persone in cerca di occupazione pari all'11,6% (rispetto al + 4,2% del Mezzogiorno) - si configura come dato medio dei saggi di crescita delle diverse classificazioni delle forme di inoccupazione (disoccupati in senso stretto, persone in cerca di prima occupazione, altre persone in cerca di lavoro) ed annovera una crescita percentuale del segmento dei giovani e delle donne alla ricerca del primo impiego pari al 12,8% rispetto al 1997 (a fronte del + 4,5%, come dato medio delle regioni meridionali).

Ciò conferma il sensibile deterioramento della condizione occupazionale del Sistema-Puglia che, a partire dal 1993, ha accusato una lievitazione del tasso di disoccupazione pari a ben 7 punti percentuali (dal 13,9% al 20,9% del 1998) che segna un incremento nettamente superiore. al dato medio del Mezzogiorno (+ 5,3 %) e dell'intero Paese (+ 2,1 %).

(1) = Salvo diversa indicazione, i valori numerici riportati nel paragrafo richiamano specifiche elaborazioni della SVIMEZ su dati ISTAT ed INPS.

Tab. 1 - Forze di lavoro occupate nelle ripartizioni territoriali di riferimento Media 1998 (in migliaia)

	Agricoltura	Industria in senso stretto	Industria delle costruzioni	ALTRE ATTIVITA'	Totale	Variazioni rispetto al totale 1997 (%)
PUGLIA	156	198	97	685	1.135	0,7
MEZZOGIORNO	667	773	549	3.696	5.686	0,7
ITALIA	1.139	4.910	1.557	12.391	20.197	0,5

Fonte: ISTAT

La disaggregazione per sesso esprime in Puglia un tasso di disoccupazione maschile pari al 16,4% e femminile al 30%; entrambi i valori risultano inferiori di 1,8 punti percentuali alle rispettive quote percentuali relative al Mezzogiorno, ma significativamente superiori ai valori medi nazionali (disoccupazione pari al 9,5% per i maschi ed al 16,8% per le femmine).

c) Il Conto Economico delle Risorse e degli Impieghi (3)

Le stime più recenti indicano per l'economia pugliese un tasso medio annuo di crescita del PIL (Prodotto Interno Lordo) pari all'1,4% nel corso del quinquennio 1994-98, con una discreta accelerazione nel corso del 1998 che ha espresso un saggio di sviluppo dell'1,6%.

La buona dinamica di crescita manifestata, benché abbia condotto il sistema economico regionale ad eguagliare i valori del trend espansivo registrato nello stesso periodo dall'economia nazionale, non è risultata tuttavia sufficiente ad annullare il differenziale rispetto al tasso annuo di variazione del PIL italiano nel periodo 1994-98 (+1,7%).

Le previsioni assegnano carattere di stabilità al processo di ripresa dell'economia regionale che dovrebbe esprimere valori medi annui di crescita più significativi, sia nel quadriennio 1999-2002 (+ 2,4%/anno), che soprattutto nel corso della seconda fase del ciclo di programmazione dei Fondi Strutturali (2003-2006) durante la quale il tasso di crescita medio annuo del PIL pugliese è atteso su valori del 2,7% (4)

Tab. 2 - Andamento del PIL nelle province pugliesi - Tassi % di crescita media annua (4)

	1994-98
FOGGIA	0,8
BARI	1,2
BRINDISI	1,3
LECCE	1,3
TARANTO	1,6
PUGLIA	1,2

Fonte: Prometeia - Scenari Regionali e Provinciali 1999

(3) Salvo diversa indicazione, i dati riportati nel paragrafo fanno riferimento a: Prometeia - Scenari Regionali e Provinciali 1999.

(4) = In entrambi i periodi il saggio di crescita dell'economia pugliese non dovrebbe discostarsi dal dato nazionale. Il dato si riferisce ad una situazione in assenza di interventi strutturali di sviluppo.

L'andamento dei principali settori produttivi ha espresso tra il 1994 ed il 1998 i seguenti valori medi annui di crescita del valore aggiunto:

- agricoltura 0,4%;
- industria in senso stretto = +3,9%;
- costruzioni = -1,2%;
- servizi destinabili alla vendita = +1,4%;
- servizi non destinabili alla vendita = -0,1%.

Dalle stime formulate risulta possibile definire l'andamento della contribuzione dei principali settori alla formazione del Prodotto Lordo Regionale nel periodo di programmazione dei Fondi Strutturali.

In particolare, il settore agricolo non dovrebbe modificare l'entità del proprio apporto alla formazione del Prodotto Regionale in quanto la sua incidenza è prevista pressoché costante su valori del 7,4%-7,5%.

d) La struttura produttiva ed i sistemi locali di sviluppo.

Al 31 dicembre 1998, le imprese registrate presso i Registri Camerali delle provincie pugliesi ammontano a 370.452 unità.

Considerando i settori principali, le imprese agricole ammontano a 125.621 (33,9%), quelle manifatturiere a 37.824 unità (10,2%), le imprese del settore delle costruzioni a 33.798 (9,1%), gli esercizi alberghieri e i ristoranti esprimono una consistenza pari a 10.744 imprese (2,9%) mentre gli esercizi commerciali raggiungono una consistenza di 103.097 aziende (27, 8%).

Alla stessa data, le imprese extra-agricole ammontano a 244.077 (65,9%); di queste il 15,8% è costituito da imprese industriali, il 13,8% da aziende operanti nel settore delle costruzioni, il 42,2% da attività commerciali ed il 4,4% da alberghi e pubblici esercizi.

Sotto il profilo dimensionale, l'apparato produttivo pugliese presenta la seguente composizione (5):

- le micro-imprese (1-9 addetti) detengono una quota pari all'87,2%, leggermente inferiore a quella del Mezzogiorno 87,7% ma superiore alla media italiana (84,6%);
- le piccole aziende (10-49 dipendenti) ammontano all'1 1,3% del totale, rispetto al 10,6% del Mezzogiorno ed al 13,2% dell'Italia;
- le medie imprese (50-249 addetti) risultano pari all'1,3% (1,4% per il Mezzogiorno ed 1,9% nella media nazionale);
- le imprese maggiori con più di 250 dipendenti (in numero di 105 a livello regionale) non superano la quota dello 0,2%, leggermente inferiore a quelle del Mezzogiorno e dell'Italia (entrambe allo 0,3%).

e) Livelli di competitività e comportamenti innovativi

Il mantenimento di un elevato livello di competitività del sistema regionale è strettamente legato alla sua capacità di alimentare un costante processo di innovazione dei mercati, dei prodotti, delle organizzazioni e delle tecnologie, della tutela dell'ambiente e dello sviluppo ecocompatibile.

f) La dotazione infrastrutturale

Per livello di infrastrutturazione del proprio territorio, la Puglia si posiziona al decimo posto nella graduatoria nazionale, con un indice sintetico di dotazione pari a 81,2 (posto pari a 100 il valore medio nazionale).

g) Disagio sociale e livelli di sicurezza

La situazione, in relazione a questi due aspetti appare particolarmente critica, nonostante i livelli di spesa in assistenza sociale in favore dei soggetti e delle famiglie più bisognose risultino tra i più elevati del Sud Italia, dopo Sicilia e Campania, attestandosi intorno a circa il 18% del totale meridionale.

Nell'ultimo biennio, in particolare, l'incremento dei tassi di disoccupazione, dovuto soprattutto all'ingresso di numerosi giovani nel mercato del lavoro, ma in second'ordine anche all'elevato numero di lavoratori espulsi dal mondo del lavoro, ha provocato una situazione di tensione crescente, che ha investito in primo luogo le famiglie, chiamate ancora una volta a sostenere direttamente i costi economici e sociali dell'assenza di lavoro.

(5) = Cfr. Unioncamere-Ministero del Lavoro: Progetto Excelsior 1998.

Se si considera nel contempo che la Puglia presenta un tasso di attività tra i più bassi del Mezzogiorno, si deduce come allo stato attuale tra le fonti principali di disagio a livello sociale vi sia la forte crisi sul fronte occupazionale.

Relativamente ai problemi legati alla sicurezza, gli ultimi anni hanno fatto registrare un ulteriore diffuso peggioramento, così come confermato dalle statistiche disponibili.

Nell'indice sintetico predisposto sui dati Istat riguardante la criminalità e l'ordine pubblico (relativo ai dati del 1997), la Puglia risulta la prima regione a rischio di tutta Italia, seguita da Liguria ed Emilia Romagna.

h) La situazione dell'ambiente

Dal punto di vista ambientale la Puglia presenta da un lato ricche potenzialità legate alle innumerevoli ricchezze paesistico-naturali che potrebbero alimentare significativi flussi turistici, e dall'altro ampie aree di degrado (tra le quali le tre aree a rischio ambientale di interesse nazionale di Taranto, Brindisi e Manfredonia).

A livello regionale si avverte in modo specifico la necessità di agire in misura più decisa ed integrata a tutela delle risorse naturali.

i) Le pari opportunità

Il nodo problematico delle Pari Opportunità uomo-donna nell'accesso all'attività lavorativa assume in Puglia connotazioni e valenze del tutto peculiari, riconducibili:

- alla marcata divaricazione (maschi-femmine) tra i principali indicatori di partecipazione al mercato del lavoro quali: il tasso di attività (maschi = 60,7%; femmine = 27,6%), il tasso di occupazione (maschi = 50,8%; femmine = 19,3%) ed il tasso di disoccupazione (maschi = 16,4%; femmine = 30%);
- ad una situazione che, per quanto attiene al solo aggregato femminile, si presenta addirittura più grave della media del Mezzogiorno: tasso di attività (Puglia = 27,6%; Mezzogiorno = 35,3%), tasso di occupazione (Puglia = 19,3%; Mezzogiorno = 28,7%), tasso di disoccupazione (Puglia = 30%, ma con un tasso di attività di circa 8 punti inferiore alla media meridionale; Mezzogiorno = 31,8%);
- alla presenza di situazioni territoriali, come quelle delle province di Lecce e Taranto, in cui il tasso di disoccupazione femminile sale rispettivamente al 33,9% ed al 37%;
- alla composizione per fasce d'età della disoccupazione femminile che, rispetto ad una media regionale del 30%, evidenzia valori del 63,9% tra le donne in età giovane e adulta (15-29 anni) rispetto al 35,9% dell'omologa ripartizione maschile (media complessiva = 16,4%).

1.1.2. L'analisi dei punti di forza e di debolezza

L'analisi dei punti di forza e di debolezza ha evidenziato gli aspetti salienti che costituiscono allo stato attuale l'insieme dei "nodi" e dei problemi da un lato, e delle risorse e opportunità dall'altro, con le quali il sistema regionale deve fare i conti allo stato attuale per promuovere una significativa inversione di tendenza rispetto al passato anche più recente.

Nel complesso gli aspetti positivi della Puglia appaiono legati soprattutto alle molteplici potenzialità derivanti in primo luogo dalla presenza di qualificate risorse naturali, ambientali, culturali, umane, scientifico - tecnologiche e produttive diffuse sul territorio, alla base di una crescita che in passato si è rivelata sostenuta rispetto a quanto verificatosi in altre aree del Mezzogiorno.

La contrazione del mercato del lavoro regionale, che rappresenta allo stato attuale uno dei problemi di maggiore entità, può pertanto essere considerata una conseguenza diretta delle difficoltà del sistema socio-economico regionale nel suo insieme di collegarsi più efficacemente ai processi di globalizzazione e di crescente apertura internazionale, rideterminando le direttrici dello sviluppo in misura più integrata e sistemica, a partire da un crescente ruolo delle economie legate alla qualità della vita, alla tutela e valorizzazione dell'ambiente e del territorio, della creazione dei servizi connessi alla diffusione delle tecnologie dell'informazione.

Analisi SWOT dei sistemi di sviluppo rurale locale

✓ Punti di forza

- Presenza di aree di specializzazione agricola (Tavoliere e larga parte delle province di Bari, Brindisi e Lecce);
- Leadership in alcuni segmenti produttivi;
- Presenza di aree rurali di alto pregio ambientale, con tradizioni radicate e ad elevato contenuto culturale;
- Presenza di centri di ricerca applicata e di diffusione e trasferimento tecnologico;
- Significativa propensione all'utilizzo degli strumenti di partenariato da parte dei soggetti istituzionali, associativi ed imprenditoriali (ad esempio le aree del PIC LEADER II);

✓ Punti di debolezza

- Difficoltà di accesso ai mercati di approvvigionamento e di sbocco;
- Scarsa, attitudine all'innovazione soprattutto di prodotto/mercato, anche in funzione dell'efficienza ambientale, e limitato ricorso ai programmi di ricerca e di innovazione nazionali e comunitari;
- Inadeguata patrimonializzazione e diffusa presenza di imprese con squilibri finanziari;
- Scarso utilizzo di figure organizzative e manageriali;
- Scarsa integrazione nei sistemi agricoli tra le diverse fasi produttive nonché modesta presenza delle fase extragricole a più elevato valore aggiunto (servizi, export, marketing, ricerca),
- Inadeguati livelli di sviluppo delle economie rurali (area Murgiana e del Sub-appennino dauno);
- Eccessiva polverizzazione delle aziende e scarsa integrazione dell'offerta agricola;
- Frammentazione della struttura commerciale e. bassa capacità di risposta alle innovazioni organizzative del settore;
- Elevata specializzazione dei sistemi locali nei comparti a basso valore aggiunto;

✓ Opportunità

- Centralità dei sistemi locali nelle politiche di sviluppo nazionali e comunitarie.
- Ampliamento degli spazi per le economie rurali locali all'interno di un processo di allargamento dei mercati nazionali e internazionali.
- Crescente competitività dei sistemi locali nazionali ed europei più dinamici anche in relazione allo sviluppo delle produzioni ecocompatibili.

✓ Minacce

- Difficoltà derivanti dalla collocazione geografica di crocevia di flussi migratori clandestini e di attività illecite che possono generare ripercussioni dirette sull'equilibrio socio-economico dei sistemi locali;
- Spopolamento delle aree rurali svantaggiate;
- Aggravamento dell'indice di senilizzazione della popolazione agricola;
- Mancato incremento delle superfici boschive;
- Il territorio regionale nel suo insieme presenta essenzialmente problemi di natura ambientale da un lato, in termini di salvaguardia e tutela nei confronti dei disagi provocati dall'intervento umano e delle stesse forze naturali, e di ampliamento delle forme di sviluppo socio-economico dall'altro, a partire dalla necessità di accrescere la partecipazione di più ampi strati della popolazione al mercato del lavoro regionale.

1.1.3. Analisi della situazione in termini di pari opportunità

Il nodo problematico delle pari opportunità uomo/donna assume in Puglia connotazioni e valenze particolari derivanti anche dal contesto socio-economico e demografico già descritto.

La situazione di forte svantaggio femminile nella regione appare ancora più evidente se si osserva che il tasso di occupazione presenta in Puglia un divario particolarmente accentuato tra maschi (occupati il. 50,9% della popolazione maschile) e femmine (19,1%); e la bassa occupazione di queste ultime rimarca ancora di più se confrontata con l'analogo valore per il Mezzogiorno (19,6%) e l'Italia in complesso (29,4%).

Per trarre, qualche conclusione, sembra evidente che la condizione femminile sia in Puglia fortemente penalizzante soprattutto in relazione a:

- la marcata divaricazione (maschi-femmine) tra i principali indicatori di partecipazione al mercato del lavoro quali: il tasso di attività (maschi = 60,7%; femmine = 27,6%), il tasso di occupazione (maschi = 50,8%; femmine = 19,3%) ed il tasso di disoccupazione (maschi = 16,4%; femmine = 30%);
- una situazione che, per quanto attiene al solo aggregato femminile, si presenta addirittura più grave della media del Mezzogiorno: tasso di attività (Puglia = 27,6%; Mezzogiorno = 35,3%), tasso di occupazione (Puglia = 19,3%; Mezzogiorno = 28,7%), tasso di disoccupazione (Puglia = 30%, ma con un tasso di attività di circa 8 punti inferiore alla media meridionale; Mezzogiorno = 31,8%);
- la perdurante emarginazione alla componente femminile sul mercato del lavoro verso l'impiego in qualifiche meno elevate, già in presenza di una più elevata scolarizzazione.

1.1.4. Analisi della situazione ambientale

a) Analisi dei principali problemi ambientali della Regione.

La completa caratterizzazione dello stato dell'ambiente e delle risorse naturali di un territorio, con le relative interazioni, positive e negative, tra i contesti ambientali e i principali settori di sviluppo, non può che fare riferimento alla necessaria rilevazione di specifici dati attraverso i quali sviluppare le più opportune analisi delle componenti ambientali: clima, qualità dell'aria, qualità e gestione delle acque, suolo, ambiente urbano, gestione dei rifiuti e aree contaminate, aree protette e biodiversità, forestazione.

Nel caso specifico della Puglia, per alcuni di tali elementi si dispone già delle necessarie conoscenze contenute, in forma più o meno disaggregata anche se sicuramente in forma frammentata, in singole banche dati attivate nel tempo dall'Ente Regione.

In particolare, i principali strumenti di conoscenza ambientale promossi nel tempo, dalla Regione Puglia, alcuni dei quali ancora in fase di realizzazione e completamento, altri che invece esigono già un significativo ammodernamento, risultano i seguenti:

- Rete di rilevamento della qualità dell'aria;
- Banca dati degli impianti produttivi che producono emissioni in atmosfera;
- Rete idrometeorografica della falda sotterranea;
- Rete di monitoraggio della rete idrica;
- Monitoraggio marino costiero;
- Banca dati tossicologica del suolo e prodotti derivati;
- Catasto rifiuti;
- Osservatorio rifiuti;
- Banca dati delle imprese operanti nel settore dello smaltimento e del recupero dei rifiuti;
- Anagrafe dei siti contaminati per l'attuazione degli interventi di bonifica;
- Banca dati biotipi naturali - Rete Natura 2000-Progetto Bioitaly;
- Catasto delle grotte e delle cavità naturali.

La mancanza di un ulteriore strumento fondamentale per la caratterizzazione e successiva gestione del territorio, il Piano Urbanistico Territoriale Tematico (meglio noto come piano paesistico), già definito tecnicamente nelle sue grandi linee, rappresenta comunque un evidente limite alla completa conoscenza e rappresentazione del territorio pugliese.

Sulla base di quanto riferito, oltre che in funzione della presenza dei numerosi soggetti che operano in Puglia nei diversi settori di interesse ambientale, si ritiene comunque utile sottolineare sinteticamente alcuni degli aspetti più rilevanti che contraddistinguono il territorio regionale riferiti a:

- Il sistema delle aree protette naturali;
- Il sistema idrico;
- La difesa del suolo.

Sistema delle aree protette

La maggior parte del territorio regionale è tipizzato dalla presenza di ampie aree naturali e marine da valorizzare, non costituite solamente dalle aree dichiarate "protette" ai sensi della normativa nazionale e regionale, nonché da un peculiare paesaggio agrario, con caratteristiche di elevato pregio nella sua varietà territoriale.

Lo specifico sistema di protezione ambientale pugliese è stato ridisegnato con la legge regionale n. 19/97. Così accanto alle aree protette di interesse nazionale (Parco del Gargano, Parco dell'Alta Murgia, Riserve marine di Isole Tremiti e di Torre Guaceto), anche in sovrapposizione ai principali sistemi ambientali regionali (Sub-Appennino Dauno, zone umide di interesse internazionale, Saline di Margherita di Savoia, Fascia costiera adriatica di Bari e Brindisi, Fascia costiera salentina, Valle d'Itria e comprensorio delle Grotte, Ecosistema delle gravine dell'arco jonico) sono state istituite 33 nuove aree protette regionali:

- Alta Murgia, Barsento, Foce Ofanto, Laghi di Conversano, La Gravina di Gravina in Puglia, Lama S. Giorgio di Triggiano, Fascia costiera di Polignano a Mare in provincia di Bari;
- Gravine dell'arco jonico, Bosco delle Pianelle, Lago Salinella, Palude la Vela, Dune di Campomarino e Torrente Borraco, Foce del Chidro, Salina e Dune di Torre Colimena, Pinete dell'arco jonico, Palude del Conte e duna costiera, Boschi Cuturi e Rosa Marina, Zona collina e boschi di Massafra in provincia di Taranto;
- Paludi e Bosco Rauccio - Sorgenti Idume, Laghi Alimini, Isola di S. Andrea e litorale di Punta Pizzo, Bosco di Tricase, Costa Otranto-S. Maria di Leuca, Palude del Capitano, Palude del Conte e duna costiera in provincia di Lecce;
- Bosco di S. Teresa e dei Lucci, Bosco di Cerano, Salina di Punta Contessa, Dune costiere da Torre Canne a Torre S. Lorenzo in provincia di Brindisi;
- Torre Fantine e Bosco Ramitelli, Boschi del Sub Appennino Dauno settentrionale Boschi del Sub-Appennino Dauno meridionale, Bosco Incoronata in provincia di Foggia.

Sistema idrico

Le principali fonti di approvvigionamento idrico della Puglia sono quelle extraregionali delle Sorgenti di Caposele e Cassano Irpino in Campania (5,0 mc/s), della Diga di monte Cotugno sul Sinni in Basilicata (3,0 mc/s) e della Diga del Pertusillo sul fiume Agri in Basilicata (4,0 mc/s), alle quali si aggiunge quella della Diga di Occhito sul Fortore in Puglia (1,9 mc/s).

Il sistema di approvvigionamento è quindi completato dal sempre maggiore sviluppo dell'utilizzazione di acque sotterranee attraverso circa 90.000 pozzi censiti, soprattutto a servizio delle aree del Salento e della Murgia.

Tale ultimo fenomeno potrebbe in qualche modo essere compresso dalla prossima entrata in esercizio dello schema idrico del Locone in Puglia e dell'acquedotto dell'Ofanto da Conza in Campania, oltre che dallo sviluppo di un generale programma di recupero delle notevoli perdite registrate lungo gli acquedotti principali e lungo le reti di distribuzione.

In riferimento al sistema irriguo pugliese, alimentato in massima parte dalle acque sotterranee con alcune fluenze degli schemi idrici principali, il consumo idrico complessivo è dell'ordine di 300Mmc/anno; le aree irrigabili ammontano a circa 215.000 Ha, delle quali solo il 43 %, 91.000 Ha, risultano effettivamente irrigate, con un notevolissimo incremento, di oltre il 100%, negli ultimi dieci anni.

Il sistema di depurazione delle acque in Puglia, ad oggi costituito da 170 impianti in esercizio, è fortemente condizionato dalla particolare conformazione del territorio regionale e dalla natura carsica del suo sottosuolo, fattori che esercitano una decisa influenza sullo smaltimento dei reflui e dei fanghi, determinando spesso situazioni di particolare complessità ed onerosa soluzione, specialmente per gli abitati della fascia costiera. Inoltre la caratteristica del sistema orografico superficiale pugliese, di incisioni più o meno profonde interessate da rari fiumi, prossimi al regime torrentizio, fa sì che i reflui provenienti dagli impianti di depurazione che interessano detto sistema ne costituiscono quasi sempre l'unica portata fluente.

Conseguenze sono la diffusione di numerosi casi di smaltimento nel sottosuolo attraverso vie naturali (grave e simili) e artificiali (pozzi di scarico) e sul suolo (campi di spandimento).

In tale situazione opera la maggior parte dei comuni della regione Puglia, ad eccezione di quelli costieri che scaricano a mare.

L'attuazione della direttiva comunitaria 91/271, recepita con il recente decreto legislativo n. 152/99, pone l'esigenza della revisione e dell'adeguamento dell'intero sistema di depurazione pugliese.

Difesa del suolo

Le principali problematiche relative alla difesa del suolo in Puglia, riferite ad alcune specifiche aree (Gargano, Subappennino Dauno, Litorale Adriatico, Salento, e Arco jonico), riguardano situazioni di rischio e di degrado imputabili a disordine idrogeologico:

- aree soggette a dissesto per frana ed erosione del suolo (SubAppennino Dauno, ove tale fenomeno si presenta con intensità allarmante);
- aree soggette a dissesto per arretramento di coste alte ed erosione di litorali sabbiosi (almeno 100 km. di costa risultano complessivamente in equilibrio instabile);
- aree interne soggette a dissesto per subsidenza (ad es. Lucera, zona dell'Incoronata);
- aree soggette a dissesto per sprofondamento legato sia a fattori naturali (zone intensamente carsificate, come quelle dell'area di Castellana Grotte) che a fattori antropici (ad es. Canosa di Puglia costruita su un dedalo di gallerie e cave sotterranee);
- aree soggette a dissesto per allagamento ed esondazione, concentrate soprattutto nella penisola Salentina e nell'arco jonico;
- aree a rischio, sismico (aree del Gargano e del Tavoliere e anche altre vaste aree pur con tempi di ritorno elevati).

Complessivamente in Puglia il Ministero dell'Ambiente - Segreteria tecnica Difesa del Suolo - ha classificato 38 comuni a rischio idrogeologico "molto elevato" e 26 comuni a rischio "elevato" ripartiti per provincia, come indicato nella Tabella 3.

Tab. 3 Comuni a rischio idrogeologico

<i>Popolazione interessata</i>		<i>Comuni a rischio idrogeologico</i>		<i>Sup. territoriale. Interessata (000Ha)</i>
		Molto elevato	Elevato	
Provincia di Foggia	375.861	23	15	44
Provincia di Lecce	113.452	3	6	39
Provincia di Brindisi	160.556	5	1	63
Provincia di Taranto	297.337	5	1	85
Provincia di Bari	504.886	2	3	98
Totale	1.452.092	38	26	732

Sempre nell'ambito del degrado del suolo, è da ricomprendere la questione relativa ai siti inquinati da bonificare.

Attraverso un censimento compiuto nel corso del 1993, sono state individuati oltre 300 siti potenzialmente inquinati, sull'intero territorio regionale. Si tratta nella maggior parte dei casi di discariche incontrollate utilizzate fino ad alcuni anni fa dai comuni per lo smaltimento dei propri rifiuti urbani; altri siti riguardano invece l'abbandono di rifiuti, di provenienza sconosciuta, spesso anche pericolosi; altri ancora interessano anche insediamenti industriali abbandonati.

b) Analisi degli interventi in campo ambientale attivati con la programmazione precedente

In riferimento ai risultati "ambientali" derivanti dall'attuazione della precedente programmazione per l'utilizzazione dei fondi comunitari, si riportano in estrema sintesi i dati relativi alle più significative realizzazioni già intervenute sul territorio regionale in attuazione del QCS - POP Puglia 1994-99:

- strade provinciali e grande viabilità di interesse europeo	37 Km di nuove strade
- ferrovie locali metropolitane leggere	275 km di adeguamenti e completamenti 10 Km di nuove linee 146 km di adeguamenti e completamenti
- interventi su beni artistico culturali e ambientali	n. 16
- edifici ristrutturati	n. 8 sup. mq 2.693
- aree recuperate	n. 8 sup. mq 400.403
- impianti sportivi/ricreativi	n. 1
- recupero e fruizione beni culturali (restauro e conservazione)	n. 331
- porti e approdi turistici (attrezzamento porti esistenti banchine ml. 757)	n. 1
- <i>Acqua</i>	
- riuso acque reflue ai fini irrigui per ricarica artificiale della falda	
- Impianto trattamento terziario	Mmc./anno 163
- Reflui destinati all'irrigazione	Mmc/anno 25
- Reflui destinati alla ricarica	Mmc./anno 921
- Risanamento reti distribuzione idrica	Km 72
- Potenziamento strutture acquedottistiche	Km 26 nuove strutture Km 316 adeguamenti e completamenti
- Impianti di stoccaggio	mc. 3.300
- Risanamento e ammodernamento rete irrigazione pubblica	Rete km 107
- Impianti di stoccaggio	mc. 10. 160
- Impianti di depurazione a servizio dei centri urbani	Portata mc/g 181.000 Popolazione servita ab. 925.000 BOD/5 rimosso kg./g. 28.912
- Rete fognatura nera a servizio centri abitati	Km 245
- Impianti sollevamento	1/s.43,44
- <i>Energia</i>	
- Studio elaborazione piano energetico AT/Consulenz n. 1300 giorni risparmio energetico (potenz recuperata)	MW 0.005
- Produzione di energia da. fonte rinnovabile (pot. ISTALLATA)	MW 81,45

- Rifiuti e bonifiche

- Banca dati tossicologica e prodotti derivati

Banche dati n. 2
Carte tematiche n. 12
Area bersaglio ha 2.000.000
Area approf. Ha 6.847

- Attuazione programma di emergenza rifiuti urbani

- Stazione di trasferimento rifiuti

n. 2

- Centri per la raccolta differenziata

13

- Linee di compostaggio (adeguamento)

n. 1

- Bonifica siti inquinati

n. 16 sup. mq 77.603

- Qualità dell'area

- Piano di qualità dell'area

Banche dati n. 2

Carte tematiche n. 35

- Disinquinamento acustico ed atmosferico grandi città

Aree riqualificate mq 330.000
banche dati/carte tematiche n. 2
Cartine di rilevam. n. 8

- Aree Protette

- tutela e conservazione (superficie)

Ha 95.048

- centri di informazione

n. 11

- valorizzazione e fruizione (superficie)

Ha 3.940

- aree attrezzate

Mq 122.165

- Processi di innovazione nel sistema PMI

AT/Consul. giorni 3750

c) Stato di applicazione delle principali direttive in materia ambientale**Direttiva 85/337/CEE - Valutazione di impatto ambientale**

A seguito dell'emanazione del DPR 12 aprile 1996, di completo recepimento della direttiva comunitaria, anche per gli interventi di cui all'allegato II della stessa direttiva, la Regione ha definito una propria normativa, oggi ancora all'esame del Consiglio regionale, per disciplinare compiutamente le procedure di compatibilità ambientale regionale per tutti gli interventi di cui agli allegati A e B del Decreto. In relazione alla specifica realizzazione degli interventi in attuazione del QCS - POP . Puglia 1994-99, la Regione si è comunque dotata di uno strumento legislativo, l.r. n. 3/98, per garantire l'applicazione della direttiva 85/337.

Nelle more dell'adozione della specifica normativa regionale e in considerazione dei sufficienti primi elementi di dettaglio già contenuti dal DPR 12.4.96, la Regione assicura lo svolgimento delle procedure VIA regionale, o della verifica della assoggettabilità alle procedure, secondo quanto indicato dal citato DPR.

Direttive 91/156/CEE, 91/689/CEE - Rifiuti e Rifiuti pericolosi

A seguito dell'emanazione del decreto legislativo n. 22/97 e successive integrazioni, di recepimento delle direttive comunitarie, la Regione ha attivato attraverso il proprio Comitato tecnico scientifico sui rifiuti (istituito con l.r. n. 17/93) la definizione dell'aggiornamento del proprio piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti urbani del 1993, per adeguare lo stesso alle disposizioni del decreto legislativo. Tale adeguamento, in avanzata fase di definizione tecnica, potrà essere sottoposto alle attività di consultazione e approvazione entro il corrente anno.

Nel frattempo, come indicato precedentemente, l'attuazione delle direttive comunitarie, almeno per quanto attiene i rifiuti urbani, è affidata in Puglia al Commissario delegato per l'emergenza socio-economico-ambientale riferita alla gestione dei rifiuti urbani.

Direttiva 91/271/CEE - Acque reflue urbane

Il recepimento recente della direttiva, intervenuto con il decreto legislativo n. 152/99, non ha finora consentito l'adozione di alcun provvedimento utile ad assicurare l'immediata attuazione dell'intervento stesso. Il presente programma, di fatto, costituisce la prima occasione per attivare iniziative utili all'attuazione della direttiva comunitaria sulle acque reflue urbane.

Come già indicato precedentemente, risulta oggi impegnato per lo stesso obiettivo il Commissario delegato per l'emergenza socio-economico-ambientale riferita alla gestione delle acque in Puglia.

Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE - Uccelli selvatici e Habitat e specie

La mancanza di specifiche iniziative nazionali, ad esclusione del progetto Natura 2000 in attuazione della direttiva "Habitat" al quale ha, partecipato la- Regione Puglia, per il completo e puntuale recepimento delle due direttive comunitarie, ha finora impedito alle Regioni iniziative altrettanto puntuali e concrete per assicurare l'attenta attuazione delle direttive stesse.

Lo sviluppo della sensibilità intorno ai temi della natura, dimostrato in Puglia dalla presenza di numerose aree protette sia di carattere nazionale che di carattere regionale, consente oggi di attivare anche con il presente programma una serie di iniziative utili alla prima attuazione delle direttive di che trattasi, fermo restando l'esigenza di definizione di disposizioni quadro nazionali che agevolino l'azione anche amministrativa delle Regioni a difesa della biodiversità.

1.2. Analisi dei mezzi impiegati e dei risultati conseguiti nei precedenti periodi di programmazione**1.2.1. Descrizione della struttura e dei mezzi dei principali programmi del periodo di programmazione 1994-1999**

La Regione Puglia ha impostato, in sede programmatica (POP 1994-1999), un piano tendente a perseguire tre obiettivi strategici:

- Riduzione delle diseconomie che incidono sul rendimento del sistema Puglia;
- Ampliamento della base produttiva ed occupazionale;
- Contenimento degli squilibri territoriali.

Il primo obiettivo strategico prevedeva azioni che migliorassero l'efficienza della Pubblica Amministrazione (regionale e di altri enti locali), promuovessero il partenariato tra pubblico e privato nella realizzazione di opere infrastrutturali, portassero a compimento opere pubbliche avviate e non completate, oltre a realizzare nuovi progetti finalizzati, tra l'altro, a migliorare la situazione occupazionale del territorio regionale.

Sono state, così, interessate le seguenti aree di intervento: acqua, ambiente, energia, trasporti e comunicazioni.

Per l'ampliamento della base produttiva ed occupazionale, la regione Puglia ha promosso azioni finalizzate all'aumento della produttività, alla diffusione dell'innovazione nei processi produttivi, commerciali ed organizzativi sia di aziende preesistenti che di nuove iniziative imprenditoriali.

Le azioni legate al secondo obiettivo strategico hanno così coinvolto le filiere agro-alimentari e agro-industriali, le piccole e medie imprese, il turismo ed i servizi pubblici di mercato.

Il terzo ed ultimo obiettivo strategico puntava alla riduzione degli squilibri territoriali, perseguito cercando di realizzare sull'intero territorio regionale standard minimi nell'offerta di servizi pubblici, incrementando gli investimenti nelle aree depresse con priorità alla valorizzazione delle risorse ambientali.

Le iniziative che puntavano alla riduzione degli squilibri territoriali avrebbero comunque avuto ricadute positive sui risultati delle azioni perseguite per i primi due obiettivi.

La Regione Puglia ha infine definito come ulteriore obiettivo strategico il rilancio delle relazioni interregionali a livello nazionale e nell'ambito della Unione Europea.

Risulta interessante analizzare come gli obiettivi strategici alla base del POP Puglia, sopra enunciati, siano stati poi tradotti finanziariamente in una ripartizione di risorse fra i diversi comparti economici classificati negli otto Assi di intervento. Ed allo stesso tempo come le scelte programmatiche della regione Puglia si siano differenziate rispetto alla media, rappresentabile sia attraverso il QCS Italia che attraverso i POP Italia.

Tab.4- Confronto per assi prioritari QCS- Totale POP ob.1 -Pop Puglia 1994-1999

Assi	QCS	%	Totale POP ob.1	%	Pop Puglia	%
1 Comunicazioni	11.084.607	18,4	3.588.079	12,4	404.804	8,3
2 Industria, artigianato e servizi	16.577.942	27,6	4.621.418	16,0	843.809	17,4
3 Turismo	4.226.423	7,0	3.706.523	12,9	618.004	12,7
4 Sviluppo rurale	8.744.496	14,5	8.046.766	27,9	1.474.006	30,4
5 Pesca	972.180	1,6	45.326	0,2	6.700	0,1
6 Infrastrutture di supporto attività economiche	12.198.999	20,3	5.487.065	19,0	948.058	19,6
7 Valorizzazione risorse umane	6.057.069	10,1	3.252.139	11,3	547.508	11,3
8 Ass. tecnica, pubbl. monitor.	262.873	0,4	85.865	0,3	6.402	0,1
Totale	60.124.590	100	28.833.180	100	4.849.292	100

Fonte: elaborazione Ecosfera su dati SIRGS al 31/12/1998 (milioni di lire)

Per quello che riguarda l'Asse 4 Sviluppo rurale, lo scarto presente tra i valori riferiti al QCS e al POP è da attribuire alla presenza in ambito QCS di ulteriori risorse (POM, Sovvenzioni Globali) che sommandosi alle risorse FEOGA determinano un valore superiore rispetto a quello del POP.

Per completare il quadro informativo va inoltre detto che sull'Asse 4 insistono altre risorse (FESR) oltre a quelle FEOGA.

Operando ora un confronto tra la struttura finanziaria del POP Puglia, intesa nel senso del differente peso assunto dalle risorse assegnate ai diversi assi sul costo totale degli investimenti previsti, il totale POP ob. 1 e quella evidenziata dal QCS Italia, si riscontra una notevole disomogeneità.

Tab. 5 - Confronto Totale POP ob.1 - Pop Puglia 1994-1999

Assi	Totale POP ob.1	Pop Puglia	%
1 Comunicazioni	3.588.079	404.804	11,3
2 Industria, artigianato e servizi	4.621.418	843.809	18,3
3 Turismo	3.706.523	618.004	16,3
4 Sviluppo rurale	8.046.766	1.474.006	18,4
5 Pesca	45.326	6.700	14,8
6 Infrastr. supporto attività econ.	5.487.065	948.058	17,3
7 Valorizzazione risorse umane	3.252.139	547.508	16,8
8 Ass. tecnica, pubbl. monitor.	85.865	6.402	7,6
Totale	28.833.180	4.849.292	16,8%

Fonte: elaborazione Ecosfera su dati SIRGS al 31/12/1998 (milioni di lire)

La tabella mostra come, confrontando il POP Puglia ed il totale POP ob.1, il peso assunto dagli investimenti relativamente al Programma nella regione rispetto allo stesso dato al livello dell'area obiettivo 1 - Italia, non sia poi il medesimo a livello di asse prioritario.

Assistiamo difatti ad uno sbilanciamento a favore dell'asse 2 (Industria, artigianato e servizi), dell'asse 4 (Sviluppo rurale) e dell'asse 6 (Infrastrutture di supporto) a fronte di un peso inferiore attribuito all'Asse I (Comunicazioni), all'asse 3 (Turismo), all'asse 5 (Pesca) ed all'asse 8 (Assistenza tecnica).

La descrizione della struttura e dei mezzi dei principali programmi del periodo di programmazione 1994-1999 degli altri strumenti di pianificazione agroforestale comunitaria (misure di accompagnamento della riforma della PAC) è inserita nel Programma di Sviluppo Rurale 2000-2006 della Regione Puglia.

1.2.2. Analisi della pertinenza di obiettivi e priorità di intervento

Analizzando la coerenza fra gli enunciati di programma e l'oggettività delle cifre, la Regione Puglia ha assegnato oltre il 30% delle risorse finanziarie al settore agricolo, seguito in ordine di importanza dalle Infrastrutture di supporto (19,6%) e dall'Industria, artigianato e servizi (17,4%). Notevoli risorse sono state riservate anche al Turismo (12,7%) ed alla Valorizzazione delle risorse umane (11,3%).

Le scelte di programmazione hanno quindi puntato ad assecondare le vocazioni del territorio oltre a premiare i settori che necessitavano in maniera più pressante di interventi di sostegno allo sviluppo anche ispirati a favorire la crescita dell'occupazione.

Come è noto, la Regione Puglia, se confrontata con le altre regioni meridionali e con l'intero territorio nazionale, evidenzia una spiccata vocazione del proprio territorio verso attività di tipo agricolo.

I dati riferiti all'anno 1996 mostrano infatti come il valore aggiunto dell'Agricoltura assunta per la regione Puglia un peso percentuale (8,3%) che è significativamente superiore a quello evidenziato dalla media nazionale (3,8%) ed a quello relativo alle regioni del Mezzogiorno (6,2%).

Tale vocazione, appare inoltre in notevole crescita se si analizza la tendenza del periodo 1990-96.

Il confronto temporale evidenzia infatti come il valore aggiunto del settore agricolo in Puglia assuma un peso crescente (1990: 6,4%; 1996: 8,3%). Occorre rilevare che tale dinamica ha caratterizzato - anche se in maniera molto meno accentuata - sia la media delle regioni meridionali (1990: 5,6%; 1996: 6,2%) che l'intero territorio nazionale (1990: 3,7%, 1996: 3,8%).

La vocazione agricola del territorio pugliese rappresenta certamente una peculiarità ma da sola non fotografa in modo esauriente la struttura e le tendenze della realtà socioeconomica della regione. Le scelte strategiche del POP 1994-1999 hanno certamente dato sostegno al settore agricolo (quasi 1.500 miliardi di investimenti per l'asse 4) ma allo stesso tempo non sono state trascurate le esigenze di altri settori essenziali per la crescita quantitativa dell'occupazione (asse 6 = 948 mld ; asse 2 = 844 mld), crescita da assecondare programmando investimenti di tipo infrastrutturale e connessi allo sviluppo di aziende esistenti e alla creazione di nuova imprenditorialità.

Le scelte di pianificazione e le riprogrammazioni avvenute hanno poi portato ad una significativa presenza del capitale privato sul totale delle risorse per gli investimenti previsti nel POP.

L'analisi della tabella che segue, relativa alla ripartizione per la regione Puglia fra risorse comunitarie e nazionali (pubbliche e private), rappresentata per assi e per totale e confrontata per totali con POP Italia e QCS Italia, mostra come l'intervento privato abbia assunto nella regione un peso superiore (POP Puglia 20,3%) rispetto a quanto verificatosi per le medie nazionali (POP Italia 17,6%; QCS Italia 17,6%).

Tale disomogeneità è stata determinata dal prevalere di settori in cui risulta essenziale il partenariato e/o l'autonomia iniziativa di privati/aziende (assi 1, 2, 3, 4). Infatti nelle risorse destinate all'Industria, artigianato e servizi (asse 2), l'intervento privato pesa per il 32,7% sugli investimenti totali contro il 27,3% del totale peso privato dell'asse nel sottoquadro regionale.

Analogo comportamento si evidenzia per l'asse 4 Sviluppo rurale (26,2% per la Puglia contro il 21,6% del dato medio del sottoquadro regionale).

Tab. 6 - Ripartizione fra risorse comunitarie e risorse nazionali - pubbliche e private

Costo totale	Spesa pubblica				Settore privato			
	Totale UE	%	Totale nazionale	%	Totale	%	Totale complessivo	%
Asse 1	176.534.	43,6	176.534	43,6	51.736	12,8	404.804	100
Asse 2	381.965	39,5	269.111	27,8	316.709	32,7	967.785	100
Asse 3	213.745	37,7	188.805	33,3	165.011	29,1	567.561	100
Asse 4	664.275	46,1	399.392	27,7	378.279	26,2	1.441.946	100
Asse 5	5.025	75,0	743	11,1	931	13,9	6.699	100
Asse 6	508.610	47,4	476.185	44,4	87.632	8,2	1.072.426	100
Asse 7	417.420	73,9	126.731	22,4	20.816	3,7	564.967	100
Asse 8	5.820	70,0	2.495	30,0	0	0,0	8.315	100
POP Puglia	2.373.394	47,1	1.639.995	32,6	1.021.113	20,3	5.034.502	100
Totale POP	14.249.785	49,2	9.627.832	33,2	5.096.438	17,6	28.974.075	100
Totale QCS	29.558.189	48,9	20.254.201	33,5	10.614.361	17,6	60.426.751	100

Fonte: elaborazione Ecosfera su dati SIRGS al 30/09/1998 (milioni di lire)

L'analisi della pertinenza di obiettivi e priorità di intervento degli altri strumenti di pianificazione agroforestale comunitaria (misure di accompagnamento della riforma della PAC) è inserita nel Programma di Sviluppo Rurale 2000-2006 della Regione Puglia.

1.2.3. Efficacia della strategia adottata e delle linee programmatiche realizzate

a) Adattamento del Programma in corso di esecuzione.

Durante l'attuazione del Programma si sono rese necessarie riprogrammazioni e rimodulazioni all'interno del POP, favorendo iniziative per le quali l'attuabilità finanziaria si prefigurava più rapida e certa e/o con maggiore impatto potenziale sull'economia del territorio; il tutto senza trascurare gli incrementi occupazionali potenziali oltre a garantire la salvaguardia dell'ambiente.

b) Avanzamento finanziario

Una ulteriore verifica dell'efficacia della strategia adottata (oltre alla sua modifica nel corso del periodo di attuazione del P.O.P.) è il controllo sull'avanzamento finanziario del Programma, che fornisce in concreto un'utile indicazione sulla capacità di attuazione del Programma stesso.

Qui di seguito tale verifica è condotta sui dati fino al 31/12/98, data che in termini di durata temporale (almeno sotto il profilo degli impegni di spesa da assumere) rappresenta oltre l'80% - del periodo di programmazione che si avvia alla sua conclusione.

Tab. 7 - Avanzamento finanziario al 31/12/98

	QCS		Totale POP		POP Puglia senza overbooking		POP Puglia con overbooking	
	imp. %	pag. %	imp. %	pag. %	imp. %	pag. %	imp. %	pag. %
Asse 1 Comunicazioni	109	57	120	58	70	40	98	45
Asse 2 Industria artigianato e servizi	85	71	84	53	71	70	101	77
Asse 3 Turismo	93	41	95	45	79	41	91	43
Asse 4 Sviluppo rurale	80	43	81	44	57	30	59	30
Asse 5 Pesca	65	31	67	33	38	19	38	19
Asse 6 Infrastrutture di supporto att. econ. e prod.	95	42	87	47	84	40	108	45
Asse 7 Valorizzazione risorse umane	89	51	82	59	85	51	86	51
Asse 8 Ass tecri, pubbl, monit	49	12	49	14	24	9	24	9
Totale	91	53	89	49	72	43	86	46

Se si confronta la velocità attuativa finanziaria evidenziata dalla Puglia con le performances riferite al QCS Italia ed al totale POP Italia in ordine agli impegni, la Puglia risulta distanziata soprattutto nell'ultimo semestre '98, non essendo stato inserito (nei dati comunicati al S.I.R.G.S.) il ricorso al meccanismo dell'over-booking, in sede di chiusura dell'esercizio finanziario. Qualora si considerino invece anche i progetti aggiuntivi inseriti nel P.O.P. quali iniziative complementari, da fare rientrare nelle rendicontazioni se vi saranno problemi di attuazione dei progetti entrò la data termine del programma, il quadro dell'attuazione finanziaria al 31/12/98 risulta quello illustrato nelle ultime due colonne della tabella.

Il confronto che riguarda la velocità attuativa va di conseguenza operato utilizzando i dati comprensivi dell'over-booking.

E nello specifico per il Pop Puglia al dicembre 1998, la percentuale di impegni è pari all'86% delle risorse disponibili vs. l'89% del totale POP e vs. il 91% del QCS. Analogamente i pagamenti raggiungono il 46% dell'assegnato vs. il 49% del totale POP e vs. 53% del QCS.

Maggiore criticità presentano invece gli assi "Sviluppo rurale", "Pesca" e "Assistenza Tecnica". I finanziamenti afferenti al FEOGA sono stati, infatti, oggetto di decurtazione nel Comitato di Sorveglianza Nazionale del marzo 1999. Tali inefficienze vanno attribuite prevalentemente a difficoltà procedurali nonché allo scarso coordinamento esistente tra la struttura regionale e gli enti periferici del settore. Analoghe considerazioni possono essere svolte per l'asse "Pesca", mentre le misure relative all'asse 8 si trovano nella fase iniziale di realizzazione.

Portando l'arco temporale di riferimento fino al 31/5/99, il livello dei pagamenti si colloca mediamente al 54,12%.

c) Lezioni positive dell'esperienza precedente

Gli elementi positivi derivanti dall'esperienza possono essere così riassunti.

- Introduzione di bandi pubblici per la selezione degli interventi da ammettere a finanziamento. Fra le positività è emerso, infatti, quale tema trasversale, l'indubbio salto culturale compiuto dalla classe burocratica nel gestire i programmi comunitari, che grazie al meccanismo dei bandi, all'imposizione della valutazione, alla fissazione di tempi limite per le procedure (pena la revoca dei finanziamenti) ha introdotto indubbi elementi di trasparenza all'azione amministrativa ed ha portato alla considerazione del tempo quale risorsa economica.
- Accelerazione delle procedure in materia di contabilità regionale: è oggi possibile adeguare le poste finanziarie del bilancio a seguito di modifiche apportate dal Programma con semplici atti amministrativi.
- Delega ai comuni di importanti funzioni in materia di urbanistica, anticipando per molti versi le disposizioni delle leggi Bassanini.
- Definizione di forme di partenariato strutturate, anche in seno al Comitato di Sorveglianza.
- Attivazione di un sistema di gestione finanziaria e di monitoraggio articolato in maniera interna all'amministrazione; ciò ha consentito di introdurre nuove modalità di gestione degli investimenti pubblici. Va segnalato anche che oltre il 90% degli enti beneficiari di contributi comunitari trasmettono con regolarità, a cadenza trimestrale, i dati di monitoraggio finanziari e di realizzazione a firma del responsabile del procedimento.
- Per quanto concerne i contenuti settoriali è emersa, per gli incentivi alle imprese, la necessità del superamento dei contributi a fondo perduto nella direzione, di una maggiore diffusione di agevolazioni creditizie, ritenendo centrale non l'introduzione di sovvenzioni quanto l'accesso al credito; si ribadisce, quindi, l'intenzione di confermare una misura come la 3.1 (poi abolita) che pure prevedeva forme innovative di finanziamento quali la partecipazione al capitale di rischio. Inoltre appare quanto mai chiara l'esigenza di diffondere sempre più azioni di sistema, ovvero interventi miranti alla diffusione dei distretti e che siano dirette, quindi, più che a singole aziende, a consorzi o altri momenti associativi che vanno incentivati.
- Un ulteriore impulso va dato al turismo rurale (Misura 6.5) per il quale il bando ha fatto riscontrare un numero di domande pari a 5-6 volte la dotazione finanziaria.
- Infine, a livello di organizzazione dell'Ente, emerge l'opportunità di affidare la responsabilità dei sottoprogrammi a funzionari/dirigenti designati ad hoc e non ai Coordinatori di settore. così da elevare la specializzazione e la celerità nella gestione dei fondi strutturali.

d) Aspetti negativi dell'esperienza precedente

Gli elementi negativi possono invece individuati in quanto segue.

- Inadeguatezza delle strutture tecnico-amministrative regionali, sia per organici (non tanto nel senso della numerosità complessiva, quanto in riferimento alla distribuzione fra i vari uffici che si occupano del Programma) sia per competenza professionali preposte alla gestione ed al monitoraggio. Carenze evidenziate sin dall'avvio dell'operatività del programma e mai colmate. La proposta di costituire moduli organizzativi dedicati non ha mai trovato accoglimento.
- La mancata acquisizione da parte di larghe fasce dell'amministrazione della cultura della gestione, di un programma di investimenti che superi quella del singolo capitolo di spesa o del singolo progetto.
- Lunghezza dei tempi in cui si concretizza e si formalizzano le decisioni a cui si aggiunge, da parte degli scontenti, la consuetudine di ricercare ogni possibile azione che possa rimettere in discussione quanto già deciso (ricorsi al TAR, o ad altri organi dello Stato, ai servizi della Commissione Europea, al Comitato di Sorveglianza, esercizio di poteri di veto nelle successive fasi attuative, ...).
- Debolezza dell'intero sistema regionale, e non solo dell'istituzione Regione. Si pensi che a fronte di impegni contabili assunti sul bilancio regionale, ovvero della individuazione degli interventi da ammettere a finanziamento e della piena disponibilità delle risorse, che al 31/12/96 raggiungevano il 60% ed al 31/12/97 superavano l'80% del costo complessivo, il livello di spesa del beneficiario finale a quest'ultima data non raggiungeva il 30%.
- Insistendo tali azioni su di un sistema imprenditoriale relativamente maturo (soprattutto rispetto alla situazione del mezzogiorno) quale risulta quello pugliese, risulta interessante comprendere i motivi di questa apparente incapacità del P.O.P. di impattare sul sistema di aggiornamento continuo delle competenze degli occupati e degli imprenditori che appare essere di assoluto rilievo.

Ritardi nell'attuazione dei programmi FEOGA. Al fine di rendere appetibile il ricorso ai finanziamenti comunitari da parte delle imprese è necessario che le procedure burocratiche siano snelle e rapide. Ciò a maggior ragione quando sono previsti dei contributi da parte dei privati richiedenti per i quali le inefficienze amministrative, quali ritardi nei pagamenti, si traducono in costi spesso assai elevati per le somme ottenute attraverso il ricorso al credito. Quando l'Ente gestore non riesce a selezionare in tempi rapidi le numerose domande di accesso agli aiuti, le imprese non sono in grado di cogliere le effettive opportunità connesse all'ottenimento degli incentivi. Ciò è accaduto in Puglia per l'attuazione dell'intero programma FEOGA. La regione, infatti presenta un'agricoltura fiorente ma complessivamente ancora bisognosa di innovazione e introduzione di tecniche di gestione imprenditoriali. La complessità della struttura amministrativa e la sua carente capacità di coordinamento (soprattutto fra strutture centrali e periferiche) hanno portato alla insufficiente attuazione delle misure afferenti al suddetto settore.

1.2.4. Analisi degli aspetti attuativi e procedurali

La Regione Puglia ha inteso regolamentare l'attuazione coordinata dei programmi d'intervento con apposite leggi.

La Legge Regionale del 20 febbraio 1995, n. 3 (Procedure per l'attuazione del Programma Operativo 1994-1999)- che disciplina il funzionamento degli organismi di gestione - del Programma Operativo, istituisce l'Area di coordinamento delle politiche comunitarie, il Comitato interassessorile per le Politiche Comunitarie, il Comitato Misto, il Comitato di Sorveglianza e il Nucleo di Valutazione.

Il Comitato di Sorveglianza in particolare ha il compito - di "coordinare gli interventi previsti dal P.O. e dagli strumenti di sovvenzione, armonizzandoli con le politiche statali. L'attività del C.d.S. è estesa a tutti i programmi comunitari".

Il Comitato interassessorile per le Politiche Comunitarie, inoltre, ha il preciso compito di "coordinare la predisposizione dei programmi comunitari vigilando sulla coerenza di questi con le politiche regionali ... nel rispetto degli obiettivi indicati".

Al fine di assicurare trasparenza al perseguimento di tali obiettivi, la legge definisce, inoltre, i soggetti beneficiari, le modalità di accesso ai finanziamenti, i tempi di erogazione, gli interventi, ammissibili e gli organismi preposti alla selezione e valutazione delle domande, suddivisi per Fondi.

Significative disposizioni per l'accelerazione delle procedure di attuazione dei programmi comunitari, sono contenute nella Legge regionale del 20 gennaio 1998 n. 3.

La legge stabilisce, in particolare, che gli interventi urbanistici, approvati con delibera del Consiglio comunale, a valere sulle risorse stanziare nel POP, costituiscano di per sé approvazione di variazione degli strumenti di pianificazione urbanistica. In tal modo, in osservanza del principio di sussidiarietà, è possibile evitare le lunghe procedure burocratiche di richiesta di variazione degli strumenti di pianificazione urbanistica. Ulteriori modifiche riguardano l'ammissione a finanziamento con fondi residui, provenienti da riprogrammazioni, dei progetti giudicati ammissibili ma non finanziati per insufficienza di fondi (L. 488/92).

Un passo importante verso lo snellimento delle funzioni amministrative e l'accelerazione delle procedure avverrà poi con la piena applicazione della Legge 7/97 che, in applicazione del D.Lgs. 29/93, prevede la separazione tra indirizzo politico e gestione amministrativa nonché la delegificazione ed il decentramento nell'ambito della riforma della Pubblica Amministrazione prevista nel "progetto Bassanini".

Sotto il profilo dei meccanismi attuativi va detto che appare (sia per le misure a carattere infrastrutturale che per quanto riguarda gli aiuti alle imprese) una netta linea di demarcazione fra il primo ed il secondo triennio di attuazione.

Per il triennio 1997-1999, infatti, sono stati messi a punto criteri di selezione delle proposte progettuali che fanno prevalere elementi a carattere oggettivo (per la formulazione dei punteggi), riducendo il potenziale arbitrio ed innalzando la trasparenza nell'esercizio della scelta fra Cuna e l'altra proposta.

L'adozione di griglie di valutazione predeterminate e pubblicate nei relativi bandi ha fatto sì che in genere si innalzasse l'efficienza attuativa.

Sotto il profilo delle azioni condotte per imprimere maggiore velocità all'attuazione del Programma va ricordata l'adozione della procedura dell'over booking, che può far conto su di un parco di progetti complementari già finanziati a valere su altre fonti di copertura, che possono essere utilizzabili in fase di rendicontazione di spesa. Tramite tale meccanismo si riscontrano livelli di impegno in alcuni casi superiori al 100%.

1.2.5. Valutazione di sintesi dei risultati ottenuti e linee guida

E' possibile a questo punto concentrare l'attenzione su quegli aspetti che appaiono come rilevanti al fine di evitare, per il nuovo periodo di programmazione 2000-2006, quei problemi che in passato hanno influenzato negativamente la qualità e la stessa dimensione della spesa in conto capitale nella regione del Mezzogiorno. Essi possono essere riassunti nei seguenti punti principali:

1. *Decentramento.* Nella passata programmazione la responsabilità dei livelli locali di governo - e segnatamente delle Regioni - è stata parziale, non chiaramente distinta da' quella delle Amministrazioni centrali, specie nella fase di programmazione, ovvero nel momento cruciale della selezione delle priorità. Una tendenza alla deresponsabilizzazione che ha coinvolto anche la "macchina" amministrativa: la complessità e la scarsa efficienza delle regole, combinato alla maggiore visibilità che la lotta ai fenomeni di corruzione ha assunto nella prima metà degli anni '90, ha spesso prodotto nella PA fenomeni di irrigidimento e litigiosità, compromettendo l'efficacia della sua azione. Allo stesso tempo, l'enfasi posta sugli obiettivi legati alla pura efficienza della spesa, rappresentando il principale criterio guida per la riprogrammazione delle risorse, ha spesso finito per modificare "di fatto" il sistema delle priorità originariamente posto alla base del Piano, senza che ne fossero valutati adeguatamente i potenziali effetti. Il nuovo PSM ed in tale ambito il POR della Puglia inserisce in un quadro nazionale in profonda trasformazione sia dal punto di vista istituzionale, con il decentramento dei poteri, che più in generale con la riforma amministrativa in corso. La drastica riduzione del numero e soprattutto della dimensione finanziaria dei Programmi Operativi gestiti da amministrazioni centrali e più in generale la forte responsabilizzazione delle amministrazioni regionali prevista sia a livello programmatico che procedurale, costituiscono elementi qualificanti per la nuova fase di programmazione.
2. *Partenariato.* Soprattutto nella fase di programmazione, il partenariato e più in generale la partecipazione dei soggetti locali dello sviluppo è stato scarsamente attivato nella precedente programmazione, sia per quanto riguarda le Autonomie locali (invece decisive in un processo di sviluppo autopropulsivo), sia per quanto riguarda le parti economiche e sociali (necessarie per interpretare i fabbisogni dei territori). Le trasformazioni intervenute negli ultimi anni sul piano economico e istituzionale, sia a livello nazionale che comunitario, hanno portato ad un ripensamento del ruolo della programmazione anche con riferimento ai meccanismi di partecipazione delle parti sociali come dei soggetti pubblici. Il diffondersi della prassi negoziale impegna oggi inevitabilmente le amministrazioni locali a valorizzare l'apporto di tutti i soggetti, pubblici e privati, potenzialmente attivabili, sia in termini di risorse che di capacità imprenditoriali. In questo quadro, il modello di partenariato previsto nel nuovo PSM, e quindi nel POR Puglia tende ad assicurare un adeguato coinvolgimento delle parti durante tutte, le fasi della programmazione: dalla predisposizione del programma, all'elaborazione dei criteri di selezione e delle modalità di presentazione dei progetti; dal finanziamento, fino alla sorveglianza ed alla valutazione degli interventi.
3. *Valutazione.* Il ricorso alla valutazione ex-ante per la selezione degli obiettivi programmatici e dei progetti è stato nel passato non sufficientemente valorizzato. E venuta così a mancare l'identificazione degli obiettivi secondo indicatori quantificati e verificabili e la scelta degli interventi è avvenuta senza una conoscenza e un giudizio sul loro ritorno economico e sociale; ciò ha sistematicamente impedito che, non solo l'attuazione, ma anche l'efficacia delle azioni fossero soggette a un monitoraggio adeguato e non ha dunque consentito l'operare del mercato politico come strumento di selezione della dirigenza politica. Nella nuova riprogrammazione, la ricostruzione della struttura di programma, il collegamento operato tra le strategie ed i risultati delle analisi SWOT, l'impostazione di un complesso modello di valutazione macroeconomica, la stessa quantificazione degli obiettivi specifici a livello di asse, sono tutti elementi che potranno realmente consentire una valutazione dei risultati e degli effetti provocati dalla realizzazione degli interventi sul sistema socio-economico, territoriale e ambientale, nonché dell'impatto provocato sugli obiettivi di coesione economica e sociale e degli altri obiettivi assunti dalle politiche strutturali e orizzontali della U.E.

2. INDIVIDUAZIONE DELLA STRATEGIA DI SVILUPPO, DEGLI ASSI PRIORITARI DI INTERVENTO E DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

2.1. Verifica delle linee e dei contenuti del programma di riferimento e della sua coerenza in termini di rispondenza alla strategia

La struttura di programma definita dal POR e dal PSR Puglia, discende da un processo valutativo che, partendo dall'analisi dei punti di forza e debolezza del sistema socioeconomico regionale, ha individuato le priorità strategiche, gli obiettivi globali e specifici, le linee di intervento da adottare.

Si tratta di un processo di programmazione a cascata nel quale, in ciascuna fase analitica, i risultati della fase precedente costituiscono l'input per l'individuazione delle soluzioni strategico-operative più idonee.

Il processo di formulazione delle linee programmatiche descritto, deve essere quindi valutato in termini di coerenza e razionalità delle diverse operazioni svolte al suo interno.

In particolare, in questo contesto, si intende procedere alla verifica della corrispondenza fra la domanda sociale individuata, nonché i risultati dell'analisi SWOT e le scelte strategiche di fondo ed il sistema degli obiettivi globali e specifici individuati dal Programma.

Tale analisi viene sviluppata attraverso la costruzione di tabelle di interrelazione e compatibilità che consentono di trarre alcune importanti conclusioni di tipo qualitativo sulla parte agricola POR e sul PSR.

La tabelle qui riportate evidenziano la sequenzialità logico/economica del processo che, dall'individuazione di nodi e potenzialità ha condotto alla definizione di obiettivi globali dall'altro, e inoltre illustrano l'articolazione della parte agricola POR e del PSR, la corrispondenza tra obiettivi generali ed obiettivi specifici.

Tab. 8: Interrelazione tra analisi SWOT ed obiettivi globali individuati**ASSE V (VALORIZZAZIONE DEI SISTEMI LOCALI) E PSR**

Obiettivi globali: “Creare le condizioni economiche adatte allo sviluppo imprenditoriale ed alla crescita produttiva; aumentare la competitività, la produttività la coesione e cooperazione sociale in aree concentrate del territorio. Promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali e l'emersione di quel tessuto di imprese che spesso confluiscono nell'area del sommerso. Consolidare ed espandere il sistema produttivo esistente mediante il rafforzamento delle filiere tipiche regionali e di quelle in via di costituzione, nonché il sostegno alle iniziative finalizzate all'incremento dell'attrattività industriale da parte dei comuni e del sistema del partenariato locale ampliare ed innovare il sistema produttivo locale mediante la diffusione delle tecnologie dell'informazione, sviluppo dei processi di cooperazione ed integrazione con i soggetti della ricerca e con la pluralità delle strutture di interfaccia con il territorio.

Creare le condizioni atte garantire la continuazione dell'attività agricola e la cura dello spazio naturale.

Punti di forza	Gli obiettivi colgono il punto di forza?
Presenza di aree di specializzazione turistica (Gargano, Valle. del Salento), agricola (Tavoliere e larga parte delle provincie di Bari Brindisi. e Lecce) e terziaria (incentrata sui centri urbani maggiori)	SI
Crescente propensione dei sistemi locali consolidati al rapporto con i mercati esteri	SI
Leadership in alcuni segmenti produttivi	SI
Presenza di centri di ricerca applicata e di diffusione e trasferimento tecnologico, nonché di incubatori industriali	SI
Significativa propensione all'utilizzo degli strumenti di Programmazione negoziata da parte dei soggetti istituzionali, associativi ed imprenditoriali	SI
Punti di debolezza	Gli obiettivi risolvono il punto di debolezza?
Difficoltà di accesso ai mercati di approvvigionamento e di sbocco	NO
Scarsa attitudine all'innovazione soprattutto di prodotto/mercato, anche in funzione dell'efficienza ambientale, e limitato ricorso ai programmi di ricerca e di innovazione nazionale e comunitari	SI
Inadeguata patrimonializzazione e diffusa presenza di imprese con squilibri finanziari	SI
Scarso utilizzo di figure organizzative e manageriali	NO
Scarsa integrazione nei sistemi agricoli tra le diverse fasi produttive nonché modesta presenza delle fasi extragricole a più elevato valore aggiunto (servizi, export, marketing, ricerca)	SI
Inadeguati livelli di sviluppo delle economie rurali (area Murgiana e del Sub-appennino dauno)	NO
Elevata specializzazione dei sistemi locali nei comparti a basso valore aggiunto	SI

Opportunità	Gli obiettivi sfruttano appieno l'opportunità?
Centralità dei sistemi locali nelle politiche di sviluppo nazionali e comunitarie	SI
Ampliamento degli spazi per le economie locali all'interno di un processo di allargamento dei mercati internazionali con particolare riferimento alle aree emergenti più prossime al bacino del Mediterraneo e dei Balcani	SI
Rischi	Gli obiettivi tengono conto dei rischi e delle minacce?
Crescente competitività dei sistemi locali nazionali ed europei più dinamici anche in relazione allo sviluppo delle produzioni ecocompatibili	SI
Difficoltà derivanti dalla collocazione geografica di crocevia di flussi migratori clandestini e di attività illecite che possono generare ripercussioni dirette sull'equilibrio socio-economico dei sistemi locali.	NO

Gli obiettivi specifici descrivono, all'interno dell'asse prioritario e del PSR, il contributo dei vari settori di intervento al conseguimento degli obiettivi globali. La coerenza e l'equilibrio tra gli obiettivi specifici e le linee strategiche del POR parte agricola e del PSR è stata valutata facendo in primo luogo riferimento alle condizioni specifiche di ritardo strutturale relative a ciascun asse, quindi, esaminando quali tra gli obiettivi specifici rivestono un ruolo primario nell'implementazione della strategia di asse.

L'individuazione degli obiettivi globali e specifici per l'Asse Valorizzazione dei sistemi locali, nonché degli obiettivi del PSR, sottolinea quindi la necessità di adottare un approccio il più possibile coordinato in favore dei settori e comparti produttivi sempre più spesso caratterizzati da molteplici relazioni di interscambio e di cooperazione orizzontale. Risulta così avvalorata anche in Puglia l'ipotesi di un superamento, dell'approccio di intervento tradizionale, basato sulle peculiarità settoriali, in favore di un, modello di sviluppo per filiera e per sistemi produttivi integrati caratterizzato da azioni di tipo trasversale che valorizzino le relazioni di scambio ed interconnessione produttiva, di tutela degli ecosistemi. Questa logica di crescita integrata, si accompagna alla valorizzazione delle specificità territoriali sulle quali far leva per promuovere la nascita e lo sviluppo di nuove attività ad elevata intensità di conoscenza e di innovazione, suscettibili di diversificare i prodotti, allargare i mercati e creare quindi nuova occupazione; oltre alla tematica trasversale di salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente.

Tab. 9 Compatibilità fra obiettivi globali e obiettivi specifici individuati**ASSE IV. SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO E PSR**

Obiettivo Globale	Sottoasse	Obiettivi specifici
“Creare le condizioni economiche adatte allo, sviluppo imprenditoriale ed alla crescita produttiva; aumentare la competitività, la produttività la coesione e cooperazione sociale in aree concentrate del territorio. Promuovere la localizzazione, di nuove iniziative imprenditoriali e l'emersione di quel tessuto di imprese che spesso confluiscono nell'area del sommerso. Consolidare ed espandere il sistema produttivo esistente mediante il rafforzamento delle filiere tipiche regionali e di quelle in via di costituzione, “ nonché il sostegno alle iniziative finalizzate all'incremento dell'attrattività industriale da parte dei comuni e del sistema del partenariato locale: ampliare ed innovare il sistema produttivo locale mediante la diffusione delle tecnologie dell'informazione, sviluppo dei processi di cooperazione ed integrazione con i soggetti della ricerca e con la pluralità delle strutture di interfaccia con il territorio”.	Sistemi dell'agricoltura e della pesca	- Migliorare la competitività dei sistemi agricoli, agroindustriali e della pesca regionali in un contesto di filiera attraverso l'introduzione di innovazioni il rafforzamento delle funzioni commerciali e dei servizi avanzati, la gestione integrata in tema di qualità, sicurezza ed ambiente, in un'ottica di sviluppo sostenibile - Sostenere lo sviluppo dei territori e delle economie rurali valorizzandone le risorse ambientali e storico-culturali nel quadro di progetti integrati - Rafforzare la dotazione infrastrutturale di base (ammodernamento ed ampliamento impianti irrigui, riconversione produttiva e ristrutturazione degli impianti) ed avanzata, a sostegno della competitività e dell'innovazione dei sistemi locali dell'agricoltura e della pesca, in un'ottica di sviluppo sostenibile.
Obiettivo Globale	PRS	Obiettivi specifici
Creare le condizioni atte garantire la continuazione dell'attività agricola e la cura dello spazio naturale.		- Aumento della competitività dell'agricoltura e dell'agroindustria - Consolidamento della presenza antropica nei territori rurali - Salvaguardia dei redditi e dei livelli occupazionali, anche attraverso la diversificazione delle attività - Tutela e salvaguardia dell'ambiente - Sviluppo locale sostenibile del territorio rurale

2.2. Analisi dei principali effetti attesi attraverso l'esame e l'eventuale integrazione del sistema di indicatori

L'articolazione a livello di assi prioritari, di settore e sottosettore, degli obiettivi globali e specifici da perseguire nell'ambito dell'attuazione del Programma operativo e del PSR permette ora, di analizzare la capacità di quanto programmato a contribuire al conseguimento dell'obiettivo generale assunto a base del POR e del PSR.

L'analisi, qui sviluppata in termini qualitativi, definisce il collegamento di ciascuno degli obiettivi specifici individuati con le principali variabili socio-economiche, sulle quali si intende valutare l'impatto provocato dai programmi.

Le tabelle predisposte analizzano in particolare:

- l'impatto atteso dall'azione programmata finalizzata al conseguimento di ciascuno degli obiettivi sulle variabili di rottura delineate negli orientamenti per la formulazione del PSM (Tab. 10). Una tale analisi, di natura puramente qualitativa, è finalizzata a individuare le variabili che potranno beneficiare di effetti positivi dalle inizia-

tive volte a conseguire ciascuno obiettivo specifico; nella tabella tale possibilità è indicata dalla “crocetta” posta all’incrocio tra singolo obiettivo specifico e singola variabile di rottura. Attraverso l’esame delle “crocette” contenute nella matrice (obiettivi specifici - variabile di rottura) si può pertanto verificare il grado di coerenza della selezione degli obiettivi specifici perseguiti con il quadro delle macrovariabili assunte a base per la valutazione delle politiche di sviluppo per il Mezzogiorno ed in particolare per la Puglia;

- l’effetto più specifico atteso dal conseguimento degli obiettivi del POR (a livello di sottosettore, settore, asse) e del PSR sulle principali variabili macroeconomiche rappresentative degli obiettivi generali di sviluppo: crescita occupazionale, crescita del PIL, riduzione del disagio sociale. In tale analisi per evidenziare il diverso rilievo che gli obiettivi specifici possono produrre in termini quantitativi sulle variabili sopra indicate, si è utilizzata una scala di valutazione da uno a tre; in tale modo si intende graduare l’impatto atteso dal perseguimento di ciascuno degli obiettivi specifici selezionati per promuovere lo sviluppo della Puglia sulle macro variabili sopra indicate (Tab. 11).

Dall’esame della prima tabella costruita secondo i criteri illustrati, si evidenzia un impatto significativo di ciascuno degli obiettivi specifici su almeno una delle variabili di rottura assunte per la verifica della coerenza della strategia adottata;

Dalla seconda tabella emerge che:

- la crescita del PIL è più strettamente connessa e con intensità di effetti attesi più rilevanti, con le azioni volte a perseguire gli obiettivi specifici contenuti nell’asse prioritario dei sistemi locali di sviluppo e del PSR;
- la crescita occupazionale è più strettamente collegata e con intensità di impatto quantitativamente atteso più rilevante con le azioni finalizzate al conseguimento degli obiettivi degli assi dello sviluppo locale e del PSR;

Tab. 10 - Interrelazioni fra Obiettivi Specifici e variabili di rottura

Obiettivi Specifici		Capacità di esportare prodotti ad elevata produttività	Grado di indipendenza economica	Capacità di attrazione dei consumi turistici	Intensità di accumulazione del capitale	Capacità di attraversazione di investimenti esteri	Partecipazione della popolazione al mercato del lavoro	Capacità di offrire lavoro regolare	Capacità innovativa	Capacità di sviluppo dei servizi alle imprese	Capacità di finanziamento
POR	Competitività sistemi agricoli	*	*		**	*			*		**
POR	Sviluppo territori rurali		**	*	*						
POR	Adeguamento infrastrutture di base		*	*	**	**	*	*	*	**	*
PSR	Aumento della competitività dell’agricoltura e dell’agroindustria	**	*	*	**	*	**	**	*	*	*
PSR	Consolidamento della presenza antropica nei territori rurali		**	*	*	*	*	*		*	
PSR	Salvaguardia dei redditi e dei livelli occupazionali, anche attraverso la diversificazione delle attività		**	*	**	*	*	**	*	*	*
PSR	Tutela e salvaguardia dell’ambiente		*	***	*	*		*			
PSR	Sviluppo locale sostenibile del territorio rurale		***	**	**	*	*	**			

Tab. 11 - Impatti attesi degli obiettivi specifici sulle principali variabili macroeconomiche

Obiettivi specifici		Crescita occupazionale	Crescita dei PIL	Riduzione dei disagio sociale
POR	Competitività sistemi agricoli	*	**	*
POR	Sviluppo territori rurali	***	***	**
POR	Adeguamento infrastrutture di base	**	**	*
PSR	Aumento della competitività dell'agricoltura e dell'agroindustria	*	**	*
PSR	Consolidamento. della presenza antropica nei territori rurali	*	*	**
PSR	Salvaguardia dei redditi e dei livelli occupazionali, anche attraverso la diversificazione delle attività	**	**	**
PSR	Tutela e salvaguardia dell'ambiente	*	*	*
PSR	Sviluppo locale sostenibile del territorio rurale	***	***	**

2.3. Analisi di coerenza interna

L'analisi della coerenza interna di un programma rileva la corrispondenza e la consequenzialità delle fasi attraverso le quali, dall'analisi SWOT si passa prima alla formulazione degli obiettivi da assumere per il Programma e quindi all'individuazione dei singoli interventi in grado di condurre al conseguimento degli obiettivi stessi.

La coerenza programmatica viene, quindi, verificata facendo riferimento a due ordini di legami logici e procedurali: verifica della compatibilità e dell'integrazione degli obiettivi tra di loro (Tab. 12) e verifica della rispondenza e collegamento funzionale tra "obiettivi assunti", e "misure/azioni" previste all'interno degli assi prioritari e delle misure del PSR (Tab. 13).

A tal riguardo, si rileva come dall'analisi di contesto, dall'approfondimento delle principali variabili di rottura, dai nodi e dalle opportunità, la nuova programmazione ha definito una serie di obiettivi specifici per singolo asse prioritario e del PSR, consentendo il passaggio dalla fase di programmazione agli aspetti legati alla strumentazione, all'individuazione di linee di intervento e quindi di misure attuative coerenti tra loro e strettamente convergenti verso il raggiungimento degli obiettivi stessi.

Per quanto riguarda il secondo tipo di legame funzionale, quello cioè che dalla definizione di obiettivi operativi conduce alla formulazione di misure/azioni/interventi, la tabella 13 permette di evidenziare il livello di rispondenza delle misure alle finalità dell'azione strutturale che la Regione ha previsto di realizzare nel prossimo periodo di programmazione.

Tab. 12 - Analisi della coerenza interna: tavola delle interrelazioni fra obiettivi specifici

Obiettivi	1	2	3	4	5	6	7	8
1 POR Competitività sistemi agricoli								
2 POR Sviluppo territori rurali	*							
3 POR Adeguamento infrastrutturale di base	*	*						
4 PSR Aumento della competitività dell'agricoltura e dell'agroindustria	*	*	*					
5 PSR Consolidamento della presenza antropica nei territori rurali	*	*	*	*				
6 PSR Salvaguardia dei redditi e dei livelli occupazionali anche attraverso la diversificazione delle attività	*	*	*	*	*			
7 PSR Tutela e salvaguardia dell'ambiente	*	*						
8 PSR Sviluppo locale sostenibile del territorio rurale	*	*	*	*		*	*	

Tab. 13 . Compatibilità e coerenza tra misure e obiettivi del PSR

Misure	Obiettivi				
	Aumento della competitività dell'agricoltura e dell'agro industria	Consolidamento della presenza antropica nei territori rurali	Salvaguardia dei redditi e dei livelli occupazionali, anche attraverso la diversificazione delle attività	Tutela salvaguardia dell'ambiente	Sviluppo e locale sostenibile del territorio rurale
Prepensionamento	x	x	x	x	x
Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali	x	x	x	x	x
Misure Agroambientali	x	x	x	x	x
Imboschimento superfici agricole	x	x	x	x	x

2.4. Analisi di coerenza esterna

L'analisi della coerenza della strategia, degli obiettivi specifici e delle misure programmate nell'ambito del PSR con quanto realizzato nel territorio regionale attraverso politiche ed azioni attivate e finanziate da altre fonti finanziarie e da altre istituzioni (comunitarie, nazionali, Regione, enti locali) è fondamentale per comprendere il grado di integrazione e di compatibilità del PSR con il quadro esterno.

Si tratta in pratica di rivisitare l'azione in atto e/o in programma a livello regionale promossa da:

- l'ente Regione, nel contesto del bilancio regionale con risorse proprie e/o derivate da Amministrazioni Centrali;
- le Amministrazioni Centrali (in particolare i Ministeri di spesa) con l'attività ordinaria;
- l'Unione Europea, con le iniziative di spesa avviate attraverso le politiche di settore.

In tale contesto la verifica della coerenza esterna della azione programmata con il PSR trova un momento forte di confronto nell'ambito della stessa programmazione 2000-2006 con quanto previsto dal PSM nonché con quanto si sta portando a termine con le risorse nazionali e comunitarie nel precedente Quadro Comunitario di Sostegno 1994-99.

Nel contesto delle linee di confronto sopraindicate, si può certamente sostenere che l'attuale formulazione del PSR per la Puglia risulta coerente ed integrato con:

- a. la strategia, gli obiettivi e le linee di intervento contenuti nel PSM, documento che è stato costruito in regime partenariale tra Amministrazioni centrali e regionali.
- b. il DPEF relativo al periodo 2000-2003; in tale documento sono specificate e caratterizzate le strategie concernenti il Mezzogiorno nel rispetto delle politiche nazionali dei vincoli europei derivanti dalla partecipazione dell'Italia alla moneta unica. Nel DPEF viene inoltre verificata la stretta relazione che esiste tra la programmazione dei fondi strutturali e l'avvio di una cosiddetta politica di missione per il Mezzogiorno.
- c. il QCS relativamente al periodo 1994-99, ed in particolare con quanto previsto nell'ambito dei Programmi operativi multiregionali per il territorio pugliese e del Programma operativo plurifondo della regione Puglia.

2.5. Analisi dell'integrazione del principio di sostenibilità ambientale

Nel corso del processo di programmazione, sia a livello regionale sia a livello nazionale, si sono svolte attività di raccordo, confronto, elaborazione congiunta tra autorità preposte alla programmazione e autorità ambientali, che hanno permesso di portare all'attenzione, porre a oggetto di discussione, e tenere in considerazione in fase di redazione del Programma, le esigenze di tutela e miglioramento delle condizioni ambientali, e di contenimento degli impatti sull'ambiente.

Come già rilevato in questo documento la base informativa necessaria a dare supporto ottimale a questa attività relativa sia alla conoscenza dello stato delle problematiche ambientali sia ai principali interventi sviluppati nel corso del precedente periodo di programmazione sia infine allo stato di applicazione delle principali direttive in materia ambientale è ancora lontana dall'essere compiuta e soddisfacente. Si è quindi operato uno sforzo teso a valorizzare al massimo le conoscenze disponibili, benché non sempre omogenee su base territoriale, e a mettere a fuoco, allo stesso tempo, le principali lacune su cui occorrerà lavorare per recuperare la necessaria completezza e qualità delle informazioni.

Quali primi elaborati di valutazione.. dell'integrazione del principio di sostenibilità ambientale formulato originariamente a livello dell'intero Mezzogiorno e poi adattato alla realtà pugliese, si presenta la tabella che segue. Essa rappresenta l'interrelazione tra gli obiettivi specifici del Programma e gli obiettivi di sostenibilità ambientale, associata a vari gradi di intensità di impatto positivo e negativo.

Successivamente sono riportate ulteriori valutazioni che le linee di intervento previste dal PSR potrebbero prevedibilmente determinare sulle singole componenti ambientali (Tab. 14).

In conclusione al paragrafo sono stati poi riportati gli obiettivi ambientali che si intendono conseguire nella programmazione ed implementazione dei singoli assi, settore e sottosettore nei quali è articolato il POR (Tabelle 15 e 16).

Tab. 14 - Analisi del l'integrazione del principio di sostenibilità ambientale
(matrice sintetica degli impatti degli obiettivi specifici)

Tematiche ambientali	Obiettivi ambientali per lo sviluppo sostenibile	Aumento della competitività	Consolidamento della presenza dell'agricoltura e dell'agroindustria	Salvaguardia dei redditi e dei livelli antropica nei territori rurali	Tutela e salvaguardia occupazionali anche attraverso la diversificazione delle attività	Sviluppo locale dell'ambiente sostenibile del territorio rurale
Cambiamenti climatici	Limitare le emissioni di gas a effetto serra che contribuiscono al riscaldamento globale e ai cambiamenti climatici.	p	p	o	p	p
	Concorrere al rispetto degli obiettivi fissati per il contributo nazionale delle emissioni globali	p	p	o	p	p
Ozono stratosferico	Eliminare le emissioni atmosferiche di sostanze che stratosferico i provocano la riduzione della fascia di ozono atmosferico	p	p	o	p	p
	Concorrere al rispetto degli obiettivi fissati per il contributo nazionale delle emissioni globali	p	p	o	p	p
Ozono troposferico ossidanti	Ridurre le emissioni di sostanze che favoriscono la formazione di ozono troposferico e degli ossidanti fotochimici	p	p	o	p	p
	Tutelare la salute umana e del patrimonio agricolo e forestale.	pp	p	o	p	p
Sostanze chimiche	Ridurre i pericoli per l'ecosistema, la salute umana e la qualità della vita derivanti dalle emissioni nell'atmosfera, nelle acque e nel suolo di sostanze chimiche nocive o pericolose.	n	p	p	p	n
	Eliminare l'uso di sostanze cancerogene nei cicli di produzione e nei prodotti.	p	p	p	p	p
Rifiuti	Ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti, in particolare attraverso l'adozione e lo sviluppo di tecnologie pulite.	p	n	o	p	n
	Assicurare idonei processi di riutilizzo, riciclaggio, recupero e smaltimento dei rifiuti prodotti.	p	p	o	p	p

<i>Natura e biodiversità</i>	Aumentare il territorio sottoposto a protezione	p	n	p	ppp	p
	Tutelare le specie minacciate, e della diversità biologica	pp	p	p	ppp	p
	Attuare la convenzione sulla biodiversità	n	n	o	ppp	p
	Promozione degli interventi di conservazione e recupero degli ecosistemi	n	nn	o	ppp	n
	Promozione degli interventi di riduzione dei rischi derivanti dall'introduzione di specie naturali allofone	n	an	p	ppp	n
	Promozione di tecnologie che favoriscono la biodiversità	p	n	p	ppp	p
<i>Acque</i>	Garantire usi peculiari dei corpi idrici	p	p	p	p	p
	Garantire acqua potabile di buona qualità a tutta la popolazione	p	p	p	p	p
	Raggiungere un livello di qualità dei corpi idrici "sufficiente" entro l'anno 2008, secondo quanto disposto dal nuovo decreto legislativo.	pp	p	p	p	p
<i>Suolo</i>	Proteggere la qualità dei suoli come risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi.	pp	pp	p	p	p
	Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione	ppp	p	pp	ppp	pp
	Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico nelle aree depresse	p	p	pp	ppp	pp

Classificazione degli impatti:

- p* *Impatto lievemente positivo*
pp *Impatto mediamente positivo*
ppp *Impatto molto positivo*
n *Impatto lievemente negativo*
nn *Impatto mediamente negativo*
nnn *Impatto molto negativo*
o *Impatto, trascurabile*

Tab. 15 Prevedibili interazioni degli obiettivi e delle misure del PSR Puglia sulle componenti ambientali

Obiettivi Specifici	Qualità aria	Livello rumore	Qualità acque	Consumi idrici	Ambiente marino e costiero	Quantità rifiuti	Qualità rifiuti	Riciclaggio e recupero rifiuti	Natura e biodiversità	Degrado del suolo	Ambiente urbano	Paesaggio e patrimonio culturale	Risorse umane
Aumento della competitività dell'agricoltura e dell'agroindustria	-	-	-	-	=	+	+	+	-	+	=	+	+
Consolidamento della presenza antropica nei territori rurali	+	+	+	+	=	+	+	+	+	+	=	+	+
Salvaguardia dei redditi e dei livelli occupazionali, anche attraverso la diversificazione delle attività	=	=	-	-	=	+	+	+	+	+	=	+	+
Tutela e salvaguardia dell'ambiente	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	=	+	+
Sviluppo locale sostenibile dei territori rurali	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	=	+	+
Prepensionamento	=	=	=	+	=	+	+	+	+	+	=	+	+
Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali	=	+	+	+	+	+	+	+	+	+	=	+	+
Misure agroambientali	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	=	+	+
Imboschimento superfici agricole	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	=	+	+

Le interazioni indicate sono riferite alle opportunità (+) o ai rischi (-) ambientali correlati a ciascun obiettivo e misura.

Tab. 16- Gli obiettivi, ambientali perseguiti dal PSR Puglia

- Limitare le emissioni di gas a effetto serra e le emissioni acide in atmosfera;
- Ridurre i pericoli per l'ecosistema, la salute umana, e la qualità della vita derivanti dalle emissioni nell'atmosfera, nelle acque e nel suolo di sostanze chimiche nocive o pericolose;
- Sviluppare le attività di agricoltura biologica, per la riduzione dell'uso dei fertilizzanti e ammendanti di sintesi;
- Tutelare le specie minacciate e salvaguardare la diversità biologica;
- Tutelare e sviluppare il patrimonio agricolo e forestale;
- Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione;
- Tutelare e salvaguardare il paesaggio agrario.

2.6. Analisi dell'integrazione del principio di pari opportunità

Attraverso la ricostruzione della “Matrice di impatto in termini di pari opportunità” sono stati posti in relazione i singoli obiettivi specifici con le tipologie di impatto⁽⁶⁾, riferite in particolare:

- al miglioramento delle condizioni di vita (rispondenti ai bisogni delle donne);
- all'accessibilità al mercato del lavoro e della formazione;
- al miglioramento della situazione lavorativa sul posto di lavoro e nella redistribuzione del lavoro di cura ed alla promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socio-economiche.

Il miglioramento del “contesto di vita” nella maggior parte degli obiettivi considerati rappresenta un primo fondamentale prerequisito per la riduzione del divario tra la condizione dell'uomo e della donna sul mercato del lavoro.

Tutti gli obiettivi presentano un potenziale impatto positivo sul “contesto di vita”, che trae benefici - sia pure in modo meno diretto - anche con riferimento al POR.

Dalla matrice d'impatto, inoltre, si ricava la stretta correlazione esistente tra miglioramento del “contesto di vita” ed “accessibilità delle donne al mercato del lavoro”, soprattutto quando gli obiettivi sono volti al miglioramento, alla qualificazione ed alla crescita di quelle attività tradizionalmente caratterizzate da una maggiore presenza di manodopera femminile.

L'attenuazione del divario sul mercato del lavoro - malgrado l'offerta di lavoro femminile presenti livelli di qualificazione professionale non molto distanti dalla componente maschile - e la promozione della partecipazione delle donne ad attività autonome ed imprenditoriali, sono elementi considerati non solo negli obiettivi più espliciti in cui si promuove o si favorisce la nascita/localizzazione di nuove attività, ma anche quando gli obiettivi si rivolgono al “soddisfacimento dei bisogni sociali di base (tempo libero, aggregazione socioculturale, aggregazione sociale nei microterritori, cura della persona, sostegno alle famiglie) attraverso la crescita del sistema di infrastrutture”.

Da ultimo, considerato come il rispetto del principio di pari opportunità richieda anche una maggiore attenzione da parte del programmatore ad una verifica degli effetti delle azioni programmate in termini di impatto, è da considerare positivamente la scelta, operata nell'ambito degli strumenti programmatici, e qui recepita di assumere a tale scopo come riferimento le metodologie elaborate dal Dipartimento per le pari opportunità nell'ambito delle “Linee-guida per l'attuazione del principio di pari opportunità”.

(6) Le tipologie d'impatto sono state tratte da “Linee guida per l'attuazione del principio di pari opportunità per uomini e donne e per la valutazione dell'impatto equitativo di genere nella programmazione operativa” del Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il documento, a sua volta, riprende le proposte metodologiche contenute nello scritto della D.G. XVI - Politiche regionali e di coesione “Valutare l'applicazione del principio di pari opportunità negli interventi dei Fondi strutturali”.

Tab. 17 Analisi del principio di pari opportunità: matrice sintetica degli impatti degli obiettivi specifici

Obiettivi specifici	Contesto di vita	Accesso al mercato del lavoro	Situazione occupazionale	Partecipazione alla creazione di attività socio economiche
Aumento della competitività dell'agricoltura e dell'agroindustria	++	+	++	++
Consolidamento della presenza antropica nei territori rurali	++	+	+	+
Salvaguardia dei redditi e dei livelli occupazionali, anche attraverso la diversificazione delle attività	++	=	++	++
Tutela e salvaguardia dell'ambiente	+	=	+	+
Sviluppo locale sostenibile delle aree rurali	+	+	+	+

LEGENDA: *Effetto positivo (++)*; *Effetto positivo probabile (+)*; *Nessun effetto rilevante (=)*; *Effetto negativo (°)*

2.7 Quantificazione degli obiettivi Specifici

Il Regolamento (CEE) 1260/99 prevede, all'articolo 41 la valutazione "dell'impatto atteso delle priorità d'azione previste, quantificandone, se la loro natura lo consente, gli obiettivi specifici rispetto alla situazione di partenza".

La quantificazione degli obiettivi specifici presuppone quindi un'analisi "di contesto"⁽⁷⁾ la valutazione ex ante individua "sul territorio" un set di variabili critiche, associate a domande sociali rilevanti oppure a punti di forza e di debolezza; e le misura nella situazione di partenza. In sede di programmazione, suscettibile di miglioramenti, viene assunto uno schema di obiettivi e di interventi in grado di "migliorare" i valori di quelle variabili: ciò può avvenire ad esempio valutando il divario fra il, valore che tali variabili assumono nel territorio di riferimento ed il valore osservato invece in aree più sviluppate (vengono calcolati cioè degli indicatori di divario). Ciascun obiettivo specifico viene quindi quantificato, valutando la differenza fra il valore osservato ed il valore programmato della variabile considerata.

Pertanto, dal punto di vista operativo, la quantificazione degli obiettivi specifici è basata sul calcolo di indicatori di contesto, coerentemente con quanto illustrato nel recente lavoro metodologico della Commissione su "Indicatori per la sorveglianza e la valutazione: una metodologia orientativa".

- indicatori di contesto di primo livello,
- indicatori di contesto di secondo livello,
- indicatori di terzo livello.

In effetti, il programma di sviluppo ed i programmi operativi ad esso connessi, hanno la finalità di modificare gli indicatori di contesto, riportandoli a valori che esprimano migliori condizioni economiche, sociali, strutturali. I programmi agiscono quindi sul contesto producendo, attraverso le realizzazioni, risultati ed impatti:

(7) = Il "contesto" di un intervento di sviluppo è definito dall'insieme delle caratteristiche strutturali (economiche, demografiche, sociali, infrastrutturali) del territorio (o del settore) di riferimento della programmazione.

- i risultati si riferiscono all'effetto diretto ed immediato prodotto da un programma presso i beneficiari diretti. Essi si misurano generalmente presso le "strutture" realizzate dal programma;
- l'impatto si riferisce alla conseguenze più ampie del programma, al di là degli effetti immediati presso i beneficiari diretti. Esso si esercita quindi a favore di una più ampia platea di destinatari ed è generalmente misurabile in modo diffuso sul territorio e non più solo presso le strutture realizzate dal programma.

Al fine di evitare la individuazione di indicatori che non garantiscano una concreta ed agevole possibilità di misurazione statistica, un dettaglio territoriale almeno fino al livello regionale e la possibilità di una loro adozione in tutto l'iter della valutazione (dalla fase ex ante, alla valutazione intermedia, per finire all'ex post), gli indicatori di contesto associati agli obiettivi specifici saranno rigorosamente selezionati sulla base dei seguenti tre criteri:

- la disponibilità;
- l'accessibilità diretta

Il sistema di indicatori garantirà la misurabilità e l'aggiornabilità. Esso rappresenterà il punto di riferimento per qualsiasi valutazione sul grado di conseguimento degli obiettivi del programma.

Ai fini dell'identificazione dei principali tipi di indicatori sono stati seguiti gli orientamenti metodologici contenuti nel documento STAR VI/8865/99 - Rev., in particolare per ciò che concerne la differenziazione tra i concetti di realizzazione, risultato e impatto.

Seguendo tali indicazioni, si individuano tre principali tipi di indicatori:

- a) indicatori di realizzazione, per la quantificazione degli obiettivi operativi di una misura;
- b) indicatori di risultato, per la quantificazione degli obiettivi specifici di una misura;
- c) indicatori di impatto, per la quantificazione dell'obiettivo del PSR.

Per la quantificazione degli indicatori di realizzazione e di risultato ci si è basati sul presumibile ammontare di domande di finanziamento e sulla dotazione finanziaria globale di ciascuna misura.

Per quanto riguarda la coerenza della griglia di indicatori prevista nel PSR rispetto al sistema di indicatori elaborato da parte della Commissione si specifica che la griglia di indicatori prevista nel PSR è stata definita a partire dalle specifiche azioni finanziate nel Piano, tenendo conto dei collegamenti esistenti tra i diversi livelli di obiettivi, le diverse tipologie di indicatori, i collegamenti con gli altri strumenti di programmazione.

Le informazioni per l'applicazione della metodologia e per la quantificazione degli impatti sono state acquisite anche attraverso l'analisi dei documenti (in particolare le pubblicazioni dell'INEA Osservatorio di Economia Agraria per la Puglia)

Le analisi hanno riguardato aspetti relativi al potenziale impatto di ciascuna misura del PSR relativamente a:

- occupazione;
- redditi;
- sbocchi commerciali,
- usi del suolo;
- lavoro.

E' stato previsto anche uno specifico aspetto concernente gli effetti attesi sull'ambiente, in particolare sulle principali componenti ambientali.

Il raggiungimento dell'obiettivo di sviluppo delle aree rurali, perseguito dal PSP, dovrebbe consentire grazie alla salvaguardia dei redditi e al consolidamento della presenza antropica, di contribuire al mantenimento della popolazione in loco. Nella convinzione, dunque, che l'efficacia degli interventi del PSR si concretizzino in una tendenza a favorire la continuazione dell'attività agricola e la cura dello spazio naturale, l'insieme degli effetti spaziali del PSR può essere utilizzato per la quantificazione degli impatti del piano sulla cura dello spazio rurale regionale.

Gli indicatori di realizzazione e di risultato, con relativa quantificazione, vengono illustrati nel seguente prospetto.

PSR PUGLIA

Obiettivo globale	Indicatori di impatto	Valori
Creare le condizioni atte a garantire la continuazione dell'attività agricola e la cura dello spazio naturale	% di territorio rurale regionale oggetto di cura dello spazio naturale	
Obiettivi specifici	Indicatori di impatto intermedio	Valori
Aumento della competitività dell'agricoltura e dell'agroindustria	Produzioni biologiche commercializzate (incremento %)	80%
Consolidamento della presenza antropica nei territori rurali interessate dagli interventi	Variazione tasso di spopolamento nelle aree	0%
Salvaguardia dei redditi e dei livelli occupazionali, anche attraverso la diversificazione delle attività	Variazione occupati /occupati totali	0.1%
Tutela e salvaguardia dell'ambiente	SAU e UBA interessate dagli interventi - % del totale	12%
Sviluppo locale sostenibile del territorio rurale	PLV di "qualità" incremento in valore e in %	40 Meuro 80%

1. Prepensionamento

Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valori
Favorire il ricambio generazionale in agricoltura e la ricomposizione fondiaria	Incidenza imprenditori e lavoratori beneficiari sul numero totale degli imprenditori e dei lavoratori al di sopra dei 55 anni di età	0.03%
Obiettivi operativi	Indicatori fisici di realizzazione	Valori
Incremento del numero dei giovani in agricoltura e della dimensione media delle aziende agricole	Numero di cedenti	50
	Numero di rilevatori	50
	Numero di ettari ceduti	625
	Numero di lavoratori beneficiari	15

2. Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali

Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valori
Garantire un uso continuato delle superfici agricole e favorire il mantenimento di una comunità rurale vitale	Incidenza imprenditori/numero totale imprenditori in zone definitive svantaggiate	3%
	Incidenza superficie/superficie in zone definite svantaggiate	12%
Obiettivi operativi	Indicatori fisici di realizzazione	Valori
Mantenimento della superficie agricola utilizzata nelle aree svantaggiate	Numero aziende beneficiarie	3.200
	Numero ettari beneficiari	80.000

3. Misure agroambientali

Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valori
1. promozione di sistemi di conduzione dei terreni agricoli compatibili con la tutela ed il miglioramento dell'ambiente e del paesaggio	Variazione della quantità dei prodotti di sintesi impiegati	-5%
2. salvaguardia del paesaggio e delle caratteristiche tradizionali dei sistemi agricoli	% del numero di elementi del paesaggio tutelati	7%

Azione 3.1 Agricoltura biologica

Obiettivi operativi	Indicatori fisici di realizzazione	Valori
Incremento delle SAU in cui si utilizzano metodi di agricoltura biologica ovvero eliminazione di apporto di sostanze chimiche di sintesi impiego di fertilizzanti naturali metodi di lavorazione del terreno che migliorano la fertilità naturale, ecc., miglioramento della qualità della vita e dello stato di salute dei consumatori.	Ettari di superficie riconvertita ad agricoltura biologica	65.000

Azione 3.2 Cura del paesaggio naturale

Obiettivi operativi	Indicatori fisici di realizzazione	Valori
Incremento del numero di elementi del paesaggio agrario	Ettari di superficie interessate dall'intervento	24.000

Azione 3.3 Allevamento specie animali in via di estinzione

Obiettivi operativi	Indicatori fisici di realizzazione	Valori
Salvaguardia del patrimonio genetico zootecnico regionale	Numero UBA allevate	5.000

4. Imboschimento superfici agricole

Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valori
Contribuire ad un miglioramento nel tempo delle risorse della selvicoltura, favorire una gestione dello spazio naturale più compatibile con l'equilibrio dell'ambiente; lottare contro l'effetto serra e assorbire l'anidride carbonica estendendo le superfici boschive	Superficie interessata da imboschimento/SAU regionale	0.3%
Obiettivi operativi	Indicatori fisici di realizzazione	Valori
Incremento delle superfici agricole convertite a bosco	Ettari di superficie imboschita	4.000
	Ettari di superficie oggetto di manutenzione	3.400

3. PIANO FINANZIARIO

3.1 Analisi di pertinenza e di coerenza del piano finanziario rispetto alla strategia

Il piano finanziario contenuto nel PSR Puglia, prevede, come richiesto, l'articolazione delle risorse disponibili per asse e per fondi, nonché la ripartizione per anno relativamente al periodo 2000-2006.

Volendo dunque valutare la validità delle scelte contenute, nel Piano finanziario con quanto programmato, vanno esaminati i seguenti aspetti:

- verifica della plausibilità e della rispondenza del profilo temporale delle risorse programmate nel periodo 2000-2006 con il quadro delle scelte assunte in termini di strategia ed obiettivi specifici per tale arco temporale;
- verifica della pertinenza e coerenza della struttura delle assegnazioni finanziarie ai vari assi/settori rispetto alla strategia delineata.

La ripartizione per anno prevede dunque una disponibilità piuttosto ampia di risorse anche per i primi anni.

Inoltre, dovendo tener conto delle regole contenute nei nuovi regolamenti comunitari (Reg. 1260/99 art. 31) circa i meccanismi di cancellazione automatica delle risorse in assenza di domanda di pagamento ammissibile alla scadenza del secondo anno successivo a quello dell'impegno, la ripartizione delle risorse per anno adottata dalla regione Puglia rende necessario avviare fin dai primi anni processi innovativi nell'utilizzo e gestione dei Fondi Strutturali.

Si tratta infatti, di introdurre nuovi processi nell'utilizzazione delle risorse comunitarie per ciò che riguarda la tipologia delle azioni/interventi da realizzare, le modalità di intervento (progetti integrati), le strutture responsabili dell'attuazione, le stesse procedure di programmazione, valutazione, selezione e progettazione (programmazione concertata); processi innovativi che richiederanno necessariamente tempi più ampi rispetto a quanto realizzabile in un approccio di trascinamento delle esperienze e procedure realizzate nel passato.

Tali problemi comportano che la coniugazione tra l'esigenza di erogare quote rilevanti di risorse nei primi anni del periodo 2000-2006 e l'obiettivo di introdurre un modello innovativo nell'utilizzo di tali risorse che riesca a creare elementi di discontinuità nei riguardi della crescita registrata nel passato, prevede una fase di transizione nella quale vadano realizzate azioni/interventi in un approccio di trascinamento delle esperienze e procedure realizzate nel passato più recente, onde garantire un'elevata capacità di spesa delle risorse disponibili.

La coerenza e rispondenza dell'articolazione temporale delle risorse programmate con la strategia ed obiettivi specifici assunti a base del PSR Puglia possono pertanto realizzarsi assumendo un processo di implementazione del programma che preveda per i primi anni l'utilizzo di larga parte delle risorse finanziarie in attività simili e già sperimentate nel passato; in questi primi anni viene avviata contestualmente la progettazione delle azioni più innovative, la cui realizzazione potrà effettuarsi negli anni che vanno dal 2001 fino a conclusione del programma stesso.

La verifica della pertinenza e coerenza della distribuzione delle risorse con la strategia adottata va sviluppata secondo il seguente approccio:

- efficacia conseguibile con le risorse assegnate alle varie misure, nel realizzare gli obiettivi assunti a base della strategia programmata.

La rispondenza della distribuzione della spesa viene chiaramente evidenziata dai livelli delle risorse attribuite a tali assi; ciò sia come rilievo assoluto delle risorse assegnate, sia in termini relativi (distribuzione percentuale).

Si tratta dunque di distribuzione che "risponde" alla dimensione dei problemi accertati ed alle finalità programmate.

REGIONE PUGLIA

**ASSESSORATO AGRICOLTURA, FORESTE,
ALIMENTAZIONE, RIFORMA FONDIARIA, CACCIA, PESCA
E ACQUACOLTURA**

PIANO DI SVILUPPO RURALE 2000-2006

ALLEGATO 2

NORME PER LA BUONA PRATICA AGRICOLA

Premessa

Il regolamento CE 1257/99 stabilisce al comma 2 dell'art. 23 che gli impegni agroambientali e le indennità compensative per le zone svantaggiate nell'ambito dei piani di sviluppo rurale tengano conto delle Buone Pratiche Agricole, individuate al comma 1 dell'art. 28 del Reg. CE 1750/99 come "l'insieme dei metodi colturali che un agricoltore diligente impiegherebbe in una regione interessata".

Inoltre, gli agricoltori, che assumono impegni agroambientali, ricevono un premio calcolato a partire dalla buona pratica agricola "normale" (art. 17 del Reg. CE 1750/99) e sono tenuti a rispettare sull'intera azienda le buone pratiche agricole normali (BPAn) anche se l'impegno è limitato a parte di essa (art. 19 del Reg. CE 1750/99).

Conseguentemente sono descritte di seguito le principali pratiche agronomiche oggetto di intervento da parte delle misure agroambientali.

Si sono individuati come metodi "buoni" i comportamenti non soltanto rispettosi delle norme, ma coerenti con queste.

Tali comportamenti, per le colture nelle quali necessario, sono stati differenziati in rapporto alla diversità morfologica del territorio regionale e dei diversi metodi agronomici di coltivazione delle colture.

Le "buone pratiche agricole" sono state individuate per gruppi omogenei di colture, aggregate in base alla stretta analogia che contraddistingue le pratiche agronomiche usualmente effettuate su tali coltivazioni nonché il fabbisogno di fattori produttivi e dei mezzi tecnici necessari per le stesse.

Le colture individuate sono quelle maggiormente rappresentative per l'agricoltura pugliese, ossia quelle con la maggiore incidenza sia in termini di diffusione territoriale che di peso economico, nonché di potenziale impatto ambientale.

Per la stesura del codice di BPAn sono stati presi in considerazione oltre alle buone pratiche agricole normali di una certa zona anche ulteriori pratiche previste da leggi e norme che discendono da disposizioni comunitarie in materia di ambiente, sia di carattere generale sia specifiche per la zona considerata.

In particolare, si è fatto riferimento al rapporto di valutazione sull'applicazione del Reg. CEE 2078/92 in Puglia, inerente l'analisi dei risultati conseguiti con il Programma Regionale Agroambientale attuativo del Reg. . CEE n. 2078/92 nel primo triennio di applicazione elaborato dall'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA). Si è tenuto conto delle indagini effettuate dai ricercatori INEA in merito alle pratiche agronomiche tradizionalmente utilizzate nell'agricoltura definita convenzionalmente che, nel rapporto valutativo, hanno rappresentato l'elemento di riferimento nella comparazione con la tecnica integrata e quella biologica ai fini della verifica del livello di premi. I dati ottenuti sono stati, inoltre, completati con quanto elaborato per alcune colture dai tecnici dei Servizi di Sviluppo Agricolo Regionali, con l'ausilio di ricercatori universitari e degli istituti sperimentali del MiPAF, i quali hanno ricondotto, laddove necessario, le tecniche convenzionali a quelle di "usuale buona pratica agricola".

Norme di riferimento

- Le pratiche di fertilizzazione e di diserbo, di cui si fa obbligo in questo codice, trovano riscontro normativo nel D.Lgs. n. 152 dell'11 maggio 1999, recante "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole".
- La protezione delle acque dai nitrati trova il suo supporto normativo nella direttiva 91/676/CEE (D.M. MiPA del 19 aprile 1999).
- Per quanto attiene la gestione dei rifiuti si fa riferimento alla D. Legislativo n. 22 del 5/02/97 e successive modifiche e integrazioni (direttive 91/156/CE, 91/689/CE e 94/62/CE).
- L'impiego dei fanghi di depurazione in agricoltura è normato dal D.Lgs. del 27 gennaio 1992, n.99, che dà attuazione alla direttiva 86/278/CEE.
- In riferimento alle norme concernenti i limiti massimi di residui antiparassitari sui prodotti vegetali, andrà rispettato quanto riportato nelle direttive 90/642/CEE, 97/71/CE, 98/82/CE.
- Per la difesa fitosanitaria si è fatto riferimento a quanto già in uso nei programmi integrati adottati dall'Osservatorio per le malattie delle piante di Bari e a quanto già in attuazione per la misura A1 del regolamento CEE 2078/92.

- L'acquisto e l'impiego dei prodotti fitosanitari, avverranno nel rispetto del DPR 1255/68 e successive modifiche, del DM Sanità del 22/01/98, in attuazione della direttiva 91/414/CEE e successive modificazioni.
- Per l'utilizzo di sostanze ad azione ormonica nelle produzioni animali si rimanda alla Dir. 96/22/CE e al DLgs. 336/99.
- In riferimento alla salvaguardia degli uccelli selvatici: Legge n. 127 dell'11/02/1992 e al DPCM del 27/09/97 in attuazione della direttiva 79/409/CEE.
- Per quanto riguarda la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatica (natura 2000), si farà riferimento al DPR n. 357 dell'8/09/97 in attuazione della direttiva 92/43/CE.

Gruppi di colture

Nell'ambito dei richiamati gruppi omogenei di colture, sono state individuate come colture maggiormente rappresentative quelle di seguito specificate per le quali sono state prese in considerazione le principali operazioni colturali inerenti la tecnica agronomica utilizzata per la loro coltivazione.

Per le colture dell'olivo e della vite da vino si è reso necessario formulare due diverse schede di Buona pratica agricola in quanto nell'ambito del territorio regionale si individuano due areali caratterizzati da differenti metodi di coltivazione. Il territorio è stato, pertanto, per tali colture suddiviso in zona 1, che comprende la provincia di Bari e Foggia, e in zona 2 che comprende la provincia di Brindisi, Lecce e Taranto.

Colture arboree	Colture erbacee	Note
OLIVO	CEREALI (frumento, orzo, avena, segale e triticale)	Per tutte le colture, non è consentito l'impiego di varietà derivanti da organismi geneticamente modificati.
VITE DA VINO	FORAGGERE (erbai e pascoli)	
VITE DA TAVOLA	PATATA	
AGRUMI (arancio, mandarino, clementino)	POMODORO	
DRUPACEE (albicocco, ciliegio, mandorlo, pesco, susino)	CARCIOFO	
	BIETOLA	
	ALTRE ERBACEE ORTICOLE	

Se nel corso dell'applicazione delle azioni dovesse nascere l'esigenza di fornire maggiori dettagli per la buona pratica in merito a colture non riconducibili ai gruppi omogenei individuati, l'Amministrazione regionale risponderà prontamente redigendo specifiche schede di buona pratica agricola per le particolari colture facenti parte del piano di coltivazione delle eventuali aziende aderenti, previa comunicazione alla Commissione.

Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola

In applicazione alla direttiva CEE/676/91 per la Regione Puglia non sono state individuate zone vulnerabili. Comunque la Regione Puglia si impegna a monitorare costantemente il proprio territorio in modo da adempiere con prontezza agli obblighi della direttiva citata, sia in merito alla designazione di eventuali zone vulnerabili, sia in merito all'attuazione delle misure vincolanti del codice di buona pratica agricola per i nitrati e/o del programma d'azione, ai sensi dell'allegato III della direttiva citata, nonché dell'adeguamento e/o integrazione delle buone pratiche agricole generali di cui al regolamento 1750/99.

Nelle zone individuate come vulnerabili ai sensi della direttiva CEE/676/91 il programma d'azione previsto dall'allegato III e le misure vincolanti del Codice di Buona Pratica Agricola per i nitrati di origine zootecnica, sempre ai sensi della direttiva citata, costituiranno, per tali materie, la normale buona pratica agricola.

Carico di bestiame

Per non incorrere nel rischio di eccessivo apporto azotato ai terreni, il carico di bestiame che ciascuna superficie può sopportare deve essere definito considerando i quantitativi di deiezioni che ogni specie animale produce nel corso dell'anno e la percentuale di azoto che dette deiezioni contengono.

Specie animale	Kg/capo/anno
BOVINI DA LATTE	72
BOVINI DA CARNE	44
SUINI	11
OVICAPRINI	5
AVICOLI	0,5

Per la Buona Pratica Agricola Normale il carico di bestiame compatibile è dato dal rapporto tra il numero di UBA e il numero di ha di SAU aziendale disponibili. Tale rapporto in Puglia è stato fissato pari a 1,4.

Avvicendamenti colturali

La pratica dell'avvicendamento tra colture erbacee è un elemento centrale nell'ambito dell'ordinamento produttivo dell'azienda che segue la BPAn. Gli effetti legati a questa pratica agronomica permettono di conservare un adeguato livello di fertilità dei terreni, di limitare lo sviluppo di pericolose fisiopatie, di contenere l'erosione dei terreni.

Sulla base di questa affermazione la BPAn ammette una monosuccessione per non più di 2 anni solo per i cereali. Non potranno invece succedere a se stesse le seguenti colture: bietola, aglio, asparago, carota, carciofo, cardo, cetriolo, cocomero, melone, zucca, cavolfiore, insalate, erba medica, trifogli, fagiolo, pomodoro, ecc. Sulla base di questo principio, il tipo di avvicendamento sarà stabilito a seconda delle caratteristiche aziendali, alternando sullo stesso terreno piante depauperanti (frumento, orzo, avena) con colture miglioratrici (prati di graminacee, prati di leguminose, leguminose) o da rinnovo (bietola, patata, pomodoro, fava, fagiolo).

Difesa fitosanitaria

Tutti gli operatori agricoli che accedono agli aiuti previsti per le misure agroambientali del Piano di Sviluppo Rurale hanno l'obbligo di far controllare e tarare le macchine irroratrici per la difesa fitosanitaria almeno una volta durante il quinquennio di impegno. Tali attività avverranno presso il Servizio di controllo e taratura della Regione Puglia.

COLTURE ARBOREE

OLIVO DA OLIO Zona 1 (Provincia di Bari e Foggia)

GESTIONE DEL SUOLO E CURE COLTURALI

Si potranno effettuare due erpicature con profondità di 15-20 cm circa nei mesi di marzo, aprile e settembre con la finalità sia di controllo delle erbe infestanti che di interrimento dei concimi. La seconda erpicatura potrà essere sostituita da una fresatura a 5-10 cm seguita da eventuale rullatura. Nel caso venga adottata la tecnica della non lavorazione del terreno o la pratica della semi lavorazione verrà effettuato il diserbo o, in alternativa, una sola lavorazione all'anno.

Non si pongono limiti all'effettuazione della potatura, che è praticata quasi ogni anno.

IRRIGAZIONE

La pratica dell'irrigazione si rende necessaria in aree particolarmente siccitose al fine di bilanciare i cali di produzione tipici di annate con scarse precipitazioni.

Il periodo in cui, devono essere eseguite le adacquature è condizionato dall'andamento stagionale e può variare notevolmente in funzione delle precipitazioni.

FERTILIZZAZIONE

La fertilizzazione dell'oliveto, operazione colturale che viene normalmente effettuata ogni anno dalle aziende olivicole, non è subordinata alla redazione di un piano aziendale di concimazione, né all'effettuazione periodica di analisi del terreno.

I periodi indicati per la concimazione coincidono con la fine della potatura e con l'inizio della ripresa vegetativa (febbraio-marzo).

In tali periodi si impiegheranno generalmente concimi temari (N-P-K). In alcuni casi potranno essere effettuati interventi integrativi di unità di azoto nel periodo vegetativo. Le quantità massime ammissibili di principi nutritivi sono le seguenti: N 140 Kg/ha; P₂O₅ 120 Kg/ha; K₂O 100 Kg/ha.

DIFESA FITOSANITARIA E DISERBO

In Puglia è operativo un programma Comunitario relativo al miglioramento della qualità dell'olio di oliva che prevede tra l'altro una capillare rete di monitoraggio e di assistenza tecnica. L'Osservatorio per le Malattie delle Piante ha dettato norme precise per gli interventi di difesa integrata a cui in questo paragrafo si fa riferimento.

Mediamente contro la mosca si dovranno effettuare 1-2 interventi all'anno localizzati tra settembre e novembre, a seconda dell'andamento stagionale e della varietà. Nelle annate particolarmente favorevoli al fitofago si potrà effettuare un ulteriore trattamento.

I principi attivi da utilizzare sono quelli con caratteristiche idrosolubili per consentire la loro maggiore eliminazione con le acque di vegetazione, dimetoato, fosfamidone, formotione. Il fention può essere utilizzato fino all'inizio dell'inoliazione (inizio settembre).

Contro la tignola si potranno effettuare interventi solo contro la generazione carpofaga (fine giugno) con dimetoato triclорfon metidation.

Nei confronti della cocciniglia mezzo grano di pepe sono sufficienti due interventi con olio minerale bianco nel periodo di maggiore schiusura delle uova. Potranno essere utilizzati anche altri principi attivi, purché a basso impatto ambientale.

Per il controllo dell'oziorrinco la buona pratica agricola prevede l'applicazione al tronco di fasce di resinato sintetico.

Per la margaronia si dovranno impiegare esteri fosforici come azinfos metile, ecc. o *Bacillus thuringiensis*.

Contro le crittogame si effettueranno trattamenti nei confronti dell'occhio di pavone con prodotti a base di rame o di dodina.

Gli altri parassiti minori dovranno essere controllati solo in casi di elevata infestazione, tale da compromettere la produzione.

Nelle aree ricadenti nella zona 1 il diserbo non dovrà essere effettuato se non nei casi di grossa presenza di infestanti non controllabili con i mezzi meccanici.

RACCOLTA

La raccolta generalmente inizia da fine ottobre, inizio novembre e prosegue fino a gennaio, febbraio dell'anno successivo in relazione alle diverse varietà.

E' effettuata a mano o con scuotitore meccanico.

La lavorazione delle drupe deve essere effettuata dopo non più di 3-5 giorni dalla raccolta.

COLTURE ARBOREE

OLIVO DA OLIO Zona 2 (Provincia di Brindisi, Lecce e Taranto)

GESTIONE DEL SUOLO

Saranno effettuate due erpicature con profondità di 15-20 cm circa nei mesi di marzo, aprile e settembre con la finalità sia di controllo delle erbe infestanti che di interrimento dei concimi. La seconda erpicatura potrà essere sostituita da una fresatura a 5-10 cm. Nel caso venga adottata la tecnica della non lavorazione del terreno o la pratica della semi lavorazione verrà effettuato il diserbo o, in alternativa, una sola lavorazione all'anno.

CURE COLTURALI

La potatura viene effettuata con intervalli di 2-3 anni, realizzando tagli grossi sulle branche, ma in alcuni casi si effettuano potature leggere negli anni intermedi.

IRRIGAZIONE

La pratica dell'irrigazione si rende necessaria specialmente in aree particolarmente siccitose dove questa pratica può utilmente bilanciare i cali di produzione tipici di annate con scarse precipitazioni.

Il periodo in cui, devono essere eseguite le adacquature è condizionato dall'andamento stagionale e può variare notevolmente in funzione delle precipitazioni.

FERTILIZZAZIONE

La fertilizzazione dell'oliveto, operazione colturale che viene normalmente effettuata ogni anno dalle aziende olivicole, non è subordinata alla redazione di un piano aziendale di concimazione, né all'effettuazione periodica di analisi del terreno.

I periodi indicati per la concimazione coincidono con la fine della potatura e con l'inizio della ripresa vegetativa.

In tale periodo si impiegheranno anche concimi temari (N-P-K); le quantità di nutrienti da apportare non dovranno superare le seguenti quantità: N 140 Kg/ha, P₂O₅ 120 Kg/ha, K₂O 100 Kg/ha. In caso di frequenti precipitazioni nel periodo vegetativo, si potranno effettuare interventi integrativi di unità di azoto.

Nel caso di concimazione organica le quantità da apportare varieranno in funzione della natura della stessa (letame, reflui, ecc.).

DIFESA FITOSANITARIA E DISERBO

In Puglia è operativo un programma comunitario relativo al miglioramento della qualità dell'olio di oliva che prevede tra l'altro una capillare rete di monitoraggio e di assistenza tecnica. L'Osservatorio per le Malattie delle Piante ha dettato norme precise per gli interventi di difesa integrata a cui in questo paragrafo si fa riferimento.

Contro la mosca si dovranno effettuare 1-2 interventi all'anno localizzati tra settembre e novembre, a seconda dell'andamento stagionale e della varietà. Solo nelle annate particolarmente favorevoli al fitofago sarà possibile effettuare un ulteriore trattamento.

I principi attivi da utilizzare sono quelli con caratteristiche idrosolubili per consentire la loro maggiore eliminazione con le acque di vegetazione, dimetoato, fosfarnidone, formotione. Il fention può essere utilizzato fino all'inizio dell'inoliazione (inizio settembre).

Contro la tignola si limiterà l'applicazione di prodotti chimici solo alle cultivar a drupa grossa sulle quali si interverrà con dimetoato triclorfon metidation alla fine di giugno.

Nei confronti della cocciniglia mezzo grano di pepe si ipotizzano sufficienti due interventi con olio minerale bianco nel periodo di maggiore schiusura delle uova. Potranno essere previsti altri principi attivi a basso impatto ambientale.

Per il controllo dell'oziorrinco la buona pratica agricola prevede l'applicazione al tronco di fasce di resinato sintetico.

Per la margaronia generalmente si impiegano esteri fosforici come azinfos metile, ecc. o *Bacillus thuringiensis*.

Contro le crittogame si effettueranno essenzialmente trattamenti nei confronti dell'occhio di pavone con prodotti a base di rame o di dodina.

Gli altri parassiti minori dovranno essere controllati solo in casi di elevata infestazione tale da compromettere la produzione.

Nelle aree ricadenti nella zona 2, il diserbo potrà essere effettuato per la preparazione della piazzola di raccolta con impiego di prodotti a bassa residualità come il glifosate, glifosate trimesio o glufosinate ammonio, oxadiazon, ecc.

RACCOLTA

La raccolta in queste zone è effettuata generalmente con la "scopatura" manuale o meccanica, delle drupe dopo la loro caduta al suolo. In diverse aziende è in uso l'impiego di scuotitori meccanici per la raccolta dalla chioma.

Nel primo caso si dovrà formare la piazzola di raccolta sotto la chioma mediante lavorazione del terreno e diserbo dello stesso come indicato precedentemente.

La lavorazione delle drupe deve essere effettuata dopo non più di 3-5 giorni dalla raccolta.

COLTURE ARBOREE

VITE DA VINO Zona 1 (Provincia di Bari e Foggia)

GESTIONE DEL SUOLO

La buona pratica agricola impone di effettuare 2-3 erpicature all'anno con lo scopo di eliminare le erbe infestanti e di interrare i concimi impiegati. Nel caso venga adottata la tecnica della non lavorazione del terreno o la pratica della semi lavorazione verrà effettuato il diserbo o, in alternativa, una sola lavorazione all'anno.

CURE COLTURALI

Non si pongono limiti all'effettuazione delle cure colturali. In particolar modo, la potatura invernale influendo sulla quantità e sulla qualità della produzione dovrà essere strettamente correlata alla concimazione ed alla gestione del suolo. Essa, attraverso la regolazione della carica di gemme, è lo strumento più efficace per regolare l'equilibrio vegeto-produttivo della coltura.

IRRIGAZIONE

L'irrigazione è ammessa solo come pratica di soccorso e non abituale, da effettuare in situazioni di emergenza, per soddisfare il fabbisogno idrico della pianta nei periodi con scarse precipitazioni. I volumi di adacquamento varieranno in funzione del tipo di terreno, varietà, della forma di allevamento, della altitudine, ecc.

Occorrerà in ogni caso adottare sistemi di irrigazione che permettano di utilizzare in modo efficiente la preziosa risorsa idrica (es. irrigazioni a zampillo).

FERTILIZZAZIONE

La quantità di macroelementi da distribuire in bassa stagione è basata sulla quantificazione degli asporti della coltura, sulla analisi delle condizioni pedologiche medie della zona e sulle osservazioni del comportamento e dell'aspetto delle piante.

Le quantità di macroelementi da impiegare dipenderanno significativamente dal sistema di allevamento utilizzato e quindi dalla carica di gemme presenti ad ettaro e comunque non dovranno superare i seguenti limiti: N 120 Kg/ha, P₂O₅ 140 Kg/ha, K₂O 140 Kg/ha.

DIFESA FITOSANITARIA E DISERBO

Le crittogame più pericolose sono: la peronospora, l'oidio e la muffa grigia. Bisognerà seguire con attenzione anche l'evoluzione di altre avversità quali l'escoriosi e il mal dell'esca.

Nei confronti di tali funghi si dovranno utilizzare prodotti a base di rame in miscela con ditiocarbammati o fenilammidi; contro l'oidio si utilizzeranno gli IBE e le anilinopirimidine oltre allo zolfo, mentre contro le altre crittogame si impiegheranno ditiocarbammati benzimidazolici.

Il numero degli interventi potrà variare in funzione delle condizioni climatiche, in particolare i maggiori trattamenti verranno effettuati nei confronti dell'oidio.

Anche nei confronti della peronospora gli interventi potranno variare in funzione delle piogge, c'è da considerare che in molte annate il fungo non determina alcuna infezione per cui non è necessario intervenire.

Contro la muffa grigia si effettueranno di norma solo 2 interventi, ma in caso di piogge continue e persistenti potrà essere necessario effettuare qualche intervento aggiuntivo, soprattutto sulle varietà più tardive.

I fitofagi, tra cui la tignoletta, i tripidi, eriofidi, anche se in numero minore delle crittogame, stanno ponendo seri problemi negli ultimi anni.

Non sono da sottovalutare in alcune zone le cocciniglie e l'oziorrinco mentre ancora limitata è la presenza degli acari.

Contro la tignoletta verranno di norma impiegati esteri fosforici o ancora prodotti a base di clorpirifos metile e etile, quinalfos, fenitrothion, ecc.

Il diserbo dovrà essere utilizzato solo in caso di infestanti non controllabili con le ordinarie lavorazioni e impostato su trattamenti con prodotti non residuali (glifosate, glifosate trimesio e glufosinate ammonio).

RACCOLTA

In relazione alla varietà la raccolta inizia da fine settembre e prosegue fino alla fine di ottobre in funzione del raggiungimento dell'indice di maturazione valutato come acidità e grado zuccherino.

COLTURE ARBOREE

VITE DA VINO Zona 2 (Provincia di Brindisi, Lecce e Taranto)

GESTIONE DEL SUOLO

Si effettueranno non più di 2-3 lavorazioni superficiali all'anno con la finalità sia di controllo delle erbe infestanti che di interrimento dei concimi.

Nel caso venga adottata la tecnica della non lavorazione del terreno o la pratica della semi lavorazione verrà effettuato il diserbo o, in alternativa, una sola lavorazione all'anno.

CURE COLTURALI

La potatura invernale, influenzando sulla quantità e sulla qualità della produzione, dovrà essere strettamente correlata alla concimazione ed alla gestione del suolo.

La potatura, attraverso la regolazione della carica di gomme, è lo strumento più efficace per regolare l'equilibrio vegeto-produttivo della coltura.

IRRIGAZIONE

L'irrigazione è ammessa solo come pratica di soccorso e non abituate, da effettuare in situazioni di emergenza, per soddisfare il fabbisogno idrico della pianta nel periodo con scarse precipitazioni. I volumi di adacquamento varieranno in funzione del tipo di terreno, varietà, della forma di allevamento, della altitudine, ecc.

Occorrerà in ogni caso adottare sistemi di irrigazione che permettano di utilizzare in modo efficiente la preziosa risorsa idrica (es. irrigazioni a zampillo).

FERTILIZZAZIONE

La quantità di macroelementi da distribuire in bassa stagione è basata sulla quantificazione degli asporti della coltura, sulla analisi delle condizioni pedologiche medie della zona e sulle osservazioni del comportamento e dell'aspetto delle piante.

Le quantità di macroelementi da impiegare dipenderanno significativamente dal sistema di allevamento utilizzato e quindi dalla carica di gemme presenti ad ettaro e comunque non dovranno superare i seguenti limiti: N 120 Kg/ha; P₂O₅ 140 Kg/ha; K₂O 140 Kg/ha.

DIFESA FITOSANITARIA E DISERBO

Le crittogame più pericolose sono: la peronospora, l'oidio e la muffa grigia. Bisognerà seguire con attenzione anche l'evoluzione di altre avversità quali l'escoriosi e il mal dell'esca.

Nei confronti di tali funghi si dovranno utilizzare prodotti a base di rame in miscela con ditiocarbammati o fenilammidi; contro l'oidio si utilizzeranno gli IBE e le anilino pirimidine oltre allo zolfo, mentre contro le altre crittogame si impiegheranno ditiocarbammati benzimidazolici.

Il numero degli interventi potrà variare in funzione delle condizioni climatiche (millimetri di pioggia), in particolare i maggiori trattamenti verranno effettuati nei confronti dell'oidio, infatti, a causa del sistema di allevamento che determina una maggiore predisposizione agli attacchi di tale fungo, si potrà intervenire periodicamente per tutta la stagione vegetativa.

Anche nei confronti della peronospora gli interventi potranno variare in funzione delle piogge, c'è da considerare che la presenza della peronospora ha una frequenza maggiore rispetto alla zona 1

Contro la muffa grigia generalmente si effettueranno 2 interventi.

I fitofagi tra cui la tignoletta, i tripidi, eriofidi, anche se in numero minore delle crittogame, stanno ponendo seri problemi negli ultimi anni.

Non sono da sottovalutare in alcune zone le cocciniglie e l'oziorrinco mentre ancora limitata è la presenza degli acari.

Contro la tignoletta verranno di norma impiegati esteri fosforici o ancora prodotti a base di clorpirifos metile e etile, quinalfos, fenitrothion, ecc.

Il diserbo dovrà essere utilizzato solo in caso di infestanti non controllabili con le ordinarie lavorazioni e impostato su trattamenti con prodotti non residuali (glifosate, glifosate trimesio e glufosinate ammonio).

RACCOLTA

In relazione alla varietà la raccolta generalmente inizia da fine settembre e prosegue fino alla fine di ottobre in funzione del raggiungimento dell'indice di maturazione valutato come acidità e grado zuccherino.

COLTURE ARBOREE

VITE DA TAVOLA

GESTIONE DEL SUOLO

Si effettueranno non più di 2-3 lavorazioni superficiali all'anno. Esse dovranno essere effettuate oltre che per eliminare le erbe, infestanti e per interrare i concimi anche per arieggiare il terreno e per rompere le zolle dopo il costipamento estivo dovuto al passaggio delle macchine irroratrici pesanti e dei muletti atti a trasportare pedane di cassette di uva.

Nel caso venga adottata la tecnica della non lavorazione del terreno o la pratica della semi lavorazione verrà effettuato il diserbo o, in alternativa, una sola lavorazione all'anno.

CURE CULTURALI

L'impianto che offre buone garanzie per una produzione elevata e di qualità dell'uva da tavola è il "tendone". Il tendone tipico utilizzato in Puglia, a doppio impalco, è ispirato ai seguenti concetti: consentire l'esposizione al sole del maggior numero di foglie (intensa fotosintesi clorofilliana), permettere un facile passaggio alle macchine ed agli attrezzi, favorire un buon arieggiamento dei grappoli, mirare al maggior risparmio di manodopera.

Dopo aver impalcato bene la pianta con una potatura di formazione consona al corretto "tendone" si dovrà eliminare ogni anno la struttura produttiva lasciando un tralcio con 10-12 gemme ogni capo a frutto e per un numero medio di 4 capi a frutto per pianta. Una potatura invernale così concepita potrà assicurare mediamente produzioni di 200 q/ha.

Alla potatura invernale seguiranno una serie di potature verdi che servono ad eliminare il materiale vegetativo in eccesso, ad intervenire meglio con trattamenti chimici e a cercare di ridurre l'eccesso di vigoria quando ciò è necessario.

IRRIGAZIONE

Si ritiene indispensabile effettuare l'irrigazione per l'uva da tavola a causa della scarsità di precipitazioni che si verificano in Puglia nel periodo primaverile estivo, i volumi di adacquamento varieranno in funzione del tipo di terreno, della varietà, del sistema di allevamento, della produzione per ettaro ecc.

Occorrerà adottare sistemi di irrigazione che permettano di utilizzare in modo efficiente la preziosa risorsa idrica (es. impianti fissi a zampillo o a goccia). Si ritiene idoneo e razionale per la viticoltura da tavola pugliese adottare i seguenti volumi come massimali di adacquamento: circa 300 litri per pianta per ogni irrigazione con un turno di irrigazione pari a 10-12 giorni.

E' bene considerare che oltrepassare questi limiti può comportare l'aumento della vigoria a discapito della qualità del prodotto.

FERTILIZZAZIONE

La concimazione in un vigneto riveste un ruolo principale. Essa serve ad equilibrare lo sviluppo vegetale e produttivo delle piante ripristinando il livello minerale nel terreno e nelle piante e migliorando le caratteristiche fisiche, chimiche e biologiche del terreno. In definitiva la concimazione incide sulla fisiologia della pianta e sulla produttività, interagendo con la fotosintesi clorofilliana e l'equilibrio idrico del suolo.

Per valutare correttamente le esigenze minerali occorre fare riferimento oltre che all'esperienza del viticoltore anche ai risultati delle analisi del terreno specialmente per individuare le carenze di microelementi.

In definitiva si può affermare che la concimazione, sia minerale che organica, è basata su una scelta molto importante, finalizzata a riportare al suolo ed alla pianta quelle sostanze asportate con la produzione o perdute ad opera di agenti atmosferici od in conseguenza di imperfetta composizione del suolo.

In linea di massima è bene apportare nei terreni di medio impasto di origine autoctona, poggianti su roccia calcarea mediamente profonda e fessurata, dei quantitativi di sostanza organica (dove il letame è disponibile, occorre distribuirne circa 400 q/ha ogni 2-3 anni); tale concimazione dovrà essere completata con l'apporto di concimi semplici o complessi, contenenti in particolar modo microelementi quali il ferro ed il magnesio. Le unità dei macroelementi che sarà indispensabile somministrare ogni anno dipenderanno dalla forma di allevamento, dall'età del vigneto e dal ricorso o meno all'irrigazione. In BPAn si indicano come massime le seguenti dosi di macroelementi: 150 Kg/ha di N, 80 Kg/ha di P_2O_5 e 170 Kg/ha di K_2O (in irriguo tali dosi andranno aumentate del 20%).

DIFESA FITOSANITARIA E DISERBO

Per il controllo dei parassiti vegetali e animali che interessano il vigneto, dovranno essere adottate linee di difesa integrata adeguate a rispondere alle esigenze di qualità espresse dal mercato.

Il viticoltore dovrà impiegare pratiche colturali e agronomiche, che andranno ad integrare l'azione degli interventi fitosanitari nel rispetto del biotopo vigneto al fine di migliorare le caratteristiche qualitative del prodotto soprattutto sotto il profilo igienico-sanitario nell'osservanza dei limiti massimi di residui di sostanze attive stabiliti dalla legislazione italiana.

I trattamenti antiparassitari dovranno essere effettuati solo a seguito di effettiva riscontrata necessità, secondo un piano di buona strategia di difesa, che dovrà essere preventivamente approntato.

Tenuto conto delle diverse caratteristiche climatiche delle zone dove si coltiva l'uva da tavola in Puglia e delle diverse tecniche di coltivazione dell'uva da tavola (varietà diverse, tendoni con reti di protezione, tendoni coperti con tell' per l'anticipo o il posticipo della raccolta, ecc.), le linee di difesa adottate dagli agricoltori, in genere saranno impostate ad una difesa preventiva sia nei confronti delle crittogame che nei confronti dei principali fitofagi che annualmente vengono riscontrati sul vigneto.

Occorrerà fare riferimento ai principi ispiratori della lotta guidata, basati sui seguenti momenti decisionali:

1. accertamento dell'avversità attraverso campionamenti in campo con o senza prelievi e/o mezzi biotecnici (trappole cromatiche, a fenomeni, luminose, alimentari, capannine meteorologiche, ecc.);
2. valutazione della soglia economica di intervento;
3. scelta quantitativa del mezzo chimico in funzione del suo minor impatto verso l'uomo e l'agroecosistema.

Le crittogame più pericolose sono: la peronospora, l'oidio, e la muffa grigia. Bisognerà, però, seguire con attenzione anche l'evoluzione di altre avversità quali l'escoriosi e il mal dell'esca. Nei confronti di tali funghi si dovranno utilizzare prodotti a base di rame in miscela con ditiocarbammati o fenilammidi; contro l'oidio si utilizzeranno gli IBIE e le anilinopirimidine oltre allo zolfo, mentre contro le altre crittogame si impiegheranno ditiocarbammati benzimidazolici.

Il numero degli interventi potrà variare in funzione delle condizioni, in particolare i maggiori trattamenti verranno effettuati nei confronti dell'oidio, infatti, a causa del sistema di allevamento che determina una maggiore predisposizione agli attacchi di tale fungo, si potrà intervenire periodicamente per tutta la stagione vegetativa.

Nei confronti della peronospora gli interventi potranno variare in funzione delle piogge. Contro la muffa grigia si effettueranno da 1 a 3 interventi, in funzione della varietà, della adozione di tecniche di anticipo o ritardo della maturazione.

I fitofagi, tra cui la tignoletta, i tripidi, eriofidi, anche se in numero minore delle crittogame, stanno ponendo seri problemi negli ultimi anni.

Non sono da sottovalutare in alcune zone le cocciniglie e l'oziorrinco mentre ancora limitata è la presenza degli acari.

Contro la tignoletta verranno di norma impiegati esteri fosforici o ancora prodotti a base di clorpirifos metile e etile, quinalfos, fenitrothion, ecc.

Il controllo delle malerbe o infestanti sarà compiuto interamente con mezzi meccanici.

RACCOLTA

La raccolta sarà effettuata in funzione del grado di maturazione e delle esigenze di mercato a cui il prodotto è destinato.

Si attuerà una raccolta precoce per le uve con copertura per l'anticipo, tardiva per le uve coperte a luglio-agosto o nella norma per le uve scoperte.

COLTURE ARBOREE

AGRUMI (arancio, clementino, mandarino)

La coltura è localizzata essenzialmente in alcune aree della Regione (Taranto Lecce e Foggia), in relazione alle condizioni climatiche e al tipo di terreno.

In particolare le condizioni pedo-ambientali favorevoli alla sua coltivazione prevedono assenza di temperature rigide inferiori allo 0°C, assenza di vento e un terreno di medio impasto, profondo e di buona fertilità.

GESTIONE DEL SUOLO E CURE COLTURALI

Si effettueranno non più di 2-3 lavorazioni superficiali all'anno con la finalità sia di controllo delle erbe infestanti che di interrimento dei concimi.

Nel caso venga adottata la tecnica della non lavorazione del terreno o la pratica della semi lavorazione verrà effettuato il diserbo o, in alternativa, una sola lavorazione all'anno.

FERTILIZZAZIONE

La concimazione ordinaria o di produzione ha il compito di mantenere una disponibilità nutritiva proporzionale alle esigenze produttive delle piante, quindi deve tener conto degli asporti nutritivi propri della coltura. Per ciò che riguarda la concimazione azotata, questa dovrà essere effettuata con 2-3 distribuzioni all'anno, mentre l'apporto del fosforo e del potassio sarà effettuato in una sola soluzione.

In BPAn, per rese produttive compatibili con la sostenibilità delle risorse del territorio pugliese, dovranno essere apportati non più delle seguenti quantità nutritive: 150 kg/ha di N, 100 kg/ha di P₂O₅, 120 Kg/ha di K₂O.

IRRIGAZIONE

L'irrigazione costituisce una pratica necessaria poiché le precipitazioni non riescono a soddisfare per intero il fabbisogno idrico. I volumi di adacquamento varieranno in funzione del tipo di terreno, varietà e delle precipitazioni che si verificano nell'arco dell'anno.

Occorrerà adottare sistemi di irrigazione che permettano di utilizzare in modo efficiente la preziosa risorsa idrica (es. irrigazioni a zampillo).

DIFESA FITOSANITARIA E DISERBO

Le maggiore avversità sono le crittogame, quali i marciumi radicali, le gommosi del colletto e i marciumi dei frutti o allupature, in alcuni casi, le batteriosi, e, infine, alcuni fitofagi tra cui gli afidi, le cocciniglie, il cotonello, la moscalianca fioccosa, la minatrice serpentina, la mosca, la fetola, l'oziorrinco, gli acari e altri parassiti minori.

La difesa degli agrumi non richiede un elevato numero di interventi, nella maggior parte dei casi si dovranno impiegare nella difesa dalle crittogame composti del rame o di fosetil-Al o metalaxil; nella difesa dai fitofagi oli minerali bianchi da soli o attivati con alcuni insetticidi a basso impatto ambientale. In particolare si dovrà porre maggiore attenzione al controllo degli afidi con impiego di aficidi specifici (pirimicarb, imidacloprid, acefate, ecc.), al controllo delle cocciniglie con impiego di oli minerali o clorpirifos metile, ecc., al controllo della mosca della frutta o della fetola con l'impiego di dimetoato o triclorfon.

Il diserbo verrà praticato solo nei casi in cui si effettua la non lavorazione del terreno o in alcuni casi sulle file, se si pratica la lavorazione nelle interfile. Saranno impiegati solo prodotti a bassa residualità come il glifosate, glifosate trimesio o glufosinate ammonio.

RACCOLTA

Presenta una variabilità elevata in funzione della maturazione delle varietà e delle richieste di mercato.

Prima della commercializzazione può essere consentito un solo trattamento sul prodotto al fine di migliorare l'estetica della buccia e pulire eventuale presenza di avversità o di sporcizia dovuta essenzialmente alla attività della cocciniglia (fumaggine).

COLTURE ARBOREE

DRUPACEE (albicocco, ciliegio, mandorlo, pesco e susino)

GESTIONE DEL SUOLO E CURE COLTURALI

Le lavorazioni del terreno avranno tra l'altro lo scopo di facilitare la penetrazione e l'accumulo delle acque meteoriche e di ostacolarne l'evaporazione, di interrare i concimi e di distruggere le erbe infestanti. Si ritengono sufficienti 2-4 lavorazioni superficiali all'anno, in funzione dell'andamento climatico (2 se le precipitazioni sono scarse, 4 se sono più abbondanti e quindi maggiore è anche la crescita delle infestanti).

Nel caso venga adottata la tecnica della non lavorazione del terreno o la pratica della semi lavorazione verrà effettuato il diserbo o, in alternativa, una sola lavorazione all'anno.

Le lavorazioni del terreno avranno la funzione di eliminare le erbe infestanti lì dove non è praticato l'inerbimento nelle interfile.

Non si pongono limiti all'effettuazione delle cure colturali (potatura e gestione del suolo).

In particolare la potatura (sia invernale che verde), mirerà oltre che al mantenimento della forma di allevamento prescelta per le piante, anche a regolare la produzione in modo che risulti costante e di elevata qualità e a risanare le piante attraverso l'eliminazione di parti deperite, danneggiate, infette o attaccate da parassiti.

In considerazione che l'impollinazione di queste specie è tipicamente entomofila e rilevata la scarsa presenza di pronubi spontanei accertati nelle diverse aree frutticole della regione, si rende necessaria la presenza di un adeguato numero di alveari (2-4 per ettaro) durante tutto il periodo della fioritura.

FERTILIZZAZIONE

La fertilizzazione per la diversità dei substrati pedologici, ambienti climatici, specie, varietà, e densità di impianti adottati, assumerà un'ampia variabilità sia relativamente alla quantità di elementi fertilizzanti apportati sia relativamente alla loro formulazione. Le quantità di elementi nutritivi da apportare al terreno dovranno comunque variare all'interno dei seguenti range: N 100-150 Kg/ha, P_2O_5 50-80 Kg/ha, K_2O 100-150 Kg/ha. I valori minori degli intervalli considerati sono da associare alle specie meno esigenti (mandorlo e ciliegio), alla pratica dell'asciutto, alla presenza di terreni naturalmente più fertili.

IRRIGAZIONE

L'irrigazione rappresenta in Puglia una tecnica utile (ciliegio e mandorlo) se non necessaria (albicocco, pesco e susino) per soddisfare il fabbisogno idrico delle piante in relazione alla scarsa piovosità; i volumi di adacquamento varieranno in funzione del tipo di terreno, della varietà, ecc.

Al fine di meglio utilizzare le scarse risorse irrigue della regione, sarà opportuno adottare sistemi di irrigazione a microportata (a goccia o a zampillo), che permettono grossi risparmi d'acqua.

DIFESA FITOSANITARIA E DISERBO

Occorrerà fare riferimento ai principi ispiratori della lotta guidata, basati sui seguenti momenti decisionali:

1. accertamento dell'avversità attraverso campionamenti in campo con o senza prelievi e/o mezzi biotecnici (trappole cromatiche, a feromoni, luminose, alimentari, capannine meteorologiche, ecc.);
2. valutazione della soglia economica di intervento;
3. scelta del mezzo chimico in funzione del suo minor impatto verso l'uomo e l'agroecosistema.

Molteplici sono le avversità contro le quali intervenire nell'ambito dell'applicazione della BPA. Tra le crittogame più pericolose ci sono bolla, oidio, corineo, monilia e cancri rameali. Inoltre da non sottovalutare sono le batteriosi.

Tra i fitofagi si possono ricordare la cidia molesta, l'anarsia, gli afidi, i tripidi, la mosca della frutta e delle ciliegie, le cocciniglie, i microlepidotteri, le nottue, e il raghetto rosso.

Di norma la difesa anticrittogamica dovrà essere impostata con interventi nel periodo compreso tra la caduta delle foglie e i bottoni rosa contro la bolla, il corineo, e i cancri rameali. Successivamente gli interventi saranno eseguiti, dopo aver valutato l'andamento climatico, la sensibilità della specie e/o varietà, la frequenza e l'intensità con cui la malattia si manifesta di norma nell'ambiente in cui si opera e, entro certi limiti, dopo la comparsa dei primi sintomi.

La difesa dai fitofagi potrà essere di norma eseguita seguendo le indicazioni di carattere territoriale fornite principalmente dai tecnici del settore, che dovranno considerare sia i dati rinvenuti dalle osservazioni di campo e che le informazioni messe a disposizione a livello provinciale attraverso i bollettini agrometeorologici.

Molto varia è la gamma degli anticrittogamici che potranno essere utilizzati. Tra questi ci sono prodotti rameici, zolfo, IBE, ditiocarbammati e dicarbossimidi, e in diversi casi anche di benzimidazolici.

Vasta è anche la gamma degli insetticidi che all'occorrenza potranno essere impiegati. Essi appartengono ai gruppi dei piretroidi ma anche degli esteri fosforici e carbammati.

Le norme di BPAn prevedono, quando esistono le opportune condizioni ambientali, il ricorso al metodo della confusione e del disorientamento sessuale per la lotta agli insetti.

RACCOLTA

Dovrà essere posta particolare attenzione al rispetto dei tempi di carenza dei prodotti fitosanitari.

L'obiettivo della maggiore qualità commerciale possibile verrà perseguito attraverso l'impiego di indici di maturazione verificati a livello aziendale in base alle indicazioni fornite dalle strutture di conferimento.

Per evitare ulteriori deterioramenti del prodotto, infine, occorrerà manipolare correttamente i frutti (raccolta e posizionamento nel contenitore, tipo di contenitore, ecc.) in funzione del diverso mercato di destinazione.

Il diserbo dovrà essere utilizzato solo in caso di infestanti non controllabili con le ordinarie lavorazioni e impostato su trattamenti con prodotti non residuali (glifosate, glifosate trimesio e giufosinate ammonio).

COLTURE ERBACEE

CEREALI (frumento, orzo, avena, segale e triticale)

GESTIONE DEL TERRENO

I cereali richiedono un'accurata preparazione del letto di semina che si realizzerà facendo seguire ad una lavorazione principale, profonda non oltre 25-30 cm, 2-3 lavorazioni secondarie con lo scopo di attinare e livellare il terreno. Queste operazioni andranno effettuate quando il terreno è in tempera per evitare il compattamento e quindi danni alla struttura.

AVVICENDAMENTI COLTURALI

La BPAn ammette una monosuccessione per non più di 2 anni. Prima di tale biennio gli avvicendamenti devono avvenire con colture da rinnovo (patata, pomodoro, bietola), che lasciano il terreno libero da quelle malerbe più frequenti nelle colture cerealicole, e con colture foraggere anch'esse ottime a precedere i cereali. In quest'ultimo caso la rottura delle colture foraggere pluriennali deve avvenire durante l'estate in modo da favorire migliori condizioni per la semina e la nascita del frumento.

CURE COLTURALI

L'epoca di semina varierà in funzione delle caratteristiche delle varietà. Particolare attenzione dovrà essere posta alla scelta della semente, essa infatti, dovrà possedere oltre che buone qualità genetiche, anche ottime caratteristiche di germinabilità, di purezza, di stato fitosanitario. La semente non deve contenere materiali estranei, in particolare semi di piante infestanti. La purezza varietale è particolarmente importante nelle colture per le quali si vuole ottenere cariossidi da utilizzare come seme.

IRRIGAZIONE

I cereali non richiedono il ricorso alla pratica irrigua. Sarà possibile ricorrere all'irrigazione, come azione di soccorso, solo in situazioni di grave crisi idrica. In tali casi occorrerà preferire metodi irrigui a bassa pressione, ad aspersione (irrigazione a goccia o con microspruzzatori) con elevata efficienza di distribuzione dell'acqua.

FERTILIZZAZIONE

Al fine di attuare una concimazione razionale, occorrerà fornire gli elementi nutritivi, specialmente quelli azotati, il più possibile vicino al momento della loro utilizzazione (l'assorbimento maggiore, circa il 70-80% del fabbisogno complessivo, avviene durante la fase di levata) e in dose adeguata in funzione della fertilità del terreno e delle asportazioni della coltura.

Le quantità di elementi nutritivi da apportare variano in funzione delle caratteristiche genetiche della varietà, della dotazione nutritiva naturale dei terreni, delle condizioni climatiche, della disponibilità di acqua. L'epoca di distribuzione dei concimi dovrà rispecchiare le esigenze nutritive della coltura, in particolare si tenderà a apportare azoto nella fase di crescita, mentre il fosforo e il potassio saranno distribuiti in fase di preparazione del letto di semina. Le dosi di fertilizzanti da non superare in BPAn sono le seguenti: 100 kg/ha di N, 90 kg/ha di P₂O₅ e 120 kg/ha di K₂O.

DIFESA FITOSANITARIA E DISERBO

La lotta contro i parassiti dei cereali, dovrà essere prima di tutto svolta in fase preventiva, ricorrendo a quelle norme e a quelle tecniche agronomiche che mirano a contenere gli attacchi parassitari. Bisognerà scegliere varietà resistenti agli attacchi, attuare con particolare attenzione l'avvicendamento (per contenere il mal del piede), evitare le eccessive concimazioni azotate e fosfatice, evitare semine fitte. Si potrà ricorrere all'uso di mezzi chimici per la concia del seme contro carbone, carie e fusariosi (Carboxim+Thiram, Tebuconazolo+Thiram, Guazatina, Fludioxonil, Procloraz+Mancozeb) e contro attacchi di afidi con Pirinicarb, per un solo intervento all'anno alla dose massima di 0,5 Kg/ha.

Tra i mezzi di lotta alle infestanti si dovrà mettere in pratica una serie di accorgimenti preventivi che riguardano l'impiego di semente non contenente semi estranei, l'eliminazione delle piante che crescono in aree incolte adiacenti ai campi coltivati, il contenimento della concimazione azotata, l'utilizzo di densità di semina e di distanze tra le file che assicurino una completa e uniforme copertura del terreno. Se le infestanti sono già cresciute si dovrà ricorrere all'eliminazione con lavori di sarchiatura. In caso di infestazioni gravi tali da compromettere più del 40% del raccolto si potranno utilizzare, solo in fase di post-emergenza, alcuni principi attivi differenziati per tipologia di infestante: dicotiledoni, graminacee. Nel primo caso si potrà adoperare ioximl bromoxinil, fluoxipil e glufosinate ammonio, diflufenican+clortorulon, specifici per avena segale e triticale, secondo le dosi di impiego indicate in etichetta; nel secondo caso si potrà ricorrere a principi attivi tipo tralcossidim, fenoxaprop-p-etile, clodinafop.

RACCOLTA

La mietitura deve essere eseguita prima che la pianta raggiunga la piena maturazione di morte. Tale accorgimento permetterà di evitare consistenti perdite di cariossidi per sgranatura, per rottura di spighe intere o di parte di esse. Qualora la paglia risultante dalla mietitrebbiatura non trovi allocazione sul mercato o in azienda dovrà essere bruciata (pratica che permetterà il contenimento di quelle malattie i cui agenti di moltiplicazione si conservano nella paglia stessa) o interrata. L'interramento migliorerà sicuramente le condizioni fisiche del terreno, ma determinerà una alterazione del rapporto carbonio azoto (a svantaggio di quest'ultimo), a cui si dovrà ovviare con una integrazione di azoto.

COLTURE ERBACEE

FORAGGIERE (Erbai)

Contribuiscono in maniera rilevante all'alimentazione del bestiame sia sotto forma di pascolo invernale che per la produzione di fieno, ottenuto sul ributto primaverile dopo la sospensione del pascolo, a fine inverno.

GESTIONE DEL TERRENO E CURE CULTURALI

L'impianto dell'erbaio avverrà dopo le operazioni di preparazione del terreno, necessarie alla semina di miscugli di essenze, e dopo una leggera frangizollatura, che assicuri la copertura del seme. Per garantire una buona riuscita dell'erbaio autunno-primaverile, la semina dovrà avvenire tra la fine di agosto e la fine di settembre. Se, però si seminano erbai di sole graminacee si potrà effettuare una semina tardiva, fino a tutto il mese di ottobre. Nel caso invece di erbai primaverili-estivi l'epoca di semina sarà compresa tra la fine di aprile e la fine di maggio. Per quanto attiene la dose di semina occorrerà distinguere tra erbai utilizzati per il pascolamento invernale (i più diffusi) e quelli non pascolati, nel primo caso si adotteranno 160 Kg/ha di seme, nel secondo caso ne saranno sufficienti 120.

Nei terreni più poveri dove non è possibile effettuare ogni anno l'aratura si dovranno utilizzare preferenzialmente leguminose annuali con particolare attitudine all'autorisemina (trifoglio sotterraneo) che per tale caratteristica diventano perennanti. In questo caso per favorire l'autorisemina è necessario ridurre il pascolamento nel periodo della fioritura.

Nel caso in cui si pratichi sull'erbaio il pascolamento nel periodo invernale, occorrerà interromperlo entro la fine di marzo allo scopo di utilizzare al meglio la piovosità del periodo primaverile per l'ottenimento di un buon ricaccio da sfalciare e da affienare.

FERTILIZZAZIONE

Considerando che la maggior parte delle aree sulle quali insistono gli erbai-pascoli sono caratterizzate da terreni superficiali, che tendono a perdere rapidamente umidità, e soffrono di lunghi periodi di siccità, le opportune quantità di concimi non dovranno superare le seguenti dosi: 40 Kg/ha di P_2O_5 e 60 Kg/ha di N.

DISERBO

Il diserbo chimico sarà possibile solo nel caso di gravi infestazioni da parte di specie che potrebbero alterare la qualità del foraggio e seguendo quanto indicato dalle procedure che regolano l'agricoltura biologica.

COLTURE ERBACEE

FORAGGIERE (Pascoli)

I pascoli naturali sono molto diffusi sul territorio murgiano caratterizzato da terreni di natura prevalentemente rocciosa.

GESTIONE DEL TERRENO E CURE CULTURALI

La natura rocciosa dei terreni tende a far prevalere un cotico erboso costituito soprattutto da leguminose annuali e perenni a rapido accrescimento nel periodo primaverile e da graminacee perenni e annuali, contraddistinte da un ridotto accrescimento vegetativo poiché arrivano precocemente a seme.

Nel caso di forte presenza di arbusti e cespugli sarà possibile intervenire al fine dell'eliminazione solo mediante l'uso di mezzi meccanici.

Sarà possibile inoltre nelle zone più fredde effettuare lo sfalcio dell'erba vecchia al fine di favorire il ricaccio primaverile.

Allo scopo di rinnovare il terreno negli strati più superficiali, si potrà intervenire con una leggera erpicatura all'inizio dell'autunno, che nei casi di grave degrado e infestazione del cotico erboso di erbe non pabulari potrà essere seguita da una risemina.

CONCIMAZIONE

Allo scopo di migliorare il cotico erboso in BPAn sarà possibile intervenire con la concimazione. Si appor-teranno al pascolo, ad anni alterni, le seguenti dosi di principi nutritivi: 40 Kg/ha di N, 60 kg/ha di P_2O_5 . La concimazione azotata sarà comunque regolata dalla presenza di specie leguminose, nei pascoli ricchi di tali specie essa sarà diminuita. A tal riguardo nei casi di pascoli poveri di specie leguminose, o, soprattutto, nelle aree del Gargano; occorrerà intervenire con l'introduzione di specie tipo il trifoglio sotterraneo, riducendo l'apporto di azoto minerale e aggiungendo solo la concimazione fosfatica.

TURNO DI PASCOLAMENTO

Durante l'intera stagione del pascolo il carico di bestiame non può essere costante ma dovrà variare in relazione alla capacità del cotico erboso, del numero complessivo dei capi, della superficie pascolativa. In generale dovranno essere previsti dopo periodi di pascolamento non molto lunghi, periodi di riposo che consentano alle specie di flora presenti di vegetare fino a ricostituire la biomassa pabulare.

DISERBO

Il diserbo chimico sarà possibile solo nel caso di gravi infestazioni da parte di specie che potrebbero alterare la qualità del foraggio e seguendo quanto indicato dalle procedure che regolano l'agricoltura biologica.

COLTURE ERBACEE

PATATA

GESTIONE DEL TERRENO

Questa coltura richiede prevalentemente terreni sciolti, di medio impasto o tendenzialmente sabbiosi, privi di scheletro grossolano, con buon drenaggio, tendenzialmente scuri e facili a riscaldarsi, che favoriscano le operazioni colturali quali lavorazioni, sarchiature e raccolta.

Durante il periodo estivo, sarà praticata un'aratura profonda di circa 40-50 cm, a cui faranno seguito, in autunno, lavorazioni superficiali di rifinitura per sminuzzare la superficie del terreno, come l'erpatura o fresatura al fine di preparare il letto di semina e l'interramento dei fertilizzanti fosfatici e, potassici. Queste operazioni andranno effettuate quando il terreno è in tempera per evitare il compattamento e quindi danni alla struttura. Al fine di ricostruire la struttura del terreno è buona norma effettuare una letamazione prima della aratura profonda, con notevole anticipo rispetto all'epoca di semina. La patata viene coltivata in zone prevalentemente orticole, pertanto la rotazione dovrà essere effettuata con ortaggi a ciclo estivo autunnale come sedano, carote, prezzemolo, ecc...

CURE COLTURALI

L'epoca di semina è tra dicembre, gennaio e febbraio.

Buona norma è la pratica della rincalzatura che in fase di emergenza, insieme alla sarchiatura impedisce la nascita delle malerbe e favorisce il riscaldamento del terreno, mentre in fase di accrescimento dei tuberi ha lo scopo sia di arieggiare il terreno che di evitare che i tuberi in fase di ingrossamento rinverdiscano se raggiunti dalla luce.

Prima della semina verranno praticati:

1. il pre-germogliamento, nel caso in cui si voglia abbreviare di una decina di giorni il ciclo vegetativo della pianta; la precoce emissione dei germogli e il conseguente anticipo di produzione risulta elemento utile soprattutto per le patate primaticce;
2. la scelta del materiale con eliminazione dei tuberi marcescenti, con germogli filati, tipici di attacchi da virus.

IRRIGAZIONE

La pratica irrigua dovrà essere finalizzata all'aumento delle rese e al miglioramento qualitativo del prodotto. La fase di maggiore fabbisogno irriguo della coltura è l'ingrossamento dei tuberi, poco prima della fioritura.

I volumi di acqua stagionali saranno variabili in funzione dell'andamento climatico e comunque varieranno sempre all'interno di un range di 300/400 metri cubi per ettaro. Occorrerà preferire metodi irrigui a bassa pressione, ad asperione (irrigazione a goccia o con microspruzzatori) con elevata efficienza di distribuzione dell'acqua. In ogni caso, la quantità di acqua somministrata ad ogni intervento irriguo dovrà bagnare solo lo strato di terreno interessato dalle radici della coltura per evitare fenomeni di lisciviazione dei nitrati.

FERTILIZZAZIONE

La concimazione dovrà essere finalizzata all'ottenimento di una produzione di qualità.

Al fine di attuarla in modo razionale occorrerà fornire i concimi, specialmente quelli azotati, il più possibile vicino al momento della loro utilizzazione e in dose adeguata in funzione della fertilità del terreno e delle asportazioni della coltura.

Prima delle lavorazioni principali, ove possibile è buona norma utilizzare letame in quantità pari a 200-400 q/ha, da distribuire con notevole anticipo rispetto alla data di semina, meglio se sulla coltura precedente. Per una produzione di 300 q/ha, in terreno di medio impasto, alla semina si apporteranno 100 di fosforo (P_2O_5), 140 di potassio (K_2O). L'azoto, nella quantità di 120 Kg/ha, andrà somministrato totalmente in copertura, oppure sotto forma ammoniacale, per un terzo alla semina e il resto in copertura a partire dalla rincalzatura fino a 5-7 settimane dopo la semina.

Il fosforo ed il potassio andranno somministrati all'epoca della semina o interrati con le lavorazioni di preparazione del letto di semina.

DIFESA FITOSANITARIA E DISERBO

La difesa della patata deve iniziare dalla scelta dei tuberi. E' buona pratica agricola impone di reperire sul mercato seme sano e certificato, cioè esente da virosi e altre malattie, che è di fondamentale importanza per il buon esito della coltura. I tuberi-semi dovranno essere conservati in locali freschi, aerati e asciutti.

Al fine di ridurre la quantità di seme da impiegare verrà attuato il taglio del tubero, effettuato sia manualmente che meccanicamente. Tale operazione avrà anche lo scopo di eliminare tutti i tuberi che presentano avversità parassitarie o difetti di altra natura.

Per evitare i possibili attacchi fungini potrà essere effettuata la concia del seme con i principi attivi registrati (maconzeb, maneb, tiram, diclofuanide ecc.), procedendo o alla immersione dei tuberi in una soluzione acquosa o irrorando i tuberi con la miscela antiparassitaria.

Il quadro delle avversità della patata è molto vano e comprende:

malattie crittogame, malattie batteriche, malattie da virus, fisiopatie, nematodi, parassiti animali.

Le avversità maggiormente controllate in pieno campo sono tra le crittogame la peronospora, l'alternariosi, con l'impiego di prodotti rameici dimetomorf, dodina, diclofluanide, cimoxanil, benalaxil, oxadixil, metalaxil, ecc.; per i marciumi basali invece si utilizzeranno prodotti a base di dicloran, tolclofos-metil, pencicuron, ecc.

Per la difesa dei fitofagi verranno utilizzati bénfuracarb, teflutrin, furatiocarb, isofenfos + foxim, fipronil, ecc. per gli insetti terricoli (elateridi e nottue) e *B. thuringiensis*, teflubenzuron, esaflumuron, imidacloprid, lufenuron per gli insetti della parte aerea (dorifora, afidi, tignole, ecc.).

Per il controllo delle infestanti lungo le file a volte sarà necessario intervenire con diserbanti selettivi per la coltura in pre o post-emergenza contro dicotiledoni e graminacee con principi attivi poco residui.

RACCOLTA

Il momento ottimale per la raccolta dei tuberi non sempre coincide con la maturazione fisiologica ed è spesso dipendente dall'esigenza di mercato e dalla destinazione finale del prodotto.

Nonostante questo, per stabilire il grado di maturazione è necessario avvalersi di diversi parametri, quali la consistenza del periderma (con lenticelle poco appariscenti), la pezzatura dei tuberi, l'intensità di senescenza delle foglie e degli steli, la facilità di distacco dei tuberi. Le condizioni del terreno al momento della raccolta sono importanti, in quanto possono influire sulla successiva attitudine alla conservazione: il terreno, infatti, deve presentarsi perfettamente in tempera per facilitare lo scavo e salvaguardare i tuberi da ogni tipo di lesione meccanica, che potrebbe favorire, nella fase di conservazione, lo sviluppo di malattie flingine e l'imbrunimento della polpa, fenomeno dannoso soprattutto in casodi trasformazione industriale.

Si dovrà, infine, limitare l'esposizione alla luce del prodotto raccolto, per evitare pericolosi inverdimenti.

COLTURE ERBACEE

POMODORO

GESTIONE DEL TERRENO

La coltura in genere predilige terreni di medio impasto, profondi con buon drenaggio e freschi. Non dovranno essere utilizzati quei terreni più soggetti a squilibri idrici (sia quelli sabbiosi che quelli molto compatti o ancora quelli con elevata salinità) che possono provocare, specialmente in cultivar a frutto lungo (es. S. Marzano), marciumi apicali.

E' una tipica pianta da rinnovo, per cui nella coltivazione da pieno campo apre la rotazione. Non si può ripetere la coltura sullo stesso appezzamento a breve intervallo di tempo, in quanto il pomodoro è tra le specie che più "stanca" il terreno per l'accumulo di parassiti fungini, specialmente *Verticillium* e *Fusarium*, di nematodi e di insetti.

Non deve essere avvicendata con altre specie della famiglia delle solanacee, quali patata, peperone, melanzana, per problemi parassitari.

CURE COLTURALI

La preparazione del terreno deve essere eseguita con cura, anche se ormai è praticato il trapianto e non più la semina diretta.

La successione delle operazioni da riservare al terreno prevede:

1. una lavorazione profonda (non più di 30-40 cm) verso la fine dell'estate, con eventuale interrimento di letame, o altri materiali organici;
2. due lavori di preparazione del terreno prima della semina. Il primo allo scopo di livellare il terreno, interrare i concimi fosfatici e potassici, ed eliminare le infestanti; il secondo allo scopo di affinare e modellare il terreno per sistemare i tubi di irrigazione e la pacciamatura dei filari di trapianto, o per agevolare la raccolta.

Una buona gestione del suolo dopo la semina o il trapianto prevede una o due sarchiature, con attrezzature leggere come le sarchiatrici-strigliatrici, ecc., per ridurre al minimo la compattazione del terreno e la formazione di suole di lavorazione e per controllare le infestanti nelle file.

Sia in caso di semina diretta che di trapianto sarà necessario che il materiale impiegato sia provvisto di idonea certificazione sanitaria e di corrispondenza varietale, secondo quanto previsto dalla normativa CEE.

L'epoca di semina ottimale è compresa tra la terza decade di marzo e la seconda di aprile. Particolare attenzione si dovrà porre alla profondità di semina, variabile in relazione alla struttura dei terreni; si passa dai 2 cm per i terreni più pesanti ai 4 cm per i terreni sciolti.

La semina di precisione con seme confettato ha lo scopo di ridurre i costi, evitando l'operazione manuale del diradamento, ridurre la quantità di seme impiegato e ottenere piante robuste con emergenza contemporanea.

Il trapianto consente di migliorare la contemporaneità di maturazione ed è particolarmente indicato per le varietà ibride a elevato costo unitario del seme, in genere pomodoro da industria di tipo lungo o da pelato. L'epoca ottimale per il trapianto va da aprile a maggio.

IRRIGAZIONE

E' una pratica indispensabile per la buona riuscita della coltura in termini di quantità e qualità di prodotto specie nei nostri ambienti.

I fabbisogni idrici della coltura sono elevati, in funzione dei livelli produttivi e delle condizioni pedoclimatiche; essi crescono passando dalla fase di trapianto alla piena fioritura e completa allegazione, descomponono a partire dalla fase di maturazione.

In particolare dovranno essere valutati in relazione all'ambiente in cui si opera e all'andamento stagionale: dosi, modalità e turni.

I metodi irrigui da utilizzare sono quelli localizzati a goccia o per manichetta forata che permettono un apporto idrico costante con conseguente vantaggio sulla formazione degli zuccheri ed efficiente utilizzo della risorsa idrica. I sistemi di irrigazione per aspersione dovranno essere abbandonati.

Bisognerà comunque evitare sempre gli eccessi idrici, sia perché peggiorano la qualità del prodotto riducendo la presenza di residuo secco e rendendo così le piante più sensibili alle alterazioni fungine quali alternaria e peronospora, sia perché aumenta il rischio di lisciviazione dei nitrati e sia perché aumenta il rischio di marciumi apicali.

I volumi di adacquamento per turno potranno variare in relazione alle condizioni climatiche e alla tipologia di terreno.

Nelle provincie dove è attivo il sistema informatico dei Consorzi di Bonifica occorrerà fare riferimento ai bollettini, emessi.

FERTILIZZAZIONE

L'apporto di sostanza organica al terreno, sia sotto forma di letame o altro materiale organico (es. residui colturali, pollina, quando possibile sovescio, ecc.), è una pratica raccomandabile. Pur tuttavia, la scarsa disponibilità di letame induce, specialmente nella coltura irrigua, ad effettuare la concimazione minerale con l'apporto di adeguati quantitativi di fertilizzanti minerali, pratica fondamentale per il buon esito della coltura.

La concimazione fosfo-potassica sarà effettuata prima all'impianto della coltura o contemporaneamente, localizzata sulla fila con la semina.

La concimazione azotata dovrà essere effettuata in parte alla semina o trapianto, in parte in copertura.

In un terreno di media fertilità e per produzioni intorno a 70-80 t/ha di bacche, le dosi da distribuire sono le seguenti: 120 Kg/ha di N, 120 Kg/ha di P_2O_5 , e 200 Kg/ha di K_2O .

DIFESA FITOSANITARIA

Una corretta applicazione delle pratiche colturali sopra riportate consente di predisporre una migliore autodifesa da parte della coltura alle condizioni avverse sia climatiche che parassitarie.

Una corretta concimazione, un'adeguata irrigazione e l'adozione di cure colturali preventive (pulizia delle scoline, asportazione di materiale infetto, utilizzo di ampie rotazioni colturali) riducono la suscettibilità della coltura agli attacchi parassitari.

La scelta delle piantine da trapiantare in pieno campo ha assunto negli ultimi anni una importanza rilevante per abbattere la presenza di virus che determinano mancata produzione.

Per i trattamenti contro i vettori di tali virus (tripidi e afidi) si utilizzeranno prodotti specifici come acrinatri-na, metiocarb, lufenuron, acefate, ecc..

Per la difesa degli altri parassiti animali si utilizzeranno principi attivi come teflutrin, furatiocarb, isofenfos+foxim ecc. contro gli insetti terricoli, piretroidi contro le nottue, e fenazaquin, tebufenpirad, fenoson ecc. contro gli acari.

Per i parassiti animali è sempre opportuno dove è possibile impiegare mezzi biotecnici come le trappole a feromoni al fine di meglio posizionare le epoche degli interventi.

Per le crittogame i riferimenti sono i modelli epidemici revisionali o, in loro assenza, le condizioni fenologiche e climatiche favorevoli allo sviluppo del patogeno, per cui quasi sempre i trattamenti sono a carattere preventivo.

Per il controllo in campo delle crittogame come la peronospora e l'alternariosi, si dovranno utilizzare prodotti rameici efficaci anche contro le batteriosi, e formulati a base di diclofuanide., dodina, cimoxanil, benalaxil, oxa-dixil, fosetil-A1, ecc.

DISERBO

Oltre all'effetto prodotto dalle lavorazioni superficiali, la gestione delle erbe infestanti prevede il ricorso a trattamenti chimici con prodotti diserbanti selettivi. Per il pomodoro trapiantato è sufficiente un solo intervento.

E' buona pratica intervenire con trattamenti localizzati sulla fila nelle diverse epoche e con sarchiature meccaniche nell'interfila allo scopo di ridurre l'impiego di sostanze chimiche. In molti casi viene praticata la pacciamatura per cui nelle interfile si effettuano solo lavorazioni del terreno o si diserba solo la parte non pacciamata.

RACCOLTA

La raccolta va effettuata quando si ha il raggiungimento da parte del prodotto di una colorazione rossa ed uniforme della buccia. Le operazioni di raccolta vengono fatte meccanicamente o manualmente in unico intervento. Durante la raccolta viene effettuata una preselezione con l'eliminazione del prodotto verde, spaccato, marcio e del materiale inerte.

La destinazione del prodotto è essenzialmente l'industria conserviera presente sia nelle stesse zone di coltivazione del pomodoro che in regioni limitrofe.

COLTURE ERBACEE

CARCIOFO

GESTIONE DEL TERRENO

Questa coltura predilige terreni sciolti, di medio impasto con buon drenaggio.

La preparazione del terreno destinato a carciofaia, verrà effettuata in epoca diversa, in relazione alla modalità di impianto della coltura, per ovuli o per carducci. Si eseguirà prima dell'impianto una lavorazione profonda non più di. 40-50 cm a cui seguiranno lavorazioni più superficiali.

CURE COLTURALI

Il trapianto verrà effettuato a luglio con carducci, selezionati nel periodo da ottobre a marzo e portati in vivai aziendali.

Il trapianto di ovuli verrà invece effettuato a fine estate dopo averli prelevati dalle piante madri quando queste sono in pieno riposo vegetativo.

Buona norma sarà effettuare la semina diretta con seme selezionato.

I sesti d'impianto potranno variare in funzione del tipo di terreno e della varietà.

La scelta dei carducci e degli ovuli dovrà essere fatta da campi che non risultano infetti da tracheomicosi (*Verticillium* in modo particolare) o da altre avversità che possono compromettere il buon esito dell'impianto.

In fase vegetativa le lavorazioni saranno sempre superficiali.

IRRIGAZIONE

La pratica irrigua deve essere finalizzata all'aumento delle rese e al miglioramento qualitativo del prodotto. In coltura tradizionale le irrigazioni verranno effettuate durante tutto periodo vegetativo (da settembre a maggio) in funzione delle precipitazioni. Nelle zone di maggiore produzione del carciofo (Brindisi, Bari e Foggia) si potranno effettuare irrigazioni in luglio per risvegliare la carciofaia e anticipare la produzione. In tali casi occorrerà comunque adottare sistemi di irrigazione che permettano di utilizzare in modo efficiente la preziosa risorsa idrica (metodi ad aspersione o a spruzzo). Le quantità potranno variare da 200 a 500 mc/ha per turno di adacquamento.

FERTILIZZAZIONE

La concimazione dovrà essere finalizzata all'ottenimento di una produzione di qualità. Al fine di attuarla in modo razionale occorre fornire i concimi il più vicino possibile al momento della loro utilizzazione, in dose adeguata in funzione della fertilità del terreno e delle asportazioni della coltura. La fertilizzazione con concimi fosfatici e potassici avverrà in un'unica soluzione prima della semina, mentre quella con concimi azotati avverrà in modo frazionato.

Gli apporti di fosforo e potassio verranno effettuati al momento dell'impianto o al momento del risveglio vegetativo. L'azoto, invece, oltre che in tali momenti verrà anche distribuito durante la fase di vegetazione con 3-4 interventi.

Per una buona produzione si possono utilizzare 80 unità/ha di fosforo, 100 unità/ha di potassio e 120 unità/ha di azoto.

DIFESA FITOSANITARIA E DISERBO

La difesa del carciofo deve iniziare dalla scelta dei carducci e degli ovuli. La possibilità di trasferire avversità attraverso tali organi di propagazione è molto alta in quanto non vi sono in molti casi sintomatologie che attestano la loro presenza. Sono in corso programmi per garantire agli agricoltori l'acquisto di piante madri da cui poter prelevare carducci per i nuovi impianti.

Le avversità di maggiore rilevanza per il carciofo sono tra i fitofagi gli afidi, la gortina e la depressaria, mentre tra le crittogame l'oidio, la muffa grigia, la peronospora e alcuni marciumi del colletto. Si associano a tali avversità i roditori (arvicole), le lumache e limacce.

Le sostanze attive da impiegare contro i fitofagi appartengono alla famiglia dei piretroidi che per il loro breve tempo di carenza possono essere utilizzati durante la raccolta dei capolini, mentre nei casi in cui si prevedono maggiori tempi di raccolta si dovranno impiegare prodotti a base di dimetoato triclorfon. Nei confronti dei roditori si dovranno utilizzare anticoagulanti con particolare attenzione all'uso di esche avvelenate da porre in zone protette e nascoste al fine di evitare che possano essere ingerite da parte di uccelli.

Per le lumache e limacce si dovranno impiegare granuli a base di metaldeide.

Per le crittogame si impiegheranno prodotti rameici o antioidici a base di IBE o dinocap o zolfo. La presenza di marciumi radicali richiede interventi mirati rivolti al terreno o alla base delle piante con prodotti specifici.

La raccolta scalare dei capolini rappresenta uno dei punti deboli nella difesa fitosanitaria, in quanto sarà necessario utilizzare prodotti a breve tempo di carenza per evitare la presenza di residui nei capolini che si raccoglieranno successivamente.

Il diserbo verrà praticato con prodotti non residuali come il glifosate oxyfluorfen fenoxaprop-p-etile ecc.

RACCOLTA

La raccolta è scalare e incomincia nel mese di ottobre- per le colture precoci e termina in maggio giugno con la raccolta dei capolini per l'industria.

Il numero di raccolte (da 5 a 20) e di capolini prodotti (da 5 a 15) varia notevolmente in funzione dell'anno di impianto, della varietà e del tipo di impianto.

La raccolta è effettuata generalmente a mano, con taglio dei capolini con stelo lungo e alcune foglie. In alcuni casi quando la produzione viene destinata a mercati internazionali o a catene agroalimentari il confezionamento dei capolini è ben diverso secondo le esigenze del mercato di destinazione.

COLTURE ERBACEE

BIETOLA

GESTIONE DEL SUOLO

La lavorazione principale è rappresentata, di norma, da una aratura profonda a non più 40 cm di profondità a cui fanno seguito 2-3 interventi secondari, per l'affinamento del terreno e la preparazione del letto di semina, effettuate di solito con erpici estirpatori fresatrici, ecc.

Al fine di garantire una ottimale struttura del terreno e mantenere o ripristinare il giusto equilibrio nella porosità, è opportuno che le lavorazioni vengano effettuate quando sul terreno non vi siano ristagni idrici e, possibilmente, con il terreno in stato di "tempera".

A seconda che si tratti di zone declivi o zone di pianura verrà posta attenzione allo svolgimento di idonee lavorazioni per consentire il regolare deflusso e drenaggio delle acque.

Potrà essere praticata la semina sul sodo.

FERTILIZZAZIONE

La quantità di macroelementi da distribuire nel corso della stagione è basata principalmente sulla quantificazione degli asporti della coltura. Per conoscere la giusta quantità di elementi nutritivi da apportare al terreno l'agricoltore deve rivolgersi ai tecnici che operano sul territorio, i quali dovranno basarsi sia sulle analisi delle condizioni medie della zona che sulla osservazione del comportamento delle piante.

Importante sarà disporre periodicamente di analisi di terreno pre-semina aggiornate al fine di definire un piano di concimazione poliennale. Le quantità di sostanze nutritive da apportare al terreno per sostenere la produzione non dovranno superare i seguenti limiti: 100 Kg/ha di azoto(N), 100 (P₂O₅), 80 di potassio (K₂O).

IRRIGAZIONE

La scelta delle variabili irrigue (volume stagionale, volume specifico e turno) avverrà in funzione delle condizioni specifiche che l'agricoltore si troverà ad affrontare nella sua azienda. Occorrerà comunque adottare sistemi di irrigazione che permettano di utilizzare in modo efficiente la preziosa risorsa idrica.

DIFESA FITOSANITARIA E DISERBO

Gli interventi fitosanitari saranno limitati alle sole avversità che possono compromettere la produzione. Generalmente dovranno essere molto limitati gli interventi sulla parte aerea, prevenendo, quando possibile, le probabili avversità con l'impiego di sementi conciate.

Per quanto attiene il diserbo si dovrà intervenire, preferibilmente, in fase di fine accestimento - inizio levata con graminicidi specifici e prodotti efficaci contro le dicotiledoni (es. solfoniluree, ormonici, ecc..)

Per alcune colture potranno essere necessari anche interventi in pre-emergenza.

RACCOLTA

La raccolta dei cereali verrà effettuata solo dopo la scadenza dei tempi di carenza dei presidi fitosanitari eventualmente utilizzati e l'epoca di raccolta viene definita principalmente in base alla umidità delle cariossidi. Per le altre colture la raccolta è in funzione della maturità commerciale o di trasformazione del prodotto da parte dell'industria.

COLTURE ERBACEE

ALTRE ERBACEE ORTICOLE

GESTIONE DEL SUOLO

La lavorazione principale sarà rappresentata da una aratura profonda non più di 40 cm cui potranno far seguito 2-3 interventi secondari per l'affinamento del terreno e la preparazione del letto di semina, con erpici estirpatori fresatrici, ecc.

In funzione del tipo di coltura il terreno verrà "preparato" seguendo particolari accorgimenti, al fine di evitare ristagni di acqua anche predisponendo canali o tubi di irrigazione.

E' buona norma per le colture orticole seguire un certo avvicendamento, alternandole anche con alcune colture erbacee.

Non si potrà effettuare sullo stesso appezzamento la stessa coltura orticola per più anni successivi.

FERTILIZZAZIONE

La quantità di macroelementi da distribuire è basata principalmente sulla quantificazione degli asporti della coltura. L'esperienza maturata dagli orticoltori pugliesi consente di poter programmare, sia al momento dell'impianto che durante la vegetazione, gli apporti necessari al buon esito della coltura. Importante a tale fine sarà il supporto dei tecnici che operano sul territorio, i quali basandosi prevalentemente sulle analisi delle condizioni medie della zona,, - oltre che sulle osservazioni del comportamento delle piante, potranno fornire validi consigli agli agricoltori. In particolare non dovranno mai essere superate le quantità indicate nel seguente schema:

COLTURE	N (Kg/ha)	P ₂ O ₅ (Kg/ha)	K ₂ O (Kg/ha)
Ombrellifere	140	100	120
Brassicacee	120	100	160
Insalate	140	180	100
Cucurbitacee	180	140	100

IRRIGAZIONE

E' una pratica indispensabile per la buona riuscita della coltura in termini di quantità e qualità di prodotto specie nei nostri ambienti.

La scelta sia delle variabili irrigue (volume stagionale, volume specifico e turno) sia del metodo di irrigazione sono demandate alle condizioni specifiche che l'agricoltore si trova ad affrontare nella sua azienda, e ai fabbisogni specifici delle singole colture. Occorrerà comunque adottare sistemi di irrigazione che permettano di utilizzare in modo efficiente la preziosa risorsa idrica.

DIFESA FITOSANITARIA E DISERBO

Gli interventi fitosanitari da affrontare sono molteplici considerando che gli ortaggi sono colture maggiormente predisposte alle avversità parassitarie.

Se opportuno si potrà effettuare la geodisinfezione del terreno per controllare gli insetti terricoli che possono compromettere le piantine appena trapiantate.

Contro le crittogame si dovrà intervenire con prodotti registrati per la specifica coltura (ramati o IBE o fenilammidi dicarbossimidi, ditiocarbammati, ecc). I trattamenti potranno avere un carattere preventivo.

Gli insetticidi impiegati potranno essere oltre ai piretroidi anche gli esteri fosforici, i carbammati ecc.

Occorrerà, comunque, fare sempre molta attenzione ad usare prodotti registrati e a rispettare i tempi di carenza indicati.

Il diserbo sarà impostato su trattamenti di pre emergenza con prodotti residuali e interventi di post emergenza con graminicidi o prodotti fogliari.

RACCOLTA

La raccolta è in funzione della maturità commerciale o di trasformazione del prodotto da parte dell'industria.

Il prodotto potrà essere confezionato o sul campo stesso o presso strutture idonee per la lavorazione dello stesso.

DECISIONE DELLA COMMISSIONE**del 02-03-2001****recante approvazione del documento di programmazione sullo sviluppo rurale nella Regione Puglia
per il periodo di programmazione 2000-2006****LA COMMISSIONE DELLE COMUNITA EUROPEE,**

visto il trattato che istituisce la Comunità europea,

visto il regolamento (CE) n. 1257/1999 del Consiglio, del 17 maggio 1999, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEAOG)¹, in particolare l'articolo 44, paragrafo 2,

considerando quanto segue:

- (1) Il regolamento (CE) n. 1257/1999 stabilisce, agli articoli 41 e seguenti, le condizioni di elaborazione dei piani di sviluppo rurale che rientrano nella programmazione dello sviluppo rurale di cui all'articolo 40, paragrafo 3.
- (2) A norma dell'articolo 41, paragrafo 1, del regolamento (CE) n. 1257/1999, lo Stato membro presenta alla Commissione i piani di sviluppo rurale il cui contenuto è precisato all'articolo 43 del medesimo regolamento e all'allegato del regolamento (CE) n. 1750/1999 della Commissione, del 23 luglio 1999, recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1257/1999²
- (3) Ai sensi dell'articolo 44, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1257/1999, la Commissione esamina i piani presentati per valutarne la conformità al summenzionato regolamento. In base a tali piani essa approva i documenti di programmazione sullo sviluppo rurale.
- (4) In data 12.05.2000 le autorità italiane hanno presentato alla Commissione il piano di sviluppo rurale per la Regione Puglia; il piano comprende gli elementi di cui all'articolo 43 del regolamento (CE) n. 1257/1999 e all'allegato del regolamento (CE) n. 1750/1999, in particolare la descrizione delle misure previste ai fini dell'attuazione del piano e una tabella finanziaria generale indicativa che riporta una sintesi delle risorse nazionali e comunitarie impiegate per ciascun obiettivo prioritario e ciascuna misura di sviluppo rurale previsti dal piano. In esito ai negoziati tra la Commissione e le autorità italiane, in data 8.02.2001 è stata trasmessa alla Commissione la versione definitiva del piano.
- (5) Conformemente all'articolo 35 del regolamento (CE) n. 1257/1999, il sostegno comunitario a favore delle misure di sviluppo rurale proposte nel piano di sviluppo rurale è finanziato, dal FEAOG, sezione Garanzia. Tale contributo corrisponde ad una percentuale della spesa ammissibile secondo i tassi di cofinanziamento per ciascuna misura di cui al documento di programmazione approvato.

(1) GU L 160 del 26.6.1999, pag. 80

(2) GU L 214 del 13.8.1999, pag. 31

- (6) L'articolo 6 del regolamento (CE) n. 2603/1999 della Commissione³ fissa i criteri per stabilire il termine a decorrere dal quale le spese sono ammissibili, ossia il 10 gennaio 2000 se il piano di sviluppo rurale è stato presentato anteriormente a tale data, ovvero la data di presentazione del piano se quest'ultimo è stato presentato dopo il 1° gennaio 2000. Occorre quindi precisare il termine a decorrere dal quale sono ammissibili le spese relative al documento di programmazione in parola.
- (7) Le misure previste dalla presente decisione sono conformi al parere del comitato per le strutture agrarie e lo sviluppo rurale.

HA ADOTTATO LA PRESENTE DECISIONE:

Articolo 1

Il documento di programmazione fondato sul piano di sviluppo rurale nella Regione Puglia la cui versione definitiva è trasmessa alla Commissione delle Comunità europee in data 8.02.2001, è approvato.

Articolo 2

1. La spesa pubblica per le misure previste ai fini dell'attuazione del piano di sviluppo rurale è di 389.372 milioni di euro per l'intero periodo; la partecipazione del FEAOG, sezione Garanzia, ammonta ad un massimo di 291,940 milioni di euro.
2. L'importo totale riportato nella tabella finanziaria generale indicativa di cui all'allegato I copre altresì le spese sostenute dal FEAOG, sezione Garanzia, per le misure di accompagnamento di cui ai regolamenti (CEE) nn. 2078/92, 2079/92 e 2080/92 del Consiglio⁴ a decorrere dall'esercizio finanziario 2000 che, conformemente alle norme di cui all'articolo 7 del regolamento (CE) n. 296/96 della Commissione, inizia il 16 ottobre 1999.

Articolo 3

1. Le spese sono ammissibili a decorrere dal 12 maggio 2000.
2. Il termine ultimo per l'imputazione al FEOAG, sezione Garanzia, dei pagamenti effettuati dagli organismi pagatori a titolo del presente documento di programmazione è il 31 dicembre 2006.

(3) GU L 316 del 10.12.1999, pag.26

(4) GU L 215 del 30.7.1992, pagg. 85, 91 e 96

(5) GU L 39 del 11.02.1996. pag. 5; modificato da ultimo dal regolamento (CE) n. 2761/1999, GU L 331 del 13.12.1999, pag. 57

Articolo 4

La Repubblica italiana è destinataria della presente decisione.

Fatto a Bruxelles, il 2.3.2001

Per la Commissione
Membro della Commissione
Franz Fischler

ALLEGATO 1

REGIONE PUGLIA - REG. CE 1257/1999 - PIANO DI SVILUPPO RURALE 2000/2006

PIANO FINANZIARIO GENERALE INDICATIVO MEURO

MISURE	2000		2001		2002		2003		2004		2005		2006		TOTALE	
	Spesa pubblica	Contributo UE	Spesa pubblica	Contributo UE	Spesa pubblica	Contributo UE	Spesa pubblica	Contributo UE	Spesa pubblica	Contributo UE	Spesa pubblica	Contributo UE	Spesa pubblica	Contributo UE	Spesa pubblica	Contributo UE
Prepensionamento	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,550	0,413	0,550	0,413	1,100	0,826
Ex Reg. (CEE) n° 2079/92	0,000	0,000	0,679	0,509	0,661	0,495	0,565	0,424	0,481	0,361	0,376	0,282	0,271	0,203	3,033	2,274
Zone svantaggiate	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	5,160	3,870	5,160	3,870	10,320	7,740
Misure agro-ambientali	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	48,047	36,035	48,047	36,035
Ex Reg. (CEE) n. 2078/92	0,000	0,000	51,224	38,418	57,694	39,521	53,607	40,205	55,614	41,710	48,524	36,393	0,058	0,043	261,721	196,290
Imboscimento terre agricole	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	2,719	2,039	4,550	3,413	7,269	5,452
Ex Reg. (CEE) n. 2080/92	0,000	0,000	1,257	0,943	1,005	0,754	1,402	1,051	0,718	0,539	0,634	0,475	0,634	0,475	5,650	4,237
TOTALE MISURE	0,000	0,000	53,160	39,870	54,368	40,770	55,574	41,680	56,813	42,610	57,863	43,472	59,270	44,452	337,140	252,854
Altre azioni																
Valutazione	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,176	0,088	0,176	0,088	0,352	0,176
Precedenti misure d'accompagnamento (*)	51,880	38,910	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	51,880	38,910
Misure transitorie	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000
TOTALE ALTRE AZIONI	51,880	38,910	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,176	0,088	0,176	0,088	52,232	39,086
TOTALE PIANO	51,880	38,910	53,160	39,870	54,368	40,770	55,574	41,680	56,813	42,610	58,139	43,560	59,446	44,540	389,372	291,940

(*) Reg. (CE) 2078/92, Reg. (CE) 2079/92, Reg. (CE) 2080/92.